

BIT&S

BIT&S

Biblioteca Italiana Testi e Studi

La collana presenta testi e studi, frutto di rigore filologico e di accurati approfondimenti sul versante storico-letterario. L'ambito di indagine copre l'intero arco della tradizione italiana: i testi spaziano dal Duecento al Novecento, riguardano classici e opere da valorizzare, testi in latino e in volgare, pertinenti a diversi generi (dalla poesia al romanzo, al teatro, all'epistolografia), accogliendo in serie autonome anche edizioni complete di singoli autori.

Le edizioni critiche e i saggi sono resi disponibili attraverso tre diversi canali: l'edizione cartacea, pubblicata dalle Edizioni di Storia e Letteratura; il formato digitale e l'edizione on line, entrambi liberamente consultabili nel sito www.bitesonline.it.

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a *peer review*

Comitato Scientifico

Giancarlo Alfano, Marco Berisso, Maurizio Campanelli, Andrea Canova, Roberta Cella, Francesca Ferrario, Maurizio Fiorilla, Giorgio Forni, Paola Italia, Giulia Raboni, Raffaele Ruggiero, Emilio Russo, Franco Tomasi, Andrea Torre, Massimiliano Tortora.

Redazione

Claudia Bonsi, Valeria Guarna.

Edizione nazionale dell'*opera omnia* di Federigo Tozzi

EDIZIONE NAZIONALE DELL'OPERA OMNIA DI FEDERIGO TOZZI

Comitato scientifico

Presidente

Romano Luperini (Università di Siena)

Direttore

Riccardo Castellana (Università di Siena)

Stefano Carrai (Scuola Normale Superiore, Pisa), Pietro Cataldi (Università per stranieri di Siena), Paola Italia (Università di Bologna "Alma mater studiorum"), Giuseppe Nicoletti (Università di Firenze), Massimiliano Tortora (Università di Torino), Pierluigi Pellini (Università di Siena), Sandro Gentili (Università di Perugia), Matteo Palumbo (Università di Napoli "Federico II"), Leonardo Quaquarelli (Università di Bologna "Alma mater studiorum")



Università di Siena



GABINETTO SCIENTIFICO LETTERARIO
G.P. VIEUSSEUX

Gabinetto Vieuksseux
Archivio contemporaneo "A. Bonsanti"

Federigo Tozzi

Tre croci

Edizione critica
a cura di Lorenzo Tommasini



ROMA 2024
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: ottobre 2024

ISBN 978-88-9359-913-9

In copertina: particolare da
Lorenzo Viani, *La Benedizione dei morti del mare*, 1914/1915, xilografia in nero su carta
avorio, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "L. Viani", Viareggio.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali

*Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale*



Edizione nazionale dell'*opera omnia*
di Federigo Tozzi
© 2024
BIT&S – Biblioteca Italiana Testi e Studi
Edizioni di Storia e Letteratura

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
00165 Roma - via delle Fornaci, 38
Tel. 06.39.67.03.07
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it
www.storiaeletteratura.it

INDICE DEL VOLUME

PRESENTAZIONE.....	9
INTRODUZIONE	11
1. <i>Tre croci</i> , un «capolavoro» tozziano.....	13
1.1. «Pareva che avesse in tasca il mondo»	13
1.2. <i>Un senese pettegolo</i>	14
1.3. <i>Una storia non autobiografica</i>	17
1.4. <i>La “preistoria” del testo: gli appunti del Taccuino XV</i>	19
1.5. <i>Verso la stampa</i>	25
1.6. <i>Le prime reazioni</i>	30
1.7. <i>Un romanzo “naturalista”?</i>	32
2. Fasi redazionali, descrizione e sigle dei testimoni	35
2.1. <i>Il materiale dell'Archivio Vieusseux</i>	35
2.2. <i>I testimoni manoscritti</i>	35
2.2.a. <i>L'indice manoscritto</i>	36
2.2.b. <i>Il primo manoscritto (MS)</i>	39
2.2.c. <i>I fogli aggiunti (FA¹, FA², FA³)</i>	43
2.2.d. <i>Ulteriori aggiunte manoscritte (MS¹)</i>	44
2.2.e. <i>Modalità compositive dei manoscritti</i>	46
2.3. <i>I dattiloscritti</i>	49
2.3.a. <i>Il primo dattiloscritto (DS)</i>	49
2.3.b. <i>Un secondo testimone dattiloscritto (DS¹)</i>	54
2.3.c. <i>Ulteriori fasi dattiloscritte (DS^a e DS^b)</i>	56
2.3.d. <i>Modalità compositive dei dattiloscritti</i>	58
2.4. <i>Le bozze di stampa</i>	61
2.4.a. <i>Le prime bozze (BZ)</i>	61
2.4.b. <i>Le seconde bozze (BZ*)</i>	62
2.5. <i>La prima edizione (TR) e le successive</i>	63
3. L'edizione critica di <i>Tre croci</i>	65
3.1. <i>Il testo critico</i>	65
3.2. <i>Criteri di costruzione dell'apparato</i>	71
3.3. <i>Criteri di trascrizione dei testimoni</i>	74
3.4. <i>Segni diacritici e abbreviazioni</i>	77

TRE CROCI.....	81
I.....	85
II.....	93
III.....	103
IV.....	111
V.....	119
VI.....	127
VII.....	137
VIII.....	147
IX.....	155
X.....	163
XI.....	171
XII.....	179
XIII.....	187
XIV.....	195
XV.....	203

APPENDICE

Federigo Tozzi, <i>Per Giulio Torrini</i>	213
---	-----

PRESENTAZIONE

Con l'edizione critico-genetica di *Tre croci*, l'Edizione nazionale dell'opera omnia dello scrittore senese giunge al quarto appuntamento con i lettori nell'arco di soli sei anni, dopo il volume inaugurale delle novelle di *Giovani*, pubblicato nel 2018 da Paola Salatto, il romanzo *Gli egoisti*, curato da Tania Bergamelli nel 2020 e le prose di *Bestie*, allestite nel 2023, da Valentina Sturli.

Istituita dall'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con il decreto 519 del 27 novembre 2017, l'Edizione è stata in grado in poco tempo di proporre i quattro volumi non solo grazie al lavoro rigoroso e appassionato di giovani studiose e giovani studiosi, ma anche avvalendosi della collaborazione imprescindibile con le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma, con l'Archivio "A. Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux di Firenze, e con l'Università degli studi di Siena, giovandosi inoltre della partecipe attenzione degli eredi dello scrittore rappresentati da Silvia Tozzi, per molto tempo, dopo la morte del padre Glauco, attenta custode delle carte di famiglia. Grazie a questa felice sinergia, altri volumi, tra cui una nuova e più ampia raccolta delle prose saggistiche e giornalistiche, vedranno la luce entro il 2028, termine ultimo fissato dal Ministero per il completamento della collana.

Ma a cosa serve un'edizione critica? In primo luogo a restituire un testo filologicamente affidabile, ripulito delle incrostazioni del tempo ed emendato dagli indebiti interventi editoriali che, nel caso di Tozzi, già negli anni venti causarono non pochi guasti alla trasmissione di alcune sue opere. Ma l'edizione critica di un contemporaneo serve anche a ricostruire fedelmente, attraverso gli apparati genetici, le diverse fasi della composizione del testo, com'è avvenuto nei primi tre volumi e come avviene anche in questo quarto firmato da Lorenzo Tommasini, filologo e critico esperto di letteratura primonovecentesca, che studiando attentamente i manoscritti oggi custoditi al Vieusseux e confrontandoli con la princeps del 1920 ha chiarito il senso del lavoro correttorio dell'autore svelando molti segreti dell'atelier di scrittura tozziano.

Tre croci, come ricorda lo stesso Tommasini nell'*Introduzione*, occupa un posto di rilievo nel canone dello scrittore senese. Apparso per i tipi di Treves nelle ultime ore di vita del suo autore, stroncato da una polmonite il 21 marzo 1920 a Roma, fu letto da molti come il testamento letterario di Federico Tozzi e per decenni restò

il suo capolavoro (e fu anche, non a caso, il primo libro di Tozzi ad essere tradotto fuori dai confini italiani). Dopo le letture innovative di Giacomo Debenedetti e Luigi Baldacci, il romanzo ha ceduto quel primato al più modernista e sperimentale *Con gli occhi chiusi*, retrocedendo alla piazza d'onore, e tuttavia resta senza dubbio uno dei libri più suggestivi del narratore senese, grazie all'inconfondibile impasto linguistico di tenore marcatamente espressionista, alle superbe descrizioni della Siena di primo Novecento, all'estrema concentrazione drammatica della trama e alla tragica modernità del tema. Storia di tre fratelli librai che, travolti dai debiti, incappano in una rovinosa vicenda di cambiali contraffatte, *Tre croci* racconta al tempo stesso una storia di degradazione sociale e un paradossale tentativo di riscatto morale attraverso il sacrificio, dipingendo un ritratto non convenzionale della provincia italiana del primo dopoguerra.

Riccardo Castellana
(Università di Siena)

INTRODUZIONE

Nell'*Introduzione*, per indicare specifici punti del testo, si usano i periodi (siglati per. o perr.) in cui è suddivisa la presente edizione. Si indicherà quindi il capitolo con un numero romano seguito da un numero arabo che si riferisce al periodo. Per le opere di Federigo Tozzi citate si usano le seguenti abbreviazioni bibliografiche:

CG = *Carteggio con Domenico Giuliotti* ("Opere di Federigo Tozzi", vol. VII), a cura di G. Tozzi, Vallecchi, Firenze 1988; *CP81* = *Cose e persone. Inediti e altre prose* ("Opere di Federigo Tozzi", vol. IV), a cura di G. Tozzi, Vallecchi, Firenze 1981; *EG* = *Gli egoisti* ("Edizione nazionale dell'*opera omnia* di Federigo Tozzi", vol. II), edizione critica a cura di T. Bergamelli, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2020; *GIOV* = *Giovani* ("Edizione nazionale dell'*opera omnia* di Federigo Tozzi", vol. I), edizione critica a cura di P. Salatto, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2018; *LN88* = *Le novelle* ("Opere di Federigo Tozzi", vol. II), a cura di G. Tozzi, Vallecchi, Firenze 1988; *NOV* = *Novale* ("Opere di Federigo Tozzi", vol. VI), a cura di G. Tozzi, Vallecchi, Firenze 1984; *NP* = *Novelle postume* ("Edizione critica delle opere di Federigo Tozzi", vol. I), edizione critica a cura di M. Tortora, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2009; *OP87* = *Opere. Romanzi, prose, novelle, saggi* ("Meridiani Monadori"), a cura di M. Marchi, Mondadori, Milano 1987; *POD* = *Edizione critica de Il potere di Federigo Tozzi*, tesi di dottorato di T. Bergamelli presentata al Dottorato di ricerca in Culture letterarie e filologiche dell'Università di Bologna e discussa nel 2020; *R61* = *I romanzi* ("Opere di Federigo Tozzi", vol. I), a cura di G. Tozzi, Vallecchi, Firenze 1961; *RGI* = *Ricordi di un giovane impiegato*, edizione critico-genetica a cura di R. Castellana, Cadmo, Fiesole (Firenze) 1999; *TC43* = *Tre croci*, in *Tre croci. Giovani* ("Opere complete di Federigo Tozzi", vol. I), Vallecchi, Firenze 1943; *TC61* = *Tre croci*, in *R61*; *TC87* = *Tre croci*, in *OP87*.

1.

TRE CROCI, UN «CAPOLAVORO» TOZZIANO

1.1. «Pareva che avesse in tasca il mondo»

Nei primi mesi del 1920 esce dai torchi della prestigiosa casa editrice Treves, che aveva pubblicato già *Bestie* e *Con gli occhi chiusi*, un nuovo romanzo di Federigo Tozzi. Si intitola *Tre croci*. Giuseppe Antonio Borgese ha l'occasione di leggerne i quinterni ancora sciolti e viene colto da una fortissima emozione al punto che non riesce ad attendere di incontrare Tozzi per parlargliene a voce, ma deve subito scrivergli una lettera, datata 12 febbraio:

Caro Tozzi, non posso aspettare 24 ore per dirti la mia gratitudine. Ho finito ora di leggere. Le ultime 30 pagine le ho lette fra il pianto (come non mi avveniva più da tre anni, quando a Parigi finii di rileggere per la 3^a volta e di capire per la 1^a *Delitto e castigo*). Ti dirò domani sera quello che non c'è nel tuo libro. Ma quello che c'è è CAPOLAVORO. Ne sono scosso in tutte le fibre, come se m'avessero bastonato sulle reni. Sei un blocco di metallo. Le +++ resteranno piantate su questa fungaia letteraria e segneranno il sepolcreto di tutte le chiacchiere. Alta la fronte e al vento i riccioli! T'abbraccio con la gioia superbamente fraterna d'essere il tuo G.A. Borgese.¹

Il giorno successivo, il 13 febbraio 1920, Tozzi si fa portare in macchina da Dario Niccodemi da Siena a Milano dove riceve dalle mani di Giovanni Beltrami, il direttore della casa editrice, una copia della sua nuova opera appena stampata e non ancora rilegata. Qui ha modo di vedere Borgese, di incontrare diversi amici e conoscenti e di essere presentato in varie case. Il consenso è grande e per lui, abituato a vedere misconosciuto il suo valore, è davvero il momento del trionfo tanto atteso e della

¹ Lettera di G.A. Borgese a F. Tozzi, conservata presso l'archivio Tozzi di Castagneto e pubblicata prima in P. Cesarini, *Tutti gli anni di Tozzi*, Editori del Grifo, Montepulciano 1982, p. 281 e poi in *Federigo Tozzi. Mostra di documenti*, a cura di M. Marchi, Gabinetto Vieusseux, Firenze 1984, p. 101 (da cui si cita).

speranza di una gloria non fugace per il futuro che possa anche trasformarsi in un significativo guadagno economico.² Si tratta di una situazione che lo esalta al punto che Borgese, per descrivere lo stato d'animo che Tozzi dimostrava in questi giorni, scriverà: «A Milano, coi fogli di *Tre Croci* in tasca, pareva che avesse in tasca il mondo».³

Com'è risaputo, poi Tozzi non ebbe occasione di godere a lungo del suo successo poiché poche settimane dopo si ammalava mortalmente. E tuttavia anche durante la degenza volle il romanzo sul comodino, accanto a sé, e le testimonianze ci dicono che una copia di *Tre croci* venne messa dagli amici come estremo tributo nella cassa in cui il corpo ormai esanime fu trasportato da Roma a Siena, particolare emblematico della considerazione in cui era tenuta la sua ultima opera.⁴

Anche se in seguito la critica spesso ha preferito altre opere tozziane, come *Con gli occhi chiusi* e soprattutto le novelle, bisogna comunque riconoscere che *Tre croci* fu il primo grande successo letterario dell'autore, salutato da un entusiasmo quasi incondizionato al punto che fu visto, sia dall'autore che dal suo primo pubblico, come un romanzo di svolta, personale e letteraria.

1.2. *Un senese pettegolo*

L'idea e la prima stesura di *Tre croci* risalgono al 1918, un anno particolarmente denso per la produzione tozziana. È in questo periodo infatti che probabilmente l'autore si dedica a sviluppare *Gli egoisti*, riprende la stesura del *Podere* già abbozzato qualche anno prima, scrive varie novelle tra cui sei poi confluite in *Giovani* e pubblica importanti saggi come quello su *San Bernardino da Siena* oppure *Giovanni Verga e noi*; in questo anno esce anche l'antologia *Le cose più belle di Santa Caterina da Siena* e probabilmente viene cominciato il dramma *L'incalco*.

Tra questi molti lavori improvvisamente nasce anche l'idea di scrivere un nuovo romanzo che, non a caso, intrattiene dei rapporti, sia a livello genetico-compositivo sia editoriale, con alcune delle opere appena ricordate.

Tutto comincia quando, all'inizio dell'estate, Tozzi "riscopre" un suo manoscritto risalente al 1914-1915. Si tratta della prima stesura del *Podere* lasciata a metà. Subito si entusiasma alla lettura e decide di riprenderlo dal punto in cui l'aveva lasciato.⁵

² Borgese riporta che con i ricavi che si aspettava di ottenere dal libro, Tozzi sognava di comprarsi una motocicletta (G.A. Borgese, *Tre croci*, in Id., *Tempo di edificare*, Treves, Milano 1923, p. 34).

³ *Ibidem*.

⁴ Ove non diversamente specificato le informazioni biografiche riportate qui e successivamente sono tratte da P. Cesarini, *Tutti gli anni di Tozzi*, cit., e M. Marchi, *Cronologia*, in OP87.

⁵ Per la cronologia compositiva del *Podere* si rimanda alla *Nota al testo* di T. Bergamelli in *POD*.

In luglio le pagine sono diventate ormai più del doppio e tuttavia per completare alcune descrizioni del paesaggio senese Tozzi sente la necessità di tornare in Toscana a rivedere i luoghi in cui è ambientata la vicenda. Così scrive alla moglie il 18 luglio: «Io *dovrò* venire costà, o prima o dopo, perché resterebbero monche certe descrizioni». E il 25 dello stesso mese: «Il libro è finito: 491 pagine; ma diventeranno vicino a 600, quando sarò potuto venire costà. [...] Bisogna assolutamente che riveda certi luoghi, che per lettera non indico».⁶ In realtà, stando alle successive testimonianze epistolari, Tozzi viene trattenuto a Roma per il resto dell'estate per motivi di lavoro e riesce a partire per Siena solo il 21 settembre per poi rimanere lì all'incirca un mese.

In questo periodo ha modo fare delle ampie escursioni per rivedere i paesaggi senesi che gli servivano e prende vari appunti in un taccuino che poi sarà parzialmente pubblicato dal figlio Glauco insieme agli altri con il titolo *Taccuino XV*.⁷ Probabilmente rientrando da una di queste passeggiate insieme alla moglie, si imbatte in quello che Cesarini, sulla scorta del racconto di Emma, mancando un nome sicuro, ha definito il «senese pettegolo».⁸ Si tratta di un concittadino, conoscente dei due coniugi, con cui Federigo, che presumibilmente non lo vedeva da tanto tempo, si ferma a chiacchierare. Durante la conversazione l'argomento cade sulla sorte dei fratelli Torrini e questi informa Tozzi che l'ultimo dei tre era morto nel giugno dello stesso 1918. Federigo apprende in quel momento la notizia, di cui era all'oscuro, e su sua richiesta o per la voglia di spettegolare dell'altro, si fa raccontare tutta la tragica vicenda dei tre fratelli con dovizia di particolari che non conosceva.

I Torrini erano stati dei librai senesi che gestivano una bottega in via Cavour (oggi via Banchi di Sopra), proprio vicino alla trattoria del Sasso. Uno di loro inoltre aveva una legatoria in via delle Terme. Solo quest'ultimo era sposato e aveva due figlie, ma vivevano tutti e tre nella stessa casa. Stando alle testimonianze non furono proprio oculati nella gestione degli affari e tuttavia va riconosciuto che molta parte della loro rovina fu dovuta soprattutto allo scoppio della Prima guerra mondiale che fece mancare loro la clientela straniera e rese meno assidua quella locale. Per fare fronte ai problemi economici chiesero alcuni prestiti garantiti da conoscenti disposti a firmare per loro delle cambiali. Dal momento che la situazione non migliorava, il fratello maggiore, Giulio, in accordo con gli altri, decise di falsificare le firme e quando l'inganno non poté essere perpetuato più a lungo e fu sul punto di essere scoperto decise di farla finita impiccandosi ad un gancio nel retro della libreria la mattina del 23 dicembre 1915.

⁶ Le lettere sono conservate nell'archivio di Castagneto e sono state pubblicate in G. Tozzi, *Notizie sui romanzi*, in *R61* e poi nuovamente trascritte in T. Bergamelli, *Nota al testo*, in *POD*, pp. 2-3.

⁷ Il taccuino è conservato presso l'archivio di Castagneto, ma è stato parzialmente edito dal figlio Glauco in *CP81*, pp. 388-397 (cfr. *infra*, paragrafo 1.4).

⁸ P. Cesarini, *Tutti gli anni di Tozzi*, cit., pp. 220-21.

Della morte di questo primo fratello Federigo ebbe notizia a Roma, dove dalla fine dell'agosto del 1915 lavorava presso l'ufficio stampa della Croce Rossa, e subito volle partecipare il suo dolore scrivendo un breve necrologio poi pubblicato nella «Vedetta senese» nel numero del 28-29 dicembre.⁹ In questo testo Tozzi dimostra una grande vicinanza umana ed una profonda amicizia per il libraio appena scomparso, con il quale dichiara di avere avuto una consuetudine quotidiana per un certo periodo al punto che ora gli sembra di aver quasi «perso un fratello». Il profilo che ne emerge è quello di una persona molto umana, colta, timida davanti alle parole forti, ma pronto a qualche motto spiritoso con gli amici. Può essere interessante notare che l'articolo fu scritto il 25 dicembre, giorno di Natale, il che potrebbe fin da questo momento legare in qualche maniera la figura di Giulio Torrini con quella di Cristo, come poi avviene con Giulio Gambi, il corrispettivo letterario, in cui la critica ha riconosciuto unanimemente dei tratti cristologici.

Probabilmente è da ritenere che Federigo, nello scrivere questo pezzo, non conoscesse le vere cause del suicidio. La stessa «Vedetta senese», riportando la notizia della morte il giorno stesso del tragico fatto nell'edizione serale, aggiunge una motivazione piuttosto vaga, senza menzionare le firme false: «Non sappiamo con precisione le cause che spinsero il Torrini all'estremo passo, ma sembra che debba attribuirsi a dissesti finanziari maggiormente aggravati dall'attuale situazione internazionale. Il fatto ha destato nella cittadinanza una grande impressione». Possiamo dunque immaginare che per Tozzi, lontano da Siena, le vere cause del gesto o comunque le circostanze particolari nelle quali avvenne restarono per il momento sconosciute. Gli altri due fratelli muoiono uno nel gennaio e l'altro, come già accennato, nel giugno del 1918. In realtà già dal 1915 sembra che Tozzi avesse vagheggiato di trasporre artisticamente in qualche maniera la figura di Giulio Torrini dal momento che chiude l'articolo commemorativo con le seguenti parole: «Non so s'egli abbia mai pensato a me; e forse soltanto per qualche mia risposta troppo acre, con la quale volevo rimproverarlo o scuoterlo perché gli avrei comunicato volentieri alquanto di quel mio fuoco e di quella mia volontà che gli facevano l'effetto di due impazienze morali pericolose a me stesso. Perché egli conosceva bene la mia forza non penzolante da nessuna parte. E più d'una volta me ne aveva confessato la sua ingenua ammirazione. Ora egli da morto par che mi chieda di ricordarlo per sempre».

L'idea di perpetuarne la memoria è presente dunque già dal momento della morte, tuttavia, a quanto sappiamo, Tozzi non fece nulla e Giulio Torrini e la sua storia vennero lasciati cadere finché non furono riportati all'attenzione del nostro autore proprio dal senese pettegolo. Nel *Taccuino XV* troviamo un'annotazione sui fratelli che possiamo immaginare sia stata presa il giorno della chiacchierata, una volta rientrato a Castagneto, oppure nei giorni immediatamente successivi, che testimonia

⁹ Il testo dell'articolo è riportato in fondo al presente volume in *Appendice*.

l'interesse dell'autore per la loro vicenda: «I fratelli Torrini: uno suicidato, gli altri due morti d'un colpo».¹⁰

Da quel giorno, evidentemente, Tozzi cominciò a pensare alla triste vicenda e iniziò a delinearsi nella sua testa la possibilità di farne un romanzo. Appena tornato a Roma mise da parte il *Podere* e gli altri lavori a cui stava attendendo per dedicarsi completamente alla stesura della nuova opera. *Tre croci* infatti viene scritto in pochissimo tempo, quasi di getto, dal 25 ottobre al 9 novembre del 1918 stando alle date autografe presenti alla fine del manoscritto.¹¹

1.3. Una storia non autobiografica

Carlo Cassola, a proposito delle opere di Tozzi, aveva affermato: «Sono soprattutto due i romanzi importanti [...]: *Con gli occhi chiusi* e *Tre Croci*. I letterati preferiscono il primo; la gente comune il secondo. Il primo romanzo non diventerà mai popolare; il secondo lo diventerà, quanto meno ha i numeri per diventarlo». La giustificazione di questa affermazione era basta sul fatto che al primo romanzo veniva riconosciuto un'impronta maggiormente poetica, mentre al secondo un carattere più epico. Ma subito Cassola si affrettava a precisare in che cosa consistesse la differenza: «il poeta lirico parla di sé, mentre il poeta epico parla degli altri».¹² Si tratta di una considerazione non estemporanea se lo stesso concetto era stato già espresso, magari con parole diverse, da altri, per esempio da Borgese, quando scriveva che *Tre croci* fu «il primo [...] grande racconto di materia totalmente impersonale»¹³ di Tozzi.

In effetti mettendo a confronto questo romanzo con gli altri, *Con gli occhi chiusi* e *Il podere*, ma anche con *I ricordi di un giovane impiegato*¹⁴ e *Gli egoisti*, si rileva facilmente la mancanza di un diretto legame con quanto Tozzi aveva vissuto in prima persona.

Tuttavia ciò non vuol dire che quanto viene raccontato sia frutto di invenzione né di qualcosa di totalmente estraneo all'esperienza dell'autore. Come abbiamo visto, infatti, la narrazione prende parecchi spunti da fatti di cronaca locale che investono persone che conosceva e, in alcuni casi, che reputava amiche, nelle cui vicende in qualche maniera si sente coinvolto.

¹⁰ *Taccuino XV* (1-C-2/8), p. 15, cfr. CP81, p. 390 (per il *Taccuino XV* vedi *infra* paragrafo 1.4).

¹¹ Ma sulla datazione del manoscritto cfr. *infra* il paragrafo 2.2.b.

¹² C. Cassola, *Introduzione*, in F. Tozzi, *Tre croci*, Rizzoli, Milano 1979, p. I.

¹³ G.A. Borgese, *Una vita d'artista*, in Id., *Tempo di edificare*, cit., p. 54.

¹⁴ Si segue la lezione del titolo stabilita da Riccardo Castellana nell'edizione critica dell'opera (cfr. RGI).

Certo, nella rielaborazione letteraria l'autore apporta dei cambiamenti rispetto a quanto accaduto realmente. Le morti dei tre fratelli vengono avvicinate nel tempo, ad essere sposato non è il rilegatore e le due figlie diventano delle nipoti. Inoltre viene eliminato il contesto storico, legato alla guerra, in cui matura la rovina dei tre fratelli, per concentrarsi esclusivamente sul loro dramma morale, che evidentemente è ciò che l'autore voleva mettere in evidenza.

Ma, in ogni caso, va anche evidenziato che tutti gli ambienti e i vari personaggi della narrazione avevano quasi sicuramente un corrispettivo nella realtà. La libreria che viene descritta era un posto che Tozzi aveva frequentato quotidianamente per vario tempo e sicuramente, oltre ai protagonisti di cui si è già detto, sappiamo che dietro la figura del Nisard (al cui nome si arriva dopo una certa indecisione)¹⁵ si può riconoscere il critico d'arte Louis Gielly che Tozzi aveva conosciuto e su cui aveva preso alcuni appunti nei taccuini.¹⁶ Altrettanto possiamo immaginare sia avvenuto anche per gli altri personaggi, come il Valentini, il Corsali e il Nicchioli e per gli altri luoghi, come la bettola in cui va a giocare a carte Enrico. Si tratta di persone e spazi che, anche se non sono stati individuati con certezza dai successivi critici e biografi, avevano un preciso referente ben noto all'autore. E, in fin dei conti, non è un caso che a Siena il libro fu accolto con una certa ostilità proprio perché fu ritenuto sconveniente porre sotto gli occhi di tutti le disgraziate vicende di una famiglia di cui molti ricordavano il caso e di cui erano ancora in vita alcune persone.¹⁷

Dunque, se è vero che manca un rapporto diretto con la vita di Tozzi, anche in questo romanzo troviamo descritte e trasfigurate persone che aveva conosciuto e frequentato davvero, con la loro fisionomia e il loro carattere, come avviene per gli altri romanzi. È dunque possibile rilevare un certo coinvolgimento emotivo di Tozzi in questa storia e una sorta di identificazione. Non è un caso, infatti, che poco prima della stampa l'autore si presentò spaventato davanti alla moglie e al figlio raccontando che Giulio Torrini gli era apparso in sogno per lamentarsi di aver narrato pubblicamente la sua triste storia¹⁸ e che, poco prima di morire, sembra avesse sussurrato «Tre Croci» mentre indicava la moglie, il figlio e se stesso,¹⁹ quasi volesse riconoscere la condizione della sua famiglia nel destino dei fratelli Gambi che aveva raccontato.

Quello che però è vero, e va riconosciuto, è che in *Tre croci* non abbiamo nessun personaggio in cui l'autore proietta immediatamente se stesso. Certo è possibile provare a istituire un parallelo tra alcune riflessioni di Giulio Torrini e le idee di Tozzi, facendone una sorta di portavoce ideologico, tuttavia le analogie possono essere spinte solo fino ad un certo punto e sicuramente l'esperienza umana dell'autore che

¹⁵ Cfr. apparato II 17.

¹⁶ Cfr. G. Tozzi, *Notizie*, in *CP81*, p. 522.

¹⁷ P. Cesarini, *Tutti gli anni di Tozzi*, cit., p. 229.

¹⁸ L'aneddoto è riportato in G. Tozzi, *Notizie sui romanzi*, in *R61*, pp. 578-79.

¹⁹ G.A. Borgeese, *Una vita d'artista*, in Id., *Tempo di edificare*, cit., p. 57.

animava Pietro Rosi, Remigio Selmi, Leopoldo Gradi, Dario Gavinai, i protagonisti degli altri romanzi tozziani, non è direttamente alla base di nessun personaggio di *Tre croci*, il che costituisce una peculiarità del libro dei fratelli Gambi.

1.4. La “preistoria” del testo: gli appunti del Taccuino XV

Di *Tre croci* è stato detto che, a differenza di altre opere tozziane ambientate soprattutto negli ambienti esterni della città e della campagna, è romanzo eminentemente “cittadino”, che si svolge perlopiù in luoghi interni. Ciò è sicuramente vero nel confronto con altri romanzi, in particolare – ancora una volta – *Con gli occhi chiusi* e *Il podere*, e tuttavia anche qui non mancano alcune scene e descrizioni paesaggistiche di Siena e dei suoi dintorni, legate soprattutto ai momenti in cui i personaggi compiono delle lunghe passeggiate fuori dalle mura della città. Nel momento di dover comporre queste scene, poiché ormai si trova a Roma e gli manca nuovamente il contatto con gli ambienti senesi, di cui tanto aveva sentito il bisogno nell'estate durante lo sviluppo del *Podere* per elaborare le descrizioni del paesaggio, Tozzi pensa di prendere e ricopiare, magari adattandoli, alcuni appunti presi nell'autunno nel *Taccuino XV* (sia prima che dopo l'annotazione sui Torrini riportata poco sopra che probabilmente segna il momento in cui comincia a pensare al romanzo) per inserirli nella nuova opera. Questo taccuino fornisce dunque materiali tanto per il *Podere* che per *Tre croci* e talvolta una stessa annotazione viene ripresa e rielaborata sia in un testo che nell'altro a dimostrare come questo taccuino costituisca una sorta di “serbatoio” di immagini descrittive da cui attingere nel momento del bisogno. È il caso dell'appunto intitolato *Da Pescaia*²⁰ evidentemente ripreso nel periodo IV 15 di *Tre croci* (cfr. *infra* questo stesso paragrafo), ma probabilmente anche alla base di un passo del *Podere*.²¹

Ci sono però alcune differenze importanti nell'inserimento dei brani nelle due opere. Nel *Podere* infatti ci troviamo davanti a un manoscritto già composto prima del soggiorno senese e della stesura degli appunti contenuti nel quaderno. Le aggiunte vengono dunque riportate solo successivamente, venendo a fare del *Taccuino XV* un «testimone di raccordo fra *ms.* e *ds.*». ²² Nel caso di *Tre croci* invece le note precedono la stesura del manoscritto e quindi le descrizioni riprese dal taccuino possono essere integrate direttamente nel testo. Si tratta di brani di varie dimensioni talvolta raccolti con poche modifiche, talaltra con maggiori interventi. Un esempio molto chiaro è quello dei periodi 5-12 del capitolo VI in cui i vari elementi presenti nel taccuino vengono ridistribuiti e messi in relazione con le azioni dei personaggi che

²⁰ CP81, p. 396.

²¹ T. Bergamelli, *Nota al testo*, in POD, pp. 70-71.

²² Ivi, p. 60.

naturalmente erano assenti negli appunti e che nel romanzo permettono di passare da descrizioni statiche ad una vera narrazione.

Dal momento che si tratta di materiali ancora preparatori, precedenti la prima stesura di *Tre croci*, si è ritenuto di non considerare il *Taccuino XV* un testimone e di conseguenza di non inserirlo nell'apparato. Tuttavia è sembrato comunque interessante soffermarsi sulla descrizione del documento per mostrare al lettore questo stadio "preistorico" di alcune pagine del romanzo e gli interventi a cui le ha sottoposte l'autore per giungere alla lezione del manoscritto.

Il taccuino è conservato dagli eredi a Castagneto, dove è siglato con il numero 1-C-2/8, all'interno di una busta arancione su cui sono presenti delle note di Glauco. Si compone di 78 facciate a quadretti (comprendendo anche il retro della copertina anteriore e posteriore su cui sono incollate la prima e l'ultima pagina) più la copertina in pelle nera. I fogli misurano 100 x 55 mm. È presente una doppia numerazione che però non investe la totalità delle facciate: una prima numerazione a matita rossa di mano di Federigo compare al centro delle pagine con numeri che vanno da 1 a 59, una seconda si trova invece in alto a destra segnata da Glauco a biro rossa con numeri che vanno da 1 a 67. Entrambe le numerazioni escludono la prima facciata posta sul retro della copertina. Sono inoltre presenti alcune facciate non numerate: una tra le facciate numerate 52-53, due tra le facciate numerate 54-55, cinque tra le facciate numerate 62-63, due tra le facciate numerate 65-66. Fino alla facciata contrassegnata con il numero 59, il taccuino presenta fitte note, in genere a lapis. Talvolta sul testo a lapis si trovano cassature o sottolineature a penna, probabilmente apposte nel momento in cui una determinata porzione di testo veniva utilizzata per i romanzi. Ci sono anche alcune cassature di interi brani effettuate con la matita copiativa. Le facciate numerate dal 14 al 17 sono invece scritte direttamente a penna. Sono presenti anche alcune parti scritte a lapis e poi ripassate a penna e alcune parole e brevi brani aggiunti a penna. Con ogni probabilità queste aggiunte sono da collocare successivamente alla prima stesura del testo del taccuino, forse in prossimità dell'utilizzo dei brani nei romanzi.

Dalla facciata contrassegnata con il numero 60 le note si diradano, spesso sono segnate tenendo il taccuino in orizzontale e sono presenti vari calcoli. In generale in questa seconda parte gli appunti sembrano meno coerenti e meno organicamente collegati ai romanzi. Sia nelle pagine numerate che in quelle non numerate sono presenti talvolta dei disegni. Infine sono presenti due note di Glauco sul retro della copertina. Una a biro nera con il numero di inventario e l'altra a biro rossa: «numero di stampa: XV».

Di seguito sono messi a confronto gli appunti riferibili a *Tre croci* (tutti pubblicati da Glauco in *Cose e persone* ma ricontrollati sull'autografo di cui vengono segnate anche le varianti) e i passi corrispondenti nel manoscritto del romanzo dei quali viene riportata solo l'ultima lezione attestata, rimandando per un esame completo delle varianti alla relativa porzione di apparato. Nelle citazioni dei brani del taccuino

si fa riferimento al numero di facciata presente nella numerazione a matita rossa e a biro rossa e si rimanda al numero di pagina dell'edizione Vallecchi mentre nelle citazioni dal testo di *Tre croci* si fa riferimento ai periodi della presente edizione.

Nella trascrizione del testo del taccuino si utilizzano i segni e le abbreviazioni usati anche nell'apparato e descritti *infra* (paragrafo 3.4). Laddove non specificato diversamente si intende che lo strumento utilizzato è il lapis.

Taccuino XV

Siena tutta velata e sembra tutta una superficie (*sottol. a lapis*) piana. Poi cominciano a distinguersi le forme e la disposizione delle case; poi, i suoi colori. Mentre il sole si leva dietro ad essa, e resta là dietro una nebbia bianca che luccica. Le case sono sempre cerule, però. [p. 1, poi cass. a penna con una grande X su tutto il foglio – cfr. CP81, p. 388]

(Da San Domenico)

Un rigonfio di case; e, dentro, la Cattedrale. A Fontebranda le case si biforcano e fanno un vuoto. Le case stanno come schiacciate e attaccate (*agg. int.*) sotto la Cattedrale; ognuna ha dovuto mettersi secondo il posto che trovava tra le altre; a piombo su gli orti e su i campi. Gente a sedere su i muriccioli degli orti. Non si capisce più dove possano essere le vie. (*sottol. a penna*) Le case (*prima* È una) si abbassano (*spscr. su* schiacciano *sottol. con dei puntini*) sempre di più, fino a sparire dai nostri occhi, in fondo a Fontebranda. Quelle più grosse sembra che reggano le altre come se fossero restate alla rinfusa senza potersi più accomodare meglio. [pp. 10-12, poi cass. a penna con una grande X su tutti i fogli – cfr. CP81, pp. 389-90]

San Domenico, rosso, con le finestre murate e la torre cretata. In un angolo di due muri, lungo un arco altissimo, l'erba fino al tetto. [p. 13, poi cass. a penna con una grande X su tutto il foglio – cfr. CP81, p. 390]

Manoscritto di *Tre croci*

Siena, con un velo addosso che la faceva assomigliare a una superficie tutta piana e unita, cominciava a schiarirsi allora; lasciando distinguere e riconoscere le case e i loro aggrupamenti; poi anche i loro colori, tutti un poco ceruli però. [XIV 6]

Veniva subito alla vista un gran rigonfio di case; e, dentro, la Cattedrale. In Fontebranda, le case in vece si biforcavano, lasciando in mezzo uno spazio vuoto. Stavano come attaccate e schiacciate sotto la Cattedrale; a strapiombo su gli orti e su la campagna. Poi, si abbassavano sempre di più, fino a sparire, sotto una balza; e allora si vedevano soltanto i loro tetti. Quelle più grosse reggevano le altre; e non era possibile capire dove fossero le vie; perché le case parevano separate l'una dall'altra da spacchi e da tagli quasi bizzarri, alla rinfusa; a croce, rasenti, contrari, di tutte le lunghezze e di tutte le specie. E i tetti, in quelle picce e in quegli arrembamenti, in quelle spezzetature d'ogni forma, erano sempre più rari di mano in mano che le case si sparavano per tutte le chine. [XIII 9]

La Chiesa era d'un rosso tutto eguale; con le finestre chiuse a muro e la torre cretata da cima a fondo. Dentro un spiazzo, tra due mura sporgenti accanto alla torre, su per un arco chiuso che arrivava fino al tetto, c'era una striscia d'erba sempre più larga in basso; che andava a confondersi con quella del prato. [XIII 7]

· Strada del Mandorlo (*sottol. a lapis*)
(fatta in senso inverso)

I passi risonano perché la strada è tra due muri. Uno alto che regge un greppo tutto coperto di filari; l'altro è basso e si vede la campagna: ·la (*spscr. a una*) poggiata di Porta Romana, tutta olivi e campi; e poco più ·alti (*da alto*) i poggi azzurri, a pena separati da una striscia di campi, violacea; con file nere di cipressi qua e là. Una villa con la facciata stinta dall'umidità; con una finestra finta stinta; con rappezzature fatte con la calce; le persiane verdi. I mattoni scoperti, a chiazze. Il portalettere, sciancato, la pipa, la borsa a tracolla e una fazzolettata di chioccioline. Due preti: uno basso basso. Un'altra casa, tutta rinforzata con gli sproni dalla parte della strada, con la facciata gialla di licheni sotto le finestre. I muri della strada tutti storti e sbilenchi; non si sa come facciano a ·reggere: (*sottol. a penna*) rigonfiature e spaccature da per tutto. (Il prete piccolo è un tarpano, ·imberbe (*prima* con) benché di una quarantina di anni). Tra gli olivi si ricomincia a vedere Siena. Il cielo è cinereo ma chiaro; il sole velato: abbaglia la nebbia, dove è nascosto. La campagna sotto l'Amiata si fa più cinerea ed eguale. I contorni dei poggi si attenuano, quasi spariscono. Solo i cipressi, benché si velino anch'essi, ma non quelli più vicini. ·Delle chiese (*prima* Di Siena si vedono soltanto) si vede soltanto quella del Carmine. Il muro finisce nel tufo e sotto l'erba dei greppi. I campi sono sempre più alti della strada. Siena è come in un terrapieno alto retto da un muro rettilineo, mezzo affondato ·nei (*prima* però *cass. a penna*) campi di sotto; mentre, più vicino alla strada, il muro della ·cinta (-n- su -t-) s'affonda e si torce, per risalire fino alla Porta San Marco. Fruscio di una scala che ·mettono (*prima* mett«ono») tra i rami di un fico. Il caseggiato basso, rosso, che s'attacca alla Misericordia, mente la strada sale alla

Si voltavano, tenendosi a braccetto, per guardare il muraglione, a mattoni, del giardino della scuola; in cima al quale s'era attaccata una pianta di edera. Di fronte c'era un muro più basso, che faceva fatica a reggere un campo; che quasi straboccava. Sopra l'arco della Porta, di fuori, c'era una meridiana vecchia e stinta; senza il ferro. Un arco più alto, fatto di pietre grigie, era stato chiuso. Da ambedue le parti, congiunte alla Porta, cominciavano due muraglie; di un rosso scuro, con qualche chiazza giallastra; e, dietro a quelli, viti e olivi. Non c'era più nessun rumore; ed elle facevano un passo più nel mezzo della strada quando all'improvviso sentivano il fruscio d'una scala messa da qualche contadino tra i rami di un fico. Una delle muraglie, dopo un cancello di legno, sotto un piccolo tetto a doppio pendio, terminava a un caseggiato d'un rosso cupo, con le finestre strette, fino al Cimitero della Misericordia. Ma le due bambine, dopo averlo domandato alla zia, prendevano la Strada del Mandorlo. E, allora, tra gli olivi, dietro un muricciolo basso, sul quale ci si poteva anche mettere seduti, si ricominciava a vedere Siena.

Il cielo era tutto cinereo, ma chiaro; il sole faceva doventare abbarbagliante la nebbia dove era ficcato. La campagna, sotto il Monte Amiata, sempre più sbiadita ed uniforme. I contorni dei poggi si attenuavano, quasi sparendo. Anche i cipressi si velavano; meno che quelli vicini. Le mura della cinta scendevano dentro la terra gialla, sotto l'erba delle grosse greppaie. E Siena pareva un terrapieno alto, separato dalla sua cinta che in quel punto era quasi diritta; mentre, verso la Porta San Marco risaliva, torcendosi. Dalle case della città esciva fuori soltanto il campanile a punta del Carmine.

Seguitando a scendere, sentivano i loro passi risuonare; perché la strada si faceva più stretta tra i suoi muri sempre più alti.

Porta; sopra il cui arco è una meridiana vecchia e stinta. L'arco più alto, tutto di pietra, è stato chiuso a muro. Le mura sono rosso scuro; ·uno (*su* ma) nel mezzo di rosso giallo. Un lampione a gas. Le due mura laterali, con le viti e gli olivi, si congiungono al muro della Porta.

Entrati in città, la strada seguita ·a (*prima a cass. a penna*) salire; e, a destra, ci sono i muri che reggono i campi. A sinistra, tre case, un muraglione con una pianta di edera attaccata. Colore grigio-rosso di tutta la strada. [p. 31-39, poi cass. a penna con delle grandi X su tutto il testo e con linee orizzontali – cfr. CP81, pp. 392-93]

Da Oville ·a (*sottol.*) Pispini

Siena una linea retta che si alza dove le case sono di più; mentre Provenzano e San Francesco tagliano quella retta; e le mura scendono giù come una corda che s'allenta. [p. 41, poi cass. a penna con una grande X su tutto il testo – cfr. CP81, p. 394]

·Strada Pispini-Oville (*sottol.*)

Le case (del panorama) stanno ammucchiate dentro la cinta. A una svoltata, par che la torre voglia escire fuori da dov'è. [p. 50, poi cass. a penna con una grande X su tutto il testo – cfr. CP81, p. 395]

La poggia fuor di Porta Romana s'appiannava aprendosi con le sue campagne sparse da per tutto. Più in là, ma come della stessa altezza, i poggi azzurri, dopo una strisciata violacea; con le file nere dei cipressi.

Giunsero, quasi senza più parlare, a una villa con la facciata scolorita dall'umidità; con una finestra finta e le persiane verdi; con rappezzature fatte a calce. Incontrarono un portalettere sciancato; con la pipa in bocca, volta in giù; con la borsa logora a tracolla e una fazzolettata di chioccioline in mano.

Chiarina e Lola fecero le boccacce. Poi, incontrarono due preti: uno basso basso, tarpagno; e un altro secco come un nocciolo d'oliva. E alle due sorelle venne da ridere.

Poi, giunsero a un'altra casa tenuta su, perché non franasse, con certi rinforzi di mattoni, a pendio, che arrivano al tetto. Aveva la facciata gialla di licheni.

Ora, i muri della strada erano tutti storti e piegati; sbilenchi; con rigonfiature che si spaccavano come fossero per sfiancarsi. [VI 5-12]

Siena era come tante strisce dritte di tetti e di facciate, della stessa altezza; che si alzavano invece all'improvviso dove le case venivano più in fuori, pigliando un poco di poggetto. Ma San Francesco e Provenzano, con altre case in mezzo, da un'altra parte della città, tagliavano quelle strisce; quasi ad angolo retto, se in quel punto la pendenza non fosse stata più ripida. E le mura della cinta, trattenute dalle loro torri smozzicate e vuote, lasciavano un gran spazio libero; venendo fin giù alla strada, come una corda allentata. [X 6]

Poi, la strada girava troppo sotto la cinta; e Siena non si vedeva più. Ma, dopo un poco, riappariva; con le case ammucchiate alla ridossata. E la Torre pareva che si spenzolasse, su alta nel cielo, dalle mura. [X 6]

San Francesco ha dirimpetto una collina; e nel mezzo s'apre una vallata fino alle colline lontane. Ombre azzurrognole nei campi. Un cipresso da sopra una collina ·domina (*sottol.*) tutta quella pianura ·fatta (*sottol.*) d'ombre e di grigi bianchi. Sotto San Francesco, e quasi alla sua ombra, le case del ·Bruco, (*sottol.*) che (*prima* dietro) si vedono dietro i roggi. [pp. 51-52, poi cass. a penna con un grande asterisco su tutto il testo CP81, p. 395. Nel testo è presente una lineetta orizzontale cassata che indica che in un primo momento il testo finiva alla parola «bianchi.»]

·In fondo alla strada del Mandorlo (*agg. in int. a penna*)

Venti cipressi sul greppo più alti ·della strada; (*ripassato a penna, punto e virg. a penna da punto*) ·tutti di differente altezza e diseguali. (*agg. int. a penna*) La (*ripassato a penna*) cappella di San Bernardino: due scalini. (*ripassato a penna*) Le statuette di S. Bernardino e di S. Caterina, ·di travertino, scortecciate, (*agg. int. a penna*) sopra il ·tetto ai due (*ripassato a penna*) lati (-ti *ripassato a penna*) della (-la *ripassato a penna*) ·facciata. L'inferriata, alla finestrina quadrata, di ferro battuto. (*a partire da* ·ccia *ripassato a penna*) ·Formelle da pavimento, a fiorami, murate (*spscr. a ombreggiate*) che pregavano mani in alto [?] per (*ripassato a penna*) ·bellezza (*sottol. e ripassato a penna*) ·nella facciata. (*ripassato a penna*) [pp. 55-56, poi cass. a penna con delle grandi X su tutto il testo – cfr. CP81, p. 396]

·La croce con il gallo di ferro (*ripassato a penna*) colorato, (*agg. int. a penna*) in cima, ·sotto (*prima* sopra) due ·altri (*agg. int. a penna*) cipressi. [Donna che si dipina l'uva su gli scalini dove è ·rizzata (*prima* pi[] *a penna*) la croce.] (*agg. in un secondo momento a penna*) [pp. 56, poi cass. a penna con una grande X su tutto il testo – cfr. CP81, p. 396. Dopo «cipressi.»

Si fermò, con le mani dietro la schiena, a guardare la Basilica di San Francesco; già scura d'ombra.

Dirimpetto, né meno a mezzo chilometro, il pendio d'una collina era invece ancora chiaro; e tra essa e la Basilica s'apriva sempre più larga una vallata in pianura, che non smetteva più fino ai monti lontani; azzurrognola e placida; con certi colori di grigio quasi bianco. Un cipresso, da sopra una sporgenza che non si vedeva, sembrava sospeso dinanzi alla pianura. Sotto San Francesco, le case di Ovile; sospinte e sdruciolate giù per lunghi scarichi. [X 21-22]

Erano in fondo alla Strada del Mandorlo; alla Cappella. Di rimpetto a loro, su un greppo pieno di roggi, c'era una ventina di cipressi; tutti diseguali anche d'altezza. La Cappella pareva un casotto; con due scalini corti, di pietra e con un'inferriata arrugginita sopra alla porta. Due statuette, come due fantocchi di pietra scortecciata, una di San Bernardino e una di Santa Caterina, stavano in proda al tetto. [VI 18]

Più in là, dove sboccava un'altra strada, c'era una croce di legno; con un gallo colorato in cima; in mezzo a due cipressi. Due donne, accoccolate sul ceppo della croce, si spartivano una grembiata d'uva. [VI 19]

è presente una lineetta orizzontale che sta a segnalare che in un primo momento la nota terminava in quel punto]

·Da Pescaia (Madonnino Scapato) (*agg. in int. a penna*)

S. Domenico da Pescaia: ·solo e (*agg. int. a penna*) rosso (*ripassato a penna*) nel cielo coperto di nebbia rosso-rosea; solo, sopra la sua collina. (*agg. parz. in int. a penna*)

Pescaia tra due poggiate laterali sempre più ·alte: (*ripassato a penna*) in fondo il chiarore del cielo.

[Il Madonnino Scapato era in un muro attraverso un canaletto d'acqua, un canaletto di mattoni. L'acqua è sporca ·e (*agg. int.*) viene dalle conce. Al muro mettono le ·forme (*sottol.*) ad asciugare, tra bastoni lunghi.] (*agg. in un secondo momento tutto a penna*) [p. 57, poi cass. con una grande X e un asterisco su tutto il testo – cfr. CP81, p. 396- Dopo «cielo.» è presente una lineetta orizzontale che sta a segnalare che in un primo momento la nota terminava in quel punto]

·Da Pescaia (*agg. int.*)

Monistero rosso; (*punto e virg. a penna*) merlato, alto due cipressi ·neri, puntuti, accanto; (*ripassato a penna*) il fosso che vien da là fino ·a dove sono io, con la fila dei suoi pioppi (*ripassato a penna*) storti. (*ripassato a penna, prima che a lapis*) Il verde intenso (·nso *ripassato a penna*) accanto ai pioppi e fino a ·Monistero. (M- su m-) Il cielo grigio. [p. 58, poi cass. a penna con una grande X su tutto il testo – cfr. CP81, 396]

Andarono fino a Porta Camollia e poi in Pescaia, per rientrare in città da Fontebranda. La strada di Pescaia scende tra due poggiate sempre più alte; e Siena si nasconde sempre di più dietro a quella di sinistra. Al Madonnino Scapato, vedevano soltanto San Domenico; solo e rosso, su nel cielo velato di una nebbiolina rosea. Anche il Monistero, più alto di San Domenico e più lontano, era rosso, con due cipressi accanto; neri e acuminati. Un torrente affossato veniva dalla sua collina fino alla strada, tra pioppi storti e arrembati. Accanto ai pioppi c'era l'erba di un verde così forte e fresco che il Nicchioli smise di parlare del suo bambino; per dire a Giulio:

– Questi campi li baratterei volentieri con i miei di Monteriggioni. [IV 15]

1.5. Verso la stampa

Tornato a Roma nell'ottobre del 1918, come s'è detto, Tozzi si mette subito a lavorare al manoscritto del nuovo romanzo e, conclusa la prima stesura, procede spedito con la battitura a macchina, come si vedrà dettagliatamente in seguito. Spesso è stato sostenuto che *Tre croci* è il romanzo tozziano con la storia redazionale più lineare.

Glauco riporta che il manoscritto «mostra solo scarsi segni di cancellatura» e che nel dattiloscritto «le correzioni sono solo di dettaglio».²³ Se rispetto alla complessità dell'elaborazione degli altri romanzi, che furono pensati e realizzati in tempi molto più lunghi, talvolta rivedendoli e riscrivendoli a distanza di anni, *Tre croci* risulta sicuramente molto più compatto, va anche sottolineato che – come in parte già si sapeva ma come ora può dimostrare meglio proprio l'edizione critica – ci furono dei cambiamenti e dei ripensamenti su alcuni brani particolarmente significativi a livello “ideologico” anche nel romanzo dei fratelli Gambi. Si vedrà successivamente come l'autore ha modificato l'ultimo capitolo e in particolare un luogo emblematico come il finale dopo la stesura del dattiloscritto, inoltre può essere interessante rilevare l'espunzione di alcuni brani relativi alle riflessioni di Giulio in Fortezza prima del suicidio che fanno intuire una certa ricerca psicologica.

In ogni caso è vero che in breve tempo il libro era pronto e, stando a una testimonianza della moglie, già nel 1919, presumibilmente all'inizio dell'anno, Tozzi lo proponeva per la pubblicazione alla «Nuova Antologia», ottenendone però un rifiuto.²⁴

Poco dopo comunque l'autore dovette orientarsi verso Treves, al cui direttore editoriale, Giovanni Beltrami, invia il testo del romanzo entro il 19 maggio 1919, quando l'interlocutore ne accusa ricevuta e dalla quale ottiene l'approvazione del volume verso la fine di settembre.²⁵

In realtà, nel frattempo, Tozzi venne contattato anche da altri editori interessati ai suoi romanzi. Ci furono infatti dei contatti con Vitagliano,²⁶ con cui era già d'accordo di pubblicare alcuni testi nella serie «Raccontanovelle» e con il quale successivamente sarà pubblicato postumo *L'amore*, ma fu soprattutto Bemporad che insistette per assicurarsi qualche sua opera. Ci sono rimaste varie testimonianze dello scambio epistolare tra le due parti tra cui si trova anche una bozza del possibile contratto. Sembra che però la destinazione di *Tre croci* non sia mai stata messa in dubbio e che sia stato ipotizzato piuttosto di dare a Bemporad *Il podere* ed eventualmente qualche raccolta di novelle.²⁷ Così scrive, presumibilmente tra l'agosto e il settembre 1919, Ezio Gray, marito di Térésah, che stava portando avanti la trattativa per conto di Bemporad: «Teresah dice che il Sig. Enrico la [avvertì?] d'essersi trovato col Tozzi e d'aver [combinato?] tutto, pur permettendogli di dare [presto?] *Tre Croci* a Treves, ma inserendovi *il Podere*».²⁸

²³ G. Tozzi, *Notizie sui romanzi*, in *R61*, pp. 575-76.

²⁴ E. Tozzi, in *NOV*, p. 228, n. A.

²⁵ Cfr. T. Bergamelli, *Nota al testo*, in *POD*, p. 129-30.

²⁶ P. Cesarini, *Tutti gli anni di Tozzi*, cit., p. 259.

²⁷ La vicenda è ricostruita con dovizia di particolari in T. Bergamelli, *Nota al testo*, in *POD*, pp. 127-31.

²⁸ Ivi, p. 130.

Alla fine la trattativa con Bemporad naufraga nell'autunno dello stesso anno e Tozzi interessa Treves anche al progetto che porterà alla pubblicazione di *Giovani*, raccolta che giunge a una sua forma proprio in quei mesi.²⁹ La storia editoriale di questi due libri da questo momento si interseca al punto che lo stesso Beltrami il 6 ottobre scrive all'autore: «Lei può mandare a dirittura le novelle; vedremo poi a quale volume converrà dare la precedenza».³⁰ L'altro volume, di cui viene taciuto il titolo, è ovviamente *Tre croci* a dimostrazione di come le due opere procedessero in parallelo.

Alla fine si sceglie di stampare per primo il romanzo. Le bozze sono da collocare temporalmente poco dopo, tra la fine del novembre e il dicembre 1919 (cfr. *infra*, paragrafo 2.4.a) anche se il contratto, che riguarda tanto *Tre croci* che *Giovani*, risale al 7 dicembre. Si tratta di un documento manoscritto di tre facciate in carta bollata firmato dai consiglieri della Treves:³¹

Colla presente privata scrittura da considerare e valere nel miglior modo che di ragione: il signor Federigo Tozzi, dimorante in Roma, da una parte; e i signori Comm. Giovanni Beltrami e Comm. Avv. Ferruccio Foà, nella loro qualità di consiglieri d'Amministrazione della Società Anonima Fratelli Treves, editori, con sede in Milano, ed in rappresentanza della medesima dall'altra parte; sono addivenuti alla stipulazione del seguente Contratto: Art. 1° Il signor Federigo Tozzi, facendo per sé ed eredi, cede alla Società Anonima Fratelli Treves la proprietà letteraria con tutti i diritti annessi e connessi: a) del suo romanzo *Tre croci*, già in corso di stampa; b) di una raccolta di novelle intitolata *Giovani*, da pubblicarsi nella collezione "Le Spighe". Art. 2° In compenso di tali cessioni la Società Anonima Fratelli Treves si obbliga di corrispondere al signor Federigo Tozzi le seguenti partecipazioni alla vendita: £ 1= (una lira) per ogni esemplare venduto del romanzo "Tre croci"; £ 0,40 (quaranta centesimi) per ogni esemplare venduto delle novelle "Giovani". Art. 3° Come anticipo sulla vendita del romanzo la Società Anonima Fratelli Treves versa al signor Tozzi la somma di £ 1750= (millesettecentocinquanta) alla firma del presente contratto. Art. 4° I rendiconti della vendita saranno dati annualmente all'autore entro il mese di agosto. Art. 5° La Società Anonima Fratelli Treves sottoporrà i frontispizi di tutti i volumi stampati alla Società Italiana degli Autori perché questa vi apponga il proprio contrassegno nell'interesse ed a spese dell'autore secondo la delegazione avuta dal medesimo. Art. 6° Il ricavo dell'eventuale cessione dei diritti di traduzione, sia del romanzo, che dell'intero volume "Giovani" o di singole novelle, sarà

²⁹ Cfr. P. Salatto, *Introduzione*, in *GIOV*, pp. 21-22.

³⁰ Cfr. G. Tozzi, *Notizie sulle novelle di Federigo Tozzi*, in *LN88*, p. 893.

³¹ Il documento è conservato a Castagneto con la segnatura 1-F-2/E ed è stato pubblicato in *Federigo Tozzi. Mostra di documenti*, cit., p. 100. Si cita direttamente dal manoscritto.

diviso a metà tra l'autore e la casa editrice, restando riservate esclusivamente a quest'ultima le trattative e la conclusione dei relativi contratti. Art. 7° L'autore riceverà 12 copie gratis di ciascun volume e godrà lo sconto librario su le altre che volesse acquistare. Art. 8° La durata delle presenti cessioni viene d'accordo fissata a cinque interi anni rispettivamente oltre l'anno di pubblicazione di ciascun volume; e se almeno tre mesi prima dell'espri di detto termine rispettivo nessuna delle parti ne avrà data disdetta per lettera raccomandata la cessione si riterrà tacitamente rinnovata per un altro quinquennio; e così di seguito. S'intende che avvenendo una disdetta la casa editrice non potrà più fare nuove impressioni del volume denunziato, ma continuerà a vendere fino ad esaurimento le copie che fossero rimaste sino ad esaurimento corrispondendo all'autore la partecipazione di sua spettanza. Per gli effetti del presente contratto le parti eleggono domicilio legale in Milano. Fatto di comune accordo ed in piena buona fede rimossa qualunque eccezione.

Milano, Dicembre 7 - 1919

Dopo la firma del contratto la correzione delle bozze procedette celermente e all'inizio del nuovo anno l'editore è pronto per andare in stampa.³²

³² Un ulteriore possibile riferimento a *Tre croci* risalente a questo periodo è stato individuato in una lettera di Tozzi a Maria Freschi, la moglie di Borgese, del 29 dicembre 1919: «Lavoro moltissimo (non posso altrimenti vivere, e dico vivere nel senso ideale, ch  per la vita materiale lavoro poco). Ritorno a cose [...], ma come facce di un prisma. Vedr  in una rivista di Milano prossima nascita, il capitolo primo di un romanzo che   la cosa che pi  mi interessa, perch  mi pare ci sia la vita come la vedo e la sento, tramutate in fiori tutte le mie spine. E altro e altro e altro, ma che   ancora in ebollizione» (cit. in I. De Seta, *Con Borgese e Debenedetti: Tozzi, artista di una provincia europea*, in *Federigo Tozzi in Europa. Influssi culturali e convergenze artistiche*, a cura di R. Castellana e I. De Seta, Carocci, Roma 2017, p. 93). Secondo Ilaria De Seta, «il romanzo di cui parla Tozzi potrebbe essere *Il podere*, scritto a pi  riprese e dedicato proprio a Borgese, ma pubblicato su una rivista romana, o pi  probabilmente *Tre croci*, scritto di getto in poche settimane e dedicato a Pirandello, ma edito in volume» (*ibidem*). Tuttavia Tania Bergamelli sostiene che sia «difficile riconoscerli *Tre croci*, poich  per il racconto dei fratelli Gambi esisteva gi  un contratto di stampa con Treves firmato poche settimane prima» ed inoltre, secondo lei, «ci  che Tozzi esprime rispetto al testo»   «molto pi  calzante per *Il podere*, cui teneva moltissimo [...] e nel quale ha inserito molto “della vita come la vedeva e sentiva”» (T. Bergamelli, *Nota al testo*, in *POD*, p. 127). Tralasciando la discussione su quanto Tozzi tenesse ai due romanzi, che sono entrambi opere in cui lo scrittore aveva investito molto, probabilmente ha ragione chi vede in questa lettera un riferimento al *Podere*, poich , come si vedr  meglio anche successivamente, oltre ad avere gi  firmato il contratto, a questa altezza cronologica Tozzi aveva anche gi  corretto le prime bozze di *Tre croci* e il testo si avviava rapidamente verso la stampa in volume.

Tozzi avrebbe voluto che la copertina del libro fosse illustrata da Lorenzo Viani,³³ di cui aveva grande stima, come dimostra anche un articolo sull'artista uscito sulla «Nuova Antologia» sempre verso la fine del 1919.³⁴ Tuttavia Beltrami rifiutò il suggerimento affermando: «So anch'io che il Viani non farebbe certamente una cosa volgare, ma è volgare l'idea stessa di mettere in copertina qualche cosa che tiri l'occhio della gente».³⁵ D'altra parte le edizioni Treves avevano scelto già da tempo per i loro volumi di imprimere solo la lampada a olio stilizzata che era il simbolo della casa editrice e così avvenne anche per *Tre croci*.

Come s'è già accennato, il 13 febbraio 1920 Tozzi va a Milano dove gli viene consegnata una copia del romanzo non ancora rilegata e dove riceve una calorosa accoglienza. Rientra a Roma entro il 18, quando Guido Treves gli scrive per comunicargli il suo entusiasmo dopo la lettura dell'opera:

Caro Tozzi,

ricevo oggi il duplicato del ritratto, ma avevo ritrovato in archivio l'originale che si sta incidendo per il numero del 29 corr.[ente] insieme con l'articolo di Pastronchi, il quale è rimasto molto ammirato di *Tre Croci*.

Io ho letto il libro tutto d'un fiato; l'impressione che ne ho avuta è profonda. È un libro possente e voglio sperare che tutta la critica vorrà riconoscerlo. Credo che anche il pubblico lo capirà. Cercherò di lanciarlo con tutto quel fervore che l'opera d'arte merita. Ben lieto di avervi finalmente conosciuto di persona, vi faccio i miei più sinceri rallegramenti. Mandatemi presto la novella promessa e credetemi affettuosamente

suo Guido Treves³⁶

Il 7 marzo, com'è noto, si ammala di polmonite per aver dormito con la finestra aperta, ma, stando alla testimonianza del figlio, forse anche proprio per le conseguenze del viaggio a Milano, fatto con una macchina scoperta.³⁷ Di lì a qualche giorno, il 21 marzo, muore, proprio nel momento in cui la fama letteraria tanto agognata finalmente giungeva anche a lui.

³³ R. Castellana, *Federigo Tozzi illustrato (191-1927)*, in *L'ombra della giovinezza. Federigo Tozzi e le arti figurative*, a cura di R. Castellana, M.S. Eremita, L. Quattrocchi, Artemide, Roma 2022, p. 70.

³⁴ F. Tozzi, *Lorenzo Viani*, in «Nuova Antologia», 16 novembre 1919, ora in Id., *Pagine critiche*, a cura di G. Bertoncini, ETS, Pisa 1993, pp. 319-20.

³⁵ Lettera di Beltrami a Tozzi del 22 ottobre 1919 riportata in R. Castellana, *Documenti in mostra*, in *L'ombra della giovinezza*, cit., p. 220.

³⁶ Lettera conservata a Castagneto (1-C-18/64). Le parti sottolineate sono rese in corsivo.

³⁷ «Risentiva, tra l'altro, del freddo atroce provato nel viaggio da Roma a Milano fatto nella macchina scoperta di Dario Niccodemi» (G. Tozzi, *Io e mio padre*, in *Per Federigo Tozzi. A cento anni dalla morte*, a cura di M. Marchi, Cesati, Firenze 2021, p. 258).

1.6. *Le prime reazioni*

Così s'è spenta a trentotto anni la più grande forza che fosse finora riuscita a svincolarsi dall'aspro groviglio della letteratura giovane. S'è spento alla vigilia della gloria e del capolavoro, dopo un preannuncio che quasi ce ne dava certezza.³⁸

Con queste parole Borgese ricorda l'amico appena scomparso in uno scritto del 22 marzo 1920, il giorno successivo alla morte. Come già accennato, infatti, il critico siciliano aveva visto in *Tre croci* la punta più avanzata dell'opera tozziana che lasciava presagire altri grandi traguardi. Proprio a proposito di quest'opera nella stessa occasione aveva avuto modo di scrivere, con parole particolarmente favorevoli, che *Tre croci* è «un libro moralmente alto ed artisticamente puro, concepito in un'atmosfera limpida e lucente, condotto con organicità consapevole dalla prima all'ultima parola».³⁹

Tanti altri furono della stessa opinione di Borgese al punto che i primi riscontri alla pubblicazione di *Tre croci* furono quasi unanimemente favorevoli. Altrettanto accorate furono le reazioni alla notizia della morte, perché si perdeva quello che ormai era ritenuto uno degli autori più significativi e promettenti tra i contemporanei.

Giovanni Beltrami, il 23 marzo, scrivendo a Emma, ormai vedova, metteva in luce l'importanza del nuovo romanzo per la fama dell'autore, poiché – a suo parere – proprio grazie al successo di quest'opera anche le altre sarebbero state ricercate e conosciute dal grande pubblico:

Avevo per lui una grande ammirazione e gli volevo molto bene (più forse che egli stesso non sospettasse) anche perché avevo avuto io la sorte di essere, per così dire, il suo primo editore, quello che aveva cominciato a far circolare il suo nome nel gran pubblico. Lo consideravo quindi un po' come un figliuolo della mia Casa, e uno dei pochi di cui io potevo essere orgoglioso e a cui potevo pensare con la più bella fiducia per l'avvenire. *Tre Croci* stabilirà solidamente la sua fama e farà cercare anche *Bestie* e *Con gli occhi chiusi*, ma bisognerà che facciamo conoscere tutta l'opera sua.⁴⁰

Altrettanta adesione e approvazione verso *Tre croci* mostrarono altri protagonisti della cultura dell'epoca come Pietro Pancrazi, Ofelia Mazzoni, Margherita Sarfatti e Ada Negri.⁴¹ Se Ferdinando Paolieri, riferendosi alla reazione propria e

³⁸ G.A. Borgese, *Tre croci*, in Id., *Tempo di edificare*, cit., p. 40.

³⁹ Ivi, p. 36.

⁴⁰ Lettera riportata in G. Tozzi, *Notizie sulle novelle di Federigo Tozzi*, in LN88, p. 893.

⁴¹ G. Tozzi, *Lettere a mio padre*, in «Ausonia», n. 42, 1950 (cfr. anche CG, p. 389, nota 2).

della moglie, scrive a Emma: «*Tre croci* è stato letto e riletto da me ed Enrica, con immenso interesse. È un vero capolavoro»,⁴² Giovanni Papini confessa: «Ho letto quassù le *Tre croci* del povero Tozzi con molta ammirazione e commozione, specie nell'ultime cinquanta pagine»⁴³ ed Emilio Cecchi, a proposito delle motivazioni che spingono l'azione nel romanzo, afferma: «Occorreva un'arte di scrittore tutt'altro che comune, per dare una vita persuadente, un movimento perentorio, a coteste causalità infime».⁴⁴

L'unica nota dissonante venne proprio dall'amico più caro con cui aveva condiviso le battaglie, le gioie e le delusioni della giovinezza, Domenico Giuliotti. In una lettera del 10 marzo infatti gli scrisse:

Ho ricevuto, una settimana fa, da Treves [...] il tuo nuovo romanzo.

Come è cupo, chiuso, angusto, soffocante! Quei tre fratelli, invecchiati nel loro negozio semibuio, in una di quelle strade-fosse della tristissima Siena, dopo aver parlato continuamente delle loro cambiali false e di roba da mangiare, vanno, finalmente, uno dopo l'altro a Laterino. Essendo tutti bocca e culo, il loro dolore, meritato, (e del resto, neppure straziante) mi fa rimaner freddo. Non sono anime, ma corpi; quando tutto il loro patrimonio è passato attraverso il loro intestino, crepano; e dopo aver tanto mangiato sono mangiati dai vermi. Le altre quattro o cinque persone che appaiono intorno a loro, sono insignificanti.

I soliti *pezzi di Siena*, ben descritti, qua e là, il suicidio del primo dei tre animali, (una pagina magnifica), la passeggiata delle nipoti con la zia, e la bettola (cose che già conoscevo), rivelano la tua grande potenza artistica; ma il romanzo, nel suo insieme, è infinitamente inferiore a *Con gli occhi chiusi*.⁴⁵

In virtù dell'antica amicizia Giuliotti rivendica il diritto di essere totalmente sincero e dunque condanna il libro, salvandone solo alcune pagine. In realtà, anni dopo, nei *Pensieri di un malpensante*, avrà modo di correggere il parere affermando che il suo era stato «un giudizio sommario, quindi ingiusto».⁴⁶

⁴² CG, p. 389, nota 2.

⁴³ D. Giuliotti – G. Papini, *Carteggio*, vol. I, a cura di N. Vian, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1984, p. 62 (lettera del 17 giugno 1920).

⁴⁴ E. Cecchi, *In morte di Federigo Tozzi*, in Id., *Letteratura italiana del Novecento*, vol. II, Mondadori, Milano 1972, p. 851 (ma il testo era stato già pubblicato nell'imminenza della scomparsa di Tozzi ne «La tribuna» del 27 marzo 1920).

⁴⁵ CG, pp. 387-88.

⁴⁶ D. Giuliotti, *Pensieri di un malpensante*, Vallecchi, Firenze 1936, p. 185.

1.7. Un romanzo “naturalista”?

I nomi dei due grandi critici che hanno fatto di Tozzi un classico del Novecento sono quelli di Debenedetti e Baldacci. Il primo con il saggio su *Con gli occhi chiusi* del 1963⁴⁷ e con le considerazioni contenute nelle lezioni sul *Romanzo del Novecento* e il secondo con una serie di importanti interventi poi confluiti in *Tozzi moderno*,⁴⁸ ma soprattutto con l'articolo *Le illuminazioni di Tozzi*, richiamano l'attenzione su «l'elemento onirico ed espressionistico, la tendenza centrifuga e destrutturante del racconto, il drastico ridimensionamento della trama, l'azzeramento delle tradizionali gerarchie narrative, la perdita di valore dei normali nessi temporali e causali, la necessità di porre l'attenzione sui movimenti profondi e sulle libere associazioni della psiche».⁴⁹

Affermando queste caratteristiche, entrambi si ponevano in contrapposizione alla critica precedente che ritenevano avesse letto le opere tozziane sostanzialmente in chiave naturalista, misconoscendone la grande carica innovativa e presentando l'autore quasi come un epigono dell'Ottocento, anziché come uno scrittore che poteva benissimo stare accanto ai grandi modernisti europei senza sfigurare.

Nella definizione di questa interpretazione un peso importante veniva attribuito a *Tre croci*, legando il suo successo al clima di ritorno all'ordine che si stava affermando tra gli anni Venti e Trenta in Italia dopo l'esperienza delle avanguardie e alla convinzione che fosse finalmente giunto il *Tempo di edificare*, per dirla con il titolo-manifesto di Borgese.

Il romanzo dei fratelli Gambi, retto da un impianto narrativo maggiormente strutturato rispetto alle altre opere, fu considerato dunque come una sorta di involuzione rispetto alla ricerca tozziana. Proprio quell'“impersonalità” che costituiva uno dei principali motivi di merito per Borgese, diventava ora uno stigma che allontanava il romanzo dalle altre opere tozziane, considerate più innovative, e dall'apprezzamento dei due studiosi.

Debenedetti parlò di un romanzo «troppo decantato» che in fin dei conti è un «passo indietro», per quanto «splendido»,⁵⁰ nella strada che portava Tozzi ad emanciparsi dal naturalismo, mentre Baldacci vi riconosceva un carattere ideologico, segnatamente religioso, tipico del “sessennio romano” ed estraneo alla miglior

⁴⁷ Poi raccolto ne *Il personaggio uomo*.

⁴⁸ L. Baldacci, *Tozzi moderno*, Einaudi, Torino 1993.

⁴⁹ R. Luperini, *Federigo Tozzi. Le immagini, le idee, le opere*, Laterza, Roma-Bari, 1995, p. VIII.

⁵⁰ G. Debenedetti, *Il romanzo del Novecento. Quaderni inediti*, Garzanti, Milano 1998, pp. 183 e 222.

produzione tozziana che si condensava nelle opere del “sessennio senese” e nelle novelle in cui riconosceva la «punta di diamante della sua opera».⁵¹

In realtà già da tempo la critica più accorta ha messo in discussione tale rigida distinzione nei due periodi, mostrando come i caratteri distintivi di ciascuno dei due non fossero in fin dei conti così esclusivi e come nelle opere tozziane fosse possibile riconoscere alcuni elementi che mettevano in luce un più profondo legame a livello espressivo e tematico.

Sull'onda di questa più attenta considerazione del testo delle singole opere, in anni più recenti anche *Tre croci* è stato dunque rivalutato e gli è stato riconosciuto il suo giusto posto all'interno della parabola letteraria tozziana. È stato infatti evidenziato che anche qui emergono quei «movimenti determinati da cause ignote» che caratterizzano i grandi testi tozziani, quegli improvvisi e inspiegabili attimi di tragica scoperta della realtà profonda dell'io che lo allontanano indubitabilmente dal naturalismo.

Già Petroni sottolineava come *Tre croci* «può essere letto come la storia del progressivo disvelamento di un senso delle cose diverso da quello convenzionale, effettuato dai protagonisti [...] in una situazione di crisi».⁵² Mentre Luperini rilevava come quest'opera sia «il romanzo più teso, rapido, compatto che Tozzi abbia scritto. Apre, senza interne rotture e dunque senza una vera soluzione di continuità, una strada per certi versi nuova, che cerca di recuperare alcuni aspetti della tradizione del cristianesimo cattolico, senza tradire l'ideologia del mistero e lo scavo del profondo».⁵³

Negli ultimi anni sulla stessa linea interpretativa si sono collocati altri interventi tesi a valorizzare *Tre croci* in quanto ritenuto un «romanzo ingenerosamente ascritto dai critici alla presunta involuzione neo-naturalistica del “sessennio romano”», ma in realtà «capace [...] di vertiginosi squarci conoscitivi»⁵⁴ fino a riconoscerne una «novità [...] viva e fertile di sviluppi» che risulta legata «non solo ai referenti di una realtà esteriore, ma anche a quelli meno precisabili della realtà interiore: della “realtà” e “verità del sentimento” per usare termini tozziani».⁵⁵

⁵¹ L. Baldacci, «*Movimenti determinati da cause ignote*», in LN88, p. XXXIV, successivamente ristampato in Id., *Tozzi moderno*, cit., p. 131.

⁵² F. Petroni, *Ideologia del mistero e logica dell'inconscio nei romanzi di Federigo Tozzi*, Manzuoli, Firenze 1984, p. 62.

⁵³ R. Luperini, *Federigo Tozzi*, cit., p. 182.

⁵⁴ R. Castellana, *Parole cose persone. Il realismo modernista di Tozzi*, Serra, Pisa-Roma 2009, p. 37.

⁵⁵ A. Zollino, *La verità del sentimento. Saggio su Tre croci di Federigo Tozzi*, ETS, Pisa 2005, pp. 11-12.

2.

FASI REDAZIONALI, DESCRIZIONE E SIGLE DEI TESTIMONI

2.1. *Il materiale dell'Archivio Vieusseux*

Il materiale relativo alla composizione di *Tre croci* che si è conservato è custodito nel «Fondo Tozzi», presso l'Archivio Contemporaneo Bonsanti, al Gabinetto Scientifico Letterario Vieusseux di Firenze nella scatola II, contrassegnata dalla dicitura «F. Tozzi. 2 / Tre croci». All'interno del faldone sono presenti: una scatola di cartoncino che contiene i manoscritti, che riporta la sigla «2.1» sulla costa e la lettera «D» sulla faccia anteriore; una cartella contrassegnata con la sigla «2.2» che presenta il titolo «Appunti di lavoro di Glauco Tozzi per Le tre croci» e contiene due fogli 295 × 205 mm a righe con gli appunti del figlio di Federigo a biro rossa e nera e delle note a pennarello azzurro; una cartella indicata con la sigla «1-B-9 / f. 2.3» e la lettera «D» in alto a destra, che porta il titolo «Tre croci. Dattiloscritto con correzioni autografe» e contiene i dattiloscritti e un foglietto 210 × 155 mm con alcune note non d'autore; una cartella contrassegnata con la sigla «1-B-10 / f. 2.4» che porta il titolo «Tre croci. Bozze impaginate Treves / corrette dall'autore» che contiene le bozze del libro.

Il materiale conservato è la base per il lavoro di ricostruzione del processo redazionale attraverso il quale Tozzi giunge a comporre il romanzo, tuttavia non copre tutte le fasi di composizione. È infatti necessario, come si vedrà meglio in seguito, supporre l'esistenza di alcuni passaggi non attestati dai testimoni rimasti in cui sono state effettuare varie modifiche al testo.

2.2. *I testimoni manoscritti*

I testimoni manoscritti sono conservati nella scatola di cartoncino menzionata poco sopra. In totale si tratta di 311 fogli. Nella stessa scatola sono conservati due ulteriori fogli posti prima del frontespizio con delle note di mano di Silvia Tozzi, probabilmente copia di appunti del padre Glauco.¹ Il materiale autografo conser-

¹ Comunicazione orale di Silvia Tozzi.

vato non appartiene però tutto allo stesso momento redazionale. È infatti possibile dividere questi fogli in quattro momenti cronologici. Per questo si è ritenuto qui di seguito di discutere tali materiali separatamente. La maggior parte dei fogli appartiene alla prima redazione manoscritta del romanzo, composta tra la fine ottobre e l'inizio novembre del 1918 e qui siglata MS. È poi presente un indice manoscritto con i capitoli del romanzo, che probabilmente fa parte di una fase preparatoria alla stesura del manoscritto. Tale foglio, nella scatola, è posto per ultimo dopo tutti i testimoni manoscritti. Inseriti all'interno di MS sono inoltre presenti tre fogli aggiunti in un secondo momento e qui siglati FA (= foglio aggiunto) 1, 2 e 3. Infine sono presenti altri otto fogli manoscritti, posti tra l'ultimo foglio dell'ultimo capitolo di MS e l'indice. Questi fogli riportano delle aggiunte fatte all'ultimo capitolo e sono da considerare successivi alla composizione di tutti i testimoni manoscritti citati finora e quindi sono stati siglati MS¹ per sottolineare la loro posteriorità rispetto a MS.

Inizialmente i fogli erano stati divisi in quattro buste di color rosa che sono conservate nella medesima scatola. Tali buste riportano i seguenti titoli di mano di Glauco Tozzi che talvolta presentano qualche correzione, probabilmente dovuta ad una svista o a una distrazione, che non si riporta: la prima «Tre croci / frontespizio e cartelle da 1 a 100» e in altro a destra «da 1-B-8 / A»; la seconda «Tre croci / cartelle numerate da 101 a 200» e in altro a destra «da 1-B-8 / B»; la terza «Tre croci / cartelle numerate da 201 a 284» e in altro a destra «da 1-B-8 / C»; la quarta «Tre croci / cartelle numerate da 285 a 301 / più 8 cartelle aggiunte / Più schema dei capitoli (1 cartella) = 9 cartelle» e in altro a destra «da 1-B-8 / D».

2.2.a. *L'indice manoscritto*

Come anticipato poco sopra, l'ultimo foglio conservato nella scatola riporta un indice manoscritto con la descrizione sommaria del contenuto dei capitoli del romanzo. Si tratta di un foglio di dimensioni 210 × 155 mm che non presenta numerazione sul *verso* (come si vedrà succede per MS), ma un «I» a biro rossa sul *recto* in alto a destra di mano non d'autore. Non ci sono margini. Su tutti e quattro i bordi compare una fascia di 20 mm di diverso colore dovuta all'apposizione di un adesivo. Di seguito si riporta il testo presente in questo foglio segnando in corsivo la descrizione degli interventi d'autore secondo le modalità utilizzate per l'apparato e descritte in seguito (paragrafo 3.4).

¹² Morte di Enrico ·Gambi (*agg. int. a lapis*), alla Mendicità

¹⁴ Morte di Niccolò ·Gambi (*agg. int. a lapis*)

¹³ Suicidio di Giulio ·Gambi (*agg. int. a lapis*)

¹² La cambiale in protesto: scene di famiglia, e tra i fratelli.

¹¹ La ·scadenza (*prima cam**b**iale*) della cambiale

- ¹⁰ Il rifiuto del cav. a fare un'altra cambiale
² •Sviluppo (*su* Ccarattere) del carattere di Enrico
⁸ Sviluppo del carattere di Niccolò
 •il conoscente ricco (cap. 1°) (*agg. a lapis*) •Riccardo Valentini (*agg.*)
 •Cicia (fruttaiola) (cap. 2°) (*agg. a lapis, segue a capo un'annotazione di mano non d'A., probabilmente di Emma*: Vincenzo >Corsi< Corsali annte)
 7 – Scene dentro la libreria. •(Non guarda meglio perché una diceva becco anche a me) (*agg. marg. a lapis*)
 6 – Le due nipoti •Chiarina e Lola (*agg. int. a lapis*): fidanzamento d'una di esse.
 5 – Scene di famiglia: sospetti della moglie •Modesta (*agg. int. a lapis*) di •Nic. (*spscr. a lapis a Dom.*)
 4 – Il cav. che firma le cambiali
 3 – L'agente d'assicurazione •Vittorio Corsali (*agg.*)
 2 – Nic. Giulio, Enrico, il Nisard •Costanzo (*agg. a lapis*)
 1 – Tra Niccolò e Giulio •(cav. Orazio Nicchioli) (*agg. a lapis*)
 •Cambiali 55000 lire + 5000 (*a lapis*)

Sul *verso* dell'indice è presente un'annotazione di mano non d'autore e con ogni probabilità di Glauco: «l'8 del libro contiene il 9 dell'indice (carattere di Enrico); mentre il 9 del libro contiene l'8 dell'indice (carattere di Niccolò)». In effetti, confrontando l'indice con i capitoli, il contenuto appare invertito. Glauco chiosa così il fatto: «La inversione del contenuto dei capitoli 8 e 9 [...] fa pensare che la cartella sia uno schema che precedette la stesura materiale del manoscritto; che pertanto lo avrebbe fedelmente sviluppato salvo quella inversione. Ma è questa, naturalmente, solo una supposizione».² L'ipotesi di Glauco sembra suggestiva e non priva di fondamento e sarebbe un'ulteriore conferma della chiarezza con cui Tozzi aveva progettato fin dall'inizio e in brevissimo tempo il romanzo. A corroborare questa ipotesi è anche il fatto che i numeri dei capitoli dal 15 all'8 sono realizzati su delle linee a metà del rigo. Sembra quindi che inizialmente l'autore avesse segnato le linee per realizzare un elenco puntato dei capitoli e solo in un secondo momento abbia aggiunto i numeri. Si può quindi ipotizzare che, appuntando il contenuto di quelle che poi sarebbero diventate le ultime parti del romanzo, Tozzi non sapesse ancora di quanti capitoli sarebbe stato composto. Va rilevato anche lo spazio tra il capitolo 8 e il 7 (di cui l'autore si serve per delle annotazioni) che fa ipotizzare che il contenuto dell'indice potrebbe essere stato steso in due distinte riprese. Nel primo momento Federigo avrebbe segnato solo il contenuto dei capitoli dal 15 all'8 senza numerarli perché sapeva di voler scrivere della tragedia dei tre fratelli, ma non aveva ancora in mente tutto il romanzo. Giunto al secondo momento invece

² G. Tozzi, *Notizie sui romanzi*, in R61, p. 578.

segna il contenuto dei capitoli dal 7 all'1 e numera anche i precedenti perché a questo punto ha già concepito l'intera opera. Se tutto questo è vero, ne viene che nell'immaginare la trama Tozzi procedette al contrario, dalla trasposizione letteraria della morte dell'ultimo dei fratelli Torrini, che tanto l'aveva colpito quando ne ebbe notizia, procedendo a ritroso nella ricostruzione della loro storia.

Infine è bene porre l'attenzione sulle parti a lapis e su alcune note a penna. Si tratta con ogni probabilità di aggiunte posteriori all'inizio della stesura del manoscritto. Un indizio in questo senso viene dalla specificazione del nome di Riccardo Valentini al punto 8. Infatti il personaggio del Valentini compare fin dai primi due capitoli del romanzo e tuttavia in un primo momento viene semplicemente chiamato «conoscente». In MS spesso questo appellativo viene segnato con dei puntini che generalmente manifestano l'insoddisfazione di Tozzi per alcune scelte lessicali su cui si ripromette di tornare in seguito. Nei primi due capitoli solo in un punto (la prima occorrenza in I 24) il termine «conoscente» verrà poi sostituito in interlinea con il nome del personaggio, mentre i restanti dovranno attendere il dattiloscritto per giungere alla medesima evoluzione. Invece nel capitolo IX, che sviluppa il progetto del capitolo 8 dell'indice, quando viene nominato nuovamente lo stesso personaggio lo troviamo indicato fin da subito con il suo nome. Sembra dunque che Tozzi abbia scelto solo a questo punto come chiamare il personaggio e se lo sia appuntato nell'indice in corrispondenza del contenuto del capitolo 8 (ma con un significativo rimando all'1) per poi successivamente correggere «conoscente» solamente alla prima occorrenza di MS lasciando le altre modifiche per le successive fasi redazionali.

Un discorso simile si può fare in generale per i nomi di vari personaggi, come per «Gambi», la cui scelta potrebbe essere successiva alla prima stesura dell'indice,³ oppure «Modesta» che inizialmente nell'indice era indicata semplicemente come «moglie», oppure ancora Chiarina e Lola, inizialmente indicate come «nipoti». Non è un caso che anche in alcuni punti del manoscritto Chiarina sia indicata inizialmente come Cecchina (nome già utilizzato nel *Podere*, il romanzo le cui ultime fasi compositive⁴ sono coeve alla stesura *Tre croci*), segnalando una certa indecisione da parte dell'autore nelle primissime fasi dell'ideazione. Sempre a proposito di nomi, anche se forse si tratta di poco più di una suggestione, può essere interessante notare che in quest'indice, nella descrizione del capitolo 5, il personaggio indicato come «Nic.», cioè Niccolò, era inizialmente chiamato «Dom.», con un'abbreviazione che potrebbe rimandare al Domenico di *Con gli occhi chiusi*, opera di imminente pubblicazione al

³ A questo proposito bisogna notare che anche nella prima stesura del testo manoscritto in più punti al posto del cognome dei tre fratelli si trovano dei puntini di sospensione riempiti solo in un secondo momento.

⁴ Sulle fasi compositive del *Podere* si rimanda a T. Bergamelli, *Nota al testo*, in *POD*, *passim* ma in particolare p. 42.

momento della prima composizione di *Tre croci*,⁵ mostrandoci una curiosa quanto passeggera sovrapposizione tra i personaggi tozziani.

Da tutto ciò emerge che non solo Tozzi aveva composto l'indice prima di cominciare la stesura del romanzo proponendoci un'idea dell'opera in parte differente da quella definitiva, ma successivamente ritenne di aggiornarlo durante la stesura del manoscritto, utilizzando dunque questo foglio come un canovaccio su cui prendere degli appunti in vista del completamento e della revisione del testo.

2.2.b. *Il primo manoscritto (MS)*

Come accennato, la maggior parte dei fogli conservati nella scatola dei manoscritti fa parte della prima stesura del romanzo, siglata MS. Si tratta di fogli autografi non rilegati che si presentano impilati uno sopra l'altro. Il testo occupa esclusivamente il *recto*. Sul primo foglio compare il frontespizio manoscritto: «Federigo Tozzi / Tre croci / Romanzo.». Sul *verso* è invece presente al centro del foglio una numerazione da 1 a 301 a matita rossa, che prosegue ininterrottamente dalla prima pagina del romanzo dopo il frontespizio fino alla fine. Sul *verso* del frontespizio il titolo è scritto nuovamente, sempre a matita rossa. Sul *recto* i fogli presentano una numerazione a penna nera (la stessa usata per il testo) che ricomincia ad ogni capitolo, apposta in modo discontinuo (non tutti i fogli sono numerati) e con qualche imprecisione (non tutti i fogli vengono sempre conteggiati) nell'angolo in alto a sinistra. È questa la prima numerazione segnata da Tozzi durante la composizione per tenere il conto dei fogli utilizzati. Da questa numerazione sono esclusi i tre fogli aggiunti che invece risultano correttamente inseriti in quella matita rossa sul *verso* che evidentemente è stata apposta successivamente a queste aggiunte. I fogli attribuibili alla prima fase manoscritta sono dunque in totale 299.

La consistenza dei singoli capitoli di MS, conteggiando anche i fogli aggiunti, si aggira mediamente sulla ventina di fogli, andando da un minimo di 17 (cap. I e XV prima dell'aggiunta di MS¹) ad un massimo di 23 (cap. XII). La fine del testo dei vari capitoli solitamente è segnata da una riga a penna orizzontale.

In MS è possibile distinguere tre tipi di supporti cartacei. Il primo, decisamente maggioritario, misura all'incirca 210 × 155 mm. In questo caso i fogli sembrano essere ricavati da altri di dimensioni maggiori, perché ciascuno di essi presenta due bordi contigui rifilati, mentre i restanti presentano il taglio industriale. Tale fatto implica anche una minima oscillazione nelle dimensioni dei singoli fogli. I fogli presentano una superficie piuttosto liscia e sono di buona grammatura. Sono presenti talvolta

⁵ Il contratto per la pubblicazione di *Con gli occhi chiusi* è datato 20 febbraio 1919 (cfr. M. Marchi, *Un classico del Novecento*, in *Stagioni di Tozzi*, a cura di Id., Le Lettere, Firenze 2010, p. 43).

delle macchioline color ruggine dovute al tempo e all'umidità. Al centro di alcuni fogli è presente una piegatura orizzontale, da un lato lungo all'altro, dovuta probabilmente all'abitudine di Tozzi portare i fogli uno dentro l'altro, piegati a formare un piccolo plico che si poteva trasportare comodamente in tasca.⁶

Il secondo tipo ha una misura variabile tra 214×146 e 225×146 mm, anche in questo caso sono ricavati da fogli di dimensioni maggiori perché presentano il bordo lungo destro rifilato, inoltre il bordo inferiore e quello superiore presentano una fascia di colore diverso che varia di altezza da 15 a 20 mm a causa dell'apposizione di un adesivo. È presente inoltre una piegatura orizzontale pochi millimetri (da 3 a 5) sopra la fascia colorata inferiore, il che potrebbe far pensare che siano stati attaccati tra di loro e poi piegati per essere trasportati. Tali fogli sembrano ritagliati dopo la scrittura perché alcune lettere, la cui realizzazione richiede di salire sopra il rigo o scendere sotto di esso, nonché i numeri dei fogli in alto a sinistra appaiono incompleti in quanto escono dalla pagina, inoltre i bordi superiore e inferiore non appaiono regolari. Rispetto al primo tipo di carta, il colore è più chiaro e la grammatura inferiore, i fogli appaiono più ruvidi e porosi e in filigrana compare la scritta «Augusta Mill». Si tratta dei fogli 26, 27 e 28 secondo la numerazione a matita rossa che corrispondono ai fogli 9, 10 e 11 del cap. II (da «– Per noi quelle bambine» a «parte di un mondo che per»). In tutti questi fogli è presente una piegatura centrale all'altezza della metà del lato lungo dovuta all'abitudine dell'autore di portare i fogli piegati in tasca.

Il terzo tipo è di grammatura inferiore al primo ma maggiore rispetto al secondo. Anche in questo caso sono ricavati da fogli di dimensioni maggiori perché un bordo appare rifilato. Misurano all'incirca $218 \times 153/155$ mm. Sul *verso* la maggior parte di questi fogli riportano l'intestazione della Commissione centrale di propaganda della Croce Rossa Italiana, ufficio presso cui Tozzi prestava servizio nel periodo della composizione di MS.⁷ Si tratta dei fogli dal 65 al 71 secondo la numerazione a matita rossa che corrispondono ai fogli dal 7 al 13 del cap. IV (da «Nicchioli smise di parlare» a «se il denaro dei vostri incassi fosse poco, me lo do»). Sono presenti rare macchioline color ruggine dovute al tempo e all'umidità. Il secondo di questi fogli presenta al margine inferiore una fascia colorata di 20 mm dovuta ad un adesivo.

Per quanto riguarda la cronologia compositiva di MS abbiamo la fortuna di avere le date di inizio e fine segnate dall'autore che ci permettono di ragionare con una certa sicurezza. Sull'ultimo foglio di MS, dopo la riga orizzontale che segna la fine del capitolo, troviamo la seguente annotazione: «Roma. 25 ottobre – 9 novembre 1918». In realtà tale appunto deriva dalla modifica di una precedente nota che riportava:

⁶ Tale abitudine è stata riscontrata anche nel caso di altri manoscritti tozziani, per esempio si veda T. Bergamelli, *Introduzione*, in EG, p. 15.

⁷ Tozzi lavora presso la Croce rossa dal 31 agosto 1915 al 3 febbraio 1919 (cfr. M. Marchi, *Cronologia*, in OP87).

«Roma. 8 novembre 1918». In un primo tempo dunque Tozzi segna semplicemente il luogo e la data in cui conclude il manoscritto, mentre in un secondo momento aggiunge la data di inizio della stesura e modifica la data della fine. Viene dunque da chiedersi cosa sia successo tra l'8 e il 9 novembre. Naturalmente non possiamo avere una risposta sicura, tuttavia possiamo avanzare alcune ipotesi decisamente plausibili. La prima cosa che viene alla mente è la possibilità che in questo lasso di tempo Tozzi abbia svolto la correzione integrale del manoscritto testimoniata dalle varianti non immediate presenti a testo (o per lo meno una prima correzione) e dunque abbia cambiato la data. La seconda possibilità è che in questo giorno abbia riletto il testo e composto i fogli aggiunti che poi ha inserito all'interno di MS. Ovviamente le due ipotesi possono benissimo coesistere: l'autore potrebbe aver riletto l'intero manoscritto, potrebbe averlo corretto e aggiunto delle parti. In ogni caso questa rilettura di Tozzi nell'immediatezza della conclusione della prima stesura del manoscritto, ci resta a testimonianza di un lavoro rapido e deciso, che procede senza interruzioni, volto a raggiungere al più presto la forma definitiva.

In MS sono presenti alcune note marginali non riconducibili ad un periodo preciso del testo o comunque non strettamente connesse alla composizione testuale, ma comunque legate ad esso per l'argomento. In alcuni casi sembra che Tozzi fissasse sul margine della pagina delle idee che gli venivano in mente per non dimenticarle e poi le sviluppasse durante la scrittura. Talvolta poi cassava la nota probabilmente perché non fosse causa di incomprensioni durante la trascrizione dattiloscritta. Il procedimento in alcuni casi appare molto chiaro, come ad esempio in una nota al cap. IV che recita: «Enrico zoppica per la gotta. Dice che il marmista è cornuto». Si tratta proprio di quanto avviene nel prosieguo del capitolo e dunque con ogni evidenza ci troviamo davanti ad un appunto di lavoro. Altre note sono invece riconducibili ad una preoccupazione sulla plausibilità di alcune affermazioni del romanzo, dubbi che vengono in mente a Tozzi durante la scrittura e che si ripromette di risolvere in un secondo momento. Così, accanto al passo in cui si riportano i crucci del cavalier Nicchioli per l'infiammazione alle gengive che aveva colto il figlio al momento dello spuntare dei denti, Tozzi annota: «(verificare se è verosimile il numero dei mesi)». Sono poi presenti alcuni interventi non d'autore.

Per non appesantire l'apparato, queste note sono state riportate in esso solo nel caso abbiano un forte nesso con la composizione immediata del testo e possano essere riferite ad un preciso periodo. Si segnalano invece nella loro interezza di seguito. Laddove non diversamente specificato si intende che le note siano scritte sul *recto*.

Cap. II, nota a penna nell'angolo sup. destro «la voce sbatteva la spuma della gioia»
al f. 8 (25 secondo la numerazione a matita
rossa), vicino al per. 13.

- Cap. II, nota a penna nell'angolo sup. destro al f. 11 (28 secondo la numerazione a matita rossa), vicino alla fine del per. 17. «ammiraz. per gli altri»
- Cap. IV, nota a penna cassata, nell'angolo inf. destro al f. 5 (63 secondo la numerazione a matita rossa), vicino al per. 13. «Enrico zoppica per la gotta. Dice che il mar-
mista è cornuto»
- Cap. IV, nota a lapis al f. 8 (66 secondo la numerazione a matita rossa), vicino al per. 16. «(verificare se è verosimile il numero dei
mesi)»
- Cap. IV, nota a matita copiativa nell'angolo sup. destro al f. 12 (71 secondo la numerazione a matita rossa), per. 22, collegato con un tratto alla parola «convinti.» che conclude il per. (cfr. *infra*, paragrafi 2.3.a e 2.3.d). «22.12.18 | scritte pagine 29.»
- Cap. VI, al f. 13 nella porzione di testo che riporta il dialogo tra Chiarina e Lola (perr. 21 e 22) sono presenti le iniziali delle due ragazze prima delle battute di dialogo per indicare chi sta parlando. Nel per. 21 prima a lapis e poi, modificando l'iniziale di chi prende la parola, a matita copiativa, nel per. 22 direttamente a matita copiativa con alcune correzioni (cfr. la corrispondente porzione di apparato).
- Cap. VII, sul *verso* del foglio 139 secondo la numerazione a matita rossa (ventesimo secondo la numerazione a penna nera) sono presenti dei calcoli a matita copiativa.
- Cap. VIII, al f. 1 (140 secondo la numerazione a matita rossa) nota a penna cassata nell'angolo sup. destro. «Voce di flauto stonato»
- Cap. IX, al f. 4 (164 secondo la numerazione a matita rossa) nota a penna cassata nell'angolo sup. destro. «va a Firenze (*spscr. a ill.*) a mangiare la trippa e sugo»
- Cap. XI, sul *verso* del foglio 204 secondo la numerazione a matita rossa (quarto secondo la numerazione a penna nera) è presente la nota a lapis di mano non d'autore (probabilmente è di Glauco). «Vallecchi 137»

- Cap. X, al f. 17 (f. 197 secondo la numerazione a matita rossa) in corrispondenza del per. 19, nota a lapis, cassata a penna (cfr. la corrispondente porzione di apparato). «(lo dice anche Niccolo, dopo)»
- Cap. XII, al f. 1 (221 secondo la numerazione a matita rossa) nota a penna poi cassata a matita copiativa nell'angolo sup. destro. «Niccolò e »il c[]< la cassapanca»
- Cap. XIII, al f. 3 (246 secondo la numerazione a matita rossa), nota a penna poi cassata a matita copiativa, nell'angolo sup. destro, vicino al per. 3. «paralitica»
- Cap. XV, note di mano non d'autore che verranno discusse nel dettaglio durante la descrizione di MS¹ (cfr. *infra*, paragrafo 2.2.d).

2.2.c. I fogli aggiunti (FA¹, FA², FA³)

Come accennato in precedenza, Tozzi aggiunge tre fogli a MS dopo la prima stesura. Al momento sono conservati inseriti direttamente all'interno dei rispettivi capitoli.

Il primo foglio manoscritto aggiunto a MS (siglato FA¹) è di dimensioni 210 × 155 mm e riporta il testo di IV 28 e di IV 29 fino a «riprese:». Tale pagina è esclusa dalla numerazione dei fogli presente in MS a penna nera sul *recto*, ma sul *verso* riporta correttamente il numero 74 a matita rossa. Inizialmente dal periodo 27 si passava direttamente al 30. Alla fine del periodo 27 si trova un segno a matita rossa che rimanda alla pagina aggiunta dove viene ripetuto lo stesso segno sempre a matita rossa.

Il secondo foglio manoscritto aggiunto a MS (siglato FA²) è di dimensioni 210 × 155 mm e riporta il testo di VII 22, VII 23 e VII 24 fino a «ridere agro, che». Tale pagina è esclusa dalla numerazione presente in MS a penna nera sul *recto*, ma sul *verso* riporta correttamente il numero 128 a matita rossa. Inizialmente il periodo VII 21 continuava, andando a capo dopo «sposalizî?» con «E, poi, con un ridere ·più (*cass.*) aspro, che» che si collegava direttamente al testo del foglio 129 (secondo la numerazione a matita rossa) che comincia con «scherniva». Dopo «sposalizî?» si trova un segno a matita rossa poi cassato a matita copiativa che rimanda alla pagina aggiunta dove si trova lo stesso segno realizzato e cassato nelle stesse modalità. Le pagine che seguono in MS (129, 130 e 131 secondo la numerazione a matita rossa) presentano una prima numerazione a penna nera che riporta rispettivamente i numeri 9, 10 e 11, poi corretti in 10, 11, 12. Tuttavia questa correzione non tiene comunque conto del foglio aggiunto in quanto quest'ultimo, se lo consideriamo

inserito all'interno di MS è il decimo foglio del capitolo. La correzione è invece dovuta al fatto che l'autore aveva scritto due volte il numero 9 su due fogli (il nono e l'undicesimo del capitolo se consideriamo anche il foglio aggiunto) e non è legata all'introduzione di FA² in MS.

Il terzo foglio manoscritto aggiunto a MS (siglato FA³) è di dimensioni 210 × 155 mm e riporta il testo di XIV 18 e 19 da «Essi, dopo le prime volte,». Tale pagina è esclusa dalla numerazione dei fogli presente in MS a penna nera sul *recto*, ma sul *verso* riporta correttamente il numero 273 a matita rossa. Inizialmente dalle parole «qualche lira.» del periodo 18 si passava direttamente al periodo 20 dopo un a capo. In questo punto si trova un segno a matita rossa che rimanda alla pagina aggiunta dove è presente lo stesso segno sempre a matita rossa.

Il fatto che tali fogli non siano compresi nella numerazione a penna nera, ma lo siano in quella a matita rossa indica probabilmente una loro vicinanza cronologica alla composizione di MS. Come si è già supposto, le aggiunte potrebbero dunque risalire alla rilettura di MS che probabilmente Tozzi fece tra l'8 e il 9 novembre 1918 oppure ai giorni immediatamente successivi, dal momento che, come vedremo, già dal dicembre dello stesso anno comincia la stesura del dattiloscritto che comprende anche le porzioni di testo dei fogli aggiunti.

2.2.d. *Ulteriori aggiunte manoscritte (MS¹)*

Come accennato in precedenza, ai fogli che compongono la prima stesura vengono aggiunti in un secondo momento altri che in questa sede sono siglati MS¹ e che nella scatola che contiene i testimoni sono conservati tra la fine di MS e l'indice.

Queste integrazioni sono costituite da otto fogli manoscritti che misurano all'incirca 210 × 155 mm. La carta appare più porosa e con una grammatura leggermente inferiore rispetto al tipo di carta usato per la maggior parte di MS. I fogli sembrano essere ricavati da fogli di dimensioni maggiori, perché ciascuno di essi presenta due contigui bordi rifilati. Al centro di ogni foglio è presente una piegatura orizzontale (come in vari fogli di MS) dovuta probabilmente all'abitudine di Tozzi di portare i fogli piegati in tasca.

Tali fogli sono scritti solo sul *recto* e recano il testo del capitolo XV dal periodo 25 al periodo 33 compresi, il testo del capitolo XV dal periodo 39 al periodo 43 compresi e il testo del capitolo XV dal periodo 46 al periodo 48 compresi. È presente su ogni foglio in alto a destra una numerazione regolare d'autore delle carte che va da 1 a 8 realizzata a matita copiativa e una numerazione alfabetica successiva a biro rossa di mano non d'autore che va da A a H. Sul *verso* dei primi tre fogli di MS¹ viene riportata nuovamente la numerazione alfabetica a biro rossa già presente sul *recto*. Invece manca completamente la numerazione a matita rossa presente sul *verso* di MS. I singoli pezzi sono collegati al testo di DS con dei rimandi probabilmente di mano d'autore: da una croce a matita rossa il primo, due croci il secondo e tre il terzo

che trovano i corrispondenti rimandi nel testo di DS sempre a matita rossa. Non è invece presente nessun rimando d'autore nelle carte di MS a cui si riferiscono le tre parti. In MS sono presenti tuttavia dei rimandi non d'autore realizzati a biro rossa. In particolare nel foglio 14 del capitolo XV di MS, nel punto in cui si conclude il periodo 24, è presente il rimando alfabetico a biro rossa alle corrispondenti carte di MS¹ e l'annotazione a lapis «Vedi aggiunta: pag. 1»; mentre nel foglio 1 di MS¹, dove comincia l'aggiunta, è presente l'annotazione a biro rossa di mano non d'autore «Vedi cartella 298; e ds. 116». Nel foglio 17 del capitolo XV di MS, nel punto in cui si conclude il periodo 38, è presente il rimando alfabetico a penna rossa ai corrispondenti fogli di MS¹; mentre nel foglio 5 di MS¹, dove comincia l'aggiunta, è presente l'annotazione a penna rossa di mano non d'autore «Vedi cartella 301 (e ds. 117)». Sempre nel foglio 17 del capitolo XV di MS, nel punto in cui si conclude il periodo 45, è presente il rimando alfabetico a penna rossa ai corrispondenti fogli di MS¹; mentre nel foglio 7 di MS¹, dove comincia l'aggiunta, è presente l'annotazione a penna rossa di mano non d'autore «Vedi cartella 301 (e ds. 117)».

Poiché nel dattiloscritto mancano le rispettive porzioni di testo e sono invece presenti i rimandi testuali alle porzioni di testo aggiunte (laddove in MS sono presenti solo rimandi non d'autore), si ritiene questo intervento collocabile temporalmente tra DS e BZ. Considerando dunque questo uno stadio di elaborazione del testo successivo e diverso da MS si è ritenuto di segnalarlo non come una semplice aggiunta (come fatto con i fogli aggiunti che vengono inseriti in MS prima della battitura del dattiloscritto) ma con la sigla MS¹ in modo da evidenziare la distanza che lo separa da MS.

Queste aggiunte, dal momento che sono realizzate di seguito sugli stessi fogli separate solo da uno spazio, con ogni probabilità vengono concepite come un progetto unitario che va a integrare l'ultimo capitolo e in particolare la conclusione del romanzo che fino a MS e DS terminava con le parole «La mattina era freddo come il marmo del refettorio.» (XV 45). Mancava dunque il riferimento alle tre croci contenuto nell'ultimo periodo, al punto che il figlio Glauco era spinto a chiedersi «se [...] il titolo originario sia stato diverso; dato che quello con cui il romanzo è noto, è collegato evidentemente e necessariamente, proprio a questo episodio; ovvero se il titolo fu aggiunto solo dopo».⁸ In realtà non è testimoniato nessun titolo alternativo per il romanzo e in fin dei conti «*Tre croci*» compare a testo nel frontespizio sia in MS che in DS. Per ritenerlo un'aggiunta successiva dovremmo ipotizzare che i fogli che riportano il titolo siano stati aggiunti solo in un secondo momento e che eventuali altri fogli con titoli alternativi siano stati eliminati. D'altra parte è possibile anche ritenere che il titolo potesse riferirsi semplicemente al triste destino dei fratelli Gambi e al loro corrispettivo metaforico rappresentato dalle tre croci del Golgota⁹

⁸ G. Tozzi, *Notizie sui romanzi*, in R61, p. 577.

⁹ Cfr. S. Maxia, *Uomini e bestie nella narrativa di Federico Tozzi*, Liviana, Padova 1971, p. 148.

senza necessitare per forza di un immediato richiamo testuale. Però è sicuramente significativo il fatto che alla fine Federigo abbia sentito la necessità di aggiungerlo e di cambiare così un luogo particolarmente connotato del testo come il finale.

A questo proposito è interessante anche notare che alla fine del periodo XV 47, dopo «buono.», segue a capo una riga a penna nera orizzontale che occupa la parte centrale del foglio. Questo è il tratto che solitamente, nel manoscritto di *Tre croci*, Tozzi usa per segnalare la conclusione di un capitolo. Poi tale linea è stata cassata (sempre a penna nera) per aggiungere il periodo XV 48. Sembra dunque possibile ritenere che, tra la conclusione di MS e DS e quella definitiva, ci sia stato un momento in cui l'idea di Tozzi era quella di far terminare così il testo e che la frase finale, con il riferimento alle tre croci, sia una soluzione a cui l'autore è pervenuto in un momento ancora successivo.

Se la critica, in genere, ha riconosciuto l'importanza di queste aggiunte nel loro complesso nella definizione dell'ideologia del romanzo, non altrettanto si può dire per l'esplicito riferimento alle tre croci. Infatti da una parte Maxia si chiede se «era proprio necessario che lo scrittore esplicitasse, e in un certo senso banalizzasse, il suo discorso in questo modo»,¹⁰ mentre dall'altra Luperini vi vede invece «un'aggiunta di significato» che permette di dare un senso positivo alla morte dei tre fratelli.¹¹

2.2.e. *Modalità compositive dei manoscritti*

Nei manoscritti Tozzi utilizza diversi strumenti di scrittura. Il principale è una penna nera, probabilmente un pennino intinto nell'inchiostro, utilizzato per la prima stesura e per segnare la maggior parte delle correzioni. La grafia appare non sempre del tutto uniforme, con alcune variazioni nel *ductus* dovute al progressivo esaurirsi dell'inchiostro, alla differente pressione della mano e, forse, all'alternarsi dei pennini talvolta con la punta più dura o più morbida. Le lettere in generale risultano inclinate verso destra ma di chiara lettura.

Tozzi però utilizza anche altri strumenti per varie aggiunte e cambiamenti al testo, in particolare due sono quelli più usati. Il primo è rappresentato da uno o più lapis che talvolta presentano un tratto più scuro e grosso e altre volte un tratto più chiaro e sottile dovuti o al cambio di strumento oppure alla maggiore o minore pressione della mano dell'autore e al progressivo consumarsi della punta. Il secondo è una matita copiativa dal tratto largo, il cui colore – comunque più brillante sotto la luce rispetto ai precedenti lapis – varia dal grigio al nero al violetto/indaco in base al fatto che l'autore l'avesse inumidita o meno prima di scrivere e a causa del trascorrere del tempo che l'ha portato a virare verso diverse tonalità. Se in alcuni casi la differenza

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ R. Luperini, *Federigo Tozzi. Le immagini, le idee, le opere*, Laterza, Roma-Bari 1995, p. 172.

tra il lapis e la matita copiativa è evidente, in altri permane un certo margine di dubbio dovuto al fatto che anche questo secondo strumenti di scrittura è a base di grafite e dunque talvolta il tratto e il colore possono assomigliare a quelli di un lapis.

La differenza tra questi due strumenti è che il secondo non è cancellabile, quindi eventualmente potremmo ipotizzare che con la matita copiativa Tozzi realizzasse le correzioni di cui era sicuro, mentre a lapis quelle di cui ancora dubitava e su cui si riprometteva di tornare. Eppure nei manoscritti troviamo correzioni a lapis poi accolte nel testo definitivo e altre a matita copiativa poi cassate e rifiutate. Non sono invece presenti correzioni a lapis su testo a matita copiativa o a penna su testo a matita copiativa, il che farebbe supporre una posteriorità degli interventi a matita copiativa.

Risulta comunque complicato individuare delle vere e proprie campagne correttive legandole ad un preciso strumento di scrittura. Non è nemmeno sempre vero che la stesura a penna nera precede quella con gli altri strumenti. Infatti in più casi troviamo aggiunte e correzioni fatte a lapis e poi ripassate a penna (per esempio il «lasci» di IX 10). In un passo di IV 9 troviamo addirittura il caso di una battuta di dialogo scritta a lapis direttamente in rigo e poi ricalcata a penna. C'è anche un caso in cui una correzione, probabilmente a lapis, viene ricalcata a matita copiativa (XII 6).

Non è dunque possibile fare un discorso complessivo andando oltre la semplice descrizione dell'utilizzo degli strumenti di scrittura legato all'evoluzione delle singole varianti. In fin dei conti dobbiamo sempre tenere presente che in questo periodo Tozzi lavorava all'ufficio stampa della Croce Rossa e dunque con ogni probabilità aveva a sua disposizione sotto mano diversi strumenti che eventualmente poteva anche alternare durante la scrittura e la correzione.

Oltre a questi strumenti Tozzi utilizzò anche una matita rossa, per segnare la numerazione dei fogli sul *verso*, come s'è visto in precedenza, i rimandi tra il testo di MS e quello dei fogli aggiunti e i rimandi tra MS¹ e DS. Infine sono presenti dei rari interventi a penna biro blu e una penna biro rossa che sono sicuramente non d'autore. È quanto avviene, per esempio, col numero romano del cap. XII, realizzato a biro blu, o con i riferimenti testuali tra MS e MS¹ che vengono realizzati a biro rossa.

Come già visto parlando della cronologia compositiva, la stesura del manoscritto dovette essere molto rapida, grazie alla trama ben delineata in testa. Questo incalzante svilupparsi del racconto che dalla mente doveva trasferirsi velocemente sulla pagina trova riscontro in una sorta di fretteiosità. Se infatti bisogna rilevare che l'autore non tralascia di prestare attenzione ad alcuni dettagli come i puntini sulle *i* o i segni di interpunzione, d'altro canto ci sono evidenti segni di un procedere veloce, non esente da molte dimenticanze rilevabili a vari livelli. In più occasioni Tozzi omette di segnare l'accento, in particolare sul nome di Niccolò e in un caso anche sulla terza persona del verbo essere. Inoltre, scorrendo il manoscritto ci si può imbattere in diverse parole non completamente realizzate, come per esempio «municipale» che in MS appare come «munipale» (II 36), «parleremo» che diventa «parlermo» (V 16), «riflettesse» che diventa «riflettese» (V 22), «riconoscente» realizzato come «rico-

nosce» (VIII 9), «si allontanava» che diventa «si allontanava» (X 14). Sembrerebbero le spie di una scrittura che, nella concitazione, scorda per strada alcune lettere procedendo per sintesi e abbreviazioni. D'altra parte ci troviamo davanti anche ad accenti messi su parole che non dovrebbero averli come «dentrò» (VIII 1) oppure a parole allungate, per esempio «stonando» realizzato come «stonanando» (VI 13), «fidanzarmi» reso con «fidadanzarmi» (VII 11), «spiava» che diventa «spiavava» (XV 22), oppure ad articoli o preposizioni ripetute come «con con» (XII 34), «le le» (XV 34), mostrandoci dunque un dettato generalmente poco sorvegliato, frettoloso ma che non necessariamente punta sempre alla condensazione. Inoltre va detto che in alcuni casi Tozzi sente la necessità di chiarire o sistemare quanto scritto prendendosi del tempo per farlo. Alcune lettere infatti vengono ricalcate o perfezionate. In particolare, di solito, vengono ricalcate la *o* o la *a*, mentre alla *s* corsiva minuscola in varie occasioni viene aggiunto un ricciolino finale. Oltre a ciò Tozzi aggiunge le lettere mancanti a varie parole inizialmente realizzate scorrettamente come «rassicurarsi» da «rassicurasi» (IX 3), «strada» da «strda» (XIII 4) oppure corregge alcune parole inizialmente realizzate con le lettere sbagliate come «intenzione» da «intentione» (VII 1), «sincerità» da «sinserità» (XIII 8).

Talvolta le modifiche e le correzioni creano qualche problema di coerenza nelle frasi che Tozzi non si preoccupa di sanare subito e che vengono sistemate solamente nelle successive fasi redazionali. Un esempio può essere il periodo I 25 in cui da una prima lezione che prevedeva «E io faccio il signore per dispetto a quelli che non mi voglio<no> bene» si passa a «E io faccio il signore per dispetto a quelli che non mi vorrebbe<ro> vedere mendicante» in cui ci si dimentica di cassare l'avverbio di negazione venendo a sostenere quindi, se ci rifacciamo esclusivamente alla lettera del testo, proprio il contrario di quanto con ogni evidenza intende l'autore.

Infine, nonostante la grande compiutezza a livello macrotestuale, bisogna rilevare che a livello microtestuale Tozzi considera il manoscritto anche un testo *in fieri*, una prima stesura su cui continuare lavorare. Questo lo si nota nelle frequenti sottolineature di alcune parole o, più raramente, di qualche brano effettuate con i puntini o le lineette. Si tratta di segni di insoddisfazione o incertezza per la lezione scelta su cui l'autore si riprometteva di tornare in seguito. Spesso lo fa per evidenziare cacofonie o ripetizioni, ma non solo. Un chiaro esempio di tale modo di lavorare ce lo può dare il periodo VII 12. All'inizio troviamo la frase «Aveva gli occhi luccicanti, e gli tremavano anche le lenti». Tozzi si accorge del suono simile che presentano le parole «luccicanti» e «lenti», così sottolinea con dei puntini le ultime tre lettere di entrambi i termini. Su questo punto torna successivamente e soprascrive a matita copiativa «gli occhiali» a «le lenti».¹²

¹² Fin qui il manoscritto, poi Tozzi sceglierà di tornare nuovamente alla prima lezione probabilmente perché «occhiali» era considerata una ripetizione degli «occhi» che compare poco dopo l'inizio della frase.

Un ulteriore indizio della natura non definitiva dei manoscritti può essere il fatto che a volte Tozzi è indeciso tra più varianti e non sapendo quale scegliere le scrive entrambe a penna, una in rigo e una in interlinea, oppure tutte e due in rigo e poi sceglie solo in un secondo momento. Avviene così per esempio per «statuette» o «statuine» (VI 18), per «angolo», «recinto» o «spiazzo» (XIII 7) oppure per «sbarre» o «spranghe» (XIV 6).

2.3. *I dattiloscritti*

I testimoni dattiloscritti sono costituiti da 125 fogli rilegati successivamente alla composizione del testo in due fascicoli di cartoncino arancione spillati insieme lungo il bordo verticale sinistro. La rilegatura probabilmente si deve a Glauco, sia perché è di suo pugno la scritta che compare sulle copertine, sia perché alcune annotazioni autografe vergate sul margine sinistro del testimone, che restano pinzate nella rilegatura e dunque risultano di difficile lettura, vengono ricopiate nel margine superiore con la scrittura del figlio di Federigo.

Il primo fascicolo riporta la segnatura 1-B-9/1 e contiene 69 fogli. Sulla copertina c'è la seguente intestazione manoscritta con una biro nera apposta da Glauco: «Tre croci / dattiloscritto con correzioni autografe / 1° fascicolo (pag. 1-61) / N.B. – le prime 7 pagine sono in due copie (la 1^a rifatta sulla 2^a corretta)». In effetti, le prime sette pagine che riportano il testo dell'intero primo capitolo, sono state battute due volte e la loro numerazione va in entrambi i casi da 1 a 7 (anche se nel secondo caso il primo foglio non viene numerato). Inoltre è presente prima dell'inizio dei dattiloscritti un foglio non numerato e non conteggiato nella numerazione che riporta il frontespizio con il titolo: «Federigo Tozzi / Tre croci / romanzo».

Il secondo fascicolo contiene 56 fogli e riporta la segnatura 1-B-9/2. Sulla copertina c'è la seguente intestazione manoscritta con una biro nera apposta da Glauco: «Tre croci / dattiloscritto con varie correzioni autografe / 2° fascicolo (pagg. 62-117) / (N.B. – le pagg. 64-83 originarie non sembra siano mai esistite. Deve essersi trattato di una svista di numerazione)».

La seconda copia del primo capitolo, anche se rilegata insieme ai restanti fogli, rappresenta un secondo testimone dattiloscritto realizzato in maniera indipendente dal primo. I testimoni dattiloscritti rimastici sono dunque due e verranno descritti separatamente di seguito. Oltre a ciò è possibile ipotizzare l'esistenza di altre copie dattiloscritte non conservate come si vedrà più avanti.

2.3.a. *Il primo dattiloscritto (DS)*

Il primo testimone dattiloscritto consta di 118 fogli. È presente una numerazione battuta a macchina nell'angolo in alto a destra che parte dal secondo foglio, quello in cui comincia il testo. Il primo foglio è occupato dal frontespizio e non è nume-

rato né conteggiato nella numerazione. La numerazione appare regolare, tranne in due casi: il numero 46 viene ripetuto due volte e i quattro fogli successivi riportano i numeri 49, 50, 51, 52, questo rende necessario un intervento manoscritto per correggere la numerazione; inoltre il foglio successivo a quello contrassegnato col numero 63 riporta direttamente il numero 84. Pare probabile, come sostenuto nella nota presente sulla copertina del secondo fascicolo, che il salto sia dovuto ad una svista di numerazione. Ciò implica una rinumerazione fatta a mano non dall'autore a biro nera dei fogli da questo punto fino alla fine (a cui ci si affiderà per indicare il numero di foglio anche nella presente sede).

I fogli misurano all'incirca 283×223 mm e in alcuni casi i bordi sembrano essere stati ritagliati, probabilmente al momento della rilegatura, perché alcune note manoscritte escono dal foglio. I fogli sono ad uso dattilografico, di grammatura modesta e presentano in filigrana una scansione a colonne, sono scritti solo sul *recto*. Sono presenti costanti macchioline e fioriture color ruggine dovute al tempo e all'umidità. Tutti i fogli presentano una piegatura orizzontale al centro. I margini non sono impostati identici su ogni facciata, il sinistro va all'incirca dai 40 ai 20 mm (ma la misurazione è resa difficoltosa dalla rilegatura), il destro va dai 20 mm fino a scomparire, il superiore va dai 13 ai 25 mm, mentre l'inferiore va dai 35 mm fino a scomparire. Sul *verso* del foglio contrassegnato col numero 111 si trova il titolo «Tre croci» a matita rossa.

È possibile distinguere a colpo d'occhio due macchine da scrivere in base alla dimensione dei caratteri e alla realizzazione di alcuni elementi paragrafematici e dei numeri. L'improvviso cambio di macchina da scrivere potrebbe essere derivato da un problema tecnico oppure all'esaurirsi dei fogli combinato con un trasferimento da Castagneto a Roma o viceversa.¹³ Entrambe possono essere ricondotte alla classificazione delle macchine che circolavano in casa Tozzi elaborata da Tortora.¹⁴

La prima macchina da scrivere è identificabile con la MAR, la stessa con cui sono state scritte molte delle novelle pubblicate nel periodo 1919-1920 e soprattutto il dattiloscritto del *Podere*¹⁵ che è cronologicamente contiguo alla composizione di quello di *Tre croci*. Viene utilizzata per i primi trenta fogli (comprendendo anche il frontespizio) cioè fino al foglio numerato 29 che giunge alle lettere «con-» della parola «convinti» del periodo 22 del capitolo IV. Tale parola viene divisa a metà tra questa pagina e la successiva e quindi risulta battuta in parte con una macchina e in parte con l'altra. A questo cambio di foglio e di macchina si riferisce sicuramente la nota presente nel manoscritto proprio in corrispondenza della parola «convinti» che recita «22.12.18 | scritte pagine 29.» (cfr. *supra*, paragrafo 2.2.b, e *infra*, paragrafo 2.3.d) dandoci una preziosa informazione cronologica sulla composizione del dattilo-

¹³ La possibilità che il cambio sia dovuto ad un trasferimento mi è stata suggerita oralmente da Silvia Tozzi.

¹⁴ M. Tortora, *Introduzione*, in *NP*, p. XXV.

¹⁵ Cfr. T. Bergamelli, *Nota al testo*, in *POD*, p. 88.

scritto, che dev'essere stato cominciato subito dopo la stesura del manoscritto, senza perdere tempo, a dimostrazione dell'interesse di Tozzi per il progetto di *Tre croci*.

Escludendo le prime pagine dei capitoli che cominciano più in basso e le ultime che si interrompono prima della fine della pagina, i fogli battuti da questa prima macchina contengono 25 o 26 righe di testo. L'interlinea è doppia come è tipico dei dattiloscritti tozziani. I fogli battuti con questa macchina da scrivere presentato due tonalità di colore, blu scuro e blu chiaro, simili ma chiaramente distinguibili. In realtà il nastro utilizzato in questa fase è stato soltanto uno, testimoniato dai caratteri blu scuro. I fogli in blu chiaro sono invece frutto di una copia realizzata con la carta carbone. Lo testimoniano alcune lettere vicine ai margini che si presentano solo parzialmente inchiostrate perché la carta carbone evidentemente era messa in modo tale da non coprire perfettamente l'intero specchio del foglio, mentre la restante parte delle lettere o i segni d'interpunzione che seguono appaiono incisi sul foglio dal colpo dei martelletti, ma risultano privi di inchiostro.¹⁶

Per chiarire al lettore la composizione di questa prima parte del dattiloscritto di seguito si riporta una tabella con il numero delle pagine (secondo la numerazione dattiloscritta) e la tonalità del colore.

ff. frontespizio + 1-7 [tutto il primo cap.]	blu chiaro
f. 8 [cap. II dall'inizio a «darei dieci anni!» (per. 3)]	blu scuro
ff. 9-10 [cap. II da «Giulio, divertendosi» (per. 4) a «era quasi sup- pliche-» (per. 12)]	blu chiaro
ff. 11-13 [cap. II da «-vole e dolce;» (per. 12) a «Sarà quel che Dio vorrà.» (per. 25)]	blu scuro
ff. 14-15 [cap. II da «Il Nisard, credendo» (per. 26) a «in Piazza Tolomei, si» (per. 36)]	blu chiaro
f. 16 [cap. II da «dette a suonare» (per. 36) alla fine]	blu scuro
ff. 17-18 [cap. III dall'inizio a «si volse con veemenza:» (per. 13)]	blu chiaro
ff. 19-20 [cap. III da «- Lo vende?» (per. 13) a «m'ha detto: o che hai» (per. 22)]	blu scuro
ff. 21-29 [cap. III e IV da «da ridere?» (per. 22) a «si affrettarono a farsi vedere con-» (per. 22)]	blu chiaro

Sembra quindi che la prima parte di DS sia stata costituita mescolando fogli originali in blu scuro e copie a carta carbone in blu chiaro. A questo punto possiamo ipotizzare che dopo la conclusione della battitura di ogni foglio in duplice copia, i fogli venissero estratti dalla macchina e posti in due pile differenti senza badare se si

¹⁶ Un chiaro esempio lo si ha alla pagina contrassegnata con il numero 15 di DS dove parole come «noi!», «moglie» e «cose» si presentano appunto con alcune porzioni senza inchiostro.

trattava dell'originale o della copia. Così facendo si sono venute a creare due copie dello stesso dattiloscritto, una con i fogli originali dove l'altra ha le copie e viceversa.

La seconda macchina da scrivere viene utilizzata per i restanti fogli, dalla pagina contrassegnata col numero 30 in poi. Sempre seguendo la suddivisione fatta da Tortora è possibile riconoscerla la GAL, cioè la prima macchina da scrivere, giunta a casa dei Tozzi nel 1913. Al cambio di macchina è da attribuire il fatto che sul foglio contrassegnato col numero 30 dattiloscritto si trovi anche il numero 1 manoscritto. Escludendo le pagine iniziali e finali dei capitoli, questa macchina permette di compilare fino a 30 o 31 righe per foglio. Anche in questo caso l'interlinea è doppia.

Nella maggior parte dei casi i fogli battuti da questa macchina presentano un inchiostro nero. Tuttavia alcuni fogli sono stati invece realizzati con un nastro viola che li distingue nettamente dai fogli precedenti e seguenti. Per chiarire al lettore la composizione di questa prima parte del dattiloscritto di seguito si riporta una tabella con il numero delle pagine (secondo la numerazione dattiloscritta o manoscritta laddove siano presenti degli errori in quella dattiloscritta) e la tonalità del colore.

ff. 30-33 [cap. IV da «-vinti.» (per. 22) fino alla fine]	nero
f. 34 [cap. V dall'inizio fino alle parole «Non fare il buffo!» (per. 6)]	viola
ff. 35-40 [cap. V da «- E tu non fare le bizzze.» (per. 6) a «allontanandola con una spinta disse:» (per. 39)]	nero
f. 41 [cap. V da «- Queste confidenze» (per. 39) alla fine]	viola
f. 42 [cap. VI dall'inizio a «fatto di pietre grigie,» (per. 5b)]	nero
ff. 43-45 [cap. VI da «era stato chiuso.» (per. 5b) a «senza la zia.» (per. 20)]	viola
f. 46-48 [cap. VI da «- Non sarebbe meglio» (per. 20) a «d'ebano e d'avorio, quel-» (per. 40)]	nero
f. 49 [cap. VI da «-lo della prima» (per. 40) fino alla fine]	viola
ff. 50-56 [cap. VII dall'inizio a «io so tut-» (per. 40)]	nero
f. 57 [cap. VII da «-to. E hai visto» (per. 40) a «né meno da scegliere, così!» (per. 43)]	viola
ff. 58-59 [cap. VII e VIII da «- E chi è che» (per. 43) a «il fratello nell'intrigo;» (per. 4)]	nero
f. 60 [cap. VIII da «pensando con disprezzo» (per. 4) a «dei tormenti della gotta.» (per. 9)]	viola
ff. 61-66 [cap. VIII da «- Vedete: io vengo qui» (per. 9) fino alla fine]	nero
f. 67 [cap. IX dall'inizio fino alle parole «che lo la-» (per. 6)]	viola
ff. 68-70 [cap. IX da «-sciasse fare.» (per. 6) a «aveva lasciato Giulio solo.» (per. 25)]	nero
f. 71 [cap. IX da «Gli chiese, rientrando» (per. 26) a «fare lo stesso.» (per. 30)]	viola
ff. 72-108 [capp. IX-XIV da «Ma Niccolò non avrebbe» (per. 31) a «rideva quasi più. Modesta por-» (per. 23)]	nero

- | | |
|---|-------|
| f. 109 [cap. XIV «tava sempre, per voto,» (per. 23) a «Qui, a letto, non» (per. 25)] | viola |
| f. 110 [cap. XIV da «ci ho niente da guardare.» (per. 25) a «facevano la chiucchiur-» (per. 30b)] | nero |
| ff. 111-117 [cap. XIV e XV da «-laia. Egli non» (per. 30b) alla fine del testimone] | viola |

La nitidezza dei caratteri, anche se talvolta un po' scoloriti potrebbe fare pensare a due originali con inchiostri diversi poi per qualche motivo mescolati. Tuttavia, le consuetudini di battitura dei dattiloscritti tozziani rilevate finora dalla critica e quanto evidenziato per la prima parte del testimone dattiloscritto fanno ritenere più economica l'idea che i fogli a inchiostro nero siano la copia in carta carbone di un originale realizzato con nastro viola. In questo caso mancano le lettere marginali impresse senza inchiostro o inchiostrate solo parzialmente, ma è presente un dettaglio piccolo ma estremamente importante che non lascia spazio a dubbi. Si trova nel foglio a inchiostro nero contrassegnato con il numero 47 (scritto a mano sul 46 dattiloscritto, come già notato, perché inizialmente c'era stato un errore di numerazione e il numero 46 era stato ripetuto due volte). Nell'angolo in basso a destra è presente un «46» rovesciato ad inchiostro nero. Se guardiamo il *verso* del foglio vediamo che in corrispondenza si trova lo stesso numero (che girando il foglio non appare più rovesciato) a inchiostro viola. L'ipotesi che sembra più probabile è che chi stava trascrivendo a macchina il testo abbia inizialmente inserito la carta copiativa al contrario e, battendo il numero su quello che era il foglio originale, questo sia rimasto impresso anche dall'altra parte del foglio con l'inchiostro nero. Accortosi dell'errore, il trascrittore ha girato il foglio e l'ha usato per realizzare la copia.

Anche in questo caso ci troviamo dunque nella stessa situazione della prima parte di DS. Durante la scrittura a macchina venivano realizzate direttamente due copie grazie alla carta carbone. Al momento dell'estrazione dei singoli fogli, l'originale e la copia venivano posti in due pile separate senza badare a dove veniva messo l'uno e dove l'altro, mescolando così copie e originali e creando due dattiloscritti che presentano l'uno i fogli originali dove l'altro ha le copie e viceversa.

Come avviene in MS, anche in DS sono presenti varie note a margine non sempre riconducibili ad un preciso punto del testo. Tali annotazioni non sempre vengono riportate in apparato, per non appesantirlo, ma sono segnate di seguito. Laddove non diversamente specificato si intende che le note sono vergate sul *recto*.

Al f. 4, corrispondente ai perr. 17-20 del cap. I, è presente una nota marg. ms. a lapis. La nota è parzialmente coperta dalla rilegatura, ma è riportata in alto a destra a biro rossa da parte di Glauco.

«Non all'imperfetto ma al passato prossimo»

Al f. 43 è presente una serie di singole parole scritte al margine superiore a penna nera probabilmente per una riflessione sulle varie possibilità che l'autore aveva di intervenire su alcuni termini (in particolare sembrano riferirsi al per. VI 6). Le parole non sono sempre leggibili chiaramente perché in alcuni casi sono coperte dalla rilegatura o escono dal margine superiore che evidentemente è stato successivamente tagliato.

«piombare» (cassato), «gnalembare» [?], «impennare» [?], «spianava» [?], «strapiomba», «strambare», «saliscendi» (che viene realizzato modificando un precedente «saliscendere»), «sbrindellare»

Al f. 46 è presente nel margine superiore una nota a biro nera.

«Chiarina»

Sempre al f. 46 è presente nel margine superiore una nota a matita rossa, che esce parzialmente dal foglio.

«Chiarina è la fidanzata»

Al f. 64 nel margine superiore è presente una nota a biro rossa di mano di Glauco.

«64-83 non esistono»

Al f. 103 in corrispondenza del per. 17 del cap. XIII, è presente al margine sinistro un'annotazione a lapis parzialmente coperta dalla rilegatura e a biro rossa, sul margine destro, di mano di Glauco: «nel margine è scritto (autografo): "il suo delirio"».

«il suo delirio»

Al f. 111, sul verso si trova una scritta a mano a matita rossa.

«Tre croci»

Infine, come s'è già visto, va ricordato che nell'ultimo capitolo di DS mancano le porzioni di testo di MS¹ a cui però si fa riferimento con delle croci a matita rossa probabilmente di mano d'autore.

2.3.b. *Un secondo testimone dattiloscritto (DS¹)*

Il secondo testimone dattiloscritto, siglato DS¹, si compone di sette fogli che, come già accennato, riportano con varianti il testo delle prime sette pagine di DS che corrispondono all'intero primo capitolo. La dimensione e la condizione dei fogli è la stessa di DS e la macchina da scrivere è sempre MAR, utilizzata per la prima parte di DS. Vengono modificate invece le dimensioni dei margini che, pur continuando a non essere regolari, presentano un aumento dell'altezza di quello superiore che

porta le righe per foglio a diminuire a 24 o 25. Inoltre l'inchiostro presenta un colore azzurro brillante, diverso da quello di DS, con cui viene realizzato tutto il testimone. La resa delle lettere appare più definita, probabilmente perché nel cambiare il nastro i martelletti devono essere stati puliti. Tutti i fogli riportano una piegatura orizzontale al centro.

Nonostante la priorità cronologica di questo testimone affermata da Glauco sulla copertina del primo fascicolo che contiene i dattiloscritti rilegati, in realtà il fatto che la seconda versione integri nel testo delle varianti introdotte nella prima fa ritenere che sia stato composto per primo il capitolo che compare rilegato per primo e successivamente l'altro. In questa maniera l'ordine in cui compaiono nel fascicolo corrisponde a quello della loro realizzazione.

È vero che ci sono alcuni sporadici casi in cui DS¹ non concorda con gli altri testimoni e uno in cui addirittura concorda con MS contro tutti gli altri («fratello.» / «fratello:» in I 3), il che potrebbe far pensare ad una precedenza di DS¹ rispetto a DS, ma si tratta esclusivamente di varianti riguardanti la punteggiatura che sembrano poco significative rispetto alle varianti lessicali e alle parole aggiunte ed eliminate – che invece avvicinano DS al manoscritto – e che in fin dei conti potrebbero benissimo essere frutto di una variante momentanea o di un'errore di trascrizione.

Nell'ultimo foglio, dopo la conclusione del testo si trova la firma autografa di Tozzi, invece sul *verso* compare il titolo «Tre croci» riportato manoscritto a matita copiativa. La firma alla fine di un capitolo è un caso unico nei testimoni di *Tre croci*. Si riscontra invece spesso il nome dell'autore alla fine delle novelle di questo periodo, anche se solitamente risulta dattiloscritto, inoltre la firma dattiloscritta alla fine dell'opera si riscontra anche nel dattiloscritto del *Podere*.¹⁷ Sembra quindi che l'apposizione della firma testimoni una certa compiutezza del lavoro. Infine va notato che l'ultima pagina di DS¹ ha assunto una tonalità di colore più scuro, probabilmente dovuta a una maggior esposizione alla luce, il che ci fa supporre che questi fogli siano stati conservati per un certo periodo indipendentemente da DS e che solo al momento della rilegatura da parte di Glauco siano stati inseriti di seguito al primo capitolo con l'intento di unire i testimoni dattiloscritti.

Si può dunque supporre che DS¹ non fosse parte di un testimone più ampio, ma fosse una copia autonoma dal resto del testo fatta per essere spedita a qualche amico per averne un parere, motivo per il quale Federigo volle firmarla e trascrivere il titolo sul *verso* dell'ultimo foglio che, una volta piegato l'intero plico, per spedirlo o per consegnarlo più comodamente, ne costituiva la parte esterna.¹⁸ Un'altra ipotesi potrebbe essere che questa copia fosse realizzata per essere spedita come saggio a qualche rivista. Come si è visto in precedenza, infatti, dalla testimonianza della

¹⁷ Gabinetto G. P. Vieusseux, Archivio Contemporaneo Bonsanti, Fondo Tozzi, 1-B-6/4.

¹⁸ Anche Silvia Tozzi mi ha confermato oralmente l'abitudine di Federigo di fare delle copie delle sue opere da sottoporre agli amici per averne un parere.

moglie Emma sappiamo che Tozzi nel 1919 provò a proporre il testo di *Tre croci* almeno alla «Nuova antologia».¹⁹

2.3.c. *Ulteriori fasi dattiloscritte (DS^a e DS^b)*

Stando alle considerazioni svolte in precedenza sulla composizione di DS che ci hanno portato a rilevare che il dattiloscritto è costituito in parte da fogli originali e in parte da copie realizzate con carta carbone mescolati tra di loro, è possibile ritenere l'esistenza di una seconda copia del dattiloscritto composta rispettivamente dagli originali e dalle copie dei fogli che costituiscono DS. Tale testimone, che per distinguerlo dagli altri sigliamo DS^a, non si è conservato ma svolge comunque un ruolo importante nella storia del testo. È su questo testo infatti che Tozzi potrebbe aver apportato alcune correzioni non attestate altrove ed è da qui che potrebbe essere stato copiato DS¹ che infatti presenta a testo alcune lezioni che non provengono da DS.

Inoltre dobbiamo supporre anche l'esistenza di un ulteriore dattiloscritto non conservato, siglato DS^b, che è il dattiloscritto mandato in tipografia per la composizione delle bozze e che lì con ogni probabilità è andato distrutto. A testimoniare una fase intermedia tra DS e le bozze è una lunga serie di modifiche al testo che non possono essere imputate esclusivamente a sviste o errori di composizione da parte del proto. Di seguito si segnalano rapidamente solo alcune tra le maggiori e più evidenti: frase spostata da III 2 a III 3; «Nicchioli» > «Nicchioli, assessore comunale e capo di parecchie congregazioni di carità,» (IV 1); «aveva il presentimento» > «presentiva» (V 32); testo assente in DS > «Come le trecche!» (VII 27); «dire» > «guaire» (XI 22); «bene» > «meglio» (XI 26); «anche» > «bene» (XI 34); «antiche» > «vecchie» (XI 34); «disse» > «sfoggiò» (XI 35); «disse» > «s'impennò» (XI 38); «prese» > «si rifece» (XI 40); «stanco» > «debole» (XII 3); «credevo!» > «ti giudicavo così.» (XII 20); «sempre» > «molto» (XIII 1); «disse» > «aggiunse» (XIII 5); «ragazzi» > «monelli» (XIII 7); «chiuse a muro» > «tappate a mattoni» (XIII 7); frase aggiunta in XIII 9b; «al muricciolo» > «in Fortezza,» (XIII 12); «si diceva ch'era stato» > «si diceva» (XIII 14b); «gas» > «gasse» (XIII 16); «Erano loro che» > «Loro» (XIII 16); «farlo entrare» > «collocare il cadavere» (XIV 1); «lo benedì con l'aspersorio» > «benedì con l'aspersorio un altro morto» (XIV 1); passo eliminato in XIV 2; «ne andò.» > «ne andò; barellando come un ubriaco.» (XIV 15); frasi aggiunte in XIV 19; «aveva» > «gli restavano» (XIV 20); «posta.» > «posta; con gli occhi più sgargi di prima.» (XIV 21); frase aggiunta in XV 2; «raccontare» > «squadernare» (XV 10); «cose» > «delizie» (XV 10); frase aggiunta in XV 13; «mangiare» > «spilluzzicare» (XV 24).

Tra questi esempi merita una particolare attenzione quello del periodo XIV 15. L'introduzione del verbo «barellare» può essere collegata alla richiesta di Tozzi all'amico Aldo Lusini, il quale gli risponde il 1 dicembre del 1919, di informazioni

¹⁹ Nota di Emma Palagi in NOV, p. 228.

proprio sull'utilizzo di questo termine tipico del senese.²⁰ Certo, dal punto di vista della cronologia compositiva non ne possiamo ricavare alcuna certezza. Pur non potendolo completamente escludere, sembra infatti azzardato pensare che in quei giorni Tozzi stesse ancora correggendo o facendo comporre il dattiloscritto da mandare in tipografia con le varie correzioni dal momento che alcuni capitoli delle bozze gli erano già stati inviati dall'editore (vedi *infra*, paragrafo 2.4.a). In fin dei conti, Tozzi potrebbe benissimo essere stato colto da qualche dubbio anche dopo l'invio del dattiloscritto.²¹ Nonostante ciò, il riferimento alla lettera resta comunque interessante nella definizione della sensibilità linguistica dell'autore e della tessitura lessicale del romanzo.

Oltre alle differenze citate poco sopra, anche alcuni errori presenti nelle bozze ci portano alla stessa conclusione. Per esempio, a p. 166, nella porzione di testo corrispondente al periodo XIII 11c, troviamo due parole, di cui la prima cassata: «~~che~~ riescire». Dal momento che il testo in DS è «che lei riuscisse», sembra possibile ipotizzare che Tozzi nel passaggio da una lezione all'altra avesse cassato «lei riuscisse» e soprascritto «riescire» dimenticandosi però di cancellare anche il «che». Poiché di questa modifica in DS non c'è traccia possiamo ipotizzare che Tozzi l'avesse realizzata in un dattiloscritto intermedio.

In realtà si potrebbe supporre che tale testimone, su cui Tozzi ha fatto le correzioni che non ci sono in DS ma poi troviamo in bozze, sia proprio DS^a. Tuttavia dobbiamo considerare che in DS e in DS^a, che originariamente ne è la copia, non sono presenti le aggiunte manoscritte di MS¹. Sicuramente non possiamo pensare che Tozzi avesse mandato in tipografia DS^a e le parti aggiunte manoscritte, sia perché non era sua consuetudine mandare a riviste ed editori i suoi manoscritti, sia perché tra MS¹ e le bozze sono presenti delle varianti non attribuibili al proto (per esempio «dentro» > «nello stoppino» in XV 46) che per essere giustificate ci obbligano a ipotizzare uno stadio intermedio.

A rigore Tozzi potrebbe aver fatto ribattere a macchina solo l'ultimo capitolo del romanzo con le aggiunte di MS¹ (e con le modifiche a queste aggiunte testimoniate dal

²⁰ Alla lettera (conservata a Castagneto, 1-C-18/13) si fa cenno in G. Tozzi, *Notizie sui romanzi*, in R61, p. 570. Glauco collega la richiesta dell'informazione alla correzione del dattiloscritto del *Podere* in cui si passa da «traballare» a «barellare» nel capitolo XXIV (cfr. POD, apparato, p. 339), tuttavia vista la data di composizione della lettera è possibile ritenere che il dubbio sia da legare piuttosto al testo di *Tre croci* (come suggerisce la stessa T. Bergamelli, *Nota al testo*, in POD, p. 130, n. 26).

²¹ Volendo sarebbe possibile ipotizzare un invio per parti separate del dattiloscritto alla casa editrice e poiché il termine in questione compare nel cap. XIV, le cui bozze verranno inviate solo successivamente, sarebbe possibile che l'autore a inizio dicembre stesse ancora sistemando il dattiloscritto. Tuttavia la mancanza di testimonianze in questo senso, sia per *Tre croci* che per le altre opere tozziane, rendono preferibile l'idea di un invio unico del dattiloscritto e di un successivo dubbio dell'autore da fugare confrontandosi per lettera con l'amico.

confronto tra il manoscritto e le bozze) e poi inviato all'editore i capitoli dal primo al penultimo nella veste di DS^a e l'ultimo capitolo nella nuova versione dattiloscritta. DS^b in questo caso comprenderebbe solo il testo del capitolo XV. Tuttavia, se così fosse, tra le carte rimaste a Castagneto e poi trasferite al Vieusseux ci aspetteremmo di trovare una copia dattiloscritta dell'ultimo capitolo, corrispondente alla porzione di DS^a sostituita e non inviata in tipografia. Questa copia nella cartella che contiene tutti i materiali di *Tre croci* non è presente e dunque, pur senza avere una prova definitiva in quanto il testo potrebbe essere stato disperso in qualche maniera nel corso del tempo, si ritiene più plausibile l'idea di una nuova battitura a macchina del testo complessivo, il che tra l'altro avrebbe permesso a Tozzi di mandare all'editore un testo più pulito, senza le varie correzioni che dovettero essere state fatte in DS^a.²²

Per riassumere i ragionamenti svolti fin qui, possiamo dire che al di là delle varie congetture, in ogni caso ci troviamo con due testimoni dattiloscritti non attestati: DS^a, copia diretta di DS che comprende sicuramente tutto il testo di *Tre croci*, e DS^b che probabilmente rappresenta una nuova battitura di tutto il testo del romanzo o, eventualmente, solo dell'ultimo capitolo.

2.3.d. *Modalità compositive dei dattiloscritti*

Dal momento che è acclarato che Tozzi non sapeva scrivere a macchina, in generale si è spesso ritenuto che i dattiloscritti delle opere tozziane fossero frutto della battitura di Emma che leggeva dai manoscritti che le erano stati forniti dal marito. C'è però almeno una significativa eccezione. Tania Bergamelli infatti, nella sua edizione del *Podere* sostiene in maniera convincente che Tozzi fosse presente al momento della scrittura a macchina e dettasse il testo alla moglie, talvolta introducendo oralmente delle varianti.²³

Con ogni probabilità tale modalità di scrittura sotto dettatura e di correzione senza supporti scritti si è verificata anche per il dattiloscritto di *Tre croci*. Di questa affermazione è possibile essere sicuri per DS, dal momento che sono presenti nel testo varie spie che ce lo confermano, mentre non si è altrettanto certi per DS¹ perché non sono presenti gli stessi indizi. Va comunque rilevato che in DS¹ ci sono delle lezioni a testo che non compaiono in DS nemmeno come correzioni. Quindi Tozzi era presente durante la stesura del testimone e ha apportato delle modifiche in diretta, oppure DS¹ è frutto della copiatura di un dattiloscritto intermedio, DS^a o DS^b, su cui l'autore aveva apportato queste varianti.

²² Anche per il *corpus* delle novelle di *Giovani* Paola Salatto ritiene che «l'ipotesi più verosimile, per la maggior parte dei racconti [...], rimane che, completata la revisione complessiva del ds., una copia in pulito sia stata prodotta da Emma appositamente per la rivista che avrebbe provveduto alla pubblicazione» (*Introduzione*, in *GIOV*, p. 26).

²³ Tania Bergamelli, *Nota al testo*, in *POD*, p. 100.

Gli indizi che ci portano a ritenere che DS sia stato scritto sotto dettatura sono costituiti in primo luogo dalle varianti di DS rispetto a MS che non sono state introdotte nel manoscritto e che non possono essere state prodotte da Emma. Per giustificarle potremmo comunque immaginare un secondo manoscritto d'autore che le riporti e da cui Emma poi le ha copiate, tuttavia sembra un'idea antieconomica e lontana dalle abitudini di lavoro di Tozzi. Inoltre sembra strano che questo secondo manoscritto non sia stato conservato insieme al primo. L'altra ipotesi possibile, che appare più probabile, è appunto che i due coniugi fossero entrambi presenti al momento della battitura a macchina, Emma scriveva e Federigo dettava e, dettando, talvolta cambiava il testo.

Per fare dei sommari esempi di varianti tra MS e DS che non si spiegherebbero, si riportano di seguito alcuni casi: «solino» > «colletto» (II 1a); aggiunta di «senza imbarazzi» in II 24; «accoglienza» (*da* «accoglienza garbata e riconoscente») > «accoglienza deferente» (IV 1, in questo caso sembra che Tozzi in MS abbia cassato gli aggettivi e li abbia sostituiti oralmente quando, arrivato a questo punto, stava dettando il testo alla moglie che sicuramente da sola non avrebbe introdotto una nuova parola di sua iniziativa); «qualunque» > «qualsiasi» (X 17c); «ridoventarono» > «ridoventavano» (XII 25); «vestito» > «subito» (XII 35); «aggrappandosi» > «appoggiandosi» (XIII 3); «ho vissuto» > «sono vissuto» (XIII 12); «svelto» > «sciolto» (XIV 21).

Ci sono poi una serie di modifiche che possono essere attribuite ad un fraintendimento acustico durante la dettatura, ad esempio: «intramezzata» > «tramezzata» (XIII 7); «restato» > «stato» (XIII 10); «gasse» > «gas» (XIII 16). A questa tipologia possono essere ascritti anche: il frequente passaggio dalle forme scisse a quelle unverbate di «al meno», «in vece», «né meno» e delle preposizioni articolate; il passaggio da «-î» a «-ii» per indicare il plurale di alcune parole che finiscono in «-io» al singolare (per esempio «rimedî» > «rimedii» in IV 16); il passaggio da forme soggette a elisione a forme prive di elisione o viceversa (per esempio «sì allontanava» > «s'allontanava» in X 14c o «s'alzò» > «si alzò» in IV 8). Certamente queste modifiche possono nascere anche da una banalizzazione da parte di chi sta copiando, tuttavia la frequenza con cui compaiono rende molto plausibile anche l'idea della dettatura.

Inoltre, in DS abbiamo alcune correzioni che potrebbero rappresentare la presa in diretta degli interventi orali. Si tratta di porzioni di testo che riportano la lezione del manoscritto cassata e accanto la nuova lezione, come se Tozzi stesse dettando e improvvisamente cambiasse idea e chiedesse alla moglie di aggiornare il testo. Per esempio:

I 27 sollazzava] divertiva MS *prima* divertiva DS

I 28 ridendo] facendo ridere MS *prima* facendo DS

Nel primo caso appare plausibile che Tozzi stesse dettando il manoscritto e, dopo aver pronunciato la parola «divertiva», che Emma batte a macchina, ci ripensa e

chiede alla moglie di cancellare il termine e di sostituirlo con «sollazzava». Lo stesso procedimento può essere ipotizzato anche nel secondo caso segnalato

In DS ci sono anche delle parole cassate e sostituite che non sono presenti in nessun altro testimone e che possono essere spiegate solo come una variante che viene in mente a Federigo durante la dettatura e che però viene subito rifiutata. Per esempio:

IV 32 si dica] *prima* dice DS

V 9 lingua] *prima* gola DS

X 8 volta. Era] *prima* cambiale DS

XV 20 attorno] *prima* accanto alla fossa DS

Infine un'ulteriore prova viene dalla nota presente in MS in corrispondenza della parola «convinti» di IV 22 che segnala, con tanto di data, quante pagine di DS erano state battute (cfr. *supra*, paragrafi 2.2.b e 2.3.a). Tale nota appare di mano di Federigo, dunque lui doveva essere presente durante la battitura e al momento del cambio di macchina ha voluto segnare sul manoscritto il punto fino al quale erano arrivati.

Questa presenza dell'autore al momento della stesura dei dattiloscritti è un fatto particolarmente rilevante perché permette di attribuire a questi testimoni un'importanza decisiva nella storia del testo che non avrebbero se fossero solo mere copie del manoscritto, interessanti esclusivamente per le correzioni apportate manualmente dall'autore.

Una volta comprese le modalità di scrittura possiamo osservare meglio il testo dei dattiloscritti e in particolare gli interventi correttori. Le cassature vengono spesso effettuate a macchina con una serie di «xxx» che coprono l'errore o ribattendo la nuova porzione di testo sopra quella rifiutata. In alternativa le correzioni, come alcune note, vengono effettuate a mano. In particolare troviamo interventi a penna nera, lapis, matita copiativa, matita rossa. Spesso gli interventi consistono in barre verticali per segnalare uno spazio mancante o per cassare una lettera. In questi casi è difficile stabilire se la mano è di Federigo o di Emma. Solo in alcune occasioni, in cui ci troviamo davanti a lettere o parole manoscritte, è possibile avanzare una supposizione fondata. Tuttavia la questione appare di un'importanza relativa perché se l'autore era presente, o le correzioni sono di suo pugno o sono state fatte dalla moglie dietro sua indicazione o comunque sotto la sua sorveglianza e dunque vanno ritenute varianti da lui approvate. Inoltre sono presenti qualche sporadico intervento a biro blu e alcune note a biro rossa che con ogni probabilità sono da attribuire a una mano non d'autore, probabilmente del figlio Glauco, il che ci permette di collocarli successivamente alla composizione e alla correzione del dattiloscritto.

Il foglio con il maggior numero di interventi è il numero 43 del capitolo VI. In questo caso troviamo correzioni e note sia a penna nera che a matita rossa. È dun-

que ipotizzabile che l'autore sia tornato due volte sulla medesima porzione di testo. Prendendo in considerazione gli aspetti materiali e variantistici del documento è da ritenere che gli interventi a matita rossa in tale foglio precedano quelli a penna nera. Tuttavia anche in questo caso sarebbe azzardato parlare di campagne correttorie che investono l'intero testimone sia perché le correzioni manoscritte sono piuttosto sporadiche e soprattutto dedicate a emendare errori di battitura, sia perché, ancora una volta, con ogni probabilità Tozzi aveva a sua disposizione contemporaneamente più strumenti di scrittura e dunque poteva prendere l'uno o l'altro al momento del bisogno.

2.4. *Le bozze di stampa*

Le bozze di stampa, siglate BZ, come anticipato, sono conservate al Gabinetto Vieusseux in una cartella all'interno del faldone che contiene i materiali relativi a *Tre croci*. Tuttavia, come si vedrà meglio in seguito, queste non sono le uniche bozze del romanzo. È infatti necessario supporre che ci fu un secondo giro di bozze, probabilmente poi spedito in tipografia dall'autore e lì andato distrutto.

2.4.a. *Le prime bozze (BZ)*

Le prime bozze di stampa, siglate BZ, sono costituite da 112 fogli che misurano all'incirca 320 x 205 mm posti in orizzontale e stampati solo sul *recto*. All'inizio e alla fine dei fogli sono stati aggiunti due cartoncini protettivi di colore grigio con varie macchioline color ruggine e fioriture colorate dovute al tempo, il tutto è stato poi rilegato con una spillatura. Sono stati successivamente posti un foglio bianco all'inizio e uno alla fine a mo' di fogli di guardia che non risultano rilegati. Sulla faccia anteriore del primo cartoncino è vergata, probabilmente da Glauco, l'intestazione: «Tre croci / Bozze impaginate Treves corrette dall'autore». Ciascun foglio contiene la riproduzione di uno o due pagine della stampa finale. La carta appare di buona grammatura, porosa e ingiallita dal tempo. Spesso sono presenti macchie e fioriture dovute al tempo e all'umidità.

Sui fogli risulta una piegatura verticale che percorre tutta la lunghezza probabilmente perché i fogli erano stati piegati per la spedizione o da Tozzi stesso per trasportarli più comodamente.

Il primo e l'ultimo foglio presentano delle fasce colorate su tutti e quattro i bordi e al centro, perpendicolarmente al testo, dovute ad un adesivo posto per rinforzare le pagine. Tali fasce variano di misura da 10 a 20 mm. Inoltre il foglio che contiene le pagine 106-107 della stampa definitiva presenta anch'esso, limitatamente al bordo inferiore, una fascia colorata di misura variabile tra gli 8 e i 15 mm, traccia di un nastro adesivo poi rimosso.

Non c'è una numerazione dei fogli, ma soltanto quella delle pagine a stampa, integrata a mano a lapis dall'autore nel caso delle pagine sprovviste di numero (quel-

le in cui iniziano i capitoli). Sul *verso* del primo foglio sono presenti alcune note a lapis: «casa 30203 / Trib. 10634». Inoltre sul *verso* del foglio che presenta la pagina numero 64 sono presenti alcuni calcoli a penna e a matita copiativa. Infine vanno rilevate alcune note presenti sul *verso* dell'ultimo foglio che riportano il titolo «Tre Croci» a matita copiativa e la seguente annotazione a lapis: «segnati dall'autore alcuni errori rimasti / che non sono stati più corretti». Il titolo sembra autografo, mentre l'annotazione è di mano dubbia, ma probabilmente non d'autore.

La datazione delle bozze è agevolata dall'apposizione di alcune etichette con le date di spedizione da parte dell'editore. Sappiamo così che furono mandate in tre distinti momenti. Sul *recto* del primo foglio si trova infatti un'etichetta dell'editore parzialmente coperta dalla rilegatura dalla quale risulta che i primi cinque capitoli delle bozze furono inviati all'autore il 27 novembre 1919. Sul *recto* della pagina contrassegnata col numero 65 in cui comincia il capitolo VI troviamo un'altra etichetta dell'editore parzialmente coperta dalla rilegatura che testimonia che i capitoli dal VI al IX furono spediti il 6 dicembre 1919. Infine una terza etichetta parzialmente coperta dalla rilegatura apposta sul foglio che riporta le pagine 120-121 in cui comincia il capitolo X ci testimonia che l'ultima parte delle bozze fu spedita il 19 dicembre 1919. Inoltre va rilevato che sul foglio che riporta pagina 80 (il secondo del capitolo VII) troviamo un'altra data a matita blu, «16-12-919», che con ogni probabilità sta ad indicare il procedere della correzione delle bozze da parte di Tozzi. Tale foglio sembra di un colore leggermente differente rispetto agli altri, più tendente al rosa, e presenta quattro buchi, due al margine superiore e due a quello inferiore come se fosse stato inserito in un quaderno ad anelli.

2.4.b. *Le seconde bozze (BZ^a)*

Confrontando le bozze con il testo dell'edizione Treves, si possono notare alcune significative discrepanze. In BZ sono presente degli errori di composizione attribuibili al proto che si trovano corretti nella prima edizione²⁴ anche senza un esplicito intervento d'autore nelle bozze che ci sono rimaste. Tuttavia, trattandosi di evidenti refusi, volendo è possibile anche ipotizzare una correzione redazionale effettuata in tipografia.

Ci sono però altre differenze che non possono essere in alcun modo spiegate così. Per proporre una sommaria esemplificazione, tralasciando le modifiche minori, come quelle alla punteggiatura, si segnalano i seguenti casi: «colletto» > «solino» (II 1); «sedia al cavaliere.» > «sedia!» (IV 7); «che non aveva provata mai» > «non provata mai» (V 32); «strette» > «anguste» (VI 5); «gli disse» > «disse al fratello» (VIII 28); «stando con lui» > «standoci insieme» (X 8); «con una specie di guazzabuglio» >

²⁴ Per esempio: giovanotto > un giovanotto (p. 75), coma > come (p. 91), Giulio > Giulio (p. 115), delle delle > delle (p. 135), avrebbero > avrebbe (p. 162), rifiuterei > rifiutare (p. 196).

«con un gran guazzabuglio» (X 14); «avere» > «imbastire» (X 17); «più giovine» > «giovine» (X 18); «sembra» > «pareva» (X 22); «dissero» > «intimarono» (XI 28); «molti» > «parecchi» (XI 29); «essere» > «rendersi» (XI 33); «sicuro» > «certo» (XI 38); «s'avrà» > «cerca» (XII 13); «disse» > «si disse» (XIII 1); «spiava» > «gli spiava» (XIII 10); «l'effetto che gli faceva» > «l'effetto» (XIII 10); «gli disse» > «disse» (XIII 10); «doveva» > «dovesse» (XIII 15); «al cimitero» > «li per li» (XIV 11); «con» > «tra» (XIV 23); «escivano» > «tornavano» (XIV 30); «signori» > «signore» (XV 8); «doveva portarle» > «a portarle» (XV 38).

Come si può notare sono correzioni che investono l'interezza del testo e che non possono in alcun modo essere state introdotte dal compositore. Per giustificarle non resta quindi che ipotizzare l'esistenza di un secondo giro di bozze, non conservato, forse distrutto in tipografia durante il lavoro in vista della stampa definitiva, sul quale Tozzi ha apportato tutte queste modifiche, che si sigla BZ^a. Se questo testimone è andato distrutto, resta da chiedersi perché invece le prime bozze si sono conservate, anziché essere distrutte durante la composizione di BZ^a. Anche in questo caso siamo nel campo delle ipotesi ma si può immaginare che i due giri di bozze siano stati rispediti insieme all'autore in modo che potesse controllare che le correzioni effettuate su BZ fossero state realizzate come voleva e poi Tozzi avesse rispedito in tipografia solo BZ^a trattenendo BZ.

2.5. *La prima edizione (TR) e le successive*

La prima edizione di *Tre croci* viene pubblicata nel febbraio 1920 dall'editore Treves. Il testo del romanzo esce dunque ancora vivente l'autore e da lui approvato per la stampa. Questa prima edizione viene siglata TR.

Nel corso del tempo verranno pubblicate varie ristampe, prima nuovamente dal medesimo editore e poi da altri. Anche se tutte le edizioni successive alla prima hanno un interesse filologico molto relativo, può comunque essere interessante rilevare come il romanzo sia stato soggetto nel corso del tempo a varie manipolazioni, non sempre legittime. È possibile infatti notare che già nella seconda edizione, pubblicata da Treves nel 1921 intervengono alcune lievi modifiche come per esempio il passaggio di una frase di IX 34 da «È una specie di orgoglio alla rovescia; ma è sempre orgoglio» a «È una specie di orgoglio alla rovescia; ma sempre orgoglio» con l'omissione del verbo essere. In questo caso il curatore dell'opera, probabilmente Emma o Borgese, deve aver avuto a disposizione BZ in cui effettivamente si trova una indicazione in questo senso. Deve aver pensato a una correzione non recepita dal proto a causa di una svista e deve aver ritenuto di intervenire. Si tratta di una modifica rimasta in molte delle edizioni successive²⁵ a cui probabilmente si riferisce la nota sul *verso* dell'ultimo foglio di BZ (cfr. *supra*, paragrafo 2.4.a).

²⁵ Tra cui TC61 e TC87, ma non in TC43.

Altri cambiamenti di una certa importanza verranno apportati dai successivi curatori in particolare da Glauco (e da Marchi che nella sua edizione segue sostanzialmente quella del figlio di Tozzi). In genere queste modifiche sono basate su lezioni attestate nei testimoni conservati e in particolare nei testimoni manoscritti. Tali interventi non appaiono sempre coerenti e giustificati. Un primo esempio curioso della confusione in cui talora ci si imbatte considerando queste correzioni può essere il passaggio in XIII 11d da «s'imagini» a «imagini»²⁶ laddove in MS si trova «immagini». In questo caso quindi ci si rifà al manoscritto per eliminare il pronome, ma non si interviene per ripristinare la geminata proponendo al lettore una via di mezzo che in realtà non è mai esistita e dunque che non sembra in nessun modo legittima. Altri casi verranno discussi nel dettaglio in seguito, al momento di trattare le scelte effettuate per mettere a testo determinate lezioni.

²⁶ Attestato in *TC61* e *TC87*, mentre in *TC43* si trova «immagini».

3.1. *Il testo critico*

Il testo preso come base per la presente edizione è quello pubblicato da Treves nel 1920 che è stato approvato da Tozzi e che lo stesso autore ha visto stampato poco prima della morte. Nel testo critico i vari capitoli sono stati divisi in periodi contrassegnati ciascuno da un numero posto tra parentesi quadre la cui successione ricomincia ad ogni capitolo. Quindi per indicare un determinato periodo si fa riferimento al numero romano che indica il capitolo in cui è contenuto e al numero arabo che indica precisamente il periodo. Nella suddivisione del testo si è cercato di seguire gli a capo posti da Tozzi, in genere unendo le battute di dialogo a quanto precede. Tuttavia così facendo risultavano in alcuni casi dei periodi piuttosto lunghi che avrebbero reso difficile trovare rapidamente le corrispondenze tra il testo e l'apparato. In questi casi si sono staccate le battute di dialogo, ponendole in un periodo autonomo con un proprio numero. Laddove anche questo non sia risultato sufficiente si è proceduto a dividere il periodo in porzioni di dimensioni minori, facendo seguire al numero arabo una lettera dell'alfabeto. Poiché non seguono gli a capo tozziani, in genere queste ulteriori partizioni non si presentano a inizio rigo, ma al suo interno.

Nel corso del tempo, come si è visto accennando alle edizioni a stampa di *Tre croci*, sono state proposte alcune mende al testo approvato dall'autore, in particolare nelle edizioni curate dal figlio Glauco¹ che ha corretto alcuni punti sulla base del confronto del testo definitivo con il manoscritto. Tali interventi sono stati in genere riproposti fedelmente anche nell'edizione mondadoriana² degli anni Ottanta che riprende le edizioni vallecchiane.

In particolare nella *Nota ai romanzi* che accompagnava l'edizione del 1961 (ristampata anche nella successiva edizione del 1973) Glauco scriveva che nella correzione delle bozze «sfuggirono [...] alcuni gravi errori di copiatura, passati dal

¹ TC43 e TC61.

² OP87.

dattiloscritto alla tipografia; e anche tipografici. Solo oggi, mediante il confronto con il manoscritto, è stato possibile identificarli con sicurezza, ed eliminarli».³ I casi in questione in realtà non sono così scontati e, almeno i quattro esplicitamente citati da Glauco, meritano di essere riportati e discussi più approfonditamente.

Il primo caso si trova in XIV 31. Nell'edizione Treves compare l'espressione «La sua voce, astratta», Glauco, rifacendosi alla lezione testimoniata dal manoscritto mette invece a testo «La sua voce, a stratte».⁴ In effetti «astratta» potrebbe apparire una banalizzazione dovuta ad un'errata trascrizione da parte di Emma e tuttavia bisogna anche pensare che MS è l'unico testimone a riportare la lezione «a stratte» e dunque – se consideriamo almeno due fasi redazionali non attestate – è passata sotto gli occhi di Federigo senza essere corretta almeno quattro volte. Dunque è possibile anche supporre che la modifica sia una consapevole scelta dell'autore. Certo, bisogna soffermarsi anche sul contesto in cui il termine si inserisce e se è vero che la lezione di MS si presta bene alla descrizione della voce di Niccolò delirante dall'altra parte la «voce astratta», anche se con una formula effettivamente un po' ricercata, può descrivere la condizione di chi perde il contatto con il mondo e si avvia alla morte.

Il secondo caso riguarda la parola «Girandolò» (XV 20), che Glauco corregge in «Gironzolò» ripristinando la lezione di MS. È vero che potrebbe trattarsi di un'errata trascrizione di Emma e tuttavia la sostituzione dei termini va proprio nella direzione opposta rispetto alla banalizzazione che ci si potrebbe aspettare, dal momento che «girandolare» è sicuramente più ricercato di «gironzolare». È dunque possibile ipotizzare una modifica introdotta da Federigo mentre dettava il testo.

Il terzo caso è la correzione di «colori; tutti un poco eguali» (XIV 6) in «colori; tutti un poco ceruli», che è la lezione che appare in MS. Tale lezione può vantare di essere stata istituita addirittura prima dell'inizio della composizione del romanzo, infatti risulta attestata (nella variante «cerule») anche nei materiali preparatori per alcune scene descrittive presenti nel Taccuino XV.⁵ Anche qui dunque ci troveremmo davanti a una banalizzazione della copista che stava battendo a macchina. Per affrontare la questione è interessante rifarsi all'evoluzione presente nei vari testimoni. Se infatti è vero che MS riporta «ceruli», DS ha a testo «erali» mentre BZ e TR «eguali». Qui è indubitabile un errore nella battitura a macchina, probabilmente un semplice refuso sotto dettatura. Prima dell'invio del testo dattiloscritto in tipografia però c'è stato un intervento che ha portato la parola ad evolvere nella forma che poi troviamo in TR. Se la copia mandata all'editore, cioè DS⁶, è stata fatta da Emma copiando il dattiloscritto, «eguali» potrebbe essere frutto del tentativo della copiatrice di emendare il termine che non aveva senso. D'altra parte è possibile ipotizzare anche che questa correzione sia frutto della volontà dell'autore che di fronte all'og-

³ G. Tozzi, *Notizie sui romanzi di Federigo Tozzi*, in R61, p. 576.

⁴ In questo caso TC43 mantiene la lezione di TR.

⁵ CP81, p. 388, cfr. *supra*, paragrafo 1.4.

gettiva difficoltà, nel correggere DS^a è intervenuto in questa maniera. In alternativa, se immaginiamo che DS^b sia stato composto sotto dettatura, possiamo vedere in «eguali» una scelta da parte di Federigo che trovandosi in difficoltà davanti all'errore di copiatura ha scelto la nuova lezione. Inoltre è possibile anche immaginare che la lezione definitiva si attesti fin dalla dettatura di DS. Tozzi dettando avrebbe potuto introdurre direttamente la modifica che porta alla lezione finale, la moglie l'avrebbe trascritta erroneamente e poi uno dei due l'avrebbe corretta in una fase successiva. A favore di quest'ultima ipotesi sta il fatto che la lezione di DS fonicamente è molto più vicina a quella di BZ e TR che non a quella di MS. Come si vede la situazione è piuttosto complessa e la modifica potrebbe essere frutto di una scelta d'autore. In ogni caso, anche così non fosse, Tozzi l'ha approvata in almeno due giri di bozze e probabilmente anche in DS^b.

L'ultimo caso citato dal figlio di Tozzi è la correzione di «pesano una libbra» in «passano una libbra» (I 28). In realtà se si va a controllare si riscontra che la prima lezione, che sarebbe quella errata, non esiste né nell'edizione Treves, né in nessuno dei testimoni. Tutti infatti riportano la seconda lezione. Glauco potrebbe essere stato indotto a leggere male il MS dalla scrittura di Federigo che talvolta tralascia di scrivere alcune lettere e nel caso in questione realizza il verbo privo della geminata («pasano») rendendo così facile incorrere in un errore di lettura. Tuttavia se così fosse la lezione da ripristinare sarebbe quella che invece Glauco considera sbagliata.

Tralasciando quest'ultima modifica, nelle altre tre sopra citate come si è visto l'errore di trascrizione non sembra così scontato. È vero, come è stato notato, che nella trascrizione «Emma non solo produceva refusi, ma corrompeva il testo procedendo ad una (inconsapevole) opera di normalizzazione»,⁶ ma va anche detto che la lezione messa a testo da Glauco in questi punti viene riportata dal solo MS. Se, come abbiamo ipotizzato, ci sono state delle fasi correttorie dattiloscritte non attestate e un secondo giro di bozze non conservato è da ritenere che più di una volta Federigo non abbia corretto questi punti e quindi in qualche modo abbia approvato le nuove lezioni.

In fin dei conti sembra ragionevole l'affermazione di Tortora che nell'introduzione alle *Novelle postume* rileva che «le varianti inserite da Emma in fase di copiatura, nel momento in cui vengono lette da Tozzi ma non rimosse, diventano *ipso facto* lezioni d'autore, e dunque da inserire inevitabilmente a testo; sarà poi l'apparato genetico a piè di pagina a mostrare al lettore la vicenda redazionale che ha condotto alla determinata forma testuale».⁷ Cercare di ripristinare una presunta volontà d'autore andando a riprendere la lezione del manoscritto non sembra quindi una scelta legittima in quanto non tiene conto della possibilità di diverse decisioni durante l'elaborazione testuale e in fin dei conti porta a mescolare varie fasi testuali finendo per proporre un ibrido che non è mai esistito.

⁶ M. Tortora, *Introduzione*, in *NP*, p. XII.

⁷ Ivi, p. XV.

Questo criterio è valido in generale per tutti gli scritti tozziani, ma a maggior ragione nel nostro caso dove non siamo in presenza di un testo lasciato *in fieri* a causa della morte dell'autore come avviene con le novelle postume, il *Podere* o altre opere, ma ci troviamo davanti a un romanzo che l'autore ha potuto seguire in tutte le sue fasi e che è riuscito a vedere stampato prima di morire.

Nella costruzione della presente edizione si è dunque scelto, nei passi sopracitati, di mantenere sempre a testo la lezione di TR segnando in apparato l'evoluzione attestata nei vari testimoni.

Allo stesso criterio ci si è attenuti per le altre piccole discrepanze rispetto a TR introdotte da Glauco. Così si è ritenuto di ripristinare la lezione «libra» (presente in DS¹, BZ e TR) anziché «libbra» in I 28, anche in considerazione del fatto che la lezione del testo definitivo può apparire come una scelta più ricercata difficilmente attribuibile ad una banalizzazione. E in fin dei conti, come già riportato, lo stesso Glauco non ha difficoltà ad ammettere a testo il verbo «imagini» (XIII 11) privo della geminata laddove in MS compariva come «immagini».

Un altro caso particolare è la battuta di dialogo di II 25 «non è una fortuna da vero». In MS e DS manca l'avverbio di negazione. In effetti, dal momento che tale lezione si instaura da BZ si potrebbe pensare ad un errore di composizione del proto. Così fa Glauco che infatti propone nel suo testo la frase priva della negazione. In realtà la battuta ha senso con entrambe le lezioni. In un caso il termine fortuna viene inteso in senso proprio, mentre nell'altro nel senso di somma di denaro. Tozzi potrebbe aver introdotto la variante con l'avverbio in DS⁶ o correggendo DS^a e in ogni caso l'ha approvata in BZ e BZ^a. Per questo nella presente edizione si è ritenuto di ripristinare a testo la lezione di TR segnando in apparato le lezioni dei testimoni.

Anche nel caso della soppressione della terza persona del verbo essere in IX 34, di cui si è già discusso in precedenza (cfr. *supra*, paragrafo 2.5), avvenuta nell'edizione Treves del 1921 e poi mantenuta anche nelle edizioni curate da Glauco nel 1961 e nel 1973 e ancora nell'edizione mondadoriana delle *Opere*, si è scelto di ripristinare a testo la lezione di TR, anche in considerazione del fatto che se è vero che in BZ c'è una esplicita volontà d'autore che vuole l'espunzione del verbo, Tozzi potrebbe benissimo aver cambiato idea correggendo BZ^a.

In un solo punto si è ritenuto di seguire la scelta del curatore delle *Opere* vallecchiane anziché la prima edizione. In XII 22 troviamo la frase «Poi, disse quasi allegro, benché con una certa punta d'agrezza». In realtà l'ultima parola in TR risulta essere «allegrezza». In questo caso Glauco interviene ripristinando la lezione di MS cioè «agrezza», che sicuramente è quella che dà maggior senso alla frase. Va notato che tutti i testimoni rimasti precedenti la stampa sono concordi con la scelta di Glauco il che sembrerebbe supportare la sua decisione, derubricando il passaggio ad «allegrezza» ad un errore di composizione del proto, se non fosse che proprio la loro unanimità smentisce questo errore. Infatti il fatto che BZ riporti «agrezza»

dimostra che in tipografia il testo era stato composto secondo la lezione di MS e DS. La modifica dev'essere intervenuta successivamente, cioè sicuramente durante la correzione delle seconde bozze, e, dal momento che non può essere imputata al proto, non può che essere attribuita ad un intervento d'autore. Tuttavia in questo caso ci troveremmo con una frase senza senso, cioè «Poi, disse quasi allegro, benché con una certa punta d'allegrezza», dove lo stesso concetto compare due volte di seguito separate dalla congiunzione concessiva. In questo caso dunque più che alla volontà d'autore ci si è voluti attenere al criterio della coerenza del testo e si è deciso di ripristinare «agrezza», segnalando la lezione di TR in apparato e considerandola un "errore d'autore" cioè una correzione effettuata dall'autore ma in maniera erronea, probabilmente per una lettura superficiale della frase e forse per attrazione verso il termine «allegro» che compare poco prima.

Un caso simile potrebbe essere ritenuto il passaggio da «che» (attestato in MS, DS e BZ) a «ché» (in TR) che si riscontra in X 14c. Anche qui la modifica dev'essere avvenuta in BZ^a, tuttavia, trattandosi di un accento, possiamo immaginare un segnetto di penna o di matita tracciato accidentalmente dall'autore durante la correzione oppure anche ad una lettera realizzata male in BZ^a, forse sporca o non ben definita, che poi è stata mal interpretata dal proto. Dal momento che si ritiene la modifica frutto di un errore e non della volontà d'autore, anche in questo caso si è scelto di mettere a testo la versione dei testimoni.

Al di là dei casi particolari discussi finora va in ogni caso riconosciuto che nell'edizione Treves sono comunque rimasti degli evidenti refusi imputabili esclusivamente al tipografo che ha composto il romanzo oppure a dei refusi dovuti alla scrittura a macchina di Emma poi rimasti nelle successive fasi redazionali, del tutto indipendenti dalla volontà dell'autore. In questi punti del testo si è generalmente proceduto a correggere l'errore, senza segnalarlo in apparato. In questa categoria si è ritenuto di inserire anche l'uso non conforme alla norma odierna degli accenti e degli apostrofi che tuttavia può essere ritenuto una spia interessante degli usi dell'autore. Perciò in tali casi si è scelto di emendare il testo secondo l'uso odierno, ma si è segnalata comunque la lezione dei testimoni in apparato. Infine si è ritenuto di uniformare alcuni aspetti puramente formali, sempre riportando in apparato le lezioni dei testimoni.

Di seguito si riporta una tabella con tutte le modifiche apportate al testo del 1920. A sinistra si riporta la versione di TR e a destra la lezione corretta che viene messa direttamente a testo nell'edizione critica e sulla quale sono stati condotti i confronti con i testimoni per la costruzione dell'apparato. Per maggior chiarezza viene sottolineata la porzione di testo oggetto di modifica e subito di seguito vengono riportate anche le lezioni dei vari testimoni. A fianco, tra parentesi quadre, si riporta la sigla A se la lezione di TR viene riportata in apparato o N se non viene riportata in apparato.

III 5 <u>era</u> venuto per proporti [N] ero MS DS era BZ	<u>ero</u> venuto per proporti
IV 15a Andarono fino a Porta <u>Camolia</u> [N] Camollia MS DS Camolia BZ	Andarono fino a Porta <u>Camollia</u>
VII 19 Chiarina, gli disse Giulio. [A] Chiarina. MS DS Chiarina, gli disse Giulio. BZ	Chiarina <u>–</u> gli disse Giulio.
VII 26 Magazine; [N] Magazine. (<i>punto a matita copiativa su punto e virg.</i>) MS Magazine; DS Magazine; BZ	Magazine;
VIII 12 per il mangiare <u>dò</u> [A] do MS dò DS BZ	per il mangiare <u>do</u>
VIII 26 qual'è [A] qual'è MS DS BZ	qual_è
VIII 38 sensale; [N] sensale; MS DS sensale; BZ	sensale;
IX 25 finche [N] finché MS finche DS BZ	finché
X 14c Pensava volentieri <u>ché</u> Niccolò [N] che MS DS BZ	Pensava volentieri <u>che</u> Niccolò
XII 22 con una certa punta d'allegrezza [A] di ·agrezza (<i>prima g[]</i>) MS d'agrezza DS BZ	con una certa punta d' <u>agrezza</u>
XIV 30b i ragazzi che <u>lornavano</u> da scuola [N] escivano MS DS BZ	i ragazzi che <u>tornavano</u> da scuola
XV 19 qual'è [A] qual'è MS DS BZ	qual è
XV 24 Strascicava una gamba; <u>e</u> ; [A] e MS DS e; BZ	Strascicava una gamba; <u>e</u> ;
XV 40 lui. [A] lui: MS ¹ lui. BZ	lui;

Per quanto riguarda il trattamento di altri usi particolari dell'autore ci si è comportati come segue. In genere Tozzi usa solo l'accento grave, sia nei manoscritti che nei dattiloscritti. E anche le bozze e il testo della prima edizione riportano esclusivamente l'accento grave. Nella presente edizione la differenza tra accenti gravi e acuti è stata adeguata all'uso odierno in tutti i casi senza darne conto in apparato. Altrettanto è stato fatto per i puntini di sospensione che nei vari testimoni variano di numero. Si è prestata attenzione invece a segnare in apparato gli accenti circonflessi utilizzati per indicare la doppia i («î») in quanto ritenuto un uso particolare dell'autore interessante da proporre al lettore e allo studioso. Lo stesso trattamento viene applicato ai plurali delle parole che finiscono in -ia (per esempio valige/valigie in XV 8) o a parole che finiscono con in -ce/-cie (per esempio superfice/superficie in XIV 6). A questo proposito può essere interessante notare che a differenza dei manoscritti di altre opere tozziane, come *Gli egoisti*, dove il plurale delle parole il -ia è sempre realizzato in -e,⁸ nel manoscritto di *Tre croci* sono invece attestati anche plurali in -ie (per esempio «valigie» in X 21).

Nel caso del pronome «sé stesso» (declinato nei vari possibili modi), per il quale si riscontra un'alternanza tra la forma accentata e quella senza accento, anche se al giorno d'oggi risulta preponderante la forma senza accento, dal momento che comunque quella con l'accento non è ritenuta errata, si è scelto di mantenere a testo la lezione presente in TR, segnalando volta per volta l'evoluzione in apparato e limitandosi a modificare l'accento da grave ad acuto.

3.2. Criteri di costruzione dell'apparato

Per la costruzione dell'apparato vengono ripresi generalmente i medesimi criteri che hanno guidato i volumi finora pubblicati dell'«Edizione nazionale dell'*opera omnia* di Federigo Tozzi» e le precedenti edizioni critiche delle opere di Tozzi, adeguandoli alle necessità contingenti del testo di *Tre croci*.

Nell'apparato genetico a piè di pagina vengono riportate le varianti e le correzioni presenti nei testimoni rimasti. L'apparato è diviso dai numeri in grassetto che si riferiscono ai rispettivi periodi del testo. Ogni numero viene riportato una sola volta all'inizio di tutte le modifiche che interessano quel determinato periodo, tranne laddove l'apparato si disponga su più pagine: in questo caso, per maggior chiarezza, il numero viene ripreso anche all'inizio della seconda pagina. Di seguito al numero si riportano le porzioni di testo interessate dalle varianti, divise tra di loro da una doppia barra. Il testo oggetto di variante è delimitato a destra da una parentesi quadra, dopo la quale compaiono le lezioni e le correzioni dei vari testimoni. Dopo ogni variante si riporta la sigla del testimone al quale si riferiscono. Nel caso due o più testimoni concordino perfettamente le loro sigle compaiono di seguito senza

⁸ T. Bergamelli, *Introduzione*, in *EG*, p. 70.

riportare nuovamente il testo della variante. Laddove la sigla di un testimone non sia presente significa che in quel caso la lezione è identica a quella a testo. Per esempio:

I 3 dormo] voglio dormire MS DS

Significa che laddove il testo riporta «dormo» il manoscritto e il dattiloscritto riportano «voglio dormire», mentre in bozze troviamo «dormo».

Nel caso in apparato non compaia nessun riferimento ad un periodo significa che tutti i testimoni concordano con il testo definitivo e non è presente nessuna variante.

In alcuni casi, per cercare di essere il più chiari possibile, si sono divise le note relative ad un solo testimone in due parti, in modo che non ci sia confusione sugli interventi. Talvolta, quindi, compaiono più varianti relative allo stesso testimone. Per esempio:

XIV 3 ammazzato] *prima* ucciso? MS *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS

Si intende che entrambe le varianti sono da attribuire al manoscritto, quindi in questa fase prima Tozzi scrive «ucciso?», poi lo cassa e scrive «ammazzato» sottolineando le ultime lettere con dei puntini.

Laddove la porzione di testo oggetto di variante supera le tre parole in genere in apparato si richiama solo l'inizio e la fine sostituendo la parte centrale con i tre puntini. Per esempio:

VIII 9 Come ... incastronito.] *ass. in* MS DS

Indica che il testo che va da «Come» a «incastronito.» è assente nel manoscritto e nel dattiloscritto.

Le varie fasi attraverso cui un passo viene rimaneggiato all'interno dello stesso testimone sono indicate con un esponente alfabetico che ne indica la successione. Nel caso il passaggio tra le varie fasi sia immediato lo si segnala con una freccia. La sigla *T* sta per la porzione di testo oggetto di variante, dunque per il testo definitivo riportato prima della parentesi quadra. Per esempio:

I 24 Il ... allora,] ^aL'am<ico> (*cass.*) → ^bIl ·conoscente (*sottol. con dei puntini e poi cass.*) ^cIl ·signor Riccardo Valentini (*spscr. a* conoscente) MS

VI 23 e chiudeva] ^ae tremava (*cass.*) → ^be aspettava (*cass.*) → ^c*T* MS

Nel primo caso, in MS al posto della porzione di testo oggetto di variante troviamo «Il signor Riccardo Valentini» a cui si giunge attraverso le fasi precedenti segnalate

con le lettere in esponente. Il passaggio tra la prima fase e la seconda è immediato. Nel secondo caso ci troviamo davanti a tre fasi, il passaggio tra le quali è immediato, che giungono già in MS al testo definitivo indicato con *T*.

Spiegazioni e note del curatore in apparato vengono rese in corsivo. Quanto si trovano tra parentesi tonde si riferiscono alla variante genetica appena riportata. Laddove necessario la porzione di testo oggetto della nota viene delimitata a sinistra dal punto in alto. Se una nota si riferisce a una porzione di testo in cui sono presenti già delle lezioni con note, allora il testo viene delimitato all'inizio e alla fine dalle mezze parentesi quadre. Ciò che è privo di parentesi si riferisce invece alla lezione a testo. Se le note in corsivo seguono direttamente il numero del periodo si riferiscono all'intero periodo. Per esempio:

XIII 9b picce] ^amasse (*cass.*) → ^b[picce di ·masse (*sottol. con delle lineette*)] (*cass.*)
^cT (*spscr. a matita copiativa a picce di masse*) MS

IX 35 sentiva] *sottol. con dei puntini* MS

XV 25-33 *il testo viene agg. a DS in forma manoscritta e qui siglato* MS¹

Nel primo caso, nel primo stadio contrassegnato con la lettera *a* la nota tra parentesi si riferisce a quanto precede, cioè a «masse» che non è delimitato a sinistra dal punto in alto perché a sinistra della nota è presente una sola parola e quanto riportato può riferirsi solo a quella; nel secondo stadio contrassegnato con la lettera *b* invece, ci troviamo davanti a una porzione di testo oggetto di nota all'interno di una più ampia porzione di testo oggetto di nota. La prima è stata delimitata a sinistra con il punto in alto, mentre la seconda con le mezze parentesi quadre, per cui la nota «(*sottol. con delle lineette*)» si riferisce solo a «masse», mentre la nota «(*cass.*)» si riferisce a «picce di masse». Nel secondo caso invece quanto riportato in corsivo si riferisce direttamente al testo, cioè a «sentiva». Nel terzo caso la nota si riferisce all'intero testo dei periodi dal 25 al 33.

Davanti a parole realizzate solo parzialmente si è cercato di proporre un'integrazione, sia certa che fortemente plausibile, ponendola tra parentesi angolari. Laddove questo non fosse possibile con una ragionevole sicurezza o non fosse ritenuto utile si è segnalata la mancanza con uno spazio tra parentesi quadre. Per esempio:

XI 14 gridò] *su di«sse»* MS

XI 35 prima] *su g[]* MS

Nel primo caso la parola «gridò» viene realizzata su un precedente «di». Dal contesto sembra probabile che Tozzi volesse scrivere “disse”, dunque si integra

in questo senso. Nel secondo caso invece la parola «prima» viene realizzata su un precedente «g» che sembra difficile completare con certezza, si rinuncia pertanto a integrare la parola segnalando la lacuna tra parentesi quadre.

La barra singola serve a indicare una porzione di testo oggetto di variante già compresa in una più ampia porzione presa in esame precedentemente. Per esempio:

XIII 14a per ... Domenico;] giacché era lì, dovendo entrare dentro la chiesa MS
giacché era lì dovendo entrare dentro la chiesa DS | Domenico;] Domenico, BZ

In questo caso ci troviamo davanti a una lunga frase che in MS e DS è oggetto di variante. Dal momento che in BZ però di questo testo è oggetto di variante una sola parola, per non riportare nuovamente tutto, si trascrive solo la parola e si usa la barra singola per indicare che essa è compresa nella porzione di testo appena discussa.

3.3. *Criteri di trascrizione dei testimoni*

Andando poi a vedere il trattamento riservato ai singoli testimoni, per quanto riguarda quelli manoscritti, seguendo i criteri stabiliti per la collana, in apparato si segnalano anche le varianti minime (singole lettere su altre lettere, accenti mancanti, parole realizzare in maniera parziale o scorretta) nel tentativo di offrire al lettore e allo studioso la maggior quantità possibile di informazioni, oltre che sulla composizione dei testimoni, anche sulle modalità di scrittura che aveva Tozzi; mentre non si segnalano le singole lettere ricalcate sulle medesime lettere, sia a penna che con altri strumenti, o alcuni tratti più lunghi che talvolta Tozzi lascia proseguendo la linea conclusiva di una lettera con la penna.

Laddove non viene specificato lo strumento con cui viene fatta una modifica, una correzione o un'aggiunta nei testimoni manoscritti si intende che essa sia stata fatta con la penna con l'inchiostro nero. Inoltre se non diversamente specificato si intende che la cassatura e la correzione vengono fatte con lo stesso strumento. Per esempio:

III 21 festoso] *da festev<ole>* MS

VI 14 t'impaurire.] t'impaurire! (*spscr. a lapis a importa! che presenta le lettere -por- sottol. con dei puntini*) MS

XII 4 denunciata.] *spscr. a matita copiativa a scoperta (sottol. con delle lineeette cass. a matita copiativa)* MS

XV 29 di] *spscr. a matita copiativa a di a<ndare> (cass. a penna)* MS¹

Nel primo caso in cui non viene specificato lo strumento di scrittura la correzione è stata fatta a penna nera; nel secondo caso si intende che la cassatura di «importa!» è fatta a lapis; nel terzo si intende che la cassatura di «scoperta» è fatta a matita copiativa come l'aggiunta delle parole soprascritte; mentre nell'ultimo la cassatura è a penna anche se la nuova variante è a matita copiativa.

Passando ai testimoni dattiloscritti, la prima cosa che salta all'occhio è che spesso ci si trova davanti a tutta una serie di errori e correzioni dovute a sviste durante la battitura a macchina. Si tratta di *incipit* di periodo cassati perché realizzati inizialmente di seguito al periodo precedente e poi riscritti a capo, parole con errori di battitura cassate e riscritte, parole divise dall'a capo riscritte, parole con evidenti errori di battitura non cassate, integrazioni e correzioni manoscritte o dattiloscritte dovute a sviste, spaziature mancanti. Le correzioni di questi errori sono talvolta di Emma, talvolta di Federigo e talvolta non sono attribuibili con certezza a nessuno dei due. Ma in tali correzioni si ravvisa comunque la volontà dell'autore poiché, come abbiamo visto in precedenza, con ogni probabilità era presente al momento della battitura o comunque le ha approvate. Dal momento che si tratta solamente di errori involontari frutto di sviste e che, per di più, non era Tozzi a scrivere a macchina, in tutti questi casi si è ritenuto di non segnalare questi errori in apparato.

Un criterio simile è stato usato anche nel caso di parole ed espressioni particolarmente connotate, come le forme analitiche o sintetiche delle preposizioni articolate. Poiché Tozzi in alcune forme mantiene una certa oscillazione, laddove il testo presenti la forma meno comune senza cassature o interventi d'autore lo si è segnalato in apparato in quanto ritenuta una variante approvata da Tozzi, nel caso invece in cui lo scrittore sia intervenuto a ripristinare la forma del manoscritto si ritiene la prima forma del dattiloscritto solo una banalizzazione dovuta alla copiatura della moglie e dunque non è stata riportata in apparato. Per esempio in I 29 troviamo in DS¹ la preposizione e l'articolo «su la» ricavati con un frego verticale da un precedente «sulla». Poiché tutti i testimoni precedenti e successivi riportano la forma scissa si è ritenuto che la forma univervata fosse un errore di battitura e non la si è segnalata in apparato.

Spesso nei dattiloscritti capita che una lettera non venga battuta interamente o non venga battuta affatto, probabilmente per problemi meccanici legati alla macchina da scrivere. In tutti questi casi si è scelto di completare la parola senza segnalare la mancanza in apparato quando l'integrazione è certa. Si è scelto invece di segnalare in apparato la mancanza con uno spazio bianco tra parentesi quadre laddove questa non sembra integrabile con certezza o comunque risulti significativa ai fini dell'evoluzione di una determinata lezione. Per esempio:

IX 37 fosco] losco MS []osco DS

Poiché le varianti procedono da «losco» a «fosco» e in DS, la cui testimonianza si trova in mezzo a questa evoluzione, manca proprio la prima lettera della parola è

impossibile ipotizzare con certezza la corretta ricostruzione, anzi si può immaginare che Tozzi giunga a «fosco», proprio cercando di ricostruire la parola amputata in DS senza ricorrere a MS. In questo caso la mancanza appare significativa e viene segnalata.

Inoltre, nei dattiloscritti, si è ritenuto di correggere, senza segnalarlo, gli accenti usati come apostrofi (come accade regolarmente nel testo battuto con la seconda macchina da scrivere) e gli apostrofi usati come accenti (come capita soprattutto con la *E* maiuscola).

Per quanto riguarda invece le modalità e gli strumenti di scrittura con cui vengono effettuati gli interventi sul testo nei dattiloscritti in apparato, laddove non diversamente specificato, le correzioni si intendono dattiloscritte se sono in rigo, mentre si intendono manoscritte se compaiono in interlinea e a margine. Laddove non ulteriormente specificato si intende che le modifiche manoscritte vengono fatte a penna nera. Anche in questo caso, se non sono presenti altre indicazioni, si intende che la cassatura viene effettuata con lo stesso strumento di scrittura con cui viene effettuata la correzione. Per esempio:

I 17 bocca,] *virg. agg. ms.* DS¹

II 24 gliene] *spscr. ds. a* ne DS

VIII 4 indispettito (*prima* lasciò) DS

Nella prima l'aggiunta della virgola, anche se è in rigo, è manoscritta, nella seconda la correzione è dattiloscritta anche se è in interlinea e la lezione precedente viene cassata con lo stesso strumento con cui viene effettuata la correzione, cioè a macchina, nel terzo caso abbiamo una correzione in rigo senza ulteriori specificazioni e dunque viene effettuata a macchina.

Talvolta in DS non vengono segnati subito i caporali e al loro posto c'è uno spazio bianco o vengono aggiunti successivamente a mano. Talvolta i caporali vengono segnati a mano anche in BZ. Se i caporali sono presenti in MS non si segnala l'oscillazione in apparato per entrambi i testimoni poiché viene ritenuta solo un problema tecnico.

Per quanto riguarda le varianti e le correzioni presenti nelle bozze si è scelto di non segnalare gli interventi d'autore volti a correggere evidenti refusi (lettere invertite, parole evidentemente realizzate male per un errore del proto), né i refusi medesimi anche nel caso in cui non siano stati corretti. Le correzioni in BZ sono sempre manoscritte e laddove non diversamente specificato si ritiene che siano state fatte a penna nera. Per esempio:

I 12b indispensabile] *da* indispensabile, BZ

X 23 notava] *corr. marg. a matita copiativa su* guardava BZ

Nel primo caso la cassatura della virgola viene effettuata a mano a penna nera, nel secondo invece ci troviamo davanti ad un intervento manoscritto realizzato a matita copiativa nello spazio laterale del foglio.

Infine, in tutti i testimoni non si segnala l'alternanza del punto alla fine di una frase tra caporali che talvolta viene posto prima e a volte dopo i caporali, oppure la presenza o l'assenza del punto fermo dopo i caporali quando questi sono preceduti da un punto esclamativo o un punto di domanda, rimettendosi esclusivamente all'ultima forma attestata in TR. Non si segnala inoltre l'alternanza tra caporali e virgolette alte per indicare pensieri e battute di dialogo.

3.4. *Segni diacritici e abbreviazioni*

Di seguito si fornisce l'elenco dei segni e delle abbreviazioni usate in apparato.

<i>A</i>	autore
<i>a b c</i>	ogni esponente è associato ad una variante; le varianti sono date in ordine progressivo, per mostrare più fasi correttorie che si succedono o per chiarire nel dettaglio singoli incidenti occorsi nel raggiungimento della lezione finale
<i>agg.</i>	aggiunto, aggiunta, aggiunti, aggiunte
<i>ass. in</i>	porzione di testo assente nei testimoni indicati
<i>f., ff.</i>	foglio/fogli
<i>cass.</i>	cassato, cassata, cassatura
<i>corr.</i>	corretto, corretta, correzione, correggere, ecc.
<i>da</i>	la lezione è ricavata da una lezione precedente, cui è in parte ricalcata o soprascritta, oppure è ottenuta cassando e/o spostando una o più parole
<i>ill.</i>	lettera, segno d'interpunzione o lezione illeggibile
<i>inf.</i>	inferiore
<i>int.</i>	interlinea, interlineare
<i>lez., lezz.</i>	lezione, lezioni
<i>marg.</i>	marginale, marginale
<i>ms.</i>	manoscritto, manoscritta, manoscritti, manoscritte
<i>per., perr.</i>	periodo, periodi (ciascuna porzione di testo compresa tra un numero di riferimento e un altro)
<i>prec.</i>	precedente, precedenti, precedentemente, preceduto
<i>prima</i>	lezione cassata che precede in rigo
<i>riscr.</i>	riscritto sullo stesso rigo, a seguire immediatamente la medesima lezione cassata

<i>segue</i>	lezione che segue sul rigo [<i>segue cass.</i> : lezione che segue cassata sul rigo]
<i>spscr.</i>	soprascritto a lezione cassata in rigo
<i>stscr.</i>	sottoscritto a lezione cassata in rigo
<i>sottol.</i>	sottolineato/sottolineati, sottolineata/sottolineate, sottolineatura
<i>su</i>	ricalcato su altra lezione
<i>sup.</i>	superiore
<i>T</i>	testo critico; in apparato sta per la parola o le parole oggetto di variante
<i>virg., virgg.</i>	virgola, virgole
→	la freccia è usata quando il passaggio tra più fasi correttorie, contrassegnate da esponenti alfabetici, è immediato
·	il punto in alto sul rigo delimita a sinistra la porzione di testo oggetto di nota
[]	delimita in apertura e in chiusura la porzione di testo oggetto di nota, se essa contiene al proprio interno un'altra lezione (o altre lezioni) già oggetto di nota segnalata con il punto in alto
...	nel caso di più parole implicate in variante, i puntini sostituiscono la porzione di testo compresa tra la prima e l'ultima parola
/	a capo
	separa in apparato le lezioni del testo discusse
	segnala una parte di testo oggetto di variante che fa parte di una più ampia porzione già presa in esame
> <	lezione cassata
< >	la porzione di testo tra parentesi angolari è un'integrazione del curatore
[]	lezione interrotta per la quale non sia utile o possibile proporre un'integrazione da parte del curatore
[?]	lezione incerta

Ringraziamenti

Nel licenziare questo lavoro, durato diversi anni, voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato, con consigli, suggerimenti o semplici ma fondamentali incoraggiamenti.

Devo però una riconoscenza particolare a Silvia Tozzi per la sua generosa disponibilità a rispondere alle mie domande e a fornirmi preziosi materiali d'archivio; a Riccardo Castellana con cui mi sono a varie riprese confrontato sui criteri dell'edizione e sulle ricostruzioni filologiche e che, grazie alla paziente meticolosità che lo caratterizza e alla sua grande passione per Tozzi, è stato un costante punto di riferimento; a Stefano Carrai che mi ha affettuosamente incoraggiato e con il quale ho avuto in varie occasioni la possibilità di discutere alcune scelte compiute nell'edizione; a Niccolò Scaffai che ha seguito i miei lavori di questi ultimi anni con affettuosa partecipazione.

Tengo inoltre a dichiarare un debito di gratitudine verso tutto il personale dell'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto Vieusseux di Firenze che mi ha accolto con rara gentilezza. In particolare sono riconoscente alle restauratrici che mi hanno fornito importanti informazioni sulla natura materiale dei testimoni e alla dott.ssa Elisa Martini che durante le mie visite in archivio si è appassionata alle questioni di filologia tozziana ed è stata prodiga di spunti e suggerimenti.

Federigo Tozzi

TRE CROCI

a Luigi Pirandello.

a Luigi Pirandello.] ass. in MS DS BZ

I

[1] Giulio chiamò il fratello:

– Niccolò! Déstati!

[2] Quegli fece una specie di grugnito, bestemmìò, si tirò più giù la tesa del cappello; e richiuse gli occhi. Stava accoccolato su una sedia, con le mani in tasca dei calzoni e la testa appoggiata a uno scaffale della libreria; vicino a una cassapanca antica, che tenevano lì in mostra per i forestieri, tutta ingombra di vasi, di piatti e di pitture.

– Ohé! Non ti vergogni a dormire! È tutta la mattina! Fai rabbia!

[3] Niccolò, allora, si sdruscìò forte le labbra e aprì gli occhi guardando il fratello.

– Ma che vuoi? Io, fino all'ora di mangiare, dormo!

– Volevo dirti che io devo andare alla banca! Stamani, c'è un rinnovo.

[4] Niccolò fece una sbuffata e rispose:

– Vai! C'era bisogno di destarmi?

– Alla bottega chi ci bada?

– A quest'ora, non viene nessun imbecille a comprare i libri! Vai! Ci bado io!

1 chiamò il] *spscr. a* disse al MS || Niccolò] *prima* Come [?] MS || Déstati!] Destati! DS DS¹ BZ

2 Quegli] *sopra in int.* Il chiamato (*senza cass.* Quegli) MS || tirò] *prima* ri[] MS || più] *agg. ds. int.* DS || cappello;] cappello MS *a matita copiativa da capello:* DS || accoccolato] accoccolato MS || con le mani] *prima* con il ba[] MS || cassapanca antica,] ^acassapanca antica, ^bcassapanca, ^ccassapanca ·antica, (*spscr. a* antica,) MS || forestieri,] forestieri; MS || piatti e] piatti ·e (*spscr. a virg.*) MS || Ohé!] *prima* Oe MS

3 occhi] occhi, MS DS || fratello.] fratello: MS fratello: (*due punti a matita copiativa da punto*) DS¹ || mangiare] -n- su -g- MS || dormo] voglio dormire MS DS || un] *spscr. a* il MS || rinnovo.] rinnovo! MS

4 – Alla bottega] *prima* – La bottega ·chi (*prima* l<a>) la gu<arda> MS || chi] *segue cass. di* MS || non viene] *riscr.* MS || nessun] *da* nessuno *con corr. a matita copiativa* DS

[5] Niccolò, mentre il fratello cercava il tubino, si alzò, giunse fino alla porta, come se avesse voluto mettersi a correre, prendendo lo slancio; e tornò a dietro, rincantucciandosi a sedere.

[6] Era alto e grasso; con la barbetta brizzolata, le labbra grandi e gli occhi bigi.

[7] Allora, perché Giulio andava da sé alla banca, invece di mandarci lui o l'altro fratello, lo guardò e chiese con premura studiata:

– Enrico dov'è? Dobbiamo sempre fare tutto noi anche per lui?

– Sarà a spasso, a quest'ora! Dove vuoi che sia? Lo sai che a quest'ora ha sempre bisogno di fare una passeggiata.

– E rimproveravi me perché me ne sto qui a dormire?

[8] Giulio voleva sorridere; ma si mise le lenti, guardò la firma su la cambiale e disse:

– Bada anche tu se ti pare venuta bene!

[9] Niccolò alzò le spalle e non rispose. Giulio disse, con una specie di ammirazione sempre meno involontaria:

– M'è venuta proprio bene!

[10] Il fratello abbassò la testa e fece un'altra sbuffata; poi si mise a battere lesto lesto la punta d'un piede; e, allora, tremava tutta la cassapanca con quel che c'era sopra.

– Smetti: farai rompere tutto.

– Non sarebbe meglio?

[11] Giulio, grattandosi vicino alla bocca, quasi sorpreso, lo guardò:

– Con te non ci si capisce niente! Ormai, mio caro, anche se volessimo smettere, sarebbe tardi. Piuttosto, speriamo che troveremo i denari per pagare le cambiali!

5 tubino] *su* ca<ppello> MS || come ... correre,] *agg. int.* MS | mettersi] *prima* correre MS || prendendo lo slancio;] *ass. in* MS | slancio;] slancio, DS¹ || e tornò] tornò MS || a dietro,] a dietro; MS || rincantucciandosi] e si ·rincantucciò (*spscr. a* rimise e -n- su -t-) MS

5-6 sedere. / Era] *in* MS *non si va a capo*

6 brizzolata,] *spscr. a* grigia, MS || bigi] bigî MS

7 Allora,] Allora; MS || Giulio] il fratello MS DS || da sé] *ass. in* MS DS || banca,] banca MS DS || invece] *in* vece MS || lui] lui, MS DS *da* lui, DS¹ || o l'altro fratello,] *ass. in* MS DS || con premura studiata] scontento MS DS || noi] noi, (*virg. agg. ms.*) DS¹ || quest'ora] *su* m[] MS

8 le] *da* len<ti> MS || anche] *prima* se ti pare venut<a> MS

9 rispose.] *in* DS¹ *dopo si va a capo* || disse,] disse (*da* disse:) MS || sempre meno involontaria:] ^acome (*cass.*) ormai [·cominciavano (-inciava- *sottol. con dei puntini*) a fare:] (*cass.*) ^b[·alla quale (*spscr. a* come) ormai ·si abitavano: (*spscr. a* cominciavano a fare)] (*cass.*) ^csempre meno involontaria. (*spscr.*) MS | involontaria:] involontaria. (*da* involontaria:) DS

10 Il] *da* Ma il MS || un'altra] *da* una alta MS || sbuffata] *prima* sf[] MS || e, allora,] e allora MS || tutto.] tutto! MS

11 Giulio] *su* Il MS || tardi.] tardi! MS || Piuttosto,] Piuttosto MS || pagare] -e *su* -i MS

– E se alla banca scoprono prima che tu... che noi facciamo le firme false?

[12a] Giulio era il più melanconico dei tre fratelli Gambi, ma anche il più forte e quello che sperava perciò di guadagnare tanto con la libreria da non correre più nessun pericolo. Era stato lui a proporre quell'espedito; ed era lui che aveva imparato ad imitare le firme. [12b] Ma quando il fratello gli diceva a quel modo, si perdeva d'animo e andava alla banca soltanto perché era indispensabile a guadagnare tempo. È vero anche, però, che era diventata un'abitudine; che lo preoccupava piuttosto per la puntualità che ci voleva. [12c] Perfino lusingato che ormai da tre anni la cosa andasse bene: avevano preso più di cinquantamila lire senza destare nessun sospetto, e il cavaliere Orazio Nicchioli, che aveva fatto da vero il favore di firmare qualche cambiale, non indovinava ancora niente. Seguitava sempre ad essere il loro amico, e ad andare alla libreria tutte le sere; a far la chiacchierata.

[13] Giulio era anche più alto di Niccolò; ma senza barba e più giovane, sebbene i suoi capelli fossero tutti bianchi. I baffetti erano ancora biondi; il viso roseo; e gli occhi celesti facevano pensare a qualche pietra di quel colore. Il più intelligente e il solo che avesse voglia di lavorare, stando dentro la libreria dalla mattina alla sera. Niccolò, invece, faceva anche l'antiquario; e stava quasi sempre fuori di Siena, a cercare alle fattorie antiche e nei paesi qualche cosa da comprare.

11 scoprono] ·lo scoprono (*prima sco<prono>*) MS lo scoprono DS || firme false?] *segue cass. a capo* firme false? DS¹

12a melanconico] triste (*sottol. con dei puntini*) MS || Gambi] *ass. in MS agg. in int. a matita copiativa* DS || libreria] libreria, MS || correre] *prima* ·fare più (*prima essere*) MS || ed era lui] *prima* e anche a imitare ·le (*da la*) firma MS || aveva imparato] *prima* imit<ava> MS || firme.] *in DS¹ dopo si va a capo* || **12b** Ma quando] Quando MS DS || modo,] modo, però, MS DS || d'animo] d'animo; MS || soltanto] solo MS || indispensabile] *da* indispensabile, BZ || a guadagnare] per (*su a*) guadagnare MS per guadagnare DS || È vero ... che era] *da* È vero, però, che anche era MS || preoccupava] *prima* procu<pava> MS || piuttosto] soltanto MS DS || per la puntualità che ci voleva.] per la sua puntualità. MS || **12c** Perfino] ·Era perfino (*prima* Era diventata una cosa) MS Era perfino DS || la] le MS || cosa] *da* cose MS || andasse] *da* andava MS || preso] *prima* sciup<ato> (*prima* pres<o>) MS || Nicchioli,] *segue cass.* l'amico ricco, MS || aveva fatto] *prima* qualche volta MS || da vero] davvero DS || qualche] *prima* più MS || indovinava ancora] avrebbe mai indovinato MS DS || Seguitava] E seguitava MS || e ad andare] e andare MS || alla libreria] nella loro libreria MS DS || far] fare MS DS

13 senza] non aveva MS || e più giovane,] ed era più giovane MS e più giovane; DS¹ || roseo] era roseo MS || facevano] *prima* che MS || pietra] *da* pietra. MS || Il più intelligente] Era il più intelligente MS DS || lavorare, stando] lavorare e di stare MS lavorare stando DS || e stava] ed era MS DS || quasi] *agg. int.* MS *agg. ds. int.* DS || alle fattorie] *prima* ai poderi MS **13-14** comprare. / Enrico] *in MS non si va a capo*

[14] Enrico faceva il legatore, a una piccola bottega vicino alla libreria. Era basso, con i baffi più scuri, sgarbato e prepotente.

[15] Soltanto Niccolò aveva moglie; ma vivevano tutti insieme con due giovinette orfane, loro nipoti.

[16] Il loro padre era stato fortunato, e anch'essi da prima stavano bene; poi, a poco a poco, la libreria aveva sempre fruttato meno.

[17] Giulio si mise il tubino, dopo averlo spolverato con il gomito; stette un poco incerto a esaminare la cambiale aperta su lo scrittoio; si grattò vicino alla bocca, la prese e se la mise in tasca. Niccolò lo guardava, imprecando e bestemmiano.

– È inutile bestemiare.

– Che devo dire, allora?

– Niente. Rassegnarsi.

– Ma io in galera non ci voglio andare!

[18] Aveva la voce forte e robusta, e quando gridava a quel modo non si sapeva se faceva sul serio o per canzonatura. Allora anche a Giulio era impossibile sentirsi afflitto e umiliato. E rispose, con la sua pacatezza di uomo educato:

– Ci metteranno me in galera! Sei contento?

[19] Ma Niccolò gridò:

– Torna presto, perché io qui dentro non voglio che mi ci venga un accidente!

14 bottega] *da* bottega, MS || vicino] vicina (-c- *su* -n-) MS || scuri,] scuri; MS DS || prepotente.] *segue cass.* La MS

15 ma] e MS || due ... nipoti.] due nipoti, due giovinette orfane. (*punto su virg., segue cass.* figliole della moglie) MS

16 e anch'essi] *prima* ed essi MS || da prima] che da prima MS dapprima (*prima* che) DS || bene;] bene, MS || poi,] poi MS || a poco ... meno] *tutto il passo in* MS è evidenziato con una sottolineatura e con delle linee laterali a matita copiativa | poco,] poco MS | fruttato] guadagnato MS

17 ... 20 in DS una nota a margine a lapis: «Non all'imperfetto ma al passato prossimo»

17 gomito;] gomito, MS gomito, (*virg. agg. ms*) DS || stette] *prima* fece con il viso un atto MS || esaminare] guardare (*sottol. con dei puntini*) MS || aperta] *prima* su lo scrittoio MS || su lo] sullo DS || grattò] rigrattò MS DS || bocca,] *virg. agg. ms.* DS¹ || guardava] *sottol. con dei puntini* MS || imprecando] -r- *su* -e- MS || bestemmiano.] *segue* Giulio si voltò e gli ·disse: (*prima* diri[]) MS *segue* Giulio si voltò e gli disse: DS || bestemiare.] bestemiare! MS || Niente] Niente! MS || Rassegnarsi.] *prima* Pren[] MS

18 Aveva] *su* U<na> MS || la voce] *prima* un<a> MS || e robusta] *ass. in* MS || a quel] anche a quel MS DS || faceva] f- *su* p- MS || Giulio] *su* E<nrico> MS || sentirsi] *prima* che resta<sse> MS || afflitto] ancora afflitto MS || rispose,] rispondeva, (*segue cass.* per) MS rispondeva, DS || pacatezza] *prima* voce MS || di uomo educato] *ass. in* MS | educato:] educato. DS || Ci ... galera!] Ci andrò io! MS DS

19 gridò] gridava MS DS || un accidente] un'accidente DS

[20] Giulio, tenendo la mano in tasca dov'era la cambiale, perché aveva paura che potesse escirgli fuori, andò alla banca; cercando di camminare a testa alta e di farsi vedere senza preoccupazioni; sicuro di quel che faceva.

[21] Niccolò restò su la sua sedia; e si mise a biasciare un sigaro, sputando i pezzetti sotto lo scrittoio; allungando le gambe fin nel mezzo della bottega. Quando entrò un signore, che conosceva perché una volta erano andati a caccia insieme, Niccolò non si mosse né meno.

[22] Quegli chiese:

– Come sta?

– Io, bene. E lei?

– Un poco di raffreddore.

[23] Niccolò sorrise, dicendogli con una serietà finta di cui nessuno alla prima si accorgeva:

– Si abbia riguardo!

[24] Il signor Riccardo Valentini, allora, guardò qualche libro, e Niccolò richiuse gli occhi come se non ci fosse stato né meno. Tutti quelli che lo conoscevano, non si rivolgevano mai a lui per comprare; ma a Giulio, magari aspettando che tornasse, se non c'era.

[25] Il Valentini gli disse:

– Bella vita, sempre a sedere!

– Lo so! Me la invidia anche lei?

– Io? No, da vero. Anzi, ci ho piacere.

20 paura] sempre paura MS DS || escirgli fuori,] escirgli, MS || andò] *da* andava MS

21 biasciare] *spscr. a masticare* MS || sigaro,] sigaro DS || i pezzetti] *prima* le bia[] MS || della] di MS || conosceva] lo conosceva MS DS

23 sorrise,] sorrise MS DS || dicendogli] e gli disse MS || con] *prima* per MS || finta] finta; (*sottol. con dei puntini*) MS finta, (*virg. agg. ms.*) DS¹ || alla prima] *ass. in* MS || si accorgeva] s'accorgeva MS

24 Il ... allora,] *L'am'ico> (*cass.*) → ^bIl ·conoscente (*sottol. con dei puntini e poi cass.*) ^cIl ·signor Riccardo Valentini (*spscr. a conoscente*) MS || libro,] libro; (*punto e virg. ms. da punto*) DS¹ || e] mentre MS || richiuse ... meno.] ·fingeva (*sottol. con dei puntini*) di pensare ad altro. MS | come se] come se egli DS || Tutti ... c'era.] Tanto che nessuno, di quelli che lo conoscevano, si rivolgevano a lui per comprare i libri; ma ·si rivolgevano (*prima* doman<davano>) a Giulio; e, se non c'era, ·aspettavano (*prima* lo) che tornasse. MS | conoscevano,] conoscevano DS¹ | comprare,] comprare i libri; DS | Giulio,] Giulio DS

24-25 c'era. / Il Valentini] *in* MS *non si va a capo*

25 Il Valentini] Poi il ·conoscente (*sottol. con dei puntini*) MS || Bella vita,] Bella vita fa lei, MS DS || Anzi,] Anzi MS

– E io campo da signore per dispetto a quelli che mi vorrebbero vedere a mendicare. Non faccio bene? Devono tutti mangiarsi il fegato dalla rabbia!

[26] Il signor Valentini fece una risata.

– Oggi, a pranzo, tordi e quaglie. E mi son fatto mandare da una delle migliori tenute del Chianti un vino che, se lo bevesse lei, resterebbe stupito. Dio! Come mi voglio godere! Per me, nella vita, non c'è altro! Sono nato un signore, io; più di lei!

– Più di me? Ah, lo credo! Lei non ha quelle preoccupazioni di cui io non posso fare a meno. Anche stamani son dovuto venire a Siena, perché il fattore mi s'è ammalato. Come si fa a rimandare al giorno dopo gli affari, con una tenuta di trenta poderi come io ho su le mie spalle! Senza mentovare, poi, anche le mercature.

[27] Niccolò si sollazzava a quelle confidenze; e, fregatesi le mani, disse:

– Vino e ponci! Ma i ponci li faccio da me. Mezzo litro di rumme per volta! Ah, io sto bene!

[28] Nella sua voce c'era una gioia rabbiosa e violenta. Ed egli, ridendo a quel modo, restava simpatico a tutti.

– Ora, quando torna Giulio, che è andato a un appuntamento con una bella signora, si chiude questa paretia; e si va a mangiare. Che mangiata! Vorrei avere due ventri! Uno non mi basta! Ho fatto comprare, dalla nostra serva, un chilo di parmigiano e certe pere che passano una libra l'una! Scommetto che le viene voglia di desinare con me!

[29] Il signor Valentini rise e gli batté una mano su la spalla. Poi, chiese:

– Che Madonna è quella, lì nel mezzo alla cassapanca? Quella lì ritta?

25 campo da signore] faccio il signore MS DS || mi vorrebbero vedere a mendicare] non mi vorrebbe<ro> vedere mendicante (*prima* voglio<no> bene) MS || Devono] -v- su -b- MS || tutti] *agg. int.* MS

26 signor Valentini] conoscente MS

26 tenute] fattorie MS DS || che,] che MS DS || lei,] lei DS || mi voglio] mi (*da* me) voglio MS || Per me,] Per me; DS¹ || signore,] signore MS || preoccupazioni] -eo- su -oc- MS || di cui] *prima* che MS || mi s'è ammalato] non poteva MS DS || Come ... spalle!] *ass. in* MS | affari,] affari DS | su le] *da* sulle (*corr. ds.*) DS *da* sulle (*corr. ms.*) DS¹ sulle BZ || Senza ... mercature.] *ass. in* MS DS | mercature.] mercature! (*punto esclamativo ms. da punto*) DS¹

27 sollazzava] divertiva MS *prima* divertiva DS || a] a sentire MS DS || Mezzo ... volta!] *ass. in* MS

28 c'era] c'era come MS DS || ridendo] facendo ridere MS *prima* facendo DS || tutti.] *segue cass.* E gli volev<ano bene> MS || che ... signora,] *ass. in* MS || chilo] *prima* parmigian<o> MS || passano] pasano MS || una libra] una libbra (*prima* mezza lib<bra>) MS una libbra (*la seconda* -b- su -r-) DS || viene] ho fatto venire MS DS || desinare] mangiare MS DS

29 signor Valentini] conoscente MS || una mano] *prima* le mani su la MS || Poi,] Poi MS || quella,] quella MS DS || Quella ... ritta?] *ass. in* MS

- [30] Niccolò doventò serio.
 – Non me lo vuol dire?
 – Anzi! A lei dirò la verità: è una Madonna che ho trovato in casa d'un contadino.
 Non me la volevano vendere a nessun costo. L'ho pagata cento lire sole!
 [31] Si alzò, e con la voce che doventava acuta, ripeté gongolando:
 – Cento lire! Cento lire! Me l'ha regalata! Ci voleva un idiota come quello!
 – E lei quante ce ne prenderà?
 [32] La voce di Niccolò si fece tonante:
 – Io?
 [33] Poi, con sprezzo:
 – Ieri, un inglese mi dava quattromila lire, quattromila lire!
 – E non l'ha data?
 [34] La voce parve calmarsi, farsi esatta:
 – Ce ne prenderò seimila.
 [35] E siccome s'era rimesso a sedere, si alzò di scatto, battendo i piedi e ricominciando a gridare:
 – Cento lire! Quell'idiota! Ci voleva un idiota come lui, per darmela!
 [36] E finse di ridere tanto, come fosse sul punto di soffocare.
 [37] Giulio, con il cappello su gli occhi, come senza avvedersene si metteva sempre tornando dalla banca, entrò serio:
 – Di che ti esalti?
 [38] Niccolò smise istantaneamente; e s'avventò alla porta, come se fuggisse perché non valeva la pena di rispondergli.

30 doventò] doventava MS || volevano] voleva MS

31 alzò,] alzò MS || che] che che MS || acuta,] acuta MS || Ci ... quello!] *ass. in* MS

32 si ... tonante] tuonò MS

33 con sprezzo] facendo lo sprezzante MS || Ieri] *prima* Se u<n> MS || data?] *segue cass. a capo* – Ce ne pre<nderò> MS

34 parve] *da* pareva MS || calmarsi, farsi esatta] ·calmarsi, con esattezza: (*da* calmarsi:) MS

35 E ... sedere,] *ass. in* MS | E siccome] *prima* Si alzò DS || si] Si MS || scatto,] scatto e MS || piedi e ricominciando] piedi, ricominciò MS

36 finse] fingeva MS || tanto,] tanto (*agg. int.*) MS || come] come se MS DS

36-37 soffocare. / Giulio,] *in* DS *non si va a capo*

37 Giulio,] Giulio MS || su gli] *da* sugli (*corr. ms.*) DS¹ sugli BZ || dalla banca] ·da una banca (*prima* dalla ban<ca>) MS || ti esalti] t'esalti MS

38 smise ... porta,] ·smise di ridere, istantaneamente ed escì (*spscr. a* escì senza rispondergli,) MS smise di ridere, istantaneamente; ed escì DS || fuggisse] ^afu<ggisse> (*cass.*) → ^bdovesse (*cass.*) fuggire ^cfuggisse (*da* fuggire) MS

II

[1a] Fuori camminava a testa ritta, nel mezzo della strada, facendo il grande; rispondeva a pena se lo salutavano, tirava via come se sprezzasse tutti; lesto, come se non avesse tempo da perdere. Giunse, per la Via Cavour, fin dov'era una fruttaiola; e, allora, guardò le ceste in mostra; ma senza fermarsi, girando un poco il collo come se avesse da accomodarsi il solino. [1b] L'odore delle frutta gli fece allargare e stringere le narici; e gli si piegarono le ginocchia; ma seguì a camminare; benché senza raccapezzarsi più dove andasse, e a ogni pochi passi urtando qualcuno; poi tornò a dietro, pensando alle frutta vedute, che se le immaginava più buone e più saporite di quante ne aveva mangiate durante tutta la sua vita. Quasi gli venivano le lagrime, perché si trovava senza denaro in tasca. Ma decise di supplicare il fratello, perché glie le comprasse.

[2] In bottega non c'era più il signor Valentini; ed egli disse a Giulio:

– Che voleva quel vagabondo? Quando viene in bottega, un'altra volta, lo prendo a calci nei ginocchi.

– Che t'ha fatto di male? – gli chiese Giulio, ridendo.

1a ritta] alta MS || facendo] faceva MS || e, allora,] e allora (*prima* soltanto *cass. a lapis*) MS || come se avesse] *prima* mentre con una mano acco<modava> MS || solino] colto DS BZ || **1b** delle frutta] *ass. in* MS || le narici;] il naso, MS || ginocchia;] ginocchia. MS || ma seguì] *prima* Ma seguì (*prima* andò) a cam<minare> MS | ma] Ma (*spscr. a E*) MS || camminare;] camminare MS || benché ... più] senza sapere MS benché non sapesse più DS || e a ... qualcuno;] sentendo che ogni pochi passi urtava qualcuno. MS sentendo che ogni pochi passi urtava qualcuno; DS || poi] Poi MS || dietro,] dietro MS || le immaginava] l'immaginava MS || e più saporite] *ass. in* MS || di quante... sua vita.] di tutte quelle che fino al quel giorno aveva mangiato. MS di quelle (*prima* tutte) che aveva mangiato durante tutta la sua vita. DS | quante ne] *da* quelle che (*corr. marg. a matita copiativa*) BZ | mangiate] *da* mangiato (*corr. marg. a matita copiativa*) BZ || lagrime] lacrime MS || si trovava senza denaro] non aveva denari MS non aveva denaro DS || glie le] gliele MS gliene DS
2 bottega] bottega, MS || il signor Valentini] quel conoscente MS || male? – gli] male? / Gli MS DS male? gli BZ

– Toh! C'è bisogno che mi faccia qualche cosa di male? Non lo posso né vedere né sopportare: ecco quel che mi ha fatto!

– Tu non puoi vedere nessuno. Sei mezzo matto! Già, non saresti della nostra razza!

[3] Allora, Niccolò gli strinse un braccio e gli disse, dopo aver fatto scricchiare i denti, come un ragazzo che non può più contenersi:

– Giulio, Giulio mio! Ho visto certe mele e certe pere che... se le potessi assaggiare, darei dieci anni! Me ne sono invaghito.

[4] Giulio, divertendosi della sua ghiottoneria, gli chiese:

– Erano belle da vero?

– Meravigliose! Con una buccia grassa, che dev'essere come il burro! Io oggi non mangio, se non mi levo anche la voglia di quelle!

– Ci manderemo Enrico, quando viene!

– Sì, sì! Piglia tutto quel che abbiamo incassato stamani; e mandacelo. Fa' invogliare anche lui.

– Non ci vorrà di molto!

[5] Enrico entrò sbattendo l'uscio, per chiuderlo; perché quando una volta potevano tenere un commesso, se lo faceva sempre chiudere e aprire. Guardò tutta la bottega; per vedere se c'era qualcuno; sospettoso e pronto a qualche villania. Giulio gli chiese:

– Dove sei stato?

– Sei mio padre, perché io te lo debba dire? Te lo domando mai io a te?

[6] Niccolò disse:

– Hai ragione!

– Tu stai zitto! – gli rispose Enrico, con la sua voce nasale e strascicata. – Hai sempre voglia di ruzzare. Ho visto escire il Valentini: che ci viene a fare in bottega,

2 mi ha] m'ha MS || Già, ... razza!] *ass. in* MS

3 Allora,] Allora MS || disse, ... denti,] disse MS DS || può] *su n[]* MS || contenersi] *prima* contenersi] MS || mio] *ass. in* MS DS || assaggiare,] assaggiare MS || dieci anni] *segue* di vita MS || Me ... invaghito.] *ass. in* MS DS

4 Giulio,] Giulio MS || ghiottoneria, gli chiese:] ghiottoneria: (*da* ghiottoneria, er[]) MS || – Erano] *a matita copiativa da* Era DS || Meravigliose!] *punto esclamativo agg. marg. a matita copiativa* BZ || Con ... burro!] *ass. in* MS DS || levo anche] levo MS || Fa' ... lui.] Fallo invogliare. MS

5 perché ... aprire.] *ass. in* MS | una volta] *ass. in* DS || Guardò] guardò MS || tutta] per tutta MS || bottega:] bottega MS || qualcuno] *prima* qualch<e> MS || qualche villania.] fare qualche sgarbo. (*segue agg. int. e poi cass.* Egli parlava strascicando le parole, con la voce nasale) MS fare qualche villania. (*prima* sgarberia) DS || Giulio] *in* MS *viene scritto a capo* || mai io] mai MS 6 zitto! – gli] zitto, gli MS zitto! Gli DS zitto! gli BZ || Enrico,] Enrico; (*punto e virg. da punto*) MS Enrico; DS BZ || con ... strascicata.] *agg. int.* MS | strascicata.] strascicante. MS strascicante. (*a matita copiativa da* strascicando.) DS || – Hai] Hai MS || ruzzare] scherzare MS DS || il Valentini:] quel -conoscente. (*sottol. con dei puntini*) MS || che] Che MS || in bottega] *prima* nella MS

se non compra mai un libro? Già, non sa né meno leggere! Perché non sta a casa sua? L'impiantito, quando è consumato, bisogna rifarlo fare con i nostri denari! Se stesse a casa, il fattore non terrebbe compagnia alla sua moglie!

– È vero? Chi te l'ha detto? Che soddisfazione mi dài!

– Lo so. Quando dico una cosa io, mi chiedete sempre da chi l'ho saputa! Ma, se non ci credete, per me è lo stesso.

[7] Giulio aprì il cassetto dello scrittoio, prese con la punta delle dita dieci lire e gliele porse:

– Vai da Cicia, e compra due chili tra mele e pere.

– Io ci devo andare? O voi non siete capaci?

[8] Niccolò non gli parlava più e non lo guardava né meno, come se lo avesse irritato. Giulio gli disse:

– È lui che ti vuol mandare.

– Ma io, se devo andarci, compro anche un pezzo di gorgonzola dal nostro pizzicagnolo.

– Fa' quel che vuoi.

[9] Enrico s'avviò verso l'uscio; e Niccolò, allora, disse:

– Purché tu ti spicci; invece di stare qui tra i piedi!

[10] E, quando fu escito, seguì:

– Non ha voglia di fare niente.

[11] Ma tutti e due doventarono silenziosi. Soltanto dopo una mezz'ora, Giulio, che s'era seduto allo scrittoio battendo a colpi regolari le lenti su la carta sugante, disse:

– Con la cambiale d'oggi, sono cinquemila lire di più.

– A me lo dici?

– A chi devo dirlo?

– Non me ne importa. Io non voglio né meno sentirne parlare.

– Hai paura di guastarti il sangue?

– Giulio! Smettila! Tu sai quel che ho nel cuore. È una spina grossa come il mio pollice.

6 a casa sua?] a casa? MS || L'impiantito ... denari!] *ass. in* MS || Se stesse a casa] Così MS
Se stasse a casa sua DS || moglie!] moglie. (*da moglie!*) MS || Che ... dài!] *ass. in* MS DS ||
Quando dico] *prima* Devo sempre dire chi me MS || saputa] saputo MS || Ma, se] Se MS

7 con la ... dita] *ass. in* MS || porse] dette MS DS || tra mele] *prima* di p<ere> MS

8 meno,] meno; (*punto e virg. da punto*) MS meno DS || come ... irritato] *agg. int.* MS | lo
avesse irritato.] *spscr. a fosse* irritato di lui. MS || ti vuol] ti ci vuol MS DS || gorgonzola]
gorgonzola, MS || nostro] *ass. in* MS

9 s'avviò] s'avvio MS || ti spicci ... piedi!] vada! MS vada invece di stare qui tra i piedi! DS

10 niente.] niente! MS

11 doventarono] *prima* res<tarono> MS || scrittoio] scrittoio, MS || a colpi regolari] *ass. in* MS
|| più.] più! MS DS || devo] dovrei MS || ne importa] n'importa MS || cuore.] cuore DS || È
una ... pollice.] *agg. int.* MS | È] è DS | grossa] *ass. in* MS

– Lo so: sarà eguale alla mia.

[12] Allora, Niccolò divenne affettuoso; la sua voce quasi supplichevole e dolce; e sarebbe stato capace di fargli anche le moine:

– Se non ci si volesse bene tra noi, vorrei diventare una bestia... un rospo!

[13] Giulio lo guardò con tenerezza; ma il fratello gli disse:

– Non mi guardare!

– Quelle bambine hanno bisogno di vestiti da inverno.

– Glieli farai comprare. Subito! Per loro, faccio anche a meno delle scarpe! Di tutto! Mi lascio morire di fame!

[14] Quando aveva di questi propositi, che gli duravano poco, si drizzava con tutta la persona; mandando in fuori il petto, camminando in su e in giù per la bottega, che allora per lui pareva troppo stretta. Egli era soddisfatto di sé stesso e dava occhiate di orgoglio affettuoso; ansando come se avesse dovuto difendere precipitosamente le due nipoti. Pareva che non potesse stare fermo mai più.

– Per noi, quelle bambine devono essere sacre. Non è vero?

– L'ho sempre detto anch'io.

– Ma Enrico... Ti pare che Enrico sia del nostro sentimento?

– Diamine!

[15] Ma Niccolò cambiò subito discorso:

– O quando torna con le frutta?

– Sono dieci minuti soli che è andato via!

[16] E Giulio sbirciò il suo orologio.

– Io vado a casa, e vi aspetto là tutti e due. Vieni presto!

[17] Ma Giulio, restato solo, si mise a preparare alcune fatture da riscuotere. Mentre scriveva, entrò, come faceva tutte le mattine, venendo dall'Archivio di Stato,

11 eguale alla mia.] la stessa cosa mia! MS la stessa cosa mia. DS

12 Allora,] Allora MS || divenne] doventò MS || affettuoso;] affettuoso: MS DS BZ || voce] segue era MS segue che era DS || e sarebbe stato] ed egli era MS DS sarebbe stato BZ

13 di] da dei MS || Subito!] ass. in MS

14 che ... poco,] ass. in MS || fuori] fuori MS || petto,] petto; (segue cass. e) MS || per lui] prima pareva troppo] MS || stretta.] piccola. MS DS || di sé stesso] ass. in MS || orgoglio] prima affettuo] MS || ansando] ansava MS DS || potesse] prima dovesse MS || fermo mai più] più fermo MS || bambine] su due] MS || Ti pare] ti pare MS || Diamine!] da Ma diamine! MS
15 Niccolò] Niccolo MS || con le frutta?] quel fannullone? (punto di domanda cass.) → b. quel fannullone con le frutta?] (cass.) °T (spscr.) MS || soli] ass. in MS

16 sbirciò] guardò MS DS || Vieni] da Venite] MS || presto!] presto. MS

17 solo,] solo DS || venendo] prima dopo essere stato (spscr. a ch'era stato) all'Archivio di Stato MS || Stato,] virg. agg. ms. a matita copiativa DS

un giovane francese, critico d'arte, stabilitosi a Siena per studiare certi pittori del quattrocento. Era vestito sempre bene; con i baffi biondi e un bastone con il pomo d'avorio cerchiato d'oro. Aveva gli occhi turchini, e i baffi parevano un peso sul sorriso.

– Buon giorno, signor Nisard.

– Buon giorno.

– Che mi dice di nuovo?

– Ho trovato una cosa molto importante su Matteo di Giovanni. Una cosa straordinaria! Una scoperta che farà effetto! Sono molto contento!

[18] Giulio domandò:

– Si può sapere?

– Mi servirà per il libro che sto preparando!

– Allora non voglio essere indiscreto: non voglio che me la dica.

[19] Il libraio aveva una specie di ammirazione per tutto ciò che facevano gli altri; e aveva piacere se glie lo dicevano. Era perciò un buon amico, uno di quelli da confidenze. Gli pareva che gli altri, non compromessi come lui e i suoi fratelli, appartenessero a un mondo che per lui esisteva soltanto prima delle firme false. Ora si sentiva, sempre di più, costretto a subire anche le conseguenze morali della sua colpa. Non avrebbe ardito né meno di chiedere a un altro che gli si mostrasse pronto a stimarlo. Anzi, non voleva. Si schermiva, diventava timido; faceva in modo che gli altri non gli dessero mai nulla dei loro sentimenti; perché non voleva ingannarli.

17 francese,] *ass. in MS francese (agg. int. a biro blu probabilmente di mano non d'A.) DS francese BZ || d'arte,] d'arte; MS d'arte BZ || stabilitosi a Siena] che ·dalla (prima s'er«a») Francia s'era ·stabilito (da stabilo) a ·Siena (prima poi) MS stabilitosi (spscr. a matita copiativa a venuto) ·a posta (a matita copiativa da apposta) dalla Francia a Siena DS || con i] con ·i (da il) MS || e i baffi] e i suoi baffi MS DS || sul sorriso] sul suo sorriso MS DS || Nisard.] ^aMargoulat! (cass.) ^bSavaron. (cass.) ^cT (spscr.) MS || giorno.] giorno! MS giorno DS || Una ... effetto!] *ass. in MS**

18 domandò] domandava MS || preparando!] preparando. MS DS || Allora] Allora, MS || non ... indiscreto:] *ass. in MS*

19 tutto ciò] *sottol. con dei puntini* MS || facevano] *sottol. con dei puntini* MS || piacere] *segue* che »gli« MS || glie lo] glielo MS DS || Era] Egli era MS DS || uno ... confidenze.] per ·fargli (*sottol. con dei puntini*) le confidenze. MS || Gli pareva] *prima* Egli sap«eva» MS || lui e] *ass. in MS || fratelli,] segue cass. per le firme false MS || appartenessero a] facessero (sottol. con dei puntini) parte di MS || mondo] su v[] MS || voleva.] segue Egli, alle parole di amicizia degli altri, MS DS || Si] si MS DS || diventava] *in BZ è presente una corr. in interlinea in corrispondenza della -o-, evidenziata con una sottolineatura sotto la lettera e a marg., poi la corr. viene cancellata fino a lasciare delle raschiature sul foglio, si può ipotizzare che la corr. consistesse in una -i- al posto della -o-**

[20] Giudicatosi da sé, accettava soltanto la consapevolezza dei fratelli. Perciò il suo sorriso restava sempre impacciato e riservato; e quelle erano le occasioni della sua tristezza. Niccolò non voleva amicizie e lo rimproverava tutte le volte che era stato affabile con qualcuno. Gli diceva:

– Tu sai che tra noi e gli altri c'è una cosa, che nessuno ci perdonerà. Anche noi, perciò, con gli altri non dobbiamo avere tenerezze.

[21] Giulio ascoltava il Nisard, con le mani nelle tasche della giubba, senza alzare gli occhi, come un povero riesce ad essere più contento se sta insieme qualche mezz'ora con un ricco. Non avrebbe voluto né meno che il Nisard gli desse la mano!

[22] Quel giorno il Nisard, pensando che a Siena spendevano pochi denari per comprare i libri, gli chiese per dirne male con lui:

– Va bene la bottega?

[23] Giulio scosse la testa; e, poi, disse:

– Non so come facciamo a andare avanti!

[24] E, allora, il piacere sentito ascoltando il Nisard, lo fece soffrire. Gli pareva una grande ingiustizia e una privazione acuta che egli non potesse come lui lavorare, senza imbarazzi, a qualche cosa. Gli venivano in mente parecchi progetti, e vi rinunciava a pena li aveva pensati; sebbene, qualche volta, gliene restasse il ricordo nel suo amor proprio. Il Nisard gli disse:

– Per fortuna ella ha guadagnato in altri tempi, e ora ha i denari per vivere!

20 Giudicatosi da sé,] *precede in rigo* Egli ascoltava sempre ·quel (*prima* come) che dicevano, ·proibendosi (*prima* con) di prendere parte a quel che gli offrivano. MS *precede in rigo* Egli ascoltava sempre quel che dicevano, proibendosi di prendere parte a quel che gli offrivano. DS S'era già giudicato; ed MS DS || fratelli.] *segue* Egli sapeva già che o prima o dopo non doveva essere più un galantuomo ma un disonesto. MS *segue* Sapeva già che prima o dopo non doveva essere un galantuomo ma un disonesto. DS || Perciò] *sottol. con dei puntini* MS || restava] era MS DS || le occasioni] le (*su o*ccasioni) occasioni MS || Niccolò] Perciò (*sottol. con dei puntini*) Niccolò MS || amicizie] amicizia DS || Anche] *su* H[] MS || perciò,] perciò (*sottol. con dei puntini*) MS || tenerezze.] amicizie vere. MS DS

21 Giulio] *spscr. a* Egli MS || più contento] contento MS || se ... ricco.] di ·stare insieme (*spscr. a* parlare) con un ricco, qualche mezz'ora. MS || desse] desse MS DS

22 spendevano ... denari] poche persone spendevano i denari MS || per comprare] per (*sottol. con dei puntini*) comprare MS a comprare (*prima* nei libri,) DS || per dirne] per (*sottol. con dei puntini*) dirne MS || con] insieme con MS

23 poi,] poi MS

24 il piacere] *prima* egli soffri<va> MS || sentito] che aveva sentito MS DS || Nisard,] Nisard MS DS || Gli ... lavorare,] *segnato a marg. con dei puntini* MS | che egli] ch'egli MS | lavorare,] lavorare MS DS || senza imbarazzi,] *ass. in* MS senza imbarazzi DS BZ || cosa.] cosa? DS || li] *da* gli MS || gliene ... proprio.] restassero (*spscr. a* vivessero) nel (*da* nella) ·suo amor proprio (*spscr. a* sua immaginazione) MS | gliene] *spscr. ds. a* ne DS || tempi,] tempi (*da* tempi!) MS

[25] Giulio restò un poco perplesso, e poi rispose:

– Già: non è una fortuna da vero! Ma io non me ne voglio preoccupare! Sarà quel che Dio vorrà.

[26] Il Nisard, credendo che esagerasse per spilorceria e per grettezza, si mise a ridere. Giulio socchiuse gli occhi e seguì:

– Lei non mi crede.

– Ma, signor Giulio, vuol darmi ad intendere...

– Io non dico mai bugie; cioè, non vorrei mai dirle!

[27] E restò soprapensiero. Il Nisard lo guardava in viso come se avesse capito lo scherzo; e gli domandò:

– Crede che io vada a raccontarlo all'agente delle tasse, perché gliele cresca?

[28] In quel mentre, aprì la porta Enrico, senza richiuderla; tenendo con ambedue le braccia tutte le frutta comprate. Egli disse, allegro:

– Ora, ci manca il gorgonzola! Non inventerete che io penso prima a me e poi a voi! Dite sempre che io sono un egoista!

[29] Il Nisard si divertiva a vedere come Giulio era restato male e imbarazzato. Ma Giulio esclamò:

– Le pere son belle da vero!

[30] Enrico chiese:

– Posso andare a casa? C'è altro da comprare?

[31] Il fratello gli accennò la porta, e quegli uscì.

[32] Enrico, quando aveva comprato qualche cosa, non salutava né meno: diventava più arrogante e rispondeva male.

[33] Allora, Giulio disse:

– La tavola bene apparecchiata è una nostra debolezza. Siamo tutti eguali: anche la mia cognata, Modesta, l'abbiamo avvezzata male.

[34] Egli ora era impaziente di essere a casa; perché non lo avrebbero aspettato; e sapeva che i primi sceglievano sempre i bocconi più buoni. Se non ci fosse stato

25 perplesso,] perplesso (*spscr. a* indeciso) MS || Già:] Già, MS DS || non è] è MS DS

26 esagerasse] *prima* sag[] MS || occhi] occhi, MS DS || vuol] *prima* lei MS

27 soprapensiero] *soprapensiero* MS || viso] viso, MS || scherzo] *segue* che voleva fargli MS DS || domandò] disse MS DS

28 mentre,] mentre MS || aprì] *prima* passò MS || senza richiuderla;] *ass. in* MS || tenendo] *da* che teneva MS || allegro] *prima* ri[] MS || inventerete] direte MS DS

29 Il Nisard] Nisard MS || esclamò] disse MS || da vero] davvero DS

31 accennò] aprì MS || uscì] *escì* MS

31-32 uscì. / Enrico,] *in* MS *non si va a capo*

33 eguali:] eguali. MS eguali DS || anche] Anche MS || l'abbiamo] *prima* s'è MS || avvezzata] *avvezza* MS

34 sceglievano] -g- *su -l-* MS || i bocconi più buoni] *ass. in* MS

il Nisard, avrebbe chiuso subito la bottega; quantunque un signore gli avesse detto che sarebbe passato a comprare alcuni libri. Egli, pentito, soffriva anche di essersi impegnato ad aspettarlo; e, perciò, si dolse:

– Non capisco come si possono buttare via i denari per comprare la carta stampata! Io sto qui dentro, sacrificato tutto il giorno; non vedo mai di che colore è il cielo; m'è venuto a noia perfino a toccarli, i libri! Bella cosa sarebbe mandarli tutti al macero!

– Ma lei è così intelligente, e parla sul serio a questo modo?

– Sono stato intelligente. Ora, è finita. Ho quarant'anni, e mi sembra di averne ottanta o cento. Lei non mi crede né meno ora!

[35] Il Nisard allargò le braccia; e, sorridendo, disse che si rassegnava a credergli. Ma Giulio cercava di ricordarsi se avevano comprato il parmigiano da grattare su i maccheroni; e, dentro di sé, diceva: «chi sa come resta male Niccolò quando sente che non è di quello come piace a noi!» E gli pareva di vedere il fratello che se la prendeva con la moglie, senza smettere più, per tutto il pranzo. Era capace di alzarsi da tavola, quando aveva finito di mangiare, e di escire senza voler parlare più alla moglie fino al giorno dopo; mentre le nipoti, Chiarina e Lola, ci ridevano; ed Enrico diceva che era una sconvenienza da pazzo. Queste cose deliziavano Giulio; che si fermò nel mezzo di bottega, con il viso ubriaco di godimento.

[36] Ad un tratto, si sentirono suoni di parecchie campane insieme. Era mezzogiorno. Giulio, per esserne più sicuro, escì nella strada; ascoltando. L'orologio municipale batteva le ore, con una cadenza placida; e anche San Cristoforo, la chiesa più vicina alla libreria, in Piazza Tolomei, si dette a suonare. La gente era meno rada, e cominciavano a passare gli impiegati. Allora egli disse, con dolcezza:

– Posso chiudere!

34 chiuso subito] subito chiuso MS || Egli, pentito,] Egli MS Egli, pentito DS || anche di] anche -di (*sottol. con dei puntini*) MS || essersi] *prima* doverlo MS || si dolse] disse MS DS || possono] possano MS || la carta stampata] i (*spscr. a certi*) libri MS || Io sto] *prima* La MS || cielo;] cielo, MS || venuto] venuta MS || toccarli, i libri!] toccarli. MS || macero!] màcero! MS || Ho quarant'anni,] *agg. in rigo dopo* è finita. *In un primo momento seguiva a capo un'altra battuta di dialogo poi cass.:* – Perché lei non ha voglia! MS

35 si rassegnava a credergli.] *spscr. a* ne era persuaso. MS || Giulio cercava] *prima* Giulio si MS || «chi» «Chi (*prima* Chi) MS || moglie,] moglie; MS moglie DS || senza smettere] *prima* e per tutto il pranzo. MS || tavola] *tvola (da vola)* MS || parlare più] parlare -più (*agg. int.*) MS || diceva ... pazzo.] gli diceva pazzo e che era una sconvenienza. MS DS || deliziavano Giulio] lo deliziavano MS || che si fermò] e si fermò MS || bottega,] bottega MS || ubriaco] ubbriaco DS 36 tratto,] tratto MS || parecchie] *prima* campane MS || campane insieme. Era] campane: era MS || sicuro,] sicuro DS || nella strada] *prima* fu<ori> MS || municipale] munipale MS || ore, ... placida;] ore; MS || si dette a suonare] suonò MS || La gente] *prima* Nella MS || Allora] Allora, MS DS || disse,] disse; MS

[37] Il Nisard, che doveva andare alla villa presa in affitto fuor di Porta Camollia, lo salutò frettolosamente.

[38] Dopo cinque minuti, l'orologio replicò le ore; e a Giulio parve che rispondessero proprio a lui, e fossero saporite e allegre come una leccornia.

37 doveva andare alla] ^astava a una (*cass.*) → ^baveva preso una (*cass.*) ^cT (*spscr. alle lezz. prec.*)

MS || presa in affitto] *agg. int.* MS

38 rispondessero] *da* rispondesse MS || lui,] lui; (*punto e virg. da punto*) MS || fossero] *da* fosse

MS || e allegre come una leccornia.] ^acome ·leccor<nie> (*cass.*) → ^bcome come una ·leccornia.

(*da leccornie.*) ^ccome come una leccornia allegra. MS

III

[1] Dopo mangiato, Niccolò era sempre disposto all'allegria, ma così volubilmente che ingiuriava chiunque gli diceva una parola più di quelle che volesse ascoltare.

[2] Giulio, invece, durante tutto il chilo, faceva ripetizione alle nipoti; ed Enrico andava a dormire per un paio d'ore. Niccolò disse:

– Non mi parlate, perché vado in bestia! Mi fate rodere dalla rabbia! Mi sentivo così allegro, invece! Lasciatemi: sto bene solo, a parlare con me stesso. Io solo m'intendo!

[3] Poi escì, camminando lentamente e strenfiando; quasi sudando, benché fosse d'ottobre. Gli era venuta la gotta, come agli altri fratelli; e, da quanto aveva impippiato, moveva a pena le gambe.

[4] Per la strada, fingeva di fare il viso da ridere; e se qualcuno, allora, si preparava a fargli altrettanto, egli lesto si scansava e mostravasi arcigno; quasi offeso.

[5] Tornato dalla passeggiata alla Lizza, che gli bastava per fumare tutto il sigaro, trovò in bottega un suo amico, Vittorio Corsali, che era agente d'una compagnia d'assicurazioni.

1 mangiato,] mangiato MS || volubilmente] variabile MS DS || più] *da* di più; magari MS || volesse] voleva MS || ascoltare.] ascoltare: MS DS

2 Giulio, ... disse:] *ass. in* MS DS (*ma presente, con piccole varianti, dopo il per. 3*) || rodere] *spscr. a matita copiativa a* mangiare MS || invece] *prima in*<vece> MS || Lasciatemi] Lasciatemi stare DS || sto bene] *prima* ti MS

3 Poi] Egli MS DS || escì] *da* esce MS || sudando,] sudava MS || Gli era venuta] *prima* Aveva MS || gotta,] gotta MS || impippiato,] mangiato, MS DS impippiato BZ || gambe.] *segue a capo* (*è il testo ass. in precedenza nel per. 1 con piccole varianti*) Giulio faceva ripetizione alle ·nipoti (*da* nipote); ed Enrico andava a dormire per un paio d'ore. MS *segue a capo* (*è il testo ass. in precedenza nel per. 1 con piccole varianti*) Giulio, invece, durante il chilo, faceva ripetizione alle nipoti; ed Enrico andava a dormire per un paio d'ore. DS

4 Per la strada,] Niccolò MS DS || fare] *sottol. con dei puntini* MS || il viso] viso MS || fargli] *sottol. con dei puntini* || mostravasi] faceva (*sottol. con dei puntini*) il viso MS mostrava il viso DS

5 Tornato] *da* Tornando MS || fumare] *prima* fino MS || Vittorio Corsali,] *agg. int.* MS | Corsali,] *da* Corsi, MS || che era] ch'era MS || compagnia d'assicurazioni] Compagnia d'Assicurazioni MS

– Oh, oggi, non voglio discorrere troppo! Mi fa fatica!
 – Non so come faccio a darti fastidio se non ho aperto bocca da quando sei venuto!
 – Non importa! A me le persone danno fastidio anche se stanno zitte!
 – Ma io, come dicevo a tuo fratello Giulio, ero venuto per proporti un buon affare!
 – Non ho voglia di affari! Parlane con lui. Ma quando non ci sono io, perché oggi non posso sopportare né meno una mosca che vola.

[6] E si mise a ridere, come per fare una bravata da smargiasso. Era un riso violento, sensuale e acre. Il Corsali disse a Giulio:

– Aspetterò che gli passi!

[7] Niccolò, allora, fu preso dal furore:

– E io ti dico che non devi parlarmi! Hai capito? Io ti prendo per il collo, e ti metto fuori di bottega!

[8] Egli respirava forte, mordendosi le mani.

[9] Il Corsali che era per aversene a male, quantunque Giulio gli facesse cenno che non lo prendesse sul serio, allungò un passo verso la porta, per andarsene.

[10] Niccolò gli fece, a pena voltato, una risata così spontanea e gioconda che quegli restò stupefatto.

– Non ti eri accorto che celiavo?

– Non è questo il modo di trattare gli amici.

[11] Ma Niccolò non voleva sentirselo dire; e ridoventò minaccioso e provocante.

[12] Vittorio Corsali era magro, senza capelli e i baffi bianchi. Quando parlava, gli si vedevano i denti; e tutta la testa pareva, all'incirca, un cranio di volpe. Giulio domandò al fratello:

– Quando è che ti senti disposto ad ascoltarlo? Ci farai il piacere di dircelo.

– Tutte le volte che vuoi, meno che oggi.

5 Mi fa fatica!] *ass. in* MS || A me] *spscr. a* Io MS || danno] danno MS || fastidio] *su n'oià* MS || buon affare] affare MS || affari!] affari. MS

6 ridere,] ridere MS || acre. II] acre. / Il MS || disse] *prima aspettò (preceduto da una o due lettere ill.)* MS

7 dal] *da dalle* furie da vero: MS

8 forte,] forte MS || mordendosi] e si mordeva MS

9 Corsali] Corsali, MS || che era] ch'era MS || serio,] *segue cass.* andò verso la porta MS || allungò] fece (*sottol. con dei puntini, -e su -i*) MS || porta,] porta MS

10 fece] *sottol. con dei puntini* MS || gioconda] gioconda, MS

11 dire,] dire, MS || minaccioso e provocante.] *da* minaccioso. (*-s- su -l-*) MS

12 vedevano] *segue tutti (sottol. con dei puntini)* MS || denti,] *da* denti. MS || tutta] *sottol. con dei puntini, prima* la testa MS || pareva] *sottol. con dei puntini* MS || all'incirca,] un poco, MS un poco DS || volpe.] *segue cass.* Egli ·pareva (*sottol. con dei puntini*) nato a posta MS || domandò al fratello:] *da* domandò: MS || vuoi] vuole MS *spscr. a* vuole DS

– Ma domani io vado con il calesse a Radicondoli, per affari della mia compagnia d'assicurazioni. E là, dal piovano, ho visto un crocefisso d'argento...

[13] Niccolò, che cominciava ad ascoltare, si volse con veemenza:

– Lo vende?

– È quello che volevo dirti!

[14] Niccolò pareva adirato e come se avesse da litigare:

– Sei sicuro che mi piacerà?

– Io credo.

– Tu non capisci niente: non mi fido.

– Lo so che tu mi ritieni uno sciocco!

[15] Giulio chiese:

– Quanto pretende? È avaro?

– Ci vogliono, a quel che ho capito, due fogli da cento.

[16] Niccolò fremeva:

– Digli al prete che se lo ficchi in gola! Non fa per me. Io compro da quelli che non sanno vendere. Se capita nella libreria, lo prendo a pedate. Diglielo! Dio ne guardi, se mi viene a cercare!

[17] E spalancò la bocca, come se avesse voluto morderlo. Poi, sorridendo, si racchetò. Si mise disteso su la sedia, guardando ora il fratello e ora l'amico, con gli occhi luccicanti di godimento; stimolandoli a ridere. Aveva in tutto il viso una ilarità così piacevole, che anche gli altri la sentirono subito. Ma quando Niccolò li vide così cambiarsi, disse con rammarico afflitto e brusco:

– Non mi parlate!

[18] Poi, come se il Corsali non ci fosse, si mise a parlare con il fratello:

– Hai mandato quelle fatture?

12 mia compagnia d'assicurazioni] Compagnia d'assicurazione MS || crocefisso] crocifisso MS

13 che cominciava] *prima* si MS || È quello] E quello MS || dirti!] dirti. MS

14 litigare] leticare MS || sicuro] sicuro, DS || niente: ... fido.] *parz. in int. da* niente. MS || tu mi] *prima* io MS

15 pretende] vuole MS DS || È avaro?] È un prete molto avaro? MS È un prete avaro? DS || fogli] *da* foglie MS

16 pedate] calci MS || Diglielo!] *da* Diglielo da parte mia. MS || viene] *spscr. a* venisse MS

17 spalancò] *prima* aprì MS || sorridendo,] sorrise (*le ultime tre lettere sottol. con dei puntini*) e MS || mise] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS || l'amico,] l'amico MS DS || luccicanti] *prima* brillanti di co<ntentezza> MS || godimento;] *punto e virg. su punto* MS || stimolandoli a ridere.] *agg. int.* MS || una ilarità] un'ilarità MS || la sentirono subito.] si disposero subito all'allegria. MS || cambiarsi] cambiati MS DS || disse] *da* disse: MS || afflitto] *da* afflitto: MS || e brusco:] *agg. int.* MS

18 non ci fosse] non ci fosse ·stato (*le ultime tre lettere sottol. con dei puntini*) MS || mandato] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS

- Devo metterle dentro le buste.
- O che aspetti?
- In giornata ci penserò.
- Hai segnato bene tutto?
- Ho ricopiato dal libro.
- Con le date?
- Con le date.
- Vorrei sapere perché non pagano!
- I signori vogliono fare il loro comodo.

[19] Niccolò picchiò con l'anello del mignolo su la cassapanca; poi, disse sbadigliando:

- Mi duole la testa: m'ha fatto male quell'intingolo troppo impepato.
- Sei tu che lo vuoi così!
- Stasera, c'è il pollo?
- Credo.
- Se no, vado a mangiare a qualche trattoria.
- Ci puoi andare: nessuno te lo proibisce. Non è la prima volta.
- E tu che mangi, Vittorio?
- Io? Io mangio quel che trovo: minestra magari come la broscia, lessso, e poi, se c'è, un cirindello di cacio quanto basterebbe per metterlo nella trappola a un topo.

[20] Niccolò fece una risata, e disse:

- Io vorrei trovarmi la tacchina; per domani. Ci credi che il lessso io non lo potrei né meno mettere in bocca per biascicarlo?

[21] Egli era gaio e festoso; e si mise a raccontare una delle sue barzellette. Ne sapeva sempre nuove; e allora rideva anche con lo stomaco, sussultando:

- Questa è bella da vero! Trovatene un altro che le scovi come me!

[22] Anche Giulio rideva, ma a gola chiusa. Niccolò seguìto:

18 In giornata] Dentro la giornata MS In (*spscr. ds. a* Dentro la *che viene cass. ms.*) giornata, DS || fare] fare sempre MS

19 disse] disse, MS || testa:] testa; MS || impepato] saporito MS *prima p<epato>* DS || Stasera,] Stasera MS || Se no] Se non c'è il pollo MS DS || magari ... broscia] *ass. in* MS DS || lessso,] lessso MS DS || poi, se c'è,] poi MS || cirindello] pezzetto MS DS || cacio ... topo.] cacio. MS

20 trovarmi] trovare MS DS || tacchina:] tacchina, (*da* tacchina!) MS || potrei] *segue cass.* mangiare? MS || per biascicarlo] *ass. in* MS DS

21 Egli era] *segue ancora* MS DS || festoso] *da festev<ole>* MS || nuove] qualcuna nuova MS DS || da vero] davvero DS || le scovi] ci si diverta MS DS

22 chiusa.] chiusa; come se ci fosse sforzato. MS || Niccolò seguìto:] Ma Niccolò seguìtava: MS | seguìto] *da* seguìtava DS

– Dio, come rido! Mi vengono perfino le lacrime agli occhi! Mi fa perfino male! Stanotte, la mia moglie s'è destata e m'ha detto: o che hai da ridere? Perché mi ricordavo sognando di quella che dissi l'altro giorno. Ripetila anche a lui, Giulio! Le mie facezie bisognerebbe stamparle.

[23] Ma divenne serio, perché Enrico entrava in bottega. Era ancora assonnato e intontito; camminava tutto dinoccolato e cozzò nel banco dov'era lo scaffale dei libri.

– Oh, non ci vedo! Ho dormito male: c'era, sotto le finestre, il marmista che faceva un chiasso, con certi tonfi! Quando si sa che c'è uno a dormire, dovrebbero avere più riguardo! Pareva che facesse a posta! Vorrei sapere che bisogno avesse di sbatacchiare!

– Gli sarà arrivato il marmo!

– Eh, ma si tratta di educazione! Non ci sta mica lui solo nella casa! Che m'importa del suo marmo? Sarebbe lo stesso che importasse a me delle sue corna! La moglie glie le fa tutti i giorni. Lo dicono!

– E a lui che importava se tu volevi dormire?

– Che discorsi mi fate? Dei due, domandiamolo a chi volete, la ragione l'ho io. Io ci scommetto quel che volete: qualunque gentiluomo darebbe ragione a me. Perché, se io dormo, lui può lavorare lo stesso; mentre io mi son dovuto destare. Quando sono sceso, volevo leticarci. Ma, un'altra volta, non starò zitto. Sono troppo buono! E tu perché ti sei succhiata tutta la bottiglia del cognacche?

[24] Niccolò rispose:

– Compratene una per te.

– Certo! Da qui in avanti, farò così! Anche se tra fratelli ci si tratta a questo modo! Io credevo di trovarcene almeno un bicchierino!

– E hai bevuto l'acqua?

– L'acqua? Vorrei mi schizzassero via gli occhi, se io ne ho messo mai in bocca una goccia. Con quella mi ci netto il codrione.

22 Dio,] Dio MS || Stanotte,] Stanotte MS || hai da] *tra le due parole è presente un segno a matita copiativa a forma di T* MS || ridere?] *segue* Sogni? MS || sognando] *ass. in* MS DS || quella che] quel (*segue cass. vi*) MS quel che DS || Ripetila] *prima* Diglielo, Giulio! MS || bisognerebbe] *su a* [] MS

23 divenne] doventò (*le ultime due lettere sottol.*) MS || entrava] entrò (*le ultime tre lettere sottol.*) MS entrò DS || dov'era] dove era MS || sapere] *segue cass. perch<é* MS || sbatacchiare!] fare quei tonfi! MS DS || si tratta] *prima* è MS || Sarebbe ... dicono!] *agg. int. a lapis* MS | importasse a me] m'importasse MS | corna!] corna. MS | glie le] gliele MS DS | dicono!] dicono tutti. MS || volete:] volete che MS || ragione a me.] *punto da punto di domanda* MS || Sono troppo] Sono stato troppo MS DS || succhiata tutta] finita MS DS

24 almeno] al meno (*m- da n-*) MS || se io] *segue cass. so di che* MS || ne ho messo] ho messo MS DS || goccia.] goccia d'acqua. MS DS || Con ... codrione.] *ass. in* MS DS

[25] Egli, quando s'arrabbiava, aveva la voce di cattivo; e seguìto:

– Me lo dite per offendermi; ma io so tenervi al posto! Perché mi avete domandato se ho bevuto l'acqua? O che tra fratelli non ci si deve portare rispetto? Non è vero, Vittorio? Se me lo ripetono un'altra volta, questiono per da vero. Perché io sono permaloso. E, poi, per le cose giuste!

[26] Niccolò gli chiese:

– Perché non vai nella tua legatoria?

– Io faccio il mio comodo. Ne ho diritto quanto te. I libri non si rilegano mica con la mia pelle! Se avete voglia di questionare io sono sempre pronto; anche se siete in due contro di me.

[27] Giulio lo guardò meravigliato e rispose:

– Mi sembra che noi ti lasciamo spifferare tutto quel che vuoi.

– Per forza! Ho ragione!

– Io non ti dico di no.

– E, allora, perché volete insistere?

– Ti dico che io non ho nessuna voglia di alzare la voce.

– Tu, no; ma Niccolò, sì.

[28] Allora, Niccolò disse a Giulio:

– Consiglialo che se ne vada!

[29] E prese in mano un vaso antico.

– E tu, per rompermi la testa, sciuperesti codesto vaso? Io adopro le mani! Fagli posare il vaso! Non mica perché io abbia paura, ma perché la roba di bottega la deve tenere di conto! È d'una terraglia che si scheggia a guardarla. E, poi, badate com'ha ammaccato con i piedi la cassapanca! Sei un lezzone e uno sciupone.

[30] Vittorio, che aveva voglia di ridere, disse:

– Fatemi il piacere di smettere, tutti e due. È vergogna, tra fratelli. O non vi volete bene?

[31] Enrico rispose:

– Lui no: mi farebbe a pezzetti se potesse!

25 Egli ... cattivo;] Egli aveva una voce di cattivo, quando s'arrabbiava; MS | la voce] una voce DS || mi avete] m'avete MS || rispetto?] *segue cass.* Se me lo dite un'altra volta, MS || è vero,] è vero BZ || ripetono] dicono MS DS || da vero.] da vero! MS davvero! DS || E, poi,] E poi, BZ **26** chiese] disse MS || quanto te.] quanto te! MS || Se] *sottol. a lapis* MS || questionare] questionare, MS

27 Giulio] G- *sottol. a lapis* MS || Mi] M- *sottol. a lapis* MS || sembra] pare MS DS || spifferare] dire MS DS || ma Niccolò,] ma, Niccolò, MS ma, Niccolò DS

28 Consiglialo] Digli (*la D è sottol.*) MS

29 per rompermi] *prima* che DS || codesto] cotesto MS || vaso!] *da vi[]* MS || deve] *da te*nga> MS || È d'una ... sciupone.] *ass. in* MS DS

30 Vittorio,] Vittorio DS

31 pezzetti] pezzetti, MS DS

- [32] Giulio disse:
 – Non è vero!
 – Tu lo scusi sempre, ma è così. Fagli posare il vaso. Non vuol dare mica retta!
 Non lo vuoi posare? Me ne vado io! Accidenti a quando sono venuto!
- [33] Dette un'occhiata stizzosa anche allo scaffale dei libri, ed escì.
- [34] Allora, Niccolò disse:
 – Bisogna metterci riparo! Deve smettere!
 – Ma sei anche tu che non lo sai prendere!
 – Io vorrei che morisse.
- [35] Il Corsali chiese:
 – E perché?
 – Il perché lo so io! Non mi fate parlare! Se fossimo io e Giulio soli, le cose non ci andrebbero come ci vanno! È tanto tempo che desidero d'essere io e Giulio soltanto!
 – Ma ormai, c'è anche lui; ed è bene che ci resti fino a quando...
- [36] Il Corsali non capì a che alludesse; ma Niccolò gli tagliò lo stesso le parole, tremando tutto:
 – Zitto!
- [37] Giulio capì che poteva commettere un'imprudenza. E il Corsali, accortosene, disse perché fossero tranquilli:
 – I fatti vostri non li voglio conoscere. Io vengo qui da amico; e potete essere sicuri che non sono né un pettegolo né un maligno.
- [38] Giulio, allora, si riprese:
 – È Niccolò che fa immaginare non si sa che; con le sue gaglioffate.
- [39] Niccolò, picchiando le ginocchia insieme, esclamò:
 – Zitto, ti dico!
 – Che cosa ho detto?
 – Zitto, zitto!
- [40] E si turò la bocca con una mano.
- [41] Il Corsali s'era incuriosito, ma ormai capì che di più non avrebbero sciorinato.
 – Se avete paura di me, io vi lascio.

33-34 escì. / Allora,] *in* MS *non si va a capo*

34 morisse.] morisse! MS

35 Il Corsali] *prima* Vittorior MS || desidero] io desidero MS DS || io e Giulio] io Giulio MS || soltanto] soli MS || Ma ormai,] Ma, ormai, MS DS

36 parole,] *virg. da punto* MS

37 commettere] dire MS DS || accortosene] *da* accortosi MS

38 gaglioffate] parole MS DS

39 picchiando] *prima* battendo MS

41 sciorinato] detto MS DS

- [42] Niccolò gli gridò:
 – No: voglio che tu resti!
 [43] Giulio arrossiva come una giovinetta imbarazzata. Il Corsali disse:
 – Pochi minuti fa, eravate così allegri!
 [44] Niccolò gli gridò più forte:
 – Io allegro? Questa è la più grande calunnia che mi si possa inventare! Io non rido mai! Mai, hai capito?
 – Perché non te ne ricordi!
 – Basta! Basta! Basta! Se lo dico io che non rido!
 [45] Giulio fece cenno al Corsali che se ne andasse. E, quando se ne fu andato, Niccolò si mise a singhiozzare.
 – E, ora, perché piangi?
 – Non ne posso più!
 [46] Allora anche Giulio, che lo guardava, in piedi, da dietro la scrivania, sentì gli occhi empirsi di lacrime bollenti; che lo accecavano.
 [47] E non ebbero il coraggio di guardarsi ancora.

42 gridò:] *prima* disse: MS

43 giovinetta imbarazzata] giovinetta, ed era imbarazzato MS giovinetta, ed era imbarazzata DS || Il Corsali] *prima* Vitt<orio> MS

44 non rido mai] *la -n di non su -r* MS || ricordi!] ricordi quando hai riso! DS

45 ne andasse] n'andasse MS

46 anche] *agg. int. a lapis* MS || Giulio,] Giulio MS || piedi, da] piedi MS || empirsi] *su i* [] MS || accecavano] acciecarono MS

47 ancora.] più. MS DS *segue a lapis* E si guardarono disperatamente con tutta loro disperazione MS

IV

[1] Il cavaliere Orazio Nicchioli, assessore comunale e capo di parecchie congregazioni di carità, era sicuro di trovare sempre la stessa accoglienza deferente. Entrava con un'aria di bonarietà affettuosa, procurando di non far sentire che egli si considerava il padrone della libreria; e voleva bene da vero a tutti e tre i fratelli.

[2] Aveva una bocca da bambino, e l'arricciava sempre. Guardava, abbassando la testa, da sopra le lenti.

[3] Il giorno dopo che i due fratelli avevano pianto, domandò sottovoce a Giulio perché non sentisse Niccolò:

– Come vanno le cose?

[4] Giulio arrossì, e gli rispose:

– Non cambiano.

– Ma... niente di peggio?

– No, no!

[5] Niccolò aspettava che gli rivolgesse per primo la parola, e con lui era quasi umile. Gli chiese:

– A me non parla?

IV.] *ricalcato a biro blu* DS

1 Nicchioli, ... carità,] Nicchioli MS DS || trovare] *segue* dentro la libreria MS DS || la stessa] *spscr. a un'* MS || accoglienza deferente.] accoglienza. (*da* accoglienza garbata e riconoscente.) MS || bonarietà] buonarietà DS || che egli] ch'egli MS || si considerava] si (*spscr. a* poteva ri[]) considerava (*da* considerarsi) MS || voleva bene] *spscr. a* si era affezionato MS || da vero] *ass. in* MS

2 bocca da] bocca di MS bocca ·da (*da* di) DS || abbassando] alzando MS DS || sopra] sotto MS DS

2-3 lenti. / Il giorno] *le parole sono poste di seguito sullo stesso rigo, l'a capo viene segnato in un secondo momento con una doppia barra obliqua* MS

3 che ... pianto,] a quel che abbiamo raccontato, MS DS || Giulio] Giulio, (*virg. da due punti*) MS

4 arrossì,] arrossì MS DS

5 chiese:] disse: MS

– Perché dovrei fare una differenza tra lei e Giulio? Lei se ne sta sempre rincantucciato in codesta sedia! Povero signor Niccolò!

– Qui ci sto meglio che in tutti gli altri posti.

[6] Quasi involontariamente, gli venne da scherzare anche con lui; ma sorrise e basta. Giulio, invece, si sentiva un poco sconvolto; e doveva stare attento di non perdere la testa. Sarebbe andato via volentieri, per fare a meno di parlargli; come quando trovava il pretesto magari d'andare a comprarsi un francobollo, ed esciva trattenendosi fuori più che poteva. O come Enrico che fingeva d'avere un sacco di faccende, svignandosela subito; sebbene Niccolò non gliela perdonasse.

[7] Ma il Nicchioli doventava, qualche volta, così affettuoso che essi non sapevano più che contegno tenere. E Niccolò disse:

– Giulio, dàgli una sedia!

– La prendo da me.

– Non ci mancherebbe altro! Piuttosto, le do la mia.

[8] Ma nondimeno non si alzò; seguitando a dire:

– Siccome lei ci fa sempre il piacere di venirci a trovare, sia tanto buono di trattenersi quanto vuole.

[9] Il cavaliere, allora, s'intenerì; ed essi, avvedendosene, cercarono di dirgli cose gradite:

– Come sta sua moglie?

– Sta bene: grazie.

– E il bambino?

– Ingrassa sempre più.

– Che bel bambino!

5 Perché] *prima* P<erché> MS || ne] *su s[]* MS || codesta] cotesta MS DS

6 Quasi] *da* Ma, quasi MS || venne] *da* veniva MS || con lui] di lui MS || sorrise] *da* sorrideva MS || sconvolto;] sconvolto: DS || come quando] e, quando MS DS || francobollo,] *da* francobollo; (*corr. ms. a matita copiativa*) DS || ed esciva trattenendosi] esciva e stava MS DS || O come Enrico che] Enrico MS DS || d'avere] *prima* da MS || faccende, svignandosela] faccende e se la svignava MS faccende, e se la svignava DS || subito; sebbene] subito. E MS subito. Perciò DS || perdonasse] perdonava MS DS

7 che essi] ch'essi MS || più] *agg. int.* MS || che contegno tenere] quel che ·dirgli. (*sottol. con dei puntini*) MS | tenere] pigliare DS || E Niccolò] / Niccolò MS Niccolò DS || disse] *da* diceva (*sottol. con dei puntini*) MS || dàgli] dagli MS DS || sedia!] sedia al cavaliere. MS DS BZ
8 nondimeno] egli MS || si alzò;] s'alzò; (*da* s'alzava;) MS || seguitando] *da* e seguitava (*e cass. a lapis*) MS

9 s'intenerì] *da* s'inteneriva MS || avvedendosene,] *da* se n'avvedevano: (*corr. a lapis, poi ricalcata a penna*) MS || cercarono ... gradite:] *agg. int. a lapis e poi ricalcato a penna* MS | cercarono] *da* cercavano MS || sempre più] sempre di più MS DS || Che bel bambino!] *ricalcato a penna sulla medesima lez. a lapis* MS

[10] Il cavaliere n'era tanto orgoglioso che non trovava né meno più le parole per lodarlo a modo suo:

– È... veramente... un prodigio! Bello... forte... Come devo dire?... Robusto... benfatto... i piedini... le manine... Intelligente!... Capisce più di noi!... Basta fargli... psi... psi... si volta subito... E ha quattordici mesi precisi... L'ha compiuti tre giorni fa... È la mia consolazione!...

[11] Niccolò cominciava ad aver voglia di ridere, ma fece finta di starnutare.

[12] Il cavaliere disse a Giulio:

– Venga con me: facciamo una passeggiata insieme. Così, ne parliamo un poco!

[13] Giulio, non potendo rifiutare, si mise il tubino e rispose:

– Vengo subito!

– Io parlo volentieri soltanto di lui. Per me, al mondo non c'è altro.

[14] Niccolò gli faceva cenno di sì con la testa.

[15a] Andarono fino a Porta Camollia e poi in Pescaia, per rientrare in città da Fontebranda. La strada di Pescaia cala girando sotto una poggiaia dirupata e sterposa, sempre più alta; e Siena si ritira e si nasconde sempre di più dietro ad essa. La campagna, a destra, divalla dentro un collinetto lunghissimo e avvignato. Al Madonnino Scapato, si scopre soltanto San Domenico; massiccio e rosso, su un rialzo che sporge. Il cielo era tinto di una nebbiolina rosea; e il Monistero, su un'altura più ritta e più lontana, pareva dello stesso rosso, con due cipressi accanto; scuricci e acuminati. [15b] Un torrente affossato, stroschiando giù per le gorate, veniva dalla sua collina fino alla strada, tra un arruffio tremolante di pioppi storti e arrebbati; impolloniti.

10 tanto orgoglioso] ·tanto stupefatto (*prima* stupefatto,) MS tanto stupefatto DS || Come] come MS || benfatto] ben fatto MS || Intelligente!] Intelligente? DS || E ha] È ha MS || quattordici] *prima ill.* MS || mesi] ·i *su* ·e MS || compiuti] ·p- *su* ·b- MS || consolazione!...] consolazione! MS DS

12 Così,] Così MS

13 tubino] tubino; (*punto e virg. da punto*) MS tubino; DS || Vengo subito!] *agg. int.* MS ^aVengo ·volentieri. (*cass.*) ^bVengo ·con pi<acere> (*cass.*) → ^cVengo subito. MS || Io] Io, DS

14 Niccolò ... testa.] *ass. in* MS

15a cala] scende (*da* scendeva) MS scende DS || girando ... alta;] tra due poggiate sempre più alte; MS DS || si ritira e] *ass. in* MS DS || ad essa.] a quella di sinistra. (*spscr. a* ad una di quelle.) MS a quella di sinistra. DS || La campagna ... avvignato.] *ass. in* MS DS || si scopre] vedevano (*spscr. a* si vede) MS vedevano DS || Domenico;] *segue cass.* ch'er<a> MS || massiccio] solo MS DS || su un rialzo ... tinto di] su (*agg. int.*) nel cielo velato di MS su nel cielo velato di DS || rosea;] rosea. MS DS || e il Monistero] Anche il Monistero MS DS || su un'altura ... rosso,] più alto di San Domenico e più lontano, era rosso, MS più alto di San Domenico e più lontano, era dello stesso rosso, DS | lontana,] lontana BZ || scuricci e acuminati] neri e ·acuminati (*prima* puntuti) MS neri e acuminati DS || **15b** affossato, ... gorate,] affossato MS DS || veniva] *da* vi<ene> MS || un arruffio tremolante di] ^aun (*cass.*) → ^bfile di (*cass.*) MS un arruffio di DS || arrebbati; impolloniti.] arrebbati. MS DS

Accanto ai pioppi, c'era l'erba di un verde così forte e fresco che il Nicchioli smise di parlare del suo bambino, per dire a Giulio:

– Questi campi li baratterei volentieri con i miei di Monteriggioni.

[16] Ma si riprese subito, e non dette tempo al libraio di rispondere. Egli aveva raccontato, benché non fosse la prima volta, quanti medici avevano assistito la sua moglie partoriente; tutto quel che era accaduto, con i pericoli ed i rimedii. Poi, quante balie aveva dovuto provare, prima di azzeccarne una che avesse latte sufficiente. Ora, era giunto all'infiammazione delle gengive per i denti che cominciavano a spuntare. Cavò di tasca un libretto foderato di cartone bianco, con i margini dorati; e disse:

[17] – Vede: io, per non dimenticare niente, segno tutto qui. Il bambino non piange mai... né meno la notte... ma quando lo sentimmo piangere... mia moglie, sensibile e nervosa com'è... si allarmò subito... perché a nessuno dei due era venuto in mente che poteva trattarsi dei denti... mandammo, immediatamente, le dico immediatamente, a chiamare il medico di casa... che, per dire la verità, a suo onore... venne subito... in carrozza... È uno dei pochi medici scrupolosi, dei quali ci si possa fidare... Io non ne chiamerei mai un altro... Badi, m'ero scordato di dirle... che il bambino aveva la febbre... In casa avevamo già perso la testa... chi correva di qua... chi di là... Era venuta anche la mia suocera, che voleva mettere le mignatte... Ma io non volli... Sebbene sia un rimedio che non mi dispiaccia... Mia moglie piangeva... Le lascio immaginare tutto il rimanente!...

[18] E siccome egli temeva che Giulio si distraesse, lo costringeva sempre a guardarlo negli occhi come faceva lui.

[19] Quando tornarono alla libreria, Giulio non ne poteva più. E il cavaliere disse a Niccolò:

15b ai pioppi,] ai pioppi MS || Nicchioli] *da* niccioli MS || bambino,] bambino; MS || – Questi campi] *prima* – Se quei campi fossero miei MS || baratterei] *da* baratta^{ss}i MS

16 Ma] Ma, ·benché (*sottol. con dei puntini*) non avesse più voce, MS || subito,] subito MS || benché] *sottol. con dei puntini* MS || quanti medici] quali medici MS DS || sua] *agg. int.* MS || era accaduto] *prima ill.* MS || con i pericoli] *il pe<ricolo> (*cass.*) → ^bi <pericoli> (*cass.*) → ^cT MS || ed i rimedii] e i rimedî MS e i rimedii DS || aveva dovuto] aveva dovute DS || provare,] provare; MS DS || latte] il latte MS DS || delle gengive] dei gengive DS || cominciavano a] stavano per MS || spuntare.] spuntare: MS || Cavò ... disse:] *ass. in* MS

17 Vede: ... qui.] *ass. in* MS || com'è... com'è? ... DS || a nessuno] a (*agg. int.*) nessun MS || mandammo] Mandammo MS || le dico immediatamente,] *ass. in* MS || subito...] subito, MS || m'ero] ·mi ero (*prima me*) MS || la febbre] già la febbre MS DS *segue cass.* <n> MS || chi correva] Chi correva MS || Era] *da* era MS || Sebbene] sebbene MS || Le lascio immaginare] Lascio immaginare a lei MS || rimanente!...] rimanente... MS

18 E siccome egli] Il Nicchioli MS || temeva] *prima* avev<a temuto> MS *segue* sempre MS || distraesse,] distraesse; MS *segue* e, perciò, parlando, MS || sempre] *ass. in* MS || lui.] *segue cass.* Ma se Giulio non era pronto MS

19 E il cavaliere] Il Nicchioli MS

- Abbiamo fatto una magnifica passeggiata. Lo domandi a suo fratello.
- Lo credo; se me lo dice lei!
- Ma ne faremo, presto, un'altra! E verrà lei con me, Niccolò!
- Io a piedi non posso camminare.
- E perché? Se cammino perfino io!
- [20] Giulio disse:
- Noi abbiamo tutti e tre la gotta, come lei sa!
- È una cosa che fa vergogna. Mi permettano di dirlo francamente... Ah se l'avessi io...
- Che cosa farebbe?
- [21] Ma il cavaliere non seppe quel che rispondere; e restò male, a pensarci. Dopo cinque minuti, riprese:
- Se l'avessi io... vorrei guarire! Ah, non potrei sopportarla!
- [22] E fissò in viso i due fratelli; che si affrettarono a farsi vedere convinti.
- [23] Ma Giulio aveva paura che il Nicchioli volesse farli parlare parecchio per conoscere meglio il loro animo. E, siccome si riteneva più colpevole degli altri, gli pareva che il Nicchioli già sospettasse. E tutte le volte che egli entrava in bottega, si sentiva già perso e chiudeva gli occhi. Anche Niccolò aveva paura, ma cercava di pensare ad altro; perché lo pigliava una specie d'immobilità. E, allora, sbagliava anche a rispondere; come se fosse stato sordo e non capisse. Gli saliva il sangue alla testa; e, se il cavaliere si tratteneva molto, stava male tutta la giornata.
- [24] Giulio, a lungo andare, aveva perso la salute; e dimagrava; benché, ormai, il suo carattere non potesse più cambiarsi. Una volta era stato di modi distinti, quasi

19 E verrà] Quest'altra volta verrà MS DS || posso] *prima* cam<mino> MS || cammino] *segue cass.* io che ho dieci hann<i> MS

20 Ah] Ah, MS || Che cosa] Che (*sottol. con dei puntini*) MS

21 che] *sottol. con dei puntini* MS

22 fissò] *prima* guardo MS || si affrettarono] *prima* app<rovarono> MS || farsi vedere] *prima* mostrarsi MS || convinti] *in* MS *tra la -n- e la -t- è presente un segno di mano d'A. a matita copiativa collegato ad una nota nell'angolo sup. destro del f. (cfr. l'introduzione, paragrafo 2.2.b)*

23 conoscere] *prima* conoscere sempre MS || meglio] sempre (*spscr. a continuamente*) MS sempre DS || riteneva] *spscr. a* sentiva (*sottol. con dei puntini*) MS || più colpevole degli altri,] *da* il più colpevole, MS || gli pareva] *prima* pensav<a> MS || sospettasse.] *da* sospettasse e stesse >ill.< ancora zitto MS || tutte le volte] ^atutte -le v<olte> (*cass.*) → ^btutto (*da tutte, poi cass.*) → ^cin tutto (*cass.*) → ^dT MS || egli] *agg. int.* MS || sentiva] *sottol. con dei puntini che poi vengono cass.* MS || e chiudeva] ^ae tremava (*cass.*) → ^be aspettava (*cass.*) → ^cT MS || aveva paura,] *prima* si perdeva d'animo MS || d'immobilità. E] *da* d'immobilità; e MS || sbagliava] *prima* non si MS || fosse stato sordo] *prima* non capisse. MS

24 dimagrava;] *da* dimagrava. Quando c'era il cavaliere, MS || più cambiarsi] ^apiù cambiare. (*da* cambiare più.) MS più cambiare DS || volta] volta, MS || distinti,] *da* distingui, MS

signorili; ed ora si rassegnava male a portare sempre lo stesso vestito blu; lustro e magagnato.

[25] Il Nicchioli li ammonì:

– È inutile che ve lo ridica, mi pare: se il denaro dei vostri incassi fosse poco, me lo dovete avvertire. Badate che io, in contraccambio del favore che vi ho fatto, non esigo da voi altra sincerità... Voi capite che anch'io... benché possa essere... fino a un certo punto... un signore... devo sapere come... si trova il mio denaro.

[26] Niccolò, andò a cambiare di posto a una fila di libri; spolverandoli con un gomito. Ma anche Giulio stette zitto. Il cavaliere si meravigliò un poco; e, credendo d'averli offesi, seguì:

– Badiamo che io... vi parlo così... perché vi sono amico... ve ne do la prova... Non mi crediate cattivo o... pentito della firma messa... Vi ho detto che... a farmi restituire ciò che è mio... non ho nessuna fretta... Io so che voi siete buoni e leali... come me... Mi vergognerei a sospettare... Non mi sbalùgina né meno per la mente!

[27] Giulio lo avrebbe supplicato di smettere; e Niccolò ficcava all'incontrario i libri nello scaffale, che era anche troppo corto.

[28] Passava tutto il reggimento, e si sentivano soltanto i passi cadenzati. Involontariamente, tutti e tre si voltarono ai vetri della porta; sempre con lo stesso stato d'animo, che si faceva anzi più intenso. All'improvviso, la banda attaccò con tutti gli strumenti una marcia. I vetri tremarono; e tutti e tre si riscossero. Essi ascoltavano; e i loro sentimenti parevano aumentare, benché in contrasto con la musica sgargiante; come stupefatti.

[29] Quando si fu allontanata, essi si sentirono un'altra volta insieme, allo stesso punto, con l'animo sospeso. Il Nicchioli aspettò un poco, e poi riprese:

24 si rassegnava male] ^amal (*cass.*) ri[] → ^bsi (*spscr. a* mal) ·rassegnava (*da* ri[]) ·male (*agg. int.*) MS || a portare] a (*da ad*) portare MS || blu; ... magagnato.] blu. (*segue cass.* Ma mite com'era) MS blu. DS

25 Nicchioli] -h- su -c- MS || li ammonì] disse MS DS || un signore] un (*su s<ignore>*) signore MS

26 Niccolò,] Niccolò MS DS || Ma] *spscr. a* E MS || poco;] poco, MS DS || d'averli] di averli MS || sbalùgina] passa MS DS

27 ficcava] metteva MS DS || anche] *agg. int.* MS || corto] stretto MS DS

28-29 il testo fino a riprese: viene *agg. a* MS in forma manoscritta e qui siglato FA¹

28 Passava] *sottol. con dei puntini* FA¹ || passi] *sottol. con dei puntini* FA¹ || cadenzati] *prima in cadenza. In<volontariamente>* FA¹ || animo] *sottol. con dei puntini* FA¹ || attaccò] attaccò, FA¹ || strumenti] strumenti, (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini*) FA¹ strumenti, DS || riscossero] *su s<cossero>* FA¹ || e i loro] i loro FA¹ DS || sentimenti] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini* FA¹ || sgargiante;] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini, punto e virg. da punto* FA¹ || come] o come DS || stupefatti.] ^ase fossero ·stati sorpresi. (*cass.*) ^bse fossero (*cass.*) ·stupefatti. (*spscr. a* stati sorpresi) ^cstupefatti. FA¹

29 insieme,] *da insieme e* FA¹ || punto,] *virg. su punto* MS¹ || con l'animo sospeso.] *agg. int.* FA¹ | animo] *sottol. con dei puntini* FA¹

- Vedete come siete voi?... Io sono differente... non per vantarmene...
- [30] Niccolò disse con la sua voce robusta, che faceva subito credere:
- Se lei vuole, noi restituiamo il suo denaro dentro due mesi!
- [31] Al Nicchioli questa risposta dispiacque, perché credette di avere irritato il loro amor proprio.
- Lei prende le cose sempre per il peggio!
- [32] Giulio, con una dolcezza che gli repugnava, disse:
- Il cavaliere non intendeva dire questo! Con te non si può mai parlare! Lo scusi perché né meno lui sa quello che si dica! Diventa irresponsabile.
- [33] Il Nicchioli fu soddisfatto, e disse:
- Nessuno... più di me... conosce la vostra onestà... nessuno, più di me... vi stima. E non vi basta!... Ci conosciamo fino da ragazzi... e sarei pronto a restare per voi senza pane... se non avessi famiglia! Io vi chiedo soltanto di trattarmi... da amico... perché non credo che possiate lamentarvi di me.
- [34] Niccolò riescì a ridere e gli disse:
- Lo sa come io sono lunatico!
- [35] Ma il cavaliere non s'era ancora sfogato, e Giulio dovette ascoltarlo per quasi una mezz'ora. Quando se ne andò, Giulio disse:
- Oh, finalmente respiriamo!
- [36] Niccolò propose:
- E se gli dicessimo della cambiale falsa? Io scommetto che la pagherebbe! È così benefico! Non hai sentito come parla?
- E che importa se parla in quel modo? Non bisogna approfittarne; e, forse, né meno credergli.
- Tu non vuoi mai tentare!
- Perché sono sicuro di quello che succederebbe!
- Giulino, dai retta a me! Ti dico che pagherebbe la cambiale! Dammi retta, almeno una volta!
- Vuoi assumerti tu la responsabilità di dirglielo?

29 siete] siete ·fatti (*sottol. con dei puntini*) MS siete fatti DS || non] non ·faccio (*sottol. con dei puntini*) MS non faccio DS

30 Niccolò] Niccolo MS || che faceva] che gli faceva MS DS

31 credette] credeva MS DS || avere] aver DS

32 repugnava] ripugnava MS || disse] *sottol. con dei puntini* MS || dire] *sottol. con dei puntini* MS || scusi] scusi, MS || quello] quel MS || si dica] *prima dice* DS

34 gli] *su* disse> MS

36 propose] gli propose MS DS || È così] E così MS || parla in] parla a MS || approfittarne; ... credergli.] approfittarne. MS DS | credergli] *corr. marg. a matita copiativa da crederlo* BZ || quello] quel MS || dai] *da* di MS || che pagherebbe] che ·pagherebbe (*prima egli*>) MS || almeno] al meno MS

– Io? Io, finché non se ne accorge, non gli dico niente.

[37] Enrico, zoppicando per la gotta, aprì l'uscio.

– Son venuto a prendere una ventina di lire per il pesce! M'hanno detto che al mercato c'è una palomba bianca come il sale, e una cesta d'anguille ancora vive!

– Allora, hai fatto bene a tornare! Ma, un'altra volta, se ci lasci soli quand'entra il cavaliere, ti giuro che a casa non ti ci voglio più.

[38] Ma siccome Giulio rideva, Enrico capì che non c'era pericolo di leticare. E disse:

– Che vi ha detto? Non capisco perché tutti i giorni si zeppi qui, come se la nostra libreria fosse il suo confessionale! È un'indecenza. Quando la gente può stare tutto il giorno senza far nulla, cerca di passar le ore con le chiacchiere! Io, ora, se mi date i soldi, vado a comprare il pesce. Ci vado da me, perché lo voglio scegliere. Suderò come un ciuco, a portarlo fin su a casa.

– Fallo portare dal pesciaiolo!

– No, no: non mi fido. Ti ricordi quando ci barattò le triglie che puzzavano, e io le avevo scelte, a una a una, fresche? Non c'è da fidarsi! Datemi i denari; se no, c'è caso che lo compri qualche trattore o qualche signore.

[39] Giulio cavò dal portafogli venti lire. Ed Enrico, prendendole come se fosse riuscito a truffarle, disse:

– Il cavaliere parla sempre di quel bambino, che crede suo! Più imbecille di lui, non c'è nessuno.

[40] E tutti e tre fecero una risata.

36 ne accorge] n'accorge MS

37 aprì] *da a prì* MS || l'uscio.] l'uscio: MS DS || palomba] razza MS DS || il sale] *prima* la MS || hai ... tornare!] ^aentra! (*sottol. con dei puntini*) ^bpassa (?) (*agg. int. e sottol. con dei puntini senza cass. la lez. precedente*) MS *al posto di questa porzione di testo c'è uno spazio bianco nel* DS || entra] *sottol. con dei puntini* MS

38 Ma] *su* E MS || si zeppi] venga MS DS || nostra] vostra DS || far] fare MS || passar] passare MS || ore] *sottol. con delle lineette* MS || ora] *sottol. con delle lineette* MS || dal] *da* al MS || barattò] portò MS DS || se no,] se no DS BZ

39 II] *da* O se il MS

40 risata.] *segue a lapis* E fece una risata: ma gli altri due risero meno. MS

[1] Modesta era una paciona che viveva soltanto per la famiglia: non sapeva fare altro e non capiva di più. Energica e robusta, passava le giornate in casa; e lavorava più lei che la donna di servizio. Per farsi portare qualche ora a spasso, le sue nipoti dovevano tentare tutti gli espedienti. Alta quanto Niccolò, non era meno massiccia e meno grassa. Il marito e i cognati le empivano la casa di provviste da mangiare; ed ella doveva soltanto preoccuparsi di cucinarle. Ma aveva subodorato che le nascondevano qualche cosa; e non era più tranquilla e contenta come una volta.

[2] Mentre Niccolò finiva di asciugarsi il viso e le mani, ella gli chiese:

– Perché ti lamenti sempre che la libreria non guadagna, e in vece facciamo i signori; come se i denari ci fossero a palate?

[3] Niccolò temette di lei, ma rispose con disinvoltura:

– Tu stai al tuo posto. Queste domande, la mia moglie non le deve fare.

[4] Ella voleva tenergli testa, ma le venne da ridere. Egli, allora, seguì con il suo solito brio:

– Le donne devono pensare alla calza!

[5] Ella si perse di franchezza; ma non volle stare più zitta.

– Sono sicura che non mi dici la verità.

[6] Niccolò rise più forte.

V.] *ass. in DS*

1 paciona] donna MS DS *corr. marg. a matita copiativa su* donna BZ || fare altro] *prima* e non MS far altro DS BZ || le giornate] tutte le giornate MS || qualche ora] *agg. int.* MS per qualche ora DS || espedienti.] spediti, che erano capaci di suggerirsi. MS espedienti, che erano capaci di suggerirsi. DS || Niccolò] *da n'iccolò* MS || meno massiccia] *prima* né MS || soltanto preoccuparsi] preoccuparsi soltanto MS || subodorato] presentito MS DS

2 chiese] disse MS DS || in vece] invece DS

3 temette] *prima* la MS || rispose] gli rispose MS || stai al] devi tenere (*sottol. con dei puntini*) il MS devi tenere il DS

4 tenergli] *sottol. con dei puntini* MS

– Troppe volte ti ho visto preoccupato, e troppe volte hai detto che noi ci possiamo trovare nella miseria!

– Non farmi andare in collera di mattinata! Mi ero alzato così di buonumore, e tu me lo vuoi guastare.

– Non fare il buffo!

– E tu le bizzze.

– Non faccio bizzze: sono stizzita da vero.

– Come ti devo ragionare io? Ti devo guarire io? T'ho detto di lasciarmi vestire in pace. Te lo chiedo per favore.

[7] Ella, allora, andò in cucina; a preparargli la cioccolata. Egli s'affrettò a mettersi la giubba prima che tornasse.

[8] Modesta non si sarebbe arrischiata ad insistere, ma la sua ansia le dette forza. E, portatagli la cioccolata in camera, senza farlo andare in salotto, per essere soli, gli disse ancora:

– Io andrò oggi dal cavalier Nicchioli.

– Vai da chi ti pare!

[9] Niccolò era ancora disposto ad essere mite, credendo che la moglie la facesse finita. Ma non si sarebbe sentito sicuro se non avesse pensato ai fratelli. Egli aveva il viso afflitto; e, pure di potersene andare, non gli importava che la cioccolata gli bruciasse la lingua.

– Tu, nonostante il bene che ti voglio e gli anni del nostro matrimonio, tenti di nascondermi quello che fai capire anche a guardarti. Bada che non è una celia!

– Mi minacci? Ora non potrai dire più d'essere una buona moglie come credevo. E come ti vantavi.

[10] Ella restò senza fiato, ma senza sentirsi avvilita. Il marito non le poteva mentire, ed ella era stata una sciocca. Ma, nondimeno, il suo istinto non la persuadeva. Come quando aveva creduto di sognare un terno sicuro, e tornava a rigiucare i numeri; con quel suo fanatismo testardo e assurdo.

6 nella miseria] alla miseria MS DS || me lo] *da* mi MS || le bizzze] non fare bizzze MS DS || Come ti devo ragionare] Che ti devo fare MS DS || Ti devo] *prima* Te la devo MS

7 giubba] giubba, MS

8 camera,] camera DS || andare] *sottol. con dei puntini* MS || per essere soli,] *spscr. a* come le altre volte, MS | essere] *esser* DS || andrò oggi] andrò, (*sottol. con dei puntini*) oggi, MS || cavalier] cavaliere MS || pare!] *segue cass.* Però MS

9 la facesse finita] *prima* si appagasse MS || non si sarebbe] *prima* si sentiva sempre meno sicuro. MS || sicuro] sicuro, MS || il viso] *prima* un MS || lingua] *prima* gola DS || tenti di] vuoi MS DS || minacci] vuoi minacciare MS DS || dire] *dir* DS || buona] *agg. int.* MS

10 nondimeno] *prima* tutt<avia> MS || il suo ... persuadeva.] *sottol. con dei puntini* MS || aveva creduto] *prima* non le pareva MS || rigiucare] rigiocare MS *corr. ms. da* rigiocare DS || fanatismo] *da* fat<alismo> MS || ridetto] *rideto* MS

10-11 assurdo. / Ella] *in* MS *non si va a capo*

[11] Ella, allora, aspettando che Enrico entrasse in salotto a bere il caffè, mentre gli preparava le fette imburrate, decise di parlarne con lui. Con Giulio non ancora, perché lo avrebbe ridetto al marito.

[12] Enrico era con lei sornione, e qualche volta cupo. Le parlava a distanza, sempre da sgarbato. Vedendolo entrare più burbero del solito, temette che le rispondesse troppo male. Ma gli chiese:

– Come vanno gli interessi della libreria?

– Non c'è il tuo marito? Perché non lo domandi a lui? Perché lo domandi a me?

Questo latte non è più buono, come prima!

– Niccolò non ha voluto dirmi niente!

– E, perciò, ti rivolgi a me?

– Ma lo saprò lo stesso.

– Le donne riescono a tutto.

– Non mi sarà difficile, allora!

– Senti: lasciami far colazione in pace! Piuttosto, hai messo poco burro su le fette! Bisognerà che ce lo stenda da me. Meno che io voglio parlare con te, e più tu mi vieni attorno.

[13] Ella non sapeva se s'ingannava o se aveva ragione di sospettare. Egli la guardava con disprezzo, accigliato e con una serietà ostile; come se l'avesse odiata. Qualche volta egli le era restato antipatico, ma s'era subito rimproverata; come di una sconvenienza. Non poteva prendersela con un cognato! Pensò, allora, di supplicarlo; ma a pena egli se ne accorse, le disse:

– Ti prego di smettere e di andartene!

[14] Ella obbedì, pentita d'aver creduto ch'egli l'avrebbe ascoltata.

[15] Enrico, invece di fare la passeggiata di tutte le mattine andò difilato a bottega e disse a Niccolò:

– Mi pare che la tua moglie metta su presunzione!

– Che t'ha detto?

– Suppongo che prima abbia chiesto a te quel che chiedeva a me.

11 che Enrico] Enrico che MS || parlarne] -I- su -n- MS || non ancora,] ^ano, ^bnon (*da no*,) ancora, (*agg. int.*) MS || ridetto] rideto MS

12 sornione] *prima* un poco (*spscr. a quasi sempre e poi cass.*) MS || chiese] disse MS DS || lui?] *segue cass.* Io che MS || perciò,] ^aperciò, (*cass.*) ^bquindi, > (*spscr. a perciò, e poi cass.*) → ^cT (*agg. in int. di seguito a quindi, >*) MS || allora!] *prima* se è MS || attorno] d'attorno MS

13 sconvenienza] sua sconvenienza MS || cognato! Pensò,] cognato! / Pensò, MS || se ne accorse] *prima* s'accorse MS

14 ascoltata] ascoltata (*le ultime tre lettere sottol. con dei puntini*) MS

14-15 ascoltata. / Enrico,] *in* MS *non si va a capo*

15 passeggiata] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS || mattine] mattine, MS DS || difilato] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS *da* di filato (*corr. marg. a matita copiativa*) BZ || presunzione!] *segue a capo cass.* – Che t'ha dett<o>? / Niccolò, quasi incredulo MS

[16] Niccolò, per non passare da debole dinanzi al fratello, rispose:

– Con me, se n'è guardata bene.

– Mi credi un idiota? Mettiamoci, invece, d'accordo. E quando viene Giulio, domandiamolo anche a lui.

– Veramente non credo che possiamo rimproverarla.

– Ed io ti dico di sì. Non fare il sentimentale.

– Oggi le parleremo tutti e tre insieme. Perché non dovete supporre che io mi sia lasciato scappare né meno un ette!

[17] – Ti saresti fatto pigliare proprio alla tagliola.

– Non c'è pericolo! Sono abbastanza furbo, benché lei sia una donna.

– Appunto perché è una donna ci vuole doppio giudizio. E bisogna metterla subito al posto.

– Io non le permetto né meno di fiatare!

– Pare di sì: altrimenti, non avrebbe osato, mentre facevo colazione, di mettersi lì ad affrontarmi. Io non me l'aspettavo.

– Stai tranquillo che non sa niente. Piuttosto, la strozzo.

– Io le ho portato sempre rispetto, da buon cognato, ma ora glie lo farei scontare.

– Con la mia moglie ci penso da me. Basto io!

[18] Giulio, quando gli raccontarono tutto, disse:

– Siamo rovinati! Non c'è più scampo! Le donne son più astute del diavolo. Chi avrebbe immaginato che quella sciocca... Scommetto che ha sentito qualche nostro discorso. Ieri sera parlammo sottovoce, al buio. Può darsi che sia stata ad ascoltare.

[19] Ma Niccolò disse:

– Oggi, prima di metterci a tavola, la facciamo pentire.

– Senza tanti riguardi!

[20] Giulio propose:

– È meglio con le buone!

16 dinanzi al] ^adin<anzi> (cass.) → ^bcon (cass.) il ^cverso (spscr. a con e poi cass.) il ^ddinanzi (spscr. a verso) al (da il) MS || E quando] E, quando MS DS || Veramente] Veramente, MS || Ed io ti] E io MS || sentimentale.] segue cass. Non è MS || Oggi] Oggi, MS || parleremo] parlermo MS || lasciato] sottol. con dei puntini MS || un ette!] una parola! MS DS da ette! (corr. marg. a matita copiativa) BZ

17 saresti fatto] saresti (sottol. con dei puntini) lasciato MS saresti lasciato DS || sia] da se MS || Appunto] Appunto, MS || donna ci] donna, ci MS || bisogna] prima metterla MS || fiatare!] fiatare. MS DS || Pare di sì] Pare di no MS Pare di (segue uno spazio bianco) DS || mettersi] stare MS DS || glie lo] glielo MS DS

18 Scommetto ... ad ascoltare.] agg. marg. MS

19 tavola,] tavola MS DS

- [21] Enrico ribatté:
 – Allora io non me ne occupo. Farete da voi.
 [22] Giulio chiese, come se riflettesse da sé, a voce alta:
 – È meglio con le buone o con le cattive?
 [23] Enrico rispose:
 – Io ho sempre sentito dire...
 [24] Ma Niccolò gridò:
 – Ci penso io! Basta! Voi starete lì soltanto, e, se ce ne sarà bisogno, mi aiuterete.
 [25] Enrico scosse la testa, ed escì. Ma Giulio era anche spiacente di obbligare la cognata a non immischiarsi nelle faccende degli interessi.
 – O chi glie lo avrà messo in mente? Mi pare impossibile che nessuno l'abbia messa su. Sempre così quieta come una pecora! Non c'è stato mai una mezza questione!
 – Sono ubbie del suo cervello. Ti garantisco che non sa niente!
 – Lo spero.
 [26] A mezzogiorno, Niccolò la fece chiamare in salotto; e mandò le nipoti in cucina, chiuse insieme con la donna di servizio. E le disse:
 – Siamo tutti e tre sorpresi dei discorsi che hai cominciato stamani. Diteglielo anche voi: non è così?
 [27a] Modesta si sentì addirittura incapace di difendersi. Era il suo istinto che le dava ragione, ma avrebbe voluto piuttosto essere rovinata da vero che trovarsi lì a quel modo. Non s'aspettava né meno che il marito le avrebbe fatto sopportare quella parte! Se fosse stata sola con lui, si sarebbe buttata in ginocchio; e invece si sentiva venire meno, come se le si piegassero le gambe, ed ella non avesse più forza di tenersi ritta. [27b] Era sbigottita; e, nello stesso tempo, meravigliata. Ben lontana da indovinare che Giulio le avrebbe chiesto perdono, e che Enrico sarebbe stato pronto, più degli altri, per viltà, a dirle tutto. Niccolò sentiva per lei un affetto che durante qualche attimo rasentava l'adorazione. Ella li credeva indignati, e pieni d'ira.

21 ribatté] rispose MS DS || Allora] Allora, MS DS || ne occupo] n'occupo MS || Farete] da Fate MS

22 riflettesse] riflette MS

24 soltanto,] soltanto; (*spscr. a* come per ascoltare soltanto;) MS

25 Enrico] -c- *su* -s- MS || cognata a] cognata di DS || faccende] *prima* fa<ccende> MS || glie lo] glielo MS DS || Sempre ... pecora!] È stata sempre così quieta! MS DS

26 hai] ha MS DS || Diteglielo] *prima* Non è vero? MS || così?] vero? MS DS

27a Modesta] *prima* La MS || addirittura] *prima* incapace MS || Era il suo istinto] C'era il suo istinto, è vero, MS Era il suo istinto, è vero, DS || rovinata] *prima* già MS || le si piegassero] le piegassero MS || gambe] ^aginocchia, ^aella (*cass.*) → ^bginocchia, ed ella (*cass.*) → ^cT MS || 27b meravigliata.] *segue* Era impossibile ch'ella potesse credere a quel che aveva pensato! Era impossibile ch'ella ne fosse stata capace! MS DS || Ben lontana] Ed era ben lontana MS DS || per viltà,] *ass. in* MS DS || durante] per MS DS || indignati,] indignati MS

E se, invece, avesse detto una mezza parola, tutti e tre non avrebbero più osato di apparirle dinanzi. Ma ella, a pena si fu un poco rimessa, bisbigliò:

– Non dovete badare a me!

[28] Enrico rispose:

– Non voglio sapere altro: mi basta.

[29] Niccolò aggiunse:

– Un'altra volta sarai più prudente.

[30] Giulio non le disse nulla, perché si vergognava.

[31] Allora, ella, piena di gioia quasi delirante, andò in cucina a dire alle nipoti che potevano portare la minestra.

[32a] Durante il pranzo, incitava gli altri a ridere e a essere allegri; sentendo una felicità non provata mai. Le pareva perfino troppo; e di essersi ubriacata, benché non avesse bevuto più del solito. Niccolò l'approvava, e burlava Giulio quando stava serio. Egli presentiva che presto non avrebbero più riso; e allora, con la sua ilarità avrebbe voluto insultare tutti. [32b] Se l'avesse sentito sghignazzare il cassiere e il direttore della banca, sarebbe stato disposto a dare da vero dieci anni della sua vita. Erano risate sorde, ma spumose; risate piene d'impazienza; che, ad ascoltarle bene, parevano brividi; lente e comode, larghe e insolenti. Egli rideva anche con la voce; i suoi occhi luccicavano, destando la malcreanza d'Enrico, e la timidità corrotta di Giulio. Ma, a un certo punto, pareva che dovessero ridere anche i piatti; battendo su la tavola. Tutto doventava ridicolo e piacevole.

[33] Giulio disse:

– Ora, è troppo!

27b E se, invece,] Bastava ch'ella MS DS || parola,] segue perché MS DS parola BZ || a pena] prima di MS || bisbigliò] disse MS DS

29 prudente] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini* MS

30 nulla] niente (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini*) MS niente DS

31 gioia quasi delirante,] gioia, quasi ·raggiante; (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini*) con una gioia ·delirante, (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini*) MS gioia, quasi raggiante, con una gioia delirante, DS

32a a essere] ad essere MS || allegri;] allegri: MS DS || sentendo] sentiva MS DS || non provata mai] che non aveva mai provata MS che non aveva mai provato DS che non aveva provata mai BZ || troppo] troppa MS || e di essersi] le pareva di essersi MS DS || burlava] prima Burla<va> MS da burlò MS || quando] *spscr. a* perché MS || serio.] prima un poco MS || presentiva] aveva il presentimento MS DS || avrebbero più riso;] in BZ c'è uno spazio bianco al posto di questa porzione di testo e a marg. viene aggiunto a matita copiativa non avrebbero più riso; | riso;] prima po<tuto ridere> MS || e allora,] e, allora, MS DS BZ || con la sua ilarità] prima la sua ilarità MS || **32b** sghignazzare] ridere MS DS || sarebbe stato ... da vero] avrebbe dato MS DS || ma spumose] ma (*su o*) spumose MS || d'impazienza] di impazienza MS || brividi] prima fremiti MS || comode,] comode DS || voce;] voce: MS DS || d'Enrico,] di Enrico MS d'Enrico DS || Ma, a un certo] ·Ma a (*spscr. a A*) un certo MS Ma a un certo DS || piatti;] piatti, MS

[34] Chiarina e Lola gridarono:

– No, no! Non dovete smettere!

[35] Soltanto Enrico riescì a farli tornare in sé dicendo:

– Questa baldoria non mi piace!

[36] Quantunque Niccolò gli rispondesse pronto con una sguaiataggine tutt'altro che pulita, risero meno, tra i denti. Enrico disse ancora:

– Che tu sei il più sboccato, lo sapevo. Ma le sudicerie le devi serbare per la bottega. In presenza delle bambine, no. Metti il grifo dentro ai piatti e taci.

– Se non vuoi ascoltare...

[37] Giulio disse:

– Non prendiamo le inezie troppo sul serio! Cionchiamoci sopra un bicchiere di vino; e vi passerà la voglia di fare un bisticcio. È meglio divertirsi che altercare!

[38] Niccolò faceva il pentito, con un'aria che rimetteva la voglia di ridere. Le due nipoti lo guardavano con una ammirazione ingenua; quasi rapite.

[39] Modesta si alzò, andò dietro alla sua sedia; e, prendendogli la testa, lo baciò. Egli si strofinò con il tovagliolo dov'era stato baciato; e, allontanandola con una spinta, disse:

– Queste confidenze non le devi prendere. O che non puoi ritenerti?

35 in sé] in sé, MS || piace!] *segue cass.* Si avvezzano male le bambine! MS

36 tutt'] *sottol. con dei puntini, poi la sottolineatura viene cass.* MS || risero] *prima tutti (sottol. con dei puntini)* MS || il più sboccato,] il (*agg. int.*) più sboccato, MS *segue cass.* di quanti siamo, MS || serbare per la] fare in MS DS || bottega. In] bottega: in MS || Metti ... taci.] *ass. in* MS DS

37 Cionchiamoci] Beviamoci MS DS || voglia] *sottol. con dei puntini* MS

38 faceva] *sottol. con dei puntini* MS || un'aria] una aria DS || rimetteva] faceva (*sottol. con dei puntini*) tornare MS faceva tornare DS || voglia] *sottol. con dei puntini* MS || ingenua; quasi rapite.] *da* ingenua. MS

39 alla sua sedia] la sua sedia MS || baciò.] *punto da due punti* MS || strofinò] *spscr. a* pulì MS || dov'era] dove era MS || baciato,] baciato MS DS || e, allontanandola ... disse:] ^ae ·disse: (*cass.*) ^be ·allontanandola con una spinta disse: (*agg. parz. int.*) MS e allontanandola con una spinta disse: DS || devi prendere.] ^avoglio (*cass.*) → ^bnon (*stscr. e cass.*) → ^cle devi prendere. MS | prendere.] *prima* prender. DS

VI

[1] Chiarina e Lola, crescendo, si volevano sempre più bene.

[2a] Tutte e due bruttine, nàchere e tracagnotte, troppo grasse; e si assomigliavano. Chiarina la maggiore. Vestivano alla buona, cucendo da sé; e di grazioso non avevano niente. Si parlavano sempre sottovoce, anche se erano sole; perché credevano che avessero da dirsi cose troppo insulse; da nascondere. Quando la zia le sorprende a parlarsi, facevano una risatina; e, con gli occhi, si raccomandavano di non confessare. [2b] Ma nascondevano soltanto il loro pudore e la loro innocenza. E si promettevano sempre di non parlarsi più a quel modo; quantunque, specie certi giorni, la loro amicizia avesse bisogno di sottrarsi a chiunque. Erano contente di pensare a cose eguali; e avevano fatto proponimento, giurando, di essere sempre così; non desiderando un'altra fortuna migliore.

[3] A tutte e due piacevano le passeggiate in campagna. E la zia, sebbene non più di due volte la settimana, le portava fuori di città, per una strada solitaria e quieta.

VI.] *ass. in DS*

2a Tutte] Erano tutte MS DS || nàchere e tracagnotte,] *ass. in MS DS || troppo grasse;*] *agg. int.* MS || Chiarina] Chiarina era MS DS || parlavano sempre] parlavano sempre (s- su n-) MS || troppo insulse;] illecite, MS DS troppo insulse, BZ || la zia] *prima M<odesta>* MS || risatina] risata MS DS || confessare] *prima coffe*] MS || **2b** Ma nascondevano] Ma elle nascondevano MS DS || innocenza.] ^ainnocenza. ·Si (*cass.*) mettevano a tremare, e ·si (*cass.*) spaventavano. ^binnocenza; (*punto e virg. da punto*) ·mettendosi (*da* mettevano) a tremare, e ·spaventandosi. (*da* spaventavano) MS innocenza; mettendosi a tremare, e spaventandosi. DS || E si promettevano] Nondimeno (*prima Nondi<meno> da Tu<tavia>*) si promettevano MS Nondimeno si promettevano DS || quantunque,] e in vece, MS e invece, DS || amicizia avesse] intimità aveva MS DS || a cose] ^ale (*cass.*) cose ^bcose ^ca (*spscr. a matita copiativa a le*) cose MS || eguali;] *a matita copiativa da eguali* (le stesse cose (?)); MS || proponimento] -n- su -i- MS || così; ... migliore.] così. MS DS

3 città,] *prima porta MS || strada] segue cass. di campagna, MS || quieta.] segue cass. Le MS*

[4] Dovevano passare davanti alla loro Scuola Normale; e allora davano un'occhiata dentro la porta; per vedere se ci fosse la direttrice a salutare qualcuna del convitto, che i parenti erano andati a prendere. Dando quell'occhiata, sghignazzavano e camminavano più leste; arrivando a Porta Tufi quando la zia stava ancora a metà della scesa.

[5a] Si voltavano, tenendosi a braccetto, per guardare il muraglione, a mattoni, del giardino della scuola; in cima al quale s'attacca una pianta d'edera; sbrandellandosi. Di fronte, un muro più basso fatica a reggere un campo; che quasi strabocca. Sopra l'arco della Porta, di fuori, una meridiana vecchia e stinta; senza il ferro. [5b] Un arco più alto, fatto di pietre grigie; chiuso quando riadattarono l'entrata. Da ambedue le parti, congiunte alla Porta, cominciano due muraglie; di un rosso scuro, con qualche chiazza giallastra; e, dietro a quelle, viti e olivi. Non c'era mai nessun rumore; ed elle facevano un passo più nel mezzo della strada quando all'improvviso sentivano il fruscio di una scala messa da qualche contadino tra i rami di un fico. [5c] Una delle muraglie, dopo un cancello di legno, coperto sotto un piccolo tetto a doppio pendio, termina a un caseggiato d'un rosso cupo, con le finestre anguste, fino al Cimitero della Misericordia. Ma le due giovinette, dopo averlo domandato

4 Scuola Normale] scuola normale MS DS || ci fosse] c'era MS DS || Dando] segue (?) (poi cass. a matita copiativa) MS || quell'occhiata,] quell'occhiata DS || stava] era MS DS

5a per] su a MS || muraglione,] virg. agg. a matita copiativa MS || mattoni,] da mottani MS virg. agg. a matita copiativa MS || del giardino] prima della scuola> MS || s'attacca] ^aera attaccata ^bera s'attaccata (s' agg. int. a penna e poi cass. a matita copiativa) ^cs'era (s' agg. int. a matita copiativa) attaccata MS s'era attaccata DS || una pianta] ass. in DS (in DS in questo punto è presente il segno di una T rovesciata a matita rossa) || d'edera;] di edera. MS l'edera; (punto e virg. ms. da punto) DS || sbrandellandosi.] ass. in MS agg. int. DS || Di fronte,] Di fronte (spscr. a Dall'altra parte) c'era MS ·Di fronte c'era (sottol. con matita rossa) DS virg. agg. a marg. a matita copiativa BZ || basso fatica] basso, che faceva fatica MS DS || strabocca] straboccava MS DS || l'arco della] spscr. a la MS || Porta,] Porta DS || di fuori,] prima dalla parte MS || una meridiana] c'era una meridiana MS DS || 5b grigie;] grigie, MS DS BZ || chiuso ... l'entrata.] era stato chiuso. MS DS || congiunte] ^acongiunte ^bcongiunti (da congiunte) ^cuniti (agg. int. sopra congiunti senza cass., poi uniti viene cass. a matita copiativa) ^dT (da congiunti a matita copiativa) MS || cominciano] cominciavano MS DS || muraglie;] spscr. a altri muri, MS || quelle,] quelli, MS || c'era mai] c'era più (spscr. a matita copiativa a si sentiva con quest'ultima parola sottol. con dei puntini) MS c'era più DS || elle] prima esse MS || facevano] prima si MS andavano (agg. ms. int. a matita rossa sopra facevano senza cass.) DS || quando] se (agg. ms. int. a matita rossa sopra quando senza cass.) DS || sentivano] sottol. con dei puntini MS || fruscio] fruscio MS DS || di una] d'una MS || 5c Una delle muraglie,] da Uno dei muri, MS || coperto] ass. in MS DS || piccolo] prima tetto MS || doppio] agg. int. a matita copiativa MS || termina] terminava (spscr. a finiva) MS terminava DS || d'un rosso cupo,] ^arosso, ^bd'un (agg. int.) rosso ·cupo, (spscr. a cu'po> che era stato agg. int.) MS || anguste] strette MS DS BZ || giovinette] bambine MS DS

alla zia, prendevano sempre la Strada del Mandorlo. E, allora, tra gli olivi, dietro un muricciolo basso, sul quale ci si può anche mettere seduti, si ricomincia a vedere Siena.

[6a] Quando Chiarina e Lola si soffermarono lì, ad aspettare la zia, il cielo era tutto cinereo, ma chiaro; e il sole faceva diventare abbarbagliante la nebbia dove restava ficcato. La campagna, sotto il Monte Amiata, sempre più sbiadita e uniforme. I contorni dei poggi si attenuavano, quasi sparendo. Anche i cipressi si velavano; meno che quelli vicini. [6b] Le mura della cinta cascano dentro la terra gialla, tra l'erba delle grosse greppaie. E Siena strapiomba su un rialzo alto, separata dalla sua cinta che in quel punto è quasi dritta; mentre, verso la Porta San Marco, stramba a saliscendi. Dalle case della città esce fuori soltanto il campanile del Carmine; a punta.

[7] Seguitando la china, sentivano i loro passi risuonare; perché la strada si fa più stretta tra i suoi muri sempre più alti. La poggiaia fuori di Porta Romana s'appiana,

5c sempre] *ass. in* MS DS || può] poteva MS DS || seduti,] *spscr. a* a sedere, MS || si ricomincia] ·si ricominciava (*spscr. a* ricominciavano) MS si ricominciava DS

6a Quando... il cielo era] Il (*a matita copiativa da* il, *prima* Quel giorno (?) *tutto sottol. a penna e poi cass. a matita copiativa*) cielo era MS Il cielo ·era (*sottol. con matita rossa e collegato ad una nota marg. a matita rossa che recita: Quando?*) DS || e il sole] il sole MS e (*agg. int. a penna nera sopra un segno a forma di T rovesciata a matita rossa*) il sole DS || dove restava] dove era MS dov'era (*in int. stava a matita rossa sopra dov'era senza cass.*) DS || sempre] *prima* era (*cass. a matita copiativa*) MS || e uniforme] ed uniforme MS || meno che] meno ·che (*cass. con un segno a matita rossa*) DS || 6b della cinta] della (*da* di) cinta MS || cascano dentro la terra] ^asparivano ·nel <terreno> (*cass.*) → ^bsparivano nella (*cass.*) terra ^cscendevano (*spscr. a* sparivano) ·dentro la (*spscr. a* nella) terra (*in* MS *tutto il passo è evidenziato con un rigo a marg. poi cass.*) MS scendevano (*sottol., poi s'abbassavano agg. int. senza cass.*) dentro la terra DS || tra l'erba] sotto l'erba MS tra (*spscr. a* sotto) l'erba DS || grosse] *agg. int.* MS *cass.* DS || strapiomba ... separata] pareva un terrapieno alto, separato MS ^apareva (*cass.*) ·su (*agg. int. a matita rossa*) un ·terrapieno (*cass.*) alto, separato ^bstrapiombava su (*spscr. a* pareva su) un ·rialzo (*spscr. a* terrapieno) alto, ·separata (*da* separato, *poi le ultime tre lettere sottol. a matita rossa*) DS || in quel punto] *prima* da lì era rett<ilinea> MS || è quasi] era quasi MS DS || dritta;] diritta; (*prima* rettiline<a>) MS *segue cass.* ma affondata ·nella (*da* nelle) campagna più bassa; (*a marg. sono presenti cass. le parole la descrizione con una parola ill. in mezzo*) MS || Marco,] Marco MS DS *virg. agg.* BZ || stramba a saliscendi.] risaliva; torcendosi. MS ^arisaliva; ·torcendosi. (*sottol. a matita rossa e segnato con un punto di domanda sempre a matita rossa, poi cass. a penna*) ^brisaliva; (*cass.*) ·strambando. (*spscr. a* torcendosi e poi *cass.*) ^cstrambava (*spscr. a* risaliva; ·a saliscendi. (*agg. int.*) DS || esce] esciva MS DS || il campanile ... a punta.] ^ail (*cass.*) → ^bla punta del (*cass.*) campanile ·del (*cass.*) → ^cil (*agg. int.*) campanile a punta del Carmine. MS *a matita rossa da* il campanile a punta del Carmine. | Carmine;] *punto e virg. agg.* BZ

7 la china,] a scendere, MS DS la china, (*corr. marg. su* a scendere,) BZ || si fa] si faceva MS DS || più stretta] *prima* sempre MS || poggiaia] poggiaia MS DS || fuori] fuor MS || s'appiana,] s'appianava MS DS s'appiana BZ

aprendosi con le sue campagne sparse da per tutto. Più in là, ma come della stessa altezza, i poggi azzurri, dopo una striscia violacea; con le file nere dei cipressi.

[8] Giunsero, quasi senza più parlare, ad una villa con la facciata scolorita dall'umidità; con una finestra finta e le persiane verdi; con rappezature fatte a calce, come patacche bianche.

[9] Incontrarono un portalettere sciancato; con la pipa in bocca; volta in giù; con la borsa logora a tracolla ed una fazzolettata di chioccioline in mano.

[10] Chiarina e Lola fecero le boccacce. Poi, incontrarono due preti: uno basso, tarpagno; e un altro secco come un nocciolo d'oliva. E alle due sorelle venne da ridere.

[11] Poi, giunsero ad un'altra casa, tenuta su, perché non franasse, con certi rinforzi di mattoni, a pendio, che arrivavano al tetto. Aveva la facciata gialleggiante di licheni.

[12] Ora, i muri della strada erano tutti storti e piegati; sbilenchi; con rigonfiature che si spaccano come se fossero per sfiancarsi.

[13] Elle si misero a canticchiare; ma, stonando e non andando a tempo, dovevano sempre rifarsi da capo. Non pensavano a niente; e la zia disse loro:

– Non camminate troppo, perché sudate.

[14] Lola chiese:

– Non arriviamo fino alla cappella?

– È troppo lontana; poi, per tornare a dietro, è salita.

7 ma come] ma ·come (*spscr. a quasi*) MS ma (*cass.*) come DS || i poggi] i (*agg. int.*) poggi MS || dopo] *spscr. a dietro* MS || striscia] strisciata MS DS

8 quasi] *prima* p[] MS || ad] a MS || scolorita] *scolorita> (*cass.*) → ^bstinta (*cass.*) °T (*spscr.*) MS || dall'umidità] *da* dall'umido MS || finestra] *prima* sola MS || e le persiane verdi;] *agg. int. su un precedente punto e virg.* MS || calce, ... bianche.] calce. MS DS

8-9 bianche. / Incontrarono] *in* MS *non si va a capo*

9 bocca;] bocca, MS || ed] e MS

10 basso] basso basso MS DS || tarpagno] *da* tarpagnolo MS || d'oliva.] *punto da virg., segue cass.* che le fecero ridere> MS

11 ad] a MS || casa,] casa MS || perché] *prima* a f<orza> MS || rinforzi] *spscr. a sproni* MS || di mattoni, a pendio,] ^adi (*su m[]*) muro, (*cass.*) ^bdi ·mattoni, (*spscr. a muro,*) °di mattoni, a pendio, (*tutte le varianti relative a questa lez. sono agg. int.*) MS || arrivavano] arrivano MS || gialleggiante] gialla MS DS

12 rigonfiature] *prima* certe MS || spaccano] spaccavano MS DS *da* spaccavano (*corr. marg. a matita copiativa*) BZ || se fossero] fossero MS || sfiancarsi.] *prima* aprirsi. MS

13 Elle] *da* Ella MS || canticchiare;] canticchiare, (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini*) MS || ma,] ma MS DS || stonando] stonanando MS || rifarsi] *spscr. a matita copiativa a ricominciare* (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini*) MS

14 lontana; ... salita.] ^alontano. / ·– No, no: (*cass.*) → ^blontano; (*punto e virg. da punto*) poi, per tornare a dietro; è salita. MS

– Non t'impaurire. Ti porteremo noi.

[15] Modesta ripensava al contrasto del giorno avanti, con il marito e i cognati. Era stato uno sbaglio di lei che avrebbe potuto finire in litigio. E benché se ne sentisse ancora pentita, era più serena e sicura. Dunque, il suo istinto, questa volta, l'aveva ingannata.

[16] Ma le due sorelle volevano fare la passeggiata più lunga, perché avevano da dirle un gran segreto; volevano anche esserci preparate e vederla disposta bene. Veramente, a parlare, toccava a Chiarina; perché il segreto riguardava lei; ma non ne erano ben certe. In due, si sarebbero fatte coraggio meglio.

[17] Chiarina pregò Lola:

– Diglielo tu. Appunto perché si tratta di me, mi parrebbe d'essere troppo temeraria.

– E, se per caso, mi dovessi fidanzare io, che faresti tu?

– Lo sai: glielo direi io. Mi ci viene da piangere.

– Aspetta a quando torneremo a casa.

– A forza d'aspettare, non glielo diremo mai. Guarda che more grosse e mature.

– Bisognerebbe fare un salto, per arrivarle.

– C'è da bucarsi le mani.

[18] Erano in fondo alla Strada del Mandorlo, alla cappella. Dirimpetto a loro, su un siepone pieno di roghi, c'è una ventina di cipressi; tutti diseguali anche d'altezza. La cappella pare un casotto; con due scalini corti, di pietra, e con un'inferriata arrugginita sopra una finestrucola nella porta. Due statuette, come due fantocci di

14 t'impaurire.] t'impaurire! (*spscr. a matita copiativa a importa! che presenta le lettere -por-sottol. con dei puntini*) MS t'impaurire! DS || porteremo] -orter- *sottol. con dei puntini* MS || noi.] noi! MS DS

15 di lei] ·di lei, (*agg. int.*) MS || litigio] letigio DS BZ || Dunque,] Vuol dire che MS DS || ingannata.] ingannata! MS DS

16 fare] *prima* fa<re> (*prima* stare) MS || segreto;] segreto: (*da* segreto; e) MS segreto: DS *punto e virg. marg. su due punti* BZ || anche] *ass. in* MS DS *agg. marg.* BZ || preparate] *da* preparata MS || si sarebbero] *prima* avrebbero MS

17 Chiarina] Cecchina MS || *in* DS *le battute di dialogo che seguono in questo per. presentano le iniziali del nome di chi parla sulla lineetta che introduce la battuta scritte a matita rossa (nell'ordine C, L, C, L, C, L, C) || mi parrebbe] prima* io MS || mi dovessi ... tu?] egli avesse scelta me, che avresti fatto tu? MS DS || direi] avrei detto MS DS || Mi ci viene] *prima* Non MS || Guarda] *su ill.* MS || mature.] mature! MS DS || salto,] salto DS || mani.] mani! MS DS **18** Strada del Mandorlo,] strada del mandorlo, DS | Mandorlo,] Mandorlo; MS || cappella.] Cappella. MS || Dirimpetto] Di rimpetto MS || siepone] greppo MS pezzo DS || c'è] c'era (*da* c'erano) MS c'era DS || La cappella] La Cappella MS || pare] pareva MS DS || casotto] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini* MS || scalini] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS || pietra,] pietra MS DS || una finestrucola nella] alla MS la DS || statuette] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini, sopra questa porzione di testo Tozzi scrive ine sottol. con dei puntini e poi cass. a matita copiativa* MS

pietra scortecciata, una di San Bernardino e una di Santa Caterina, in proda al tetto di tegole smosse.

– Ce la diranno mai la messa?

– C'entrerebbe soltanto il prete.

– Sicuro! Scommetto che a sentire la messa restano di fuori; qui dove siamo noi.

[19] Più in là, dove sboccava un'altra strada, c'è una croce di legno; con un gallo colorato in cima; in mezzo a due cipressi. Due donne, accoccolate sul ceppo della croce, si spartivano una grembialata d'uva.

[20] Quand'erano più piccole, Chiarina e Lola dicevano sempre qualche avemaria. Anche ora, si sentivano preoccupate e confuse, quasi sperse; come se la croce proibisse loro di stare sole senza la zia.

– Non sarebbe meglio che tu non ti fidanzassi?

[21] Chiarina voltò le spalle alla croce e si discostò:

– Perché me lo dici qui?

– È peccato qui?

– Mi pare.

– Andiamo via subito, allora!

[22] Ma Chiarina stava tra la paura della croce e il suo desiderio; e disse:

18 una di San ... Caterina] uno di San Bernardino e uno di Santa Caterina DS || in proda ... smosse.] stavano in proda al tetto. MS DS || prete.] prete! MS DS || qui] *da qui. (punto agg. a matita copiativa e poi cass. sempre a matita copiativa)* MS || dove siamo noi.] *spscr. a matita copiativa a su la strada. (sottol. con dei puntini)* MS

19 là,] là DS || altra strada,] *sottol. con dei puntini* MS || c'è] c'era MS DS || colorato] *prima* di MS || cipressi.] *prima* altri (*sottol. con dei puntini e poi cass. a matita copiativa*) MS || accoccolate] *prima* sedute (*da su*) sul ceppo della croce] MS

20 Quand'erano] Quando erano (*da era*) MS || sentivano] sentirono MS || preoccupate e] *agg. int.* MS || sperse;] *punto e virg. da punto* MS || la croce] *prima* fosse loro proibito MS || sole] *elle sole (agg. int.)* MS || in MS e DS *la battuta di dialogo presente in questo per. presenta l'iniziale del nome di chi parla sulla lineetta che introduce la battuta, in MS a lapis (l), in DS a matita rossa (L) || la zia.] ms. di mano non d'A, prima zia.* DS || ti fidanzassi?] *gli dessi retta?* MS DS

21 discostò:] *prima* allontanò] MS *due punti da punto a matita rossa* DS || in MS e in DS *le battute di dialogo che seguono in questo per. presentano le iniziali del nome di chi parla sulla lineetta che introduce la battuta; in MS inizialmente scritte a lapis (nell'ordine c, l, c, l) poi corr. a matita copiativa sulle lettere precedenti (nell'ordine l su c, c su l, l. su c, c su l), in DS scritte a matita rossa (nell'ordine L, C, L, C) || peccato qui?] peccato?* MS DS || subito, allora!] subito! MS *a matita rossa da subito!* DS

22 Ma Chiarina ... disse:] *ass. in* MS DS *dove il dialogo prosegue senza interruzione dal per. precedente || in MS e DS le battute di dialogo che seguono in questo per. presentano le iniziali del nome di chi parla sulle lineette che introduce la battuta, in MS scritte a matita copiativa (nell'ordine c su l, l, c, l.), in DS scritte a matita rossa (nell'ordine C, L, C su L, L su C)*

- La zia vorrà riposarsi!
- E tu non esagerare, dunque! Se si riposerà, glie lo dirò subito. Oggi o mai più!
- Bada che, se le dispiace, la colpa è tua!
- Va bene: la prenderò io.
- [23] Modesta giunse, trenfiando. Lola le disse, prendendola a braccetto:
- Zia, Chiarina ha da confessarti una cosa!
- C'è bisogno che tu porti l'ambasciata?
- Da sé non te lo può dire.
- Fate sempre le giuccarelle, come se tu non avessi ormai quindici anni e lei diciassette!
- [24] Chiarina, allora, andò di corsa a dare un pugno a Lola.
- Ohi! M'hai fatto male!
- E tu perché non sei stata zitta?
- Ma mi hai fatto male troppo!
- E io voglio sapere quel che avete tra voi! Vi fate sempre le moine!
- Te lo dirà Chiarina da sé! Io non voglio né meno ascoltare.
- [25] Ma Chiarina, dopo aver dato il pugno alla sorella, piangeva; sebbene quelle due donne la guardassero.
- Io, disse Modesta, ricordandosi un'altra volta del giorno avanti, non voglio arrabbiarmi per voi! Vi fa vergogna! Ormai, siete grandi e grosse, da marito!
- [26] Lola chiese, ridendo:
- Da marito?
- [27] Modesta, allora, cercò di riflettere se aveva detto una cosa fuori posto. Ma Lola seguitò, doventando però così seria e nervosa che si sentiva tirare tutti i tendini fino alla punta dei piedi:

22 La zia] Ma (*spscr. a La*) ·la (*agg. int.*) zia MS Ma la zia DS || – E tu] *inizialmente privo del trattino iniziale e posto di seguito alla frase precedente, poi corr. come a testo* MS DS || esagerare, dunque!] esagerare. MS DS *in* DS *segue un a capo a matita rossa cancellato* || glie lo] glielo MS DS || dirò] dirai MS *a matita rossa da dirai* DS || Oggi] O oggi MS || Bada che,] Bada che MS DS

23 trenfiando.] *spscr. a ansimando.* MS || Lola] *prima Ch<iarina>* MS || *in* DS *le battute di dialogo che seguono in questo per. presentano le iniziali del nome di chi parla sulla lineetta che introduce la battuta scritte a matita rossa (nell'ordine L, M, L, M) || da confessarti]* dirti MS *da dirti* DS || *porti]* *spscr. a matita copiativa a faccia (sottol. con dei puntini)* MS || *lo può]* la può MS DS || *Fate]* *sottol. con dei puntini* MS

24 *in* DS *le battute di dialogo che seguono in questo per. presentano le iniziali del nome di chi parla sulla lineetta che introduce la battuta scritte a matita rossa (nell'ordine L, C, L, M, L) troppo!]* troppo. MS || *da sé!]* da (*spscr. a tra*) sé. MS

27 e nervosa] *ass. in* MS DS || *tutti i tendini]* tutta MS DS || *in* DS *la battuta di dialogo presente in questo per. presenta l'iniziale del nome di chi parla a matita rossa sulla lineetta che introduce la battuta (L)*

– Chiarina ti voleva dire questo!

[28] La sorella smise di piangere, e la picchiò su le spalle e su la testa; quanto poteva. Modesta glie la tolse di sotto e le chiese:

– È vero, sì o no?

[29] Lola, per vendicarsi, rispose per la sorella; lagrimando:

– È vero! È vero!

[30] Ma Chiarina, allora, non sapendo come meglio nascondersi, l'abbracciò stretta stretta; con tutta la sua amorevolezza, che la faceva tremare. Lola, pentita d'essersi vendicata a quel modo, la schiacciava a sé, con il desiderio di non lasciarla più.

[31] Modesta, benché quelle due donne, incuriosite, ridessero, prese le nipoti insieme; e le baciò.

[32] E Lola raccontò come un giovanotto, impiegato al demanio, era riuscito a far sapere a Chiarina, dopo averla fatta innamorare, quanto già era lui, che avrebbe domandato in casa di fidanzarsi.

[33] Tornarono a dietro, fuori di sé dalla contentezza. Modesta aveva dovuto promettere a Chiarina di non dire niente, ancora, a nessuno degli zii. Ma ella, la sera stessa, lo fece sapere a Giulio; che, grattandosi vicino alla bocca, rispose:

– Bisognerà informarsi bene chi è lui.

[34] Modesta gli chiese:

– Devo dirlo anche a Niccolò?

– Io direi d'aspettare. Perché Niccolò la piglierebbe in burletta e chi sa come darebbe la baia a Chiarina.

[35] E Chiarina non voleva mettersi né meno a tavola; se non l'avesse persuasa la sorella. Si vergognava; e s'impensieriva senza saper perché, vedendo lo zio Giulio più serio del solito.

28 glie la] gliela MS DS || *in* DS la battuta di dialogo presente in questo per. presenta l'iniziale del nome di chi parla a matita rossa sulla lineetta che introduce la battuta (M)

29 per la sorella;] *ass. in* MS DS || lagrimando] lacrimando MS || *in* DS la battuta di dialogo presente in questo per. presenta l'iniziale del nome di chi parla a matita rossa sulla lineetta che introduce la battuta (L)

30 Chiarina] Cecchina MS || tutta ... amorevolezza,] tutto il suo attaccamento, MS DS || schiacciava] stringeva MS DS

31 le nipoti] *prima* [tutte (sottol. con dei puntini) e due] (cass. a matita copiativa) MS || e le baciò.] *spscr. a matita copiativa* a che ·le (da la) baciaron ·tutte (sottol. con dei puntini) le guance. MS

32 E Lola raccontò come un] Un MS DS || Chiarina] *prima* Cecchina MS || quanto] come MS DS || avrebbe domandato] *prima* l'avrebbe chiesta in MS

33 dire] dir MS DS || niente, ancora,] niente ancora MS DS

34 piglierebbe] prenderebbe MS || chi sa] chissà DS || Chiarina.] Chiarina! MS DS

35 Si vergognava;] *prima* Ella MS || senza ... perché,] ·senza sapere perché (*agg. int.*) MS || vedendo] *da* a vedere MS

[36] La sorella, dopo, le chiese:

– Mi accompagni al pianoforte?

– No, no! Non mi riesce!

– Dio mio! Ma è possibile che tu faccia così?

– Ho un'irrequietezza che mi noia. Avrei bisogno di distrarmi.

– Perciò vieni con me al pianoforte!

– Mi farebbe peggio!

[37] Lola le suggerì:

– Chiudi gli occhi.

– Non mi riesce più.

– Te li chiudo io, con le mani. Ti passa?

[38] Ma Chiarina voleva essere più forte del suo sentimento; e le disse:

– Non è facile, anche per me, capire quel che ho.

– Andremo a letto prima.

– No: voglio stare al buio, con la finestra aperta. Voglio provare così!

[39a] Dalla finestra della loro camera, si vedeva la campagna, tra Porta Ovile e Porta Pispini. Ma era già troppo buio, e la campagna diventava di un colore cinerognolo tutto eguale. Soltanto dove cominciava, il cielo rimaneva come un lungo taglio più chiaro; che, però, affievoliva. Il vento frusciava nei giardini e negli orti, a piè delle case; dentro la cinta delle mura di Siena. [39b] Si sentiva chiudere qualche persiana, sbattendo; e c'era un piccolo eco affilato e rauco, che ripeteva pazientemente in fondo agli orti quel rumore; come se andasse ad appiattarsi laggiù; dove gli archi della fonte di Follonica s'interrano fino a mezzo; impiastricciati di muschi, che si sfanno con il tartaro dell'acquaccia. L'erta delle case, silenziosa, morta, non sentiva

36 sorella, dopo,] sorella MS DS || che mi noia.] nuova! MS DS

37 Lola le suggerì:] *ass. in* MS DS

38 Ma Chiarina ... disse:] *ass. in* MS DS || anche] *prima* capire MS

39a finestra] *su s[]* MS || tra porta Ovile] *prima* fuor di Port<a> MS || Ma era] Ma ·era (*sottol. con dei puntini*) MS || diventava] *spscr. a matita copiativa a era* (*sottol. con dei puntini*) MS || di un colore] d'un colore MS || cinerognolo] cenerognolo (*da cere<o> con la sillaba ro agg. in int.*) MS || cominciava, il cielo] cominciava il cielo, MS DS || rimaneva] ^ac'era (*era sottol. con dei puntini, poi tutto cass.*) ^brestava (*spscr. a matita copiativa a c'era e poi cass.*) ^cT (*agg. int. a matita copiativa*) MS || che, però,] che però, DS BZ || a piè] ^atr<a> (*cass.*) → ^bsotto (*cass.*) → ^cT MS || mura di Siena.] mura. MS mura ·di Siena. (*agg. int. a matita rossa*) DS || 39b Si sentiva] *prima* Qualche ·persiana (*da perso<na>*) er<a> MS || sbattendo] battendo MS DS || un piccolo] un (*da una*) piccolo MS || affilato e rauco,] ·affilato e (*spscr. a fievole e*) rauco, (*agg. int.*) MS || pazientemente] *spscr. a giù* MS || andasse] *da* fosse andato MS || laggiù; ... dell'acquaccia.] laggiù. MS ^alaggiù. ^blaggiù; (*punto e virg. ms. da punto fermo*) [dove la ·fonte (*prima* archi della) di Follonica è interrata fino a mezzo ·dei suoi (*spscr. a degli*) archi] (*agg. int.*) DS || L'erta] ^aLa ·fila (*sottol. con dei puntini e poi cass.*) ^bLa balz<a> (*balza spscr. a fila, poi viene cass. tutto*) ^cT (*agg. int.*) MS || sentiva] ^asentiva (*cass.*) → ^bvedeva (*cass.*) ^cT (*spscr.*) MS

le foglie di un gran tiglio, sotto la finestra della camera, staccarsi l'una dopo l'altra; senza che potessero smettere più.

[40] Lola era in salotto, a studiare un libro di scuola; e Chiarina si voltò per guardare fisso il Cristo d'ebano e d'avorio, quello della prima comunione, su la parete del letto.

39b foglie di un] foglie d'un MS || gran] *agg. int.* MS || tiglio, ... camera,] tiglio MS DS || potessero] *spscr. a fosse possibile* MS || smettere più.] smettere. MS *a matita rossa da smettere.* DS
40 studiare] leggere MS DS || per] *spscr. a lapis a a* MS || guardare fisso] vedere MS guardare
(stscr. a matita rossa a vedere) DS || Cristo] Crocifisso MS DS || della ... comunione,] *agg. int.*
 MS || su la] sulla DS || letto.] *segue cass.* E le parve di vedere anche la croce, sopra la quale
 era il gallo colorito. MS

VII

[1] Giulio diede subito importanza a quel che gli aveva detto la cognata. Ma da solo non riusciva a vedere come avrebbe fatto a fingere che la ragazza avesse almeno una dote piccola. Era curioso di conoscere il giovine; e aspettava, da un giorno all'altro, che capitasse in bottega; perché, certamente, avrebbe dovuto prima parlare a lui. Ma, poi, non volle preoccuparsene troppo; perché, convinto che tutto ormai gli dovesse essere contrario, si racchiocciolava e non desiderava più che la sua sfortuna mutasse; e aveva perduto ogni senso di volontà. Però, fu di parere di dirlo ai fratelli: Enrico rispose che non ci credeva e che si trattava molto probabilmente d'una fisima da donnicciole, e Niccolò garantì che non valeva la pena né meno di occuparsene. Allora, Giulio volle impegnarsi da solo a fare per Chiarina quel che avrebbe potuto. Tutto il suo sentimento d'uomo gli dava un piacere d'energia, che si trovava d'accordo con la sua coscienza. E credette, così, di rendersi meno abbandonato a sé stesso. Non aveva fatto mai niente che avesse un intento morale, ed ora gliene capitava l'occasione!

[2] Volle riprovarsi a discorrerne più a lungo con Niccolò, e gli disse:

– Tu che sei tanto affezionato, e non lo metto in dubbio, a quelle due bambine, perché ti rifiuti ora di prendere sul serio la possibilità che una abbia trovato da sistemarsi bene?

– Giulio, lo sai! Io di queste bazzecole non me ne intendo punto!

– O perché?

VII.] *ass in DS*

1 diede] dette MS DS || gli] *a lapis su* le MS || fatto] *agg. int.* MS || almeno] al meno MS || dote] *precede in int. cass.* pic<cola> MS || giovine] giovane MS || perché,] *spscr. a e*, MS || avrebbe dovuto] avrebbe voluto (*prima* avrebbe cercato di) MS avrebbe voluto DS || prima parlare] parlare prima MS || essere] esser DS || si racchiocciolava e] *ass. in* MS DS || mutasse;] *prima* cambi<asse> MS mutasse, DS || garantì che] garantì ·che (*agg. int.*) MS || la pena né meno] né meno la pena MS DS || per Chiarina] *agg. int.* MS || sé stesso] se stesso MS || intento] *spscr. a* intenzione (-z- su -t-) MS || morale,] morale; MS morale DS || ed ora] e ora MS

2 Niccolò,] *segue cass.* ma già sapeva MS || ti rifiuti ora] ora ti rifiuti MS || bazzecole] bazzecole MS || ne intendo] n'intendo MS

– Perché io, da qui in avanti, più che ci s'avvicina all'abisso, voglio mangiare e bere soltanto!

– Mi pare che l'una cosa non escluda l'altra!

– Ma che dovrei fare?

– Siccome è un impiegato al demanio, tu che conosci il direttore, dovresti informartene.

[3] Niccolò si mise a ridere:

– Ti pare che io sia proprio adatto?

[4] Poi disse con violenza, alzandosi in piedi e battendosi una mano aperta sul ventre:

– S'è uno che cerca la dote, ha sbagliato! La dote non c'è e non la piglia. Si trovi un'altra fidanzata!

[5] Poi, con una voce, che gli sbatteva insieme con le sue risate brusche e quasi minacciose, seguì gridando:

– Ti pare che la sposi senza una dote? Ah, io non ci credo! Sarebbe un bell'imbecille! Sono il primo io a dirglielo! Avete voluto mandare a scuola anche lei, e invece doveva entrare a farsi monaca! L'ho sempre detto! Non mi sento mica un gonzo!

– Ormai, è inutile avere codeste idee.

– E, allora, fate quel che volete. Io resto del mio parere.

[6] E rise, sempre più aspramente.

[7] Mentre rideva, entrò un giovine vestito abbastanza bene; con i baffi rossi e le lenti. Niccolò gli chiese, con un risolino beffardo:

– Vuol qualche libro?

– Volevo parlare a uno di loro. Non so a chi.

– Parli al mio fratello!

[8] E, abbottonatosi la giubba, scappò.

[9] Giulio escì da dietro la scrivania, e il giovine si presentò:

– Sono il ragioniere Bruno Pallini, impiegato da un anno al demanio di Siena.

[10] Giulio, inchinandosi, gli rispose:

2 informartene] *da* informarti MS

3 ridere:] ridere. MS DS

4 sul] *segue cass. a matita copiativa* sul MS || S'è] Se è MS || c'è] c'è, MS

5 invece] in vece MS || Non ... gonzo!] *ass. in* MS DS || codeste] coteste MS

6 rise] *su ill.* MS

7 giovine] giovane MS || rossi] *prima* biondi MS || Vuol] Vuole MS

8 E, abbottonatosi] *da* Si abbottonò MS || scappò.] *spscr. a* ed ·escì (*sottol. con dei puntini*) precipitosamente. (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini*) MS

9 escì] *sottol. con dei puntini che poi vengono cass.* MS || la scrivania] alla scrivania DS || giovine] giovane (-a- *su -i-*) MS || presentò:] ^apresentò: (*due punti cass.*) ^bpresentò *·da (cass.)* →

^cTMS || demanio] Demanio MS

– Mi dica pure quello che vuole.

[11] Il giovine stette un momento zitto.

– Sa... è la prima volta ch'io parlo con lei! Mi scusi! Io desidererei l'onore di fidanzarmi con la signorina Chiarina.

[12] Aveva gli occhi luccicanti, e gli tremavano anche le lenti. Aspettava ansioso che il libraio aprisse bocca.

– Non c'è nulla in contrario, se la mia nipote acconsente: purché lei sia disposto anche se le condizioni... attuali... della ragazza sono piuttosto modeste.

[13] Il giovine, esaltato, disse senza riflettere:

– Ah, non le voglio né meno sapere!

– Allora... la cosa può essere fattibile! Oggi ne parlerò alla sua zia e a lei.

– Quando vuole che torni?

– A comodo suo. Stasera, domattina... Meglio domattina.

[14] Il giovine avrebbe voluto stare con lui più a lungo, ma siccome non trovava niente da dire, sorrise tutto imbarazzato e timido, gli tese la mano; e se ne andò.

[15] Giulio restò fermo, allo stesso posto; facendo girare le lenti fra le dita. Poi, disse:

– E ora?

[16] Ma entrò Costanzo Nisard tutto azzimato e gioioso; con un crisantemo che pareva d'oro; tenendolo insieme con un manoscritto arrotolato.

– Disturbo, forse?

– Anzi, mi fa piacere. C'è stato, mezzo minuto fa, un signore a chiedere la mano d'una mia nipote; di Chiarina.

[17] Il Nisard, a cui piaceva fare i complimenti, esclamò:

– Mi duole di essere arrivato troppo tardi! Lo avrei conosciuto volentieri.

10 quello] quel MS

11 giovine] giovane MS || ch'io] che io MS || Io desidererei l'onore di] ·Io vorrei l'onore di (spscr. a Io sono disposto a) MS Io vorrei l'onore di DS || fidanzarmi] fidanzarmi MS

12 luccicanti] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS || le lenti.] ·gli occhiali. (spscr. a matita copiativa a le lenti che ha le ultime tre lettere sottol. con dei puntini) MS gli occhiali. DS || Aspettava] Egli aspettava MS || il libraio] *prima* G<iulio> MS || acconsente: purché] acconsente! Purché MS

13 giovine] giovane MS || A comodo suo.] Quando vuole. MS DS *corr. marg. su* Quando vuole. BZ

14 giovine] giovane MS || lungo,] lungo; (*sottol. con dei trattini*) MS || imbarazzato] imbarazzo MS || tese] *prima* dette MS || ne andò] n'andò MS

15 facendo] *prima* girando le lenti tra MS || fra] tra MS DS || Poi,] Poi MS DS

16 Nisard] Nisard, MS DS || crisantemo] grisantemo MS || Disturbo] *da* La disturba<mo> MS || nipote;] nipote: MS

17 Il Nisard ... esclamò:] *agg. int.* MS | piaceva fare] piacevano MS DS | esclamò] *prima* di<sse> MS || duole] dispiace MS DS || di essere] d'essere DS

- Pare serio. Dev'essere meridionale; come quasi tutti gli impiegati che mandano qua.
- È ricco?
- Io non gliel'ho chiesto.
- [18] Ma il Nisard aveva parlato abbastanza di quell'argomento, e disse:
 - Ero venuto per sapere se lei ha un fascicolo del *Burlington Magazine*, dov'è uno studio sul Sassetta del Berenson. Mi scusi se io cerco quel che interessa me.
 - Ora, guarderemo se lo troviamo!
 - Non ho nessuna fretta.
- [19] Ma comparve Niccolò, ghignando; e s'accomodò a sedere senza dire niente.
 - Era lui quello che ci domanda di Chiarina – gli disse Giulio.
 - Lo sapevo. E perciò me la son battuta.
- [20] Allora il Nisard gli chiese scherzando, con la sua voce crepitante come fatta di aghi, con un sorriso che sgrigliolava liscio e pulito come le sue scarpe sempre nuove e sempre lucide:
 - E lei è contento?
- [21] Niccolò lo ragguardò in viso, ridendo; e ora, il suo riso era tranquillo, ma dileggiante lo stesso. Si calcò il cappello fin sugli occhi, in modo che le sopracciglia toccarono la tesa, e gli rispose:
 - Le pare che io pensi agli sposalizii?

17 meridionale] *la seconda* -i- su -o- MS || chiesto] *spscr. a matita copiativa a domandato (sottol. con dei puntini)* MS

18 Ma ... disse:] *agg. int.* MS | parlato] *già parlato* MS | abbastanza] *abbasta* MS || sapere] *agg. int. sopra domandarle (sottol. con dei puntini) ma inizialmente senza cass., poi domandarle viene cass. a matita copiativa e l'A scrive nuovamente sapere in int. a matita copiativa senza cass. il precedente sapere* MS || un] *prima* il MS || fascicolo] *spscr. a numero* MS || dov'è] *dove* è MS || cerco] *prima* le MS || guarderemo] *da guarderemo* MS

19 comparve] *agg. int.* MS || Niccolò,] Niccolò DS || ghignando] *prima con un ghigno* MS || e] *ass. in* DS || s'accomodò] *·si accomodò (prima chiese al fratello:) MS || sedere] sedere, MS DS || niente.] segue cass. G Giulio> MS || lui] *ass. in* MS *agg. marg. a matita copiativa* DS || quello] *quello, MS DS || ci domanda] ^adoman<da> (cass.) → ^bè (cass.) → ^cm'ha domand<ato> (cass.) → ^dT MS || Chiarina ... Giulio.] Chiarina. MS DS Chiarina, gli disse Giulio. BZ TR || E perciò ... battuta.] *ass. in* MS DS**

20 Allora il] *spscr. a* Il MS || scherzando,] *scherzando; (punto e virg. da due punti)* MS scherzando; DS || con la sua voce ... lucide:] *agg. int. e marg.* MS | crepitante ... aghi,] *crepitante, ·e pungente (agg. int. e poi cass.) ·fatta di aghi, (agg. int.)* MS | con] *da come* MS | liscio e pulito] *agg. int.* MS | lucide:] *lucide.* MS DS

21 ragguardò] *guardò* MS DS || e ora,] *ora, MS DS || era tranquillo,] ^anon (cass.) era ·aspro, (cass.) ^bera ·tranquillo, (spscr. a aspro) MS || Sì] E sì DS || calcò il cappello] *prima mise il cappello* MS || sugli] *su gli* MS DS || toccarono] *toccavano* MS || che io] *ch'io* DS || sposalizii?] *sposalizii? segue a capo [E, poi, con un ridere ·più (cass.) aspro, che] (che inizialmente si collegava direttamente alla parola scherniva del per. 24 e che viene cass. per l'aggiunta di FA²)* MS*

[22] Il Nisard, con una voce che pareva donnesca, si raccomandò che non si prendesse gioco anche della nipote. E restò con il sorriso sospeso, aspettando a ricominciare quando il libraio gli avesse risposto. Allora rise come se gli facessero il solletico; rannicchiandosi con le spalle; e torcendosi le mani.

– Ma via! È troppo grossa! Soltanto lei dice cose simili!

[23] Giulio, con il suo sorriso che si sottometteva; un sorriso che si mutava subito nella voce, gli disse:

– Non c'è da fare caso più di niente con lui!

[24] Ma Niccolò, con un ridere agro, che scherniva:

– Io non me ne intendo!

[25] Poi, chinò la testa, e dopo un poco ronfava.

[26] Il Nisard sfogliò, sul banco, il fascicolo del *Magazine*; batté la punta del bastone su le ginocchia di Niccolò, per salutarlo. Ma Niccolò finse di non destarsi. Quando sentì ch'era uscito, fece uno sbadiglio lungo come una tagliata, a più riprese, e disse:

– Non so perché i quadri debbono stare nei musei, e invece non li danno a me, per venderli! Caro Giulio, senza un quadro di autore vero, saremo sempre miserabili.

[27] Giulio, pensieroso, rispose:

– Lo so! Ma bada se ti riesce a staccarne almeno qualcuno da dove li tengono chiusi a chiave.

– Ecco qui! Siamo costretti a fare l'industria delle antichità false! Come le trecche!

[28] Rise con un suono, che pareva quello di un trombone; e, spalancando la bocca con un altro sbadiglio, continuò:

22-24 *il testo fino a ridere agro, che viene agg. a MS in forma manoscritta e qui siglato FA²*

22 della] *spscr. a matita copiativa a della (da la) FA² || ricominciare] a matita copiativa da ricominciare FA² || gli avesse] gli (agg. int.) avesse FA² || Allora] Allora, FA² || rise] da rideva FA² || torcendosi] *spscr. a matita copiativa a prendendosi FA² || grossa] grossa questa FA² || cose] prima qu<este> FA²**

23 sottometteva;] *spscr. a raccomandava; FA² || sorriso che si mutava] prima riso FA² || nella] su i<n> FA² || voce,] voce MS || fare] da farci FA² || niente] niente, FA²*

24 ridere] *a matita copiativa da rodere FA² || ne intendo] n'intendo MS*

25 Poi, chinò] Chinò MS DS

26 *Magazine;*] ^a*Magazine;* e Giulio approvava quel che ·ne di<sse> (*cass.*) → ^b*Magazine*]; e Giulio, che se n'intend<eva> (*agg. int. e poi cass.*) approvava quel che ·egli (*cass.*) ·gliene (*su ne*) disse. (?)] (*cass. a matita copiativa*) ^c*Magazine.* (*punto a matita copiativa*) MS *Magazine*: DS || battè] Poi, (*sottol., poi la sottol. viene cass.*) ·il francese (*agg. int. e poi cass. a matita copiativa*) battè MS || Niccolò,] da Niccolò; (*prima Nisar<d>*) MS *segue cass.* che finse di n<on> MS || tagliata] prima ragial[] MS || riprese,] riprese; MS || li danno] prima li fanno vendere a me! MS li danno DS || Giulio,] Giulio DS

27 staccarne] *prima portar<ne>* MS || almeno] al meno MS || chiusi a chiave.] chiusi! MS DS || false!] prima finte! MS || Come le trecche!] *ass. in* MS DS

28 trombone;] da trombone fioco MS trombone, DS

– Una volta, almeno, si poteva cercare per la campagna! Ora il governo ha fatto inventariare tutto senza pensare al nostro mestiere! Ci ha rovinato tutti!

[29] Poi, con una voce più naturale:

– Dimmi almeno quel che t'ha detto!

– Chi?

– Quel signore, che è venuto a posta per Chiarina!

– Ah, m'era passato di mente!

[30] Niccolò parve preso dall'impazienza:

– Che t'ha detto?

[31] Ma ambedue si volsero verso la porta, sentendo toccare la maniglia: era il cavaliere Nicchioli. Allora, Niccolò richiuse lesto gli occhi.

[32] Il cavaliere disse tutto festoso:

– Ho incontrato il Nisard, e m'ha detto che la vostra Chiarina è per fidanzarsi. Me ne congratulo, quantunque... al mio bambino sia venuta una tossetta... piuttosto cattiva.

[33] Giulio sorrise:

– Sono certo che domani tutta Siena saprà che è venuto un giovine a domandarmi il consenso di...

– Oh, lo sapranno tutti! Si figuri: ho parlato con due miei amici, che sapevano perché ho dovuto cambiare la donna di servizio... che non si prestava... amorevolmente... con il mio bambino.

– È una cosa meravigliosa.

– Siena è fatta così; e nessuno ci cambierà; se Dio vuole! Anch'io, del resto, non vivrei volentieri a Siena se non fosse possibile conoscere quel che si desidera degli altri. Perché non mi piacciono le grandi città? Principalmente, perché io non potrei stare senza conoscere gli altri come me stesso. È una curiosità, che abbiamo

28 almeno] al meno MS || la campagna] le campagne MS || inventariare tutto senza] ^ainventariare tutto! (*inizialmente sottol. a penna con dei puntini e poi cass. a matita copiativa*) Senza ^binventariare. (*punto a matita copiativa*) Senza MS inventariare senza DS || mestiere!] mestiere. MS || Ci] *prima* Chi MS || rovinato] rovinati DS || tutti!] *sottol. con dei puntini* MS

29 naturale] *prima* natura<le> MS || almeno] al meno MS || detto!] *da* detto? MS || a posta] apposta DS || mente] *le ultime quattro lettere sono sottol. con dei puntini* MS

30 preso dall'impazienza:] ^aimpaziente: (*le ultime quattro lettere sono sottol. con dei puntini*) ^bpreso dall'(*agg. int. a matita copiativa*) ·impazienza: (*a matita copiativa da impaziente*) MS

31 sentendo] *prima* perché MS || toccare] *prima* girare MS || lesto] *agg. int.* MS

32 cavaliere] Nicchioli MS DS || la vostra] *prima* Chia<rina> MS || venuta] venuto MS

33 giovine] giovane MS || Oh,] *segue cass.* si MS || che sapevano] *prima* e sap<evano> DS || cambiare] *prima* mandar<e> MS || che non si] Perché non si MS perché non si DS || bambino.] bambino! MS || cambierà] *su o* [] MS || Anch'io] ^aPerché ·io st<esso> (*cass.*) → ^bPerché anch'io MS Perché anch'io DS || desidera] vuole MS DS || perché io] perché io, MS DS BZ *segue cass.* quando incontro qualcuno non posso fare a meno MS

nel sangue. E nessuno ce la leva. Anzi, io, le persone che non sono di qui, non ce le vorrei né meno! Che ci fanno? Stiamo bene tra noi; essendo tutti eguali e dello stesso seme. Dorme da vero Niccolò?

[34] La voce del cavaliere pareva malata, un poco saponosa, d'una timidità floscia.

[35] Il libraio gli rispose:

– Credo. Non fa altro!

– Mi dica che giovine è.

– Ancora non ho avuto tempo di chiederlo a nessuno.

– O che aspetta? Vuole che me ne incarichi io? Lo faccio con vero piacere. Mi dia il nome.

[36] Scrisse il nome, e riescì dicendo:

– Tra un'ora... lei saprà con precisione quanti anni ha, di che famiglia è nato, e se è un partito da farsi. Si fidi di me.

[37] Giulio, allora, chiese al fratello:

– Ti sei addormentato da vero?

[38] Niccolò se ne vantò:

– Sognavo perfino!

[39] Dentro la libreria c'era poca luce e dovevano accendere presto il gasse. Nella strada, vedevano passare sempre le stesse persone; e qualcuna si fermava a guardare la vetrina. Allora, Niccolò, che occhiava dal suo cantuccio, cominciò a dire:

– Quello è il pazzo che dovette fuggire da Siena, quando scoprirono che aveva rubato al cugino l'eredità; che non doveva toccare a lui... Una di quelle due signore, la più brutta, è la moglie di un tale che s'è fatto pagare i debiti dal suocero... Ecco la contessa, che al servizio non vuol tenere donne... Oh, ecco la marchesa tradita dal marito con la governante dei figlioli... Lo sai chi è quel prete? È un canonico del Duomo: si dice che abbia per amante la zia di quel signore che l'altro giorno

33 Anzi,] *da* Anzio MS || Stiamo] *da* Noi stiamo MS || essendo] perché siamo MS DS || da vero] davvero DS BZ

34 La voce ... floscia.] *agg. marg.* MS | d'una] *prima* e MS | floscia] *prima ill.* MS

35 Il ... rispose:] *agg. marg. a matita copiativa* MS || giovine] giovane MS || Ancora] Ancora, MS || O che] *prec. in int. cass.* Non ci MS

36 e riescì] e (*da* ed) riescì MS || nato, e] nato ·e (*su virg.*) MS nato, e, DS

38 se] *prima* all'ora> MS

39 Dentro la] *spscr. a matita copiativa a* Nella (*sottol. con dei puntini*) MS || luce] luce, MS || gasse] gas DS *corr. marg. da* gas BZ || Nella] *sottol. con dei puntini* MS || cominciò a dire:] ^adisse: (*cass.*) ^bdiceva: (*cass.*) ^cdisse: (*cass.*) ^dT (*spscr. a matita copiativa all'ultimo* disse:) MS || il pazzo] quel pazzo MS DS il (*corr. marg. su quel*) pazzo BZ || cugino] -gi- su -in- MS || Una] *prima* Quelle due signore s[] MS || un tale] quel tale MS DS un (*corr. marg. su quel*) tale BZ || al servizio] *prima* dice sempre ai suoi servitori: MS || marchesa] *da* marchesa, che MS || figlioli] figlioli! MS || Lo sai] lo sai DS Lo (*corr. marg. da* lo) sai BZ

comprò tutti quei libri di chimica... quella è l'amante del barone che va sempre con l'automobile... stai attento: tra poco passa anche lui... Eccolo! Che ti dicevo, Giulio? Lo vedi che è vero?...

[40] E batté le mani dalla compiacenza:

– Scommetto che sono esciti, a quest'ora, per vedersi!... Oh, ecco la governante che tradisce la marchesa! È giovine! Si vede che deve essere l'amante di lui! Basta guardarla in faccia! Stai sicuro che non ci si sbaglia! Lo vedi che io so tutto? E hai visto come soffre la marchesa?... Bada quella signorina che si tinge sempre!... M'hanno detto che la mantiene quel conte tanto ricco, che ha le tenute a Poggibonsi. Io ci credo! Se no, chi glieli comprerebbe i vestiti a quel modo? E suo padre è contento. Anche questo so. Chi me l'ha detto, la conosce fino da bambina... Come fa schifo quella signora vecchia! Non la posso né meno guardare. Come biascica! Non ha più né meno un dente!... Almeno la baronessa, che va sempre a spasso con gli ufficiali, se li è messi finti. È andata da un dottore americano, che sta a Firenze. Ha speso una somma favolosa!

[41] Ma si turbò, dicendo:

– Ecco questo screanzato.

[42] Era Enrico che zoppicava anche più del solito. Niccolò gli chiese:

– Che vuoi?

– Quel che mi pare.

[43] Giulio lo difese:

– Ha ragione.

– Mi ha detto il Nisard che è venuto quel giovine, per il fidanzamento.

– Lo sai anche tu?

– Se non lo so io? Non è anche mia nipote? Dimmi, piuttosto, le tue impressioni.

– Né buone né cattive.

39 quella] Quella MS || barone] barone, MS || stai] Stai MS || attento] attendo MS || dicevo,] dicevo DS BZ

40 mani] *da* mani. MS || compiacenza:] *spscr. a* contentezza: MS || sono] *prima* vanno insieme MS || esciti, a quest'ora,] ·esciti a quest'ora (*da* esciti, a quest'ora,) MS || giovine] giovane MS || deve essere] dev'essere MS || Lo vedi] *spscr. a* Se sapessero MS || tutto?] *da* tutto! MS || marchesa?] *da* marchesa! MS || signorina che] signorina ·che (*spscr. a lapis a* come) MS || glieli] gliele MS || suo padre] *prima* il MS || Come fa] Guarda come fa MS guarda come fa DS || più] *agg. int.* MS || Almeno] Al meno MS || se li è messi finti.] ^ase ·li è (*cass.*) messi finti! ^bse ·n'è (*agg. int., prima ne agg. int.*) messi ·dei (*agg. int.*) finti! MS se n'è messi dei finti! DS || Firenze.] Firenze! MS DS || favolosa!] favolosa... MS

41 si turbò,] Niccolo si turbò, MS Niccolò si turbò DS

42 Enrico che] Enrico, che, MS DS Enrico che, BZ || zoppicava] *da* zoppicando MS || anche] *agg. int.* MS || Niccolò] Niccolo MS

43 lo difese] disse MS DS || ragione.] ragione! MS DS || Mi ha] M'ha MS || giovine] giovane MS || fidanzamento.] fidanzamento! MS DS || piuttosto,] piuttosto DS

- Parla bene? Era disinvolto?
- È un gingillino, di pelo rosso, mogio, un poco anemico! Ma decente.
- Io non capisco perché sia capitato proprio lui! Speriamo che sia una buona fortuna. Per l'appunto è il primo e l'unico. Non c'è né meno da scegliere, così!
- E chi è che può imbroggiare se si deve dirgli di no o di sì?
- Se sono innamorati, io direi di non rimandarlo via! E, tu, Niccolò, l'hai visto?
- [44] Niccolò non gli rispose, e si mise a togliere la polvere di sopra alla cassapanca. Allora, Enrico disse:
- Io, invece di prendere moglie, mi metterei un pietrone al collo e m'affogherei.
- Ma tutti non sono come te!
- Perché non hanno la mia furbizia!
- [45] E con la voce, che gli cambiava tono, quando voleva preparare gli altri a udire qualche scappata, proseguì:
- Bel piacere a prender moglie! Allora, anche di me direbbero che ho le corna!
- [46] E rise, stridendo come un topo e spruzzolando lontano la saliva.

43 mogio,] *da mogio, mogio, (tutto agg. int., il secondo mogio, viene agg. per primo a penna, il primo successivamente a matita copiativa, poi il secondo mogio, viene cass. a matita copiativa)* MS || decente.] decente! MS DS || l'appunto] l'appunto, (*prima la*) MS || primo e l'unico.] primo! MS DS || scegliere, così!] *da scegliere! (prima scieg<liere>)* MS || imbroggiare] azzeccare MS DS || sono innamorati] *prima* si vogliono bene MS

44 mise] -s- *su* -t- MS || di sopra] *da sopra* MS DS || alla cassapanca] *la cassapanca* MS DS || invece] *in vece* MS || collo] collo; MS

45 E con ... proseguì:] *agg. marg.* MS | tono,] tono MS DS | preparare] *segue cass.* ^aa ·sent<ire> (*cass.*) → ^b·a udir<e> (*cass.*) MS || Bel] *in MS segue direttamente la fine del per. 44 e la lineetta che introduce la battuta di dialogo viene aggiunta a matita copiativa* || piacere.] *prima* sugo MS || prender] prendere MS || me] me, MS DS

VIII

[1] Enrico era stato uno di quei ragazzi impertinenti e sfacciati, dei quali si dice che non se ne ricaverà mai nulla. Ma i fratelli, minacciando che lo avrebbero mandato fuori di casa, riescirono a mettergli un poco di giudizio. Egli, però, doventava sempre più intrattabile. In casa ci s'era trovato bene, specie dopo il matrimonio di Niccolò; e così cercava di andare d'accordo più ch'era possibile. Egli, qualche volta, aveva tentato di comandare e d'imporsi agli altri; ma, essendo meno intelligente, specie di Giulio, aveva dovuto sempre sottomettersi. Dentro di sé, è vero, glie ne era rimasta la presunzione; e non avrebbe mai voluto essere né disapprovato e né biasimato. Ma egli aveva la convinzione che i fratelli parlassero male di lui anche con gli altri; e, perciò, si vantava d'essere sempre diffidente.

[2] Ora che s'avvicinava la scadenza di un'altra cambiale, piuttosto grossa, anch'egli sapeva com'era difficile trovare il denaro per scontarla, o almeno, com'erano soliti, per scemarla d'un quinto. Egli disse:

– Giulio, tu che hai fatto sempre bene e con prudenza, bisogna che anche questa volta suggerisca il mezzo di toglierci d'imbarazzo! È proprio indispensabile!

VIII.] *ass. in DS*

1 Enrico] -n- su -r- MS || dei] *da dai* MS || dice] *sottol. con dei puntini* MS || se ne ricaverà] *si (*cass.*) ricava ^b·se >ne< ne (*spscr. a si*) ·ricaverà (*da ricava*) MS || nulla] *prima niente*. Ma MS || minacciando] minacciandogli (*spscr. a dicendogli sottol. con dei puntini*) MS minacciandolo DS || lo avrebbero] l'avrebbero MS DS || mandato] *spscr. a messo* MS || casa,] casa DS || riescirono] erano riesciti MS DS || doventava] era doventato MS DS || intrattabile.] *da intrattibe, sottol. con dei puntini, segue cass.* meno all'infuori di quando si ·trattava (*sottol. con dei puntini e poi cass. prima della cass. complessiva della frase*) dei suoi vizî. MS || bene,] bene e DS bene BZ || cercava] *sottol. con dei puntini* MS || tentato] *spscr. a cercato (sottol. con dei puntini)* MS || Dentro] Dentrò (*da Dentrò,*) MS || glie ne] gliene MS

2 di un'altra] d'un'altra MS DS || scontarla,] scontarla MS || almeno] al meno MS || com'erano] come erano MS || per scemarla] per (*agg. int.*) scemarla MS || tu che] *agg. int.* MS || sempre] -p- su -b- MS *ass. in DS* || bene] *segue cass.* tu, MS || e] *ass. in* MS DS || suggerisca] tu suggerisca MS *prima* tu DS || indispensabile!] indispensabile. MS

[3] Egli sapeva che non aveva niente da proporgli, e fingeva di aver fiducia in lui.

– Questa volta bisognerà raccomandarsi a Dio!

– Che c'entra Dio? Bada di non scherzare.

[4] Egli, indispettito, piantò il fratello nell'intrigo; pensando con disprezzo che non sarebbe stato capace ad escirne. E incontrato Niccolò nella strada, gli disse:

– Lo sapevo che quel menno lì avrebbe compromesso anche noi!

[5] Niccolò, allora, difese il fratello, e rispose:

– È meglio che tu non me ne parli!

[6] Enrico borbottò le sue solite ingiurie, e andò in una bettola a giuocare a briscola. Egli giuocava anche dopo cena, fino alla mezzanotte. E disse ai suoi amici:

– È una bella sfortuna avere un micco di fratello, che non capisce niente.

[7] Gli amici non badavano se aveva ragione o torto; ed egli poteva dirne quante voleva. Perciò, quasi tutte le volte che aveva messo la sua carta, domandava a qualcuno, senza che nessuno gli rispondesse mai:

– Che gli faresti se tu avessi un fratello come il mio? Non sarebbe meglio nascere soli? Non dovrei trovare il modo, magari per mezzo di tribunale, di farmi rispettare?

[8] Alla fine di parecchie partite, toccava a lui scozzare le carte. Ma egli tenne il mazzo chiuso in mano; e disse:

– Voi credete che io faccia una bella vita. Non è mica vero! Vi giuro, sul mio onore, che io non ho mai un giorno di bene. Ma come dovrei fare a separarmi dai fratelli? Ormai da tanti anni stiamo insieme, e sono già troppo anziano. Ma Dio mi scortichi se nessuno di voi ci resisterebbe. Non ci credete? Ci resisto io, perché li

3 proporgli] *da proporre* MS || fingeva di aver] *spscr. a aveva* MS | aver] avere MS

3-4 *Tra questi due per. in MS e in DS è presente un altro: »E siccome«* ·Con (*da con*) quella sua presunzione, che non scemava mai, si credeva ·il (*agg. int.*) più intelligente, sebbene dovesse sempre cedere agli altri; e credeva che gli altri non volessero capirlo; per invidia. MS Con quella sua presunzione, che non scemava mai, si credeva il più intelligente, se bene dovesse sempre cedere agli altri; e credeva che gli altri non volessero capirlo; per invidia. (*tutto il passo è evidenziato con una linea a marg. a lapis*) DS

4 In DS questo per. segue direttamente il per. tra il 3 e il 4 senza andare a capo || Egli,] segue cass. lasciò indispettito e sprezzante, la MS Egli DS || indispettito,] *da indispettito e sprezzante* MS indispettito (*prima lasciò*) DS || piantò] lasciò MS DS || escirne] *da escire* MS || E] E, MS || quel menno] quello MS DS || avrebbe compromesso] *prima ci avr<e>b<be>* MS

5 Niccolò,] Niccolò DS || fratello,] *virg. su due punti* MS || e] e gli MS || rispose:] *prima disse:* MS

6 bettola] bettola, DS || giuocare] giocare MS || giuocava] giocava MS DS || micco di] *ass. in* MS DS || fratello,] fratello MS DS || niente.] niente! MS

7 Perciò,] Perciò MS DS || quasi] *agg. int.* MS || carta,] carta DS || faresti] faresti tu MS DS

8 Alla fine] *prima* Dopo parecchi<e> MS || toccava] *prima* egli doveva s<cozzare> MS || tenne] *prima* le tenne MS || chiuso] *prima* in mano MS || mano] *prima* una MS || vita.] *punto da punto esclamativo* MS || da tanti anni] son tanti anni che MS DS || e sono già] che sono già DS || Dio mi scortichi se] sono sicuro che MS DS

lascio fare come vogliono, e sono remissivo; anzi, dolce. Fanno di me come se fossi un ragazzo! È sempre stato il mio torto.

[9] Egli aveva un'aria sincera e afflitta come quando si lamentava dei tormenti della gotta.

– Vedete: io vengo qui a giocare e a sorsellare un gocciolo di vino, perché ho bisogno di distrarmi! Non ho altra consolazione. Dalla mattina alla sera, non ho altro svago. Mi si può rimproverare, dunque? E pare, secondo loro, che io sia un essere spregevole; uno che non è buono a niente. Come se fossi incastronito. Ma io l'ho specie con Giulio, che è responsabile di tutti i nostri affari. Non dovrebbe essermi riconoscente se io, di mia volontà, mi son tirato in disparte?

[10] Ma gli amici non volevano ascoltarlo, e gli gridavano che desse le carte.

– No, oggi, non gioco più; perché sono troppo stordito.

[11] Posò le carte, e andò a dire le stesse cose al padrone della bettola; che, per fargli piacere, gli dette ragione. Egli, allora, aggiunse:

– Tutti sanno che io, per esempio, ai teatri non mi ci reco; perché non mi ci diverto; anche alla banda, la domenica, mi annoierei. Faccio qualche passeggiata, sempre solo; e non cerco mai di nessuno.

– Ma con la cognata va d'accordo?

– Perché è merito mio. Io non le rivolgo mai la parola, altro che quando siamo a tavola; per convenienza. E, così, evito qualunque diverbio. E pure non me ne dolgo! Io, anzi, non dico mai male di lei; e mi rimetto sempre a quel che fanno gli altri! E, pure, trovano da ridire anche sul mio carattere e sul mio contegno, che meglio non potrebbe essere.

– Ma Niccolò è tanto allegro! Lo giudico anche simpatico!

[12] – Quando pare a lui! Ma non mica con me! Le giuro che non mi può vedere! Giulio, poi, è un testardo e basta. Non dice mai niente di quello che fa, e pretende che io ne sia contento. Se non ci fosse lui in mezzo, forse con Niccolò mi potrei affiatere. Ci sono io che penso a tutto. La spesa la faccio io, per il mangiare do

8 vogliono] voglio MS || Fanno] *prima* Mi mane[] MS

9 sincera] così sincera MS DS || afflitta] *prima* contrita MS || tormenti] *prima* dolori MS || sorsellare] bere MS DS || pare,] pure MS || che io sia] io sono MS || Come ... incastronito.] *ass. in* MS DS || Giulio, che] Giulio che, senza sapere perché, MS Giulio che senza sapere perché DS || riconoscente] riconosce MS || di mia volontà] *prima* volon<tariamente> MS

11 fargli] -r- su -g- MS || mi ci reco] ci vado MS DS || Perché] *prima* È merito mio MS || a quel] al quel DS a (*corr. marg. da* al) quel BZ || E, pure] *sottol. con dei puntini* MS || potrebbe] potrebbero MS DS || Ma Niccolò] Ma (*spscr. a* E pure, *sottol. con dei puntini*) Niccolò MS || Lo giudico] *spscr. a* Mi pare MS

12 quello] quel MS || in mezzo] in (*spscr. a* di) mezzo MS || con Niccolò mi potrei affiatere.] di (*spscr. a* con *sottol. con dei puntini*) Niccolò non potrei dire niente. MS di Niccolò non potrei dire niente. DS || Ci sono] E sono MS || tutto.] tutto! MS DS || do] dò DS BZ TR

l'ordine io... Io, lo so, ho finito con il sacrificarmi e con il doventare ingiusto anche verso me stesso! È la mia disgrazia. Avrei dovuto prendere moglie, e stare per conto mio. Vedrà che, un giorno, dovranno chiudere la libreria e anche la legatoria. Anzi, bisogna che vada a farmi vedere; se no, montano in bestia tutti e due.

[13] Ma il padrone della bettola stava, ora, attento a tre che bestemmiavano per un litro di vino; perché s'erano scordati di portarglielo, e non lo salutò né meno; quantunque si fosse affissato di gusto ad ascoltare quel grumolo di bestemmie.

[14] Enrico non entrò in bottega e si appoggiò, invece, al muro; vicino alla porta. Era deciso a dire le sue ragioni; quantunque, pensandoci meglio, dentro di sé non ne trovasse né meno una. In fondo, riconosceva che aveva forse torto, e che non doveva lagnarsi di niente. E, scontento di sentirsi solo, entrò in bottega; dove doveva esserci il Nisard e anche il Corsali. Egli sapeva che quei due erano piuttosto amici dei suoi fratelli; ma gli era venuto voglia di farseli amici anche lui. E, siccome c'erano appunto tutti e due, cercò di dire subito qualche cosa che attirasse la loro attenzione.

[15] Quand'egli voleva mostrarsi affabile, dava ragione a qualunque cosa che uno dicesse; e, sentendo che il Nisard sosteneva che il Pinturicchio gli piaceva meno del Perugino, egli disse:

– Io sono del suo parere! Bravo! Ci voleva proprio un forestiero a dire la verità.

[16] Ma Niccolò, per deriderlo, gli gridò:

– Tu di che t'intendi?

– Io me ne intendo quanto te e più di te.

[17] Niccolò dette in una di quelle sue risate, che non si dimenticavano più per un giorno intero; e facevano divertire anche a ripensarci dopo un pezzo. Anche il Nisard rise, come un flauto stonato. Giulio gli disse:

– Che ti salta in testa?

12 sacrificarmi] sacrificarmi; MS || il doventare] il (*su d*oventare) doventare MS il diventare DS || moglie, e] moglie e MS moglie ·e (*agg. marg. a matita copiativa*) DS || Vedrà che,] Vedrà che BZ || dovranno] *da* dovrebbero MS || Anzi,] *spscr. a Ora, (sottol. con dei puntini)* MS **13** ora] *sottol. con dei puntini* MS || tre] due MS DS || che] che che MS || bestemmiavano per] chiedevano MS DS || portarglielo, e] portarglielo. E MS || né meno; ... bestemmie.] né meno. MS DS

14 bottega e] bottega; e MS || appoggiò,] appoggiò; MS || invece,] ·in vece, (*agg. int.*) MS || muro,] muro, MS DS || quantunque,] quantunque DS || dentro] *da* dentro (*prima non ne*) MS || torto,] torto MS || sentirsi] *sottol. con dei puntini* MS || erano] *da* era MS || farseli] *prima* farli MS || appunto] *sottol. con dei puntini* MS || tutti] tutte MS || che attirasse] *prima* da rendersi gradevole MS

15 mostrarsi] *prima* rendersi MS || sosteneva] *spscr. a diceva (sottol. con dei puntini)* MS || gli] *prima* era MS || disse] *sottol. con dei puntini* MS || sono] son MS DS || forestiero] forestiere MS DS

16 ne intendo] n'intendo MS || quanto] quante MS

17 dette in] fece MS DS || gli] *agg. int.* MS

[18] Enrico lo guardò con risentimento e gli rispose:

– Lo vedremo chi di noi due ha più cervello! Per cosa molto più seria di questa. Chè questa è una buffonata e basta! Io ti voglio vedere alla prova, da qui a qualche giorno! Non c'è mica molto! Del resto, il Nisard è più competente di voi, e io ho approvato lui.

[19] Giulio doventò pallido e si sentì pieno di dolore.

– Io me ne lavo le mani di tutto: te lo fischio davanti a testimoni. Io e tu sappiamo a quel che voglio alludere.

[20] Il Corsali disse:

– Ho capito! È una delle vostre bazzecole di famiglia! E, per così poco, siete vicini a leticare?

– Tu stai zitto, perché non sai quel che snàcchero. Ma chi mi deve intendere, non è sordo! A buon intenditore, poche parole.

[21] Giulio era anche convulso e non riusciva a rimpiazzare niente. Il suo dolore gli faceva girare la testa; e non sentiva più quel che dicevano; benché alzassero tutti la voce.

[22] Niccolò stringeva i pugni nelle tasche della giubba, per nascondere la sua ira.

[23] Il Corsali disse:

– Ho capito! C'è qualche cosa di grosso, che vorrebbe trapelare da sé. Ma, allora, aspettate di essere soli.

[24] Il Nisard, vedendo Giulio così pallido che le chiazze rosse delle guance gli eran doventate livide, si fece serio pur senza capire di che si trattava. Egli, appoggiato alla scrivania, chinò la testa, aspettando che tornasse la giovialità di prima. Il Corsali credendo di fare bene, disse:

– Ormai nella vostra bottega non ci si viene più volentieri! Rizzate sempre qualche chiassata che disturba. Dite quel che avete e non vi adirate l'uno con l'altro.

18 rispose:] *prima* disse: MS || cervello!] cervello>!< MS || cosa] *da* cose MS || Chè] Che DS || vedere] *su adla* MS || ho approvato] *prima* ho detto che MS

19 doventò] diventò DS || pallido] pallido, MS || fischio] dico MS DS || quel che] quel MS

20 bazzecole] bazzècole MS || quel che snàcchero] di quel che parlo MS DS || intenditore] intenditor MS *da* intenditor (*agg. ms.*) DS

21 rimpiazzare] rispondergli MS nascondergli DS || quel] nulla di quel MS DS

23 vorrebbe trapelare da sé] non volete far sapere MS DS

23-24 *in* MS *i due perr. sono scritti di seguito senza a capo, separati da una doppia barra verticale probabilmente aggiunta in un secondo momento*

24 eran] erano MS || doventate] diventate DS || scrivania,] scrivania DS || giovialità] *sottol. con dei puntini che poi vengono cass.* MS || di prima.] *spscr. a tra (sottol. con dei puntini che poi vengono cass.)* i fratelli. MS || Corsali] Corsali, MS DS || fare] far MS DS || Ormai] Ormai, MS || Rizzate] Fate MS DS || chiassata] chiassata, MS DS || avete] avete, MS *segue cass.* senza farvi criticare da chi vi deve MS || adirate] aizzate MS

[25] Il Nisard non se ne andava per non essere maleducato con Giulio. Egli sentiva che aveva ragione lui; ed era irritato d'Enrico; ma non se ne fece accorgere.

[26] Enrico ricominciò, volgendosi a Giulio:

– Perché non dici chiaramente qual è la ragione della mia arrabbiatura? Se lo dici, a me, ormai non importa più nulla.

– Vuoi dare a me la colpa di tutto?

[27] Enrico non s'arrischiò a rispondere. Ma Giulio proseguì:

– La prendo io! Tu che ne pensi, Niccolò? Voglio conoscere anche il tuo sentimento.

[28] Niccolò si storse tutto; e, raccattando il sigaro acceso che gli era caduto di bocca, disse al fratello:

– Io vorrei soffrire come te. Mi pare giusto! Ma tutti non si può soffrire. Uno, soffrendo, piange; e io, invece, rido.

[29] Allora Giulio, avendo bisogno di una parola buona, chiese:

– E di lui che ne pensi?

– Stasera non gli parrà vero di parlarti come deve!

[30] Ma Enrico rimbeccò:

– Sbagliate tutti e due.

[31] Niccolò disse al Nisard:

– Mi faccia la cortesia lei: lo porti fuori di bottega!

[32] Il Nisard si accostò ad Enrico, tirandolo per una spalla:

– Venga con me.

[33] Enrico, quasi lusingato che il Nisard s'intromettesse, si fece portare fuori. Da principio, voleva stare zitto; ma, poi, disse:

25 ne andava] n'andava, MS || ed era] *prima* ma (*prima* ma non) MS || d'Enrico] di Enrico MS
26 ricominciò, ... Giulio:] ricominciò: MS DS | ricominciò,] ricominciò BZ || qual è] qual'è
MS DS BZ TR || me,] me MS || nulla] *prima* niente MS

27 s'arrischiò a] *osò (*cass.*) ^b·s'arrischiò a (*spscr. a osò e poi cass.*) ^c·s'arrischiò a (*agg. int.*) MS
si arrischiò a DS || rispondere. Ma] rispondere; ma MS || proseguì] disse MS DS

28 disse al fratello:] disse: MS DS gli disse: BZ || vorrei soffrire] *spscr. a soffro* MS || Mi pare
giusto!] *spscr. a* Al meno lo credo! MS || Ma] *spscr. a* Perché (*prima ill.*) MS || soffrire.] *da*
soffrire tutti allo stesso modo! MS || Uno, ... rido.] *agg. int.* MS

29 Allora ... chiese:] *ass. in* MS DS || vero] il vero MS DS || parlarti come deve!] dirti qualche
parola ·come deve! (*prima buona!*) MS dirti qualche parola come deve! DS

30 Ma ... rimbeccò:] *ass. in* MS DS || tutti] *da* tutte MS

31 disse] *da* dissè MS || la] *prima* il MS

32 si accostò] s'accostò (*spscr. a andò vicino*) MS || Enrico, tirandolo] Enrico e lo tirò MS
DS || per] *spscr. a* ad DS || me.] me! MS *segue* Ha ragione Niccolò! MS *segue* ·Ha ragione
Niccolò! (*sottol. a matita copiativa e collegato a marg. a una croce sempre a matita copiativa*) DS

33 Enrico,] Enrico MS *virg. agg. ms.* DS || quasi ... s'intromettesse,] *agg. int.* MS | s'intromettesse,]
lo ·toccasse, (*da toccava, sottol. con dei puntini*) MS ·lo portasse, (*sottol. a matita copiativa*) DS
|| portare] *sottol. a matita copiativa* DS || principio,] principio MS DS BZ || ma,] *agg. marg.* MS

– Lo vede come mi trattano? Se non c'era lei mi sbattevano la porta in faccia.

[34] Il Nisard non gradiva ascoltare quelle confidenze, e non gli rispondeva. Allora Enrico, sentendosi troppo sotto a lui, gli disse, con uno sgarbo che non riuscì a velare:

– Non s'incomodi per me. Io vado nella bettola, dove sono stato dianzi. Là ci sono i miei amici.

[35] Il Nisard voleva sgridarlo, ma torse la bocca e lasciò che facesse il suo comodo. Poi, affrettandosi, tornò nella libreria.

[36] Il Corsali diceva cose sciocche e senza senso; credendo fosse suo dovere a mettere bocca. Né Giulio né Niccolò lo ascoltavano: Niccolò guardava per tutti i versi la cassapanca e la roba che c'era sopra, come se mancasse qualche cosa. Giulio cercava d'inghiottire la sua amarezza; che gli pareva inverosimile. Il Nisard disse con sdegno affettuoso:

– È andato a giocare.

[37] Soltanto il Corsali gli rispose:

– Quello è il suo posto!

[38] Allora il Nisard dette la mano ai due fratelli, si tolse il cappello al sensale; e se la svignò. I tre rimasti non si parlarono più, per parecchio tempo; alla fine si salutarono e basta.

[39a] Enrico tornò al tavolino dove i suoi amici giocavano ancora. Ma, essendo incominciata la partita, egli dovette sedersi in disparte. Pensava ai fratelli, e gli pareva di aver agito bene. Ora finalmente, s'era fatto intendere! Gli pareva di essere stato bravo come a giocare a briscola! E loro non conoscevano né meno le carte! Loro non avevano il coraggio di venire a giocare, con lui! [39b] Egli non voleva avere più

33 lei] lei, MS

34 gradiva ... confidenze] voleva sentire nessuna confidenza MS DS gradiva ·ascoltare quelle (corr. marg. a matita copiativa su sentire nessuna) ·confidenze (corr. marg. a matita copiativa da confidenza) BZ || rispondeva.] rispondeva perché ·quegli (da quello) capisse. MS rispondeva perché quegli capisse. DS || disse,] virg. su due punti MS || con ... velare:] [con (prima quasi <on>) uno sgarbo che non riesci a velare:] (agg. int.) MS || amici.] amici; e mi metterò a giocare. MS DS

36 senso] -s- su -z- MS || fosse] prima che MS || suo] prima il MS || dovere a mettere bocca.] ^adovere. ^bdovere ·a parlare. (agg. int., parlare sottol. con dei puntini e poi cass.) ^cdovere a ·mettere bocca. (agg. int.) MS || Niccolò] prima Enr<ico> MS || ascoltavano:] ascoltavano. MS DS || versi] spscr. a sensi MS || cercava] segue di >vincere e< MS

38 si ... sensale:] sottol. a lapis e segnato con una riga verticale a marg. sempre a lapis DS || e se] prima ed esci. MS || tempo:] tempo: DS punto e virg. su virg. con corr. marg. a matita copiativa BZ || alla fine] ^asi (cass.) → ^bdopo due ore, (cass.) ^calla fine, (spscr. a dopo due ore) MS

39a tavolino] tavolino, MS || incominciata] cominciata MS || fratelli] suoi fratelli MS DS || aver agito] avere ·agito (spscr. a fatto) MS || Ora finalmente,] Ora, finalmente, MS DS || s'era] prima le MS || di essere stato] d'essere ·stato (agg. int.) MS || conoscevano] prima sapeva<no> MS || né meno] nemmeno DS || con lui] come lui MS DS || 39b avere più] più avere MS aver più DS

nessun affetto per Niccolò, comportandosi come se Giulio non esistesse né meno! Stette così fino a buio, su uno sgabello; con una gamba accavalciata sopra l'altra; avvinazzandosi. Ma quando fu in casa, benché avesse giurato che non ce lo avrebbero più visto, domandò premuroso a Modesta:

- Sono venuti i fratelli?
- Stanno già a tavola.
- Ora vengo subito anch'io.

[40] Ed, entrato dov'erano a mangiare, si scusò d'aver fatto più tardi del solito.

39b affetto] *spscr. a* sentimento MS || comportandosi] e voleva comportarsi MS DS || Giulio] *corr. a matita copiativa da* Giulio, BZ || Stette] *da* Stetti MS || su] *spscr. a* sopra MS || l'altra; avvinazzandosi.] l'altra. MS DS || in casa] *prima* entrato MS || benché avesse giurato che] ^ae mentre camminava ·diceva (*cass.*) → ^b·e mentre camminava giurava (*cass.*) che ^cbenché (*spscr. a* e mentre camminava) ·giurava (*spscr. a* giurava) che ^dbenché ·giurasse (*da* giurava *poi cass.*) ·che (*cass.*) ^ebenché ·avesse giurato che (*agg. int.*) MS || ce] *spscr. a* si MS || lo avrebbero] l'avrebbero MS DS || premuroso] *prima* a Modesta: MS || Stanno] Sono (*spscr. a* Stanno) MS Sono DS **40** Ed,] *da* E MS || entrato ... mangiare,] *agg. int.* MS | dov'erano] dov'era MS || tardi del solito.] *da* tardi. MS

IX

[1] Pareva che Giulio escisse da una malattia lunga. Emaciato, con la pelle del viso più floscia, si capiva che era molto abbattuto d'animo.

[2] Il Nisard tornò subito il giorno dopo a trovarlo, ma s'avvide che non avevano voglia di burlare. Egli disse:

– Ma! Non bisogna mai stare male più di quanto è necessario!

[3] Niccolò, che sonnechiava, aprì gli occhi e li richiuse smovendo la lingua come se l'avesse allappata. Sapeva qualche cosa il Nisard, forse? A lui, in quel momento, non glie ne importava. Giulio pensò che doveva subito investigare, ma bastò ch'egli guardasse il Nisard per assicurarsi. Allora, sfilò un libro dallo scaffale che gli era dietro, lo aprì a una pagina che conosceva e gli fece leggere, tenendo l'indice sotto le parole e scorrendolo: *Fili, sic dicas in omni re: Domine, si tibi placitum fuerit, fiat hoc ita.*

[4] Rimise subito il libro al posto, e chiese:

IX.] *ass. in DS*

1 Pareva] *la prima -a- su -r-* MS || escisse da] ^aavesse ·avuto (*le ultime tre lettere sottol. con dei puntini, poi tutta la parola viene cass.*) ^b[avesse ·passato (*spscr. a avuto*)] (*cass.*) ^cT (*spscr. a avesse passato*) MS || Emaciato,] *da* Era emaciato, e MS Emanciato, (*corr. ms. da Emaciato,*) DS Emanciato, BZ || con] *prima* <on> [?] MS || floscia,] *da* floscia; e MS || capiva] *sottol. con dei puntini che poi vengono cass.* MS || che era] ch'era MS || molto abbattuto d'animo.] ^aabbattuto (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini*) ·molto. (*cass.*) ^bmolto (*agg. int.*) abbattuto ·d'animo. (*spscr. a molto.*) MS

2 tornò] era tornato MS DS || trovarlo] trovarli MS *da* trovarli DS

3 Niccolò,] Niccolò MS DS || sonnechiava,] *spscr. a stava con gli occhi chiusi,* MS sonnechiava DS || aprì gli occhi] riaprì (*prima li*) ·gli occhi (*agg. int.*) MS || richiuse ... allappata.] richiuse. MS DS || non] *prima* gli pareva che n<on> MS || glie ne] gliene MS DS || assicurarsi] *da* assicurasi MS || lo aprì] l'aprì MS || a una ... conosceva] *ass. in* MS DS || gli fece leggere,] fece leggere al Nisard MS DS || l'indice] *spscr. a le dita* MS || scorrendolo:] scorrendolo fino alla fine del ·versetto: (*sottol. con dei puntini*) MS scorrendolo fino alla fine del versetto DS || *Fili*] «*Fili* MS || *ita*] *ita*» MS

4 subito] *agg. int.* MS

– Non ha ragione chi ha scritto così?

[5] Il francese voleva contraddirlo, ma restò colpito che il libraio gli avesse fatto leggere l'*Imitazione di Cristo*. Non era delicato né opportuno farne una discussione da passatempo. Però, egli aveva intuito che le cose della libreria dovessero andare di molto male e che ne dovessero apparire presto le conseguenze. E se non gliene dicevano niente, vuol dire che diffidavano anche di lui. Egli si disse, vergognandosi di questa diffidenza: «Ma! soltanto tra sé sanno quel che accade!» E, perché quel giorno aveva voglia di sentirsi lieto, non si trattenne come il solito.

[6] Niccolò si alzò di scatto dalla sedia, stirandosi e mettendo il petto in fuori. Egli pensava a cose addirittura infantili per aiutare il fratello; ch'era costretto a pregarlo che lo lasciasse fare. Quando si fu stirato, tanto che gli parve di essere molto più alto di quel che era, disse:

– Vendiamo la libreria al primo che capita, e noi faremo un altro mestiere! Io vado a Milano, a Torino, a Roma; e trovo il compratore. Lo porto qua con me; e il rimedio è preso!

[7] E picchiò forte le mani insieme; poi, fece una giravolta; che lasciò i segni del tacco sul pavimento.

– Oh, ma non bisogna perdere tempo!

[8] Giulio scosse la testa; con le mani nelle tasche dei calzoni e gli occhi fissi su gli sgorbi della cartasuga. I suoi occhi diventavano luminosi e trasparenti; e avevano una tristezza, che avrebbe fatto pietà a chiunque.

4 ragione] segue cass. l'*Imitazione di Cristo*? MS

5 ma] su e MS || Non era] segue cass. il caso MS || delicato] da delicatezza MS || egli] segue cass. non era uomo MS || intuito] prima intoit<o> MS || ne dovessero ... conseguenze.] ^aci (cass.) dovesse essere prossimo un mutamento; (?) vasto. (cass.) ^bne (spscr. a ci) dovessero (da dovesse) apparire presto le conseguenze. (prima vicine)] (spscr.) MS || anche] prima di || soltanto] Soltanto MS DS

6 stirandosi] spscr. a allungandosi MS || a cose addirittura] a (su le) cose addirittura (spscr. a più) MS || ch'era] che era MS || pregarlo] dirgli MS DS || stirato] spscr. a allungato MS || parve] da pareva MS || libreria] -br- su -re- MS || Lo] su E MS || il rimedio] segue è trovato! (cass.) MS 7 E] prima Egli MS || insieme; poi] da insieme. Poi MS || una] una una MS || i] da il MS || pavimento.] pavimento di legno. MS DS

8 gli occhi fissi] ^a[gli occhi (sottol. con dei puntini)] (cass.) fissi ^ble pupille (spscr. a gli occhi e poi cass.) fisse (da fissi) ^cgli occhi (agg. int.) fissi (da fisse) MS || gli sgorbi] ^ale macchie (cass.) → ^bgli scarabocchi (cass., le ultime cinque lettere sottol. con dei puntini) ^cgli sgorbi (spscr. a scarabocchi) MS || suoi occhi] suoi occhi (sottol. con dei puntini) MS || trasparenti; e] trasparenti. Non di rado (spscr. a Qualche volta, con la prima parola sottol. con dei puntini) pareva che sorridesse; ma metteva al (-a- su -l-) posto qualche (sottol. con dei puntini) oggetto della scrivania; e allora i suoi occhi (sottol. con dei puntini) MS trasparenti. Non di rado pareva che sorridesse; ma metteva al posto qualche oggetto della scrivania; e allora i suoi occhi DS

[9] Dopo un poco, Niccolò trasse fuori un'altra proposta; anche più seriamente:
 – Facciamoci firmare una cambiale dal signor Riccardo Valentini.
 – La firmerà la prima volta, ma la seconda no. E, poi, se non ci fossero quelle false e quelle vere del Nicchioli!

- Già! Non ci avevo pensato! Il meglio è dirlo al cavaliere, dunque!
- Potremo andare qualche altro mese, ma poi?
- Bisogna resistere fino all'ultimo.
- Abbiamo fatto già tutto il possibile.
- Seguiremo.

[10] Giulio aprì il cassetto della scrivania, come se avesse potuto trovarci qualche cosa che gli fosse utile. Toccò tutti i mucchi delle carte che c'erano, e con le unghie volle levare uno spillo restato dentro una commettitura del legno. Poi, si mise a bucarsi la punta delle dita.

– Vogliamo dire tutte le cose, come stanno, al direttore della banca? Ci vado io. E gli chiedo che ci lasci tempo di riparare alla nostra uscita.

- Io mi strabilio come non ti rendi conto che tu farnetichi.
- Vado a rubare, piuttosto! Ma in prigione per le cambiali false, no. M'ammazzo!

[11] Il malessere di Giulio si eccitava anche di più; e finì che egli ebbe più compassione per il fratello che per sé stesso. Di Enrico pensò che era un cretino.

[12] Niccolò gridava sempre di più:

– Come! Due uomini non siamo capaci a slegarci da quest'impicci! Faremo ridere tutta Siena! Chi sa quanta gente ci avrà piacere. Ma io me ne strafotto! Basta che non mi vengano sotto il viso! Sarà una festa per parecchi il nostro fallimento.

- Zitto! Non dire questa parola.

9 trasse fuori] fece MS DS || Facciamoci] *da* Facciamo MS || Valentini.] Valentini! MS DS || La] *da* Te la MS || quelle false ... vere] quelle, finte e ·quelle (*agg. int.*) vere, MS | false] finte DS || Nicchioli] cavaliere Nicchioli MS cavalier Nicchioli DS || Il meglio] *prima* – MS || cavaliere,] cavaliere DS || possibile.] *segue cass.* Ora MS

10 trovarci] *da* trovarsi MS || volle] *su* si MS || levare] *prima* port[] MS || restato] che era restato MS ch'era restato DS || Poi,] Poi MS DS || cose,] cose MS DS || stanno,] stanno MS DS BZ || che ci lasci] *agg. int.* MS | lasci] *ricalcato a penna sulla medesima lez. a lapis* MS || di riparare] ^adi rimetterci in be[] (*cass.*) → ^bdi ·rimetter<ci> (*cass.*) → ^cdi ·riparare (*da* ripare, *con corr. a lapis ricalcata a penna*) MS || strabilio] domando MS DS || non] tu (*agg. int. e poi cass.*) non MS || conto che] *segue cass.* farten[] MS || farnetichi.] ^atu (*cass.*) farnetichi! ^btu (*agg. int.*) farnetichi! MS farnetichi! DS || Ma] Ma, MS || no.] no! MS DS || M'ammazzo!] ^aMi ·tiro una revolverata. (*cass.*) ^bMi ammazzo! MS

11 più;] più, MS più DS || egli ebbe] ebbe MS DS || sé stesso] se stesso MS || che era] ch'era MS

12 a] *da* MS DS BZ || slegarci] *prima* es<cire> MS || quest'impicci] questi impicci MS || Chi sa] Chissà DS || ne] ne ne MS || sotto] *spscr. a* dinanzi MS || il viso] la (*spscr. a* alla) faccia MS la faccia DS || fallimento.] fallimento! MS DS

[13] Niccolò si volse attorno impaurito, e chiese:

– Non siamo soli?

[14] E, data una stratta alla sedia, la fece rompere. Allora, come un matto, escì di bottega.

[15] Giulio rimise insieme i pezzi della sedia, legandoli con lo spago.

[16] Niccolò andò a casa, quasi correndo. Giù per la scesa di Via del Re ci mancò poco che non sdruciolasse. Come se fosse ammattito da vero, tremando tutto, baciò le nipoti e disse alla moglie:

– Modesta, non ti affaticare troppo per il mangiare! Non voglio! Anche tu hai ragione di riposarti, qualche volta. Dacci pane, acqua e qualche cipolla cruda. Io non voglio altro!

[17] Modesta si spaventò e si volse a guardare le nipoti.

– Che hai? La febbre! Quando t'è venuta?

[18] Egli entrava da una stanza a un'altra, e riesciva subito. Non capivano quel che volesse.

[19] Egli chiese, sempre senza fermarsi:

– Chiarina, è venuto già il tuo fidanzato?

[20] La ragazza gli rispose, ridendo:

– Viene questa sera.

[21] Lo zio le fece una carezza sotto il mento e girò gli occhi su attorno al soffitto.

– Niccolò, che hai? Mi fai battere il cuore. Io mando a chiamare il medico.

– Il medico? Non ce n'è bisogno. Sono venuto a farvi una visita e a cercare il mio cappello sodo, che mi pareva d'averlo attaccato in questa stanza.

[22] Ma non s'era ancora fermato; e la moglie gli domandò:

– E, ora, dove te ne vai?

[23] Ella e le nipoti gli andavano dietro, di stanza in stanza.

– Voi, piuttosto, che volete da me? O se io volessi vivere solo da qui in avanti? Toh, non mi piace più avere moglie e stare con tutti voi. Siamo troppi!

14 fece] *la prima lettera sottol. con dei puntini* MS || matto,] *spscr. a pazzo, (sottol. con dei puntini)* MS || escì] *e- su s-* MS

15 rimise] *da* tentò di rimettere MS || legandoli] *da* legandola MS

16 correndo] *da* correndò MS || ammattito] *spscr. a impazzito (sottol. con dei puntini)* MS || Anche] *segue cass. tu devi* MS || tu] *agg. int.* MS || cipolla] *spscr. a radice* MS

17 La] Hai la MS DS || Quando] Quanto è che MS DS

18 da] *prima* in un<a> MS || a un'altra] all'altra DS

19 già] oggi MS DS

20 questa] la MS DS

21 su ... soffitto.] *attorno [-su (agg. int) alle pa<reti>] (cass.) → ^bsu (agg. int.) attorno al soffitto* MS || Niccolò] Niccolo MS || il mio] il (*spscr. a un*) mio MS || stanza.] stanza su in alto. MS DS

23 volessi] *da* volev<o> MS || Toh, non] Toh! Non MS

[24] Modesta, allora, credette che burlasse; e gli disse, facetamente, sebbene non del tutto rassicurata:

– Se mi vuoi lasciare, io ne sono più contenta di te.

[25] Egli rise a singhiozzi, come sforzandosi. E, rendendosi conto del suo stato d'animo, all'improvviso, lo continuò finché non fu all'uscio: l'aprì, mandò indietro la moglie e saltò giù per le scale. Egli si chiedeva perché gli fosse venuto quell'estro poco serio, mentre in bottega aveva lasciato Giulio solo.

[26] Gli chiese, rientrando:

– Che hai fatto mentre non c'ero?

[27] Giulio gli sorrise:

– T'ho accomodato la sedia e mi son messo a segnare sul registro quel pacco di libri arrivato stamani.

– Che roba è?

– Romanzi, novelle...

– Pappa sciapa per chi non ha niente da pensare. Al macero!

[28] E, messosi a ciancicarsi le unghie, disse:

– Io prenderei quelli che scrivono i libri e con una frusta li farei ballare a suon di lividure.

– Codesti son ghiribizzi!

– O alla cambiale non ci pensi più?

[29] Giulio, che se n'era un poco dimenticato, gli disse:

– Lasciami respirare!

– Ho capito: ci penso più io di te.

– Perché? Che hai fatto? Hai trovato i denari?

– È inutile che tu mi faccia l'ironico.

[30] E sperò che Giulio avesse già rimediato, parendogli più tranquillo. Perciò, lo guardò, aspettando che tenesse a bocca dolce anche lui. Ma Giulio gli disse, accorato:

– Questa volta scivoliamo senza poterci aggrappare a niente! Tu, ancora, non ci vuoi credere!

– Fino ad ora, la fortuna ci ha sempre assistito!

24 burlasse;] burlasse, MS DS || ne] *agg. int.* MS

25 rise] *da* si mise a ridere MS || d'animo,] *segue cass.* e della sua MS || all'uscio:] all'uscio delle scale: MS DS || l'aprì] L'aprì DS || indietro] in dietro MS || e saltò ... scale.] ed escì. MS DS || Egli si] *prima* Perché gli era venuto quell'estro? MS || in] *su* a MS

26 rientrando] *da* entrando MS

27 T'ho] *prima* Ho accomodato> MS || sul registro] *agg. int.* MS || Romanzi,] *prima* Letteratura> MS || Pappa sciapa] Roba MS DS || macero] macero MS

28 ballare ... lividure.] saltare. MS DS || Codesti] Cotesti MS || O] Oh, MS DS *prima* E all'a> MS

29 dimenticato,] *segue cass.* sentendosi riavere, MS || gli] *su* di>sse> MS

30 tenesse ... lui.] lo dicesse anche a lui. MS DS || disse, accorato:] *da* disse: MS || volta] volta, MS

- Ed ora ci ha lasciato.
- Vuol dire che subiremo insieme la stessa sorte: io non sono come Enrico.
- Pensavo, invece, se qualcuno di voi si potesse salvare.
- A quale scopo?
- È vero: se tocca a me, anche voi dovete fare lo stesso.

[31] Ma Niccolò non avrebbe potuto resistere di più alla monotonia di questa tristezza sconsolata. Egli cominciò a muoversi e poi a dimenarsi su la sedia; come quando, d'estate, per chiappare una mosca picchiava e sbatacchiava le mani da per tutto. Giulio se ne accorse e gli disse:

– Vai a fare una bella scorpacciata d'aria! Non è mica necessario che tu stia qui perché ci sto io!

[32] Ma il suo dolore, che doveva sopportare da solo, si fece più vivo; con un'acutezza felina.

[33] Niccolò rispose:

– Ti garantisco che non perderò mai il mio appetito. Se, stasera, avessimo una mezza dozzina di beccacce arrosto, io pulirei anche gli ossi. La soddisfazione di farmi stare male non l'avrà mai nessuno. Alla bottega sarei il primo io a darle fuoco! Perché te la vuoi prendere, Giulio?

[34] – C'è bisogno che tu mi metta coraggio? Io non mi son mai sentito galantuomo e leale come ora! Mi sembra di non avere più nulla da chiedere; né agli uomini né a Dio. La mia volontà consiste appunto nel rendermi conto del mio tracollo. È una specie di orgoglio alla rovescia; ma è sempre orgoglio. Ho fatto di tutto non per essere un signore, perché non sarebbe stato possibile, ma per mantenerci quel che avevamo avuto da nostro padre. Se non m'è riuscito, non è colpa mia. Nondimeno, mi prendo lo stesso la colpa; e voglio morire con più coscienza di quella che avevo due o tre anni fa. Era destinato ch'io dovessi finire male, e non me ne lamento. Qualcuno potrà dire che s'era sbagliato ad avermi stima; e io gli rispondo che ora faccio a meno di qualunque stima. Sono io, proprio io, che gli toglierei qualunque illusione. Nessuno può pretendere da me che io non sia come Dio mi ha messo al mondo. Non ho mai recato, volontariamente, male a nessuno. Ho fatto le firme false, solo perché la mia firma vera non avrebbe contato nulla.

30 Enrico.] Enrico! MS DS || dovete] dovrete (*prima* farete lo) MS

31 muoversi] moversi || MS su la] sulla DS || chiappare] *sottol. a matita copiativa* DS || sbatacchiava] sbattacchiava DS || ne accorse] n'accorse MS || fare ... scorpacciata] prendere un poco MS prendere (*sottol. a matita copiativa*) un poco DS

33 pulirei] *spscr. a* rosicchiere MS || ossi.] ossi! MS DS || sarei] *da* sono MS

34 son] sono MS || galantuomo] così galantuomo MS || nel] *corr. marg. su* per BZ || conto] *spscr. a* conto con chiarezza MS || del mio tracollo.] della (*spscr. a* la) mia parte nella nostra condizione. MS della mia parte nella nostra condizione. DS || di orgoglio] d'orgoglio DS || ma è] ma (*da* ma è *con corr. marg.*) BZ || coscienza] coscienza MS || avevo] *da* aveva MS || ch'io] che io MS || mi ha] m'ha MS || ho mai recato] ho (*da* ha) mai fatto MS ho mai fatto DS || la mia firma] la la mia firma MS

[35] Niccolò, per approvare, fece una specie di grugnito; e disse un'imprecazione con una parola oscena. Ma Giulio si sentiva come morire, desiderando lo stesso di sacrificarsi senza chiedere un limite.

– Nessuno, se sapesse ch'io sono un falsario, mi darebbe la mano. Non me ne importa più!

[36] Gli mancava anche il respiro, e dovette riposarsi. Niccolò gli disse:

– Io solo, che t'ho sentito parlare così, e ti sono fratello, posso apprezzarti. Ma anche di me non te ne deve importare! Sono io che seguo te, se non vuoi che io sparisca alla chetichella. Ora, stiamo zitti, perché entra il verro!

[37] Enrico, con la sua collottola dura di lardo e di cotenna, entrò anche più fosco e imbiecato degli altri giorni. Giulio, senza nessun rancore e senza nessuna animosità, gli chiese:

– Che vuoi?

[38] Egli, prima, biascicò senza rispondere; poi, disse:

– Domani è domenica: vogliamo mangiare una spiedonata di tordi? Li ho visti da Cicia, legati a mazzi. Mi son parsi grassi abbastanza.

[39] Niccolò, allora, bofonchiò:

– Io domani non mangio con voi!

– E perché? Dove vai?

[40] Niccolò, con un tono da gradassata, insolente, rispose:

– A Firenze. È tanto tempo che non assaggio più i fagioli cotti in forno; come li fanno i fiorentini. Questi di Siena non sono buoni.

[41] Giulio rispose, ad ambedue, con una voce pacata; che commoveva:

– Domani tu mangerai i fagioli a Firenze, e tu comprerai i tordi da Cicia. Vi manca altro?

35 grugnito] -u- su -o- MS || un'imprecazione con] ^auna ·cosa oscena. (cass.) ^buna ·imprecazione con (spscr. a cosa oscena) MS || sentiva] sottol. con dei puntini MS || morire,] morire; MS || desiderando lo stesso] ^a[e ·sentiva (sottol. con dei puntini)] (cass.) il desiderio ^b[con (spscr. a e sentiva) il desiderio] (cass.) ^cT (spscr.) MS || chiedere un] spscr. a nessun MS || Nessuno,] Nessuno DS || ch'io] che io MS || ne importa] n'importa MS

36 riposarsi. Niccolò] riposarsi. / Niccolò MS || di] ti di MS || te ne] ti MS DS || che seguo] che che seguo MS || che io] che anch'io MS DS || sparisca alla chetichella.] sparisca. MS DS

37 cotenna] codenna MS DS || entrò] segue cass. guardando MS || fosco] losco MS [Josco DS || e imbiecato] ass. in MS DS

38 spiedonata] prima spiedat[] MS || Li ho] L'ho MS DS || son] sono MS DS

39 bofonchiò] disse MS DS

40 Niccolò ... rispose:] agg. int. MS || A Firenze.] Vado a Firenze. MS DS

41 ambedue,] da ambedue: MS || Cicia.] segue cass. Siete contenti di me? MS || Vi manca] Volete MS DS

[1] La domenica, Giulio e il cavaliere Nicchioli fecero un'altra passeggiata. Niccolò era andato a Firenze; e perché non lo dissuadessero, aveva evitato di parlare a solo con i fratelli.

[2] Quando prendeva di queste decisioni, diventava intrattabile; rifiutando di darne qualunque giustificazione. Non riuscivano né meno a trovarlo.

[3] Il cavaliere chiese a Giulio:

– Vogliamo andare da Oville a Pispini?

[4] Il libraio era distratto, e rispose:

– Dove vuole lei. Per me, è lo stesso.

[5] Nell'aria c'era una dolcezza pungente; e le campagne parevano gli avanzi della primavera. Quasi tutti i contadini avevano vendemmiato; e perciò i cancelli sulle strade erano aperti; ma portavano ancora le spine.

[6a] Siena è come tante strisce dritte di tetti e di facciate, della stessa altezza; che si alzano invece all'improvviso dove le case vengono più in fuori, pigliando

X.] da XX. (corr. a biro blu) MS ass. in DS

1 cavaliere] cavalier MS DS || Firenze; e] Firenze; e, MS || perché] *prima* per non avere seccat<ure> MS || non] *spscr. a* nessuno MS || dissuadessero,] da dissuadesse, MS || parlare] riparare MS

1-2 fratelli. / Quando] in MS non si va a capo

2 intrattabile; rifiutando] ^aintrattabile ·e fingeva (*cass.*) → ^bintrattabile ·e (*cass.*) rifiutava ^cintrattabile; ·rifiutando (*da* rifiutava) MS || darne] *spscr. a* renderne MS || giustificazione.] *prima* ra<gione> MS || trovarlo.] trovarlo! MS DS

3 chiese] da chiesa (*prima* diss<e>) MS

4 libraio] librario MS

5 contadini] condadini (*da* condani) MS || le strade] la strada MS || erano] *prima* r[] MS

6a è] era MS DS || strisce] *prima* lin<ee> MS || dritte] -r- su -i- MS || di tetti ... altezza;] ^a·di case (*cass.*) ^b·di tetti e di facciate, (*spscr. a* di case) ^cdi tetti e di facciate, ·della stessa <a>altezza; (*agg. int.*) MS || alzano invece] ·alzavano in vece (*spscr. a* all'alzavano) MS alzavano invece DS || vengono] venivano MS DS

un poco di poggetto. Ma San Francesco e Provenzano, con spicchi di case in mezzo, da un'altra parte della città, taglierebbero quelle strisce quasi ad angolo retto se in quel punto la pendenza non fosse più ripida. [6b] E le mura della cinta, trattenute dalle loro torrette smozzicate e vuote, lasciano un gran spazio libero; venendo fin giù alla strada; come una corda allentata. Poi, la strada gira troppo sotto la cinta; e Siena non si vede più. Ma dopo un poco ritorna; con le case ammassate alla ridossa. E la Torre del Mangia pare che si spenzoli, su alta nel cielo, dalle mura.

[7] Il cavaliere disse:

– Si volti a vedere com'è bella la nostra Siena!

[8] Ma Giulio non aveva voglia di guardare. Aspettando l'ora dell'appuntamento s'era sempre più persuaso che a chiedere al Nicchioli un'altra firma si sarebbe compromesso; o, per lo meno, gli avrebbe suggerito un sospetto troppo forte. E, poi, si sentiva con lui di una timidità molle. L'averlo ingannato gli metteva nell'animo il desiderio di compensarlo con una devozione intima e profonda. Ma, standoci insieme, fu tentato; e gli parve possibile che il cavaliere avrebbe annuito a firmare un'altra volta. Era, del resto, il mezzo di salvarsi soltanto per altre poche settimane e basta! Ma quando sentì che gli parlava con quella sua tenerezza vanitosa e saccente, gli disse:

6a un poco di poggetto.] ^aposto su uno dei ·poggetti (*cass.*) → ^bposto ·su (*cass.*) uno dei tanti poggetti. ^c[posto ·sopra (*spscr. a su*) uno dei tanti] (*cass.*) poggetti. ^dun poco di (*agg. int.*) poggetto. (*da poggetti.*) MS || San Francesco] *prima* Provenzano e MS || spicchi di] altre MS DS *corr. marg. su* altre BZ || da] *prima* a [] MS || un'altra] *da* un altro MS || parte] *spscr. a punto* MS || taglierebbero] tagliavano MS DS || quelle strisce] quelle strisce; MS ·quelle strisce; (*prima con*) DS || ad] -d *su -n* MS || retto] retto, MS DS || pendenza] *segue cass.* del terreno MS || fosse] fosse stata MS DS || **6b** trattenute ... vuote,] [trattenute (*da torrite*) dalle ·loro (*spscr. a sue*) torri ·smozzicate e vuote, (*da smozzicate,*) (*agg. int.*) MS | torrette] torre DS || lasciano] lasciavano MS DS || libero;] *spscr. a vuoto*; MS || venendo] *spscr. a* e venivano MS || strada;] strada, MS || allentata.] ^alasciata lente; e tenuta ferma dalle piccole torri smozzicate. ^blasciata lente; ·e (*cass.*) ·tenute (*da tenuta*) ·ferme (*da ferma*) dalle piccole torri smozzicate. ^c[lasciata lente; ·ma (*spscr. a e*) tenute ferme dalle piccole torri smozzicate.] (*cass.*) ^dpen<dente> (*spscr. e poi cass.*) → ^eT (*spscr.*) MS || gira] girava (*da gira*) MS girava DS || troppo] *prima ill.* MS || e Siena] S- *su s-* MS || vede] vedeva (*da vede*) MS vedeva DS || Ma] Ma, MS || dopo un poco] dopo un poco, MS || ritorna] riappariva (*da riappare*) MS riappariva DS || Torre del Mangia] Torre MS DS || pare] pareva (*da pare*) MS pareva DS || spenzoli] spenzolasse (*da spenzoli, segue cass. di*) MS spenzolasse DS || nel] *da* nell MS || cielo, ... mura.] *da* cielo. MS **7** com'è] come è MS

8 Aspettando] *prima* Ed egli che (*prima* Egli) MS || s'era] *sottol. con dei puntini* MS || a chiedere] chiedere MS DS || firma] *segue cass.* avrebbe com<promesso> MS || sarebbe] *sottol. con dei puntini* MS || meno,] meno MS || avrebbe] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini* MS || profonda.] *da* profonda; e sperava un MS || standoci insieme] stando con lui MS DS BZ || volta. Era] *prima* cambiale DS || sentì] *sottol. con dei puntini* MS

– Domani avrei bisogno da lei di una gentilezza che mi ha fatto un'altra volta.

– Se posso, volentieri!

[9] Giulio ebbe un gran rivoltolone dentro, e continuò come se fosse fatale non potersi trattenere più:

– Ci fanno comodo altri denari...

[10] Il cavaliere impallidì, e chiese:

– Quanti?

– Un diecimila lire!

– E perché?

– Siamo restati al secco.

[11a] Il cavaliere trasecolava e allibiva; e Giulio si accorse che, parlando, aveva dato il tracollo a tutto. Ma gli pareva già da un tempo incalcolabile e che fosse possibile rimediare. Stava per dire che non era vero, quando s'accorse che il cavaliere non aveva più nessuna stima di lui. [11b] Allora si raccomandò come un ragazzo, cercando di fargli credere che si trattasse quasi di un capriccio, di una necessità non indispensabile; quasi di un lusso. Gli premeva che il Nicchioli non sospettasse, e sorrise. Ma il cavaliere, addirittura di un altro umore, non dette retta a quel sorriso. Che gli era avvenuto? Non alzava più gli occhi e non aveva più voglia di parlare. Questo cambiamento sembrava pieno di conseguenze cattive. Camminava più lesto, come se non potesse stare più con lui. Era adirato? Era finita la loro amicizia? O sarebbe andato a informarsi alla banca?

[12] Ma non indovinò nulla, benché il cavaliere, lasciandolo, gli desse la mano in un modo come per rimproverarlo.

8 mi ha] m'ha MS || volta.] volta! MS

9 ebbe] *spscr. a senti (sottol. con dei puntini)* MS || Ci] *prima* Ho bisogno (*prima* Bisognere) MS

10 Un] *prima* F[] MS || al secco] senza MS DS

11a e Giulio] Giulio MS DS || si accorse] s'accorse MS || che,] che MS DS || parlando,] parlando (*da aveva parlato*) MS parlando DS || aveva dato] *spscr. a dando* MS || già da] *agg. parz. marg. e parz. int.* MS || incalcolabile] *da* incalcolabile. MS || dire ... vero,] *dire: / – Non è vero! (*cass.*) → ^bdire: «Non è vero!», MS dire: Non è vero! DS 11b cercando] *prima* mon [?] non facendogli capire MS || trattasse ... sorriso.] *segnato a marg. con dei puntini* MS || trattasse] era trattato MS DS | sospettasse,] *prendesse ·nessun (*cass.*) sospetto, ^b·prendesse sospetto, (*cass.*) ^cT (*spscr.*) MS | sorrise] *prima* cercò di MS | cavaliere,] cavaliere era MS DS cavaliere BZ | di un altro umore,] d'un altro umore, e MS di un altro umore, e DS || avvenuto] venuto MS || stare] *prima* an<dare> MS || adirato] a- su d- MS || finita] *da* per finire MS || O sarebbe] O egli, ·per ora, (*agg. int.*) sarebbe MS O egli, per ora, sarebbe DS

12 Ma ... il] Il MS DS || desse] dette MS DS || per] se avesse voluto MS DS

[13] In casa, Giulio trovò Enrico che insegnava a giuocare a dama alle nipoti; mentre stava su una poltrona con un piede dentro un senapismo caldo, perché durante la notte aveva avuto un altro attacco di gotta. Modesta, vicino alla finestra, cuciva.

[14a] Egli entrò in camera e ci si chiuse. Sentì che per lui vivere era diventato una cosa del tutto involontaria. Non gli importava più di niente, e le voci di quelli che parlavano nella stanza accanto gli sembrava che si fermassero a una specie d'ostacolo; che non le lasciava passare oltre. Egli, a un certo momento, si voltò perfino per vedere se quell'ostacolo era visibile! [14b] Non riusciva né meno ad essere triste e a preoccuparsi: una chiarezza fatale ed inalterata gli faceva conoscere, con un gran guazzabuglio di ricordi e di pensieri, ch'egli non avrebbe potuto cambiare nulla. [14c] Sentiva dissolversi ogni cosa e non riusciva più a prendere una decisione. Anzi, gli pareva proibito per sempre che egli potesse trovare una ragione qualunque di quel silenzio cosciente. Se uno avesse parlato di cose allegre, gli avrebbe fatto piacere; e gli sarebbe parso naturale. Pensava volentieri che Niccolò era andato a Firenze per divertirsi; ed egli stesso non credeva più che il giorno dopo c'era la scadenza d'una cambiale. S'allontanava agevolmente dalla realtà; e gli pareva che avrebbe potuto fare a meno di riavvicinarsi.

[15] S'accorse che non parlavano più; ed Enrico, sporgendo la testa all'uscio, dopo un bel pezzo, gli chiese:

– Sei stato con il cavaliere?

– Sì: quasi due ore. C'è qualche motivo perché tu me lo domandi?

13 In casa] *precede un segno di parentesi quadra aperta* MS || Giulio] Giulio, DS || trovò] *prima* vide MS || giuocare] giocare MS || su] *spscr. a in* MS || un piede] un (*da una*) ·piede (*prima* gamba) MS || durante] *du- su la* MS

13-14 cuciva. / Egli] *in* MS *non si va a capo*

14a camera] camera, MS || ci] *ass. in* MS DS || si] *riscr.* MS || chiuse.] chiuse dentro. MS DS || Sentì] *da* Egli sentì MS || per lui vivere] ^ail (*cass.*) vivere ·per lui (*cass.*) ^bper lui (*spscr. a il*) vivere MS || diventato] diventata MS diventato DS || quelli] *sottol. con dei puntini* MS || gli ... fermassero] ^asembravano fermarsi ^bgli (*agg. int.*) sembrava (*da sembravano*) ·che si (*agg. int.*) ·fermassero (*da fermarsi*) MS || d'ostacolo;] di ostacolo MS d'ostacolo DS || Egli,] *prima* C'era tra lui e quelle voci MS || quell'] *sottol. con dei puntini* MS || **14b** riusciva] *sottol. a biro blu* DS || triste e] triste ·e (*da o*) MS || ed inalterata] e inalterata MS DS || conoscere, ... guazzabuglio] ^aconoscere ·una sp<ecie> (*cass.*) → ^bconoscere ·la spe<cie> (*cass.*) → ^cconoscere ·quella (*sottol. con dei puntini e poi cass.*) specie di guazzabuglio ^dconoscere ·la (*agg. int. e poi cass.*) specie di guazzabuglio ^econoscere, ·con una (*agg. int.*) specie di guazzabuglio MS conoscere, con una specie di guazzabuglio DS BZ || cambiare nulla.] *da* cambiare. MS || **14c** ogni cosa] *ass. in* MS DS || riusciva] riusciva MS || che egli] ch'egli MS || trovare] *prima* precisare MS || avesse parlato] gli avesse parlato MS DS || cose allegre] *prima* libri MS || S'allontanava] Egli si ·allontava (*da allontanar*) MS Egli s'allontanava DS

15 più;] più, MS DS || Enrico,] Enrico MS *virg. agg. ms* DS || sporgendo] *prima* mettendo la testa MS || all'uscio] dall'uscio MS || motivo perché] motivo ·perché (*spscr. a che*) MS

– Volevo sapere quel che ne pensi, e se gli hai detto niente. Non te ne fidare: è doppio come le cipolle.

– Ma ti pare che io volessi entrare con lui in certi gineprai? Egli aveva tutt'altro per la testa. Non sarebbe stato né meno educazione!

– Allora, hai agito bene.

– Sono venuto al mondo stamattina?

– Lo so. Ma te l'ho chiesto tanto per potermi regolare nel caso che lo incontrassi io.

– Tu farai sempre conto di cadere dalle nuvole, qualunque cosa ti domandi.

– Siamo d'accordo. O perché te ne stai costì solo? Vieni di qua anche tu. Le bambine escono con Modesta.

[16] Giulio rispose come se il fratello cercasse di fargli commettere qualche errore:

– Perché devo muovermi di qui? Ci sto così bene!

– Allora, se credi, fai il tuo comodo.

[17a] E, ritirata la testa, chiuse l'uscio. Ma, istantaneamente, Giulio si sentì invadere come da un delirio senza scampo. Chi lo avrebbe trattenuto perché non andasse in mezzo alla cognata e alle nipoti gridando? Come avrebbe potuto fare a non buttarsi a capofitto contro il muro? Chi lo poteva tenere, nella strada, che non corresse per tutta Siena? Bisognava, dunque, che egli si preparasse a commettere chi sa quale stravaganza, che avrebbe fatto effetto a tutti. «Ecco, egli pensava, come un uomo può cambiarsi! È lo stesso di una malattia, che viene quando non ci si pensa né meno!» [17b] Ma egli restava a sedere; e nessuno, vedendolo, avrebbe potuto sospettare di niente. Gli seccò che le nipoti andassero a salutarlo e a baciarlo. Pensava: «C'è bisogno di queste smancerie?» E non si rendeva conto che esse avevano fatto sempre così. Poi, pensava: «Tutta la nostra regola di vivere dev'essere intesa in un altro modo. Altrimenti, vuol dire che io, in quarant'anni che ho, non sono mai riuscito ad imbastire attorno a me una cosa che mi possa fare veramente piacere e che risponda ai miei sentimenti. [17c] Perché gli altri mi credono eguale a

15 ne pensi,] *spscr.* a te n'era ·parso (*sottol. con dei puntini*) MS || Non te ne ... cipolle.] *ass. in* MS DS || pare] ^apare (*sottol. con dei puntini e poi cass.*) ^bcredi (*spscr.* a pare e poi cass.) ^cT (*agg. int.*) MS || che io] ch'io DS || sarebbe stato] *spscr.* a mi sarebbe parso MS || agito] fatto MS DS || venuto] -t- su -n- MS || qua] *da* quan<do> MS

16 rispose] gli rispose MS DS || di fargli] di (*agg. int.*) ·fargli (*da* farmi) MS di farlo DS || errore:] errore. DS || muovermi] movermi (*prima* venire cos<tì>) MS

17a Giulio] *prima* non fu più MS || capofitto] capo fitto DS || che egli] ch'egli MS || chi sa quale] chissà quale DS || «Ecco] Ecco MS DS || cambiarsi! È] *da* cambiarsi; è MS || ci] *su* si (*prima* c[]) MS || meno!» meno! MS DS || **17b** Ma egli] Ma, (Ma *spscr.* a Nondimeno) egli MS || «C'è] C'è MS DS || smancerie?»] smancerie? MS DS || rendeva conto] *sottol. con dei puntini* MS || avevano] aveva MS || Tutta la nostra regola] ^aTutto >[] < ·il nostro modo (*cass.*) ^bTutta (*da* Tutto) la nostra regola (*spscr.* a il nostro modo) MS || che io,] che io MS DS || quarant'anni] quaranta anni MS || che ho,] che ·ho (*agg. int.*) MS che ho DS || imbastire] avere MS DS BZ || **17c** eguale] *da* eguali MS

loro? Perché gliel'ho fatto credere io. E perché se io dicessi a loro quel che penso, è certo che ne proverebbero dispiacere e non vorrebbero? Vuol dire che io li ho tanto abituati a me stesso e ad essere così, che io ho perduto ormai qualunque diritto a ricredermi. Ho fatto bene o male? E non potrebbe essere un bene anche per loro se io riescissi a far conoscere quel che penso? Io ho continuato a vivere adattandomi sempre, e costringendo me stesso a una certa regolarità, che mi sembrava giusta ed opportuna. Ora m'accorgo che posso esser vissuto soltanto provvisoriamente, finché un giorno dovesse sopravvenire un fatto decisivo, come quello della cambiale, che farà diventare debole ciò che prima mi sembrava sicuramente forte e scelto bene. [17d] E se io non volessi più obbedire a tutto ciò che fa parte anche di me stesso, mi troverei obbligato a non stare più in questa casa e forse ad andarmene chi sa dove. L'impazienza del mio stato d'animo deliberativo dipende soltanto da me; finché io non l'ho manifestato a nessuno. Ma, siccome per eseguire la mia volontà, dovrei necessariamente, in un modo o in un altro farla conoscere a loro, io non sarei più libero come mi credo; ed io, perciò, mi sono illuso da vero di godere e di soffrire soltanto per un effetto della mia coscienza. La paura che io ho di sbagliare a prendere qualche decisione, l'impossibilità anzi di prenderla, è la causa della mia indifferenza. Non vale, dunque, la pena ch'io soffra; perché non soffro soltanto per me ma anche per gli altri. Io vivo così perché essi vivono insieme con me».

[18] Allora gli pareva possibile cedere e trasmettere la sua sofferenza a qualcuno di loro; ed egli ritirarsi verso qualche punto, dal quale avrebbe potuto soltanto assistere. Non vide più perché egli avesse dovuto continuare a vivere, e il desiderio della morte gli parve preferibile e necessario. «Essi mi fanno morire, senza ch'io abbia il diritto di rifiutarmi. Anzi non mi preparo né meno a rifiutarmi. E perché?» Ma il perché non lo trovava; e, a forza di pensarci, gli vennero in mente altre cose, che con quella domanda non avevano più nessun legame. Almeno, quand'era giovine, non gli era mai capitato di perdersi in queste possibilità negative, che ora filtravano anche nel suo passato più remoto; in quel passato che credeva invulnerabile. Invece non

17c dispiacere] *prima* pi<acere> MS || qualunque] qualsiasi MS || costringendo] *prima* avvez-
zando me stesso MS || regolarità,] regolarità MS DS || ed opportuna] e opportuna MS || Ora
m'accorgo] Ora, mi accorgo MS Ora, m'accorgo DS || esser vissuto] ·essere vissuto (*prima*
aver vi<ssuto>) MS || come quello ... forte e] *segnato a marg. con dei puntini* MS || **17d** chi
sa dove] chissà dove DS || manifestato] manifestata MS || eseguire la mia volontà] eseguirla
MS DS || altro farla] altro, farla MS DS || a loro,] a ·loro, (*sottol.*) MS a ·loro, (*sottol., poi la*
sottol. viene cassata) DS || illuso] *prima* ve[] MS || e di soffrire] o di soffrire MS || prenderla,]
prenderla DS || ch'io] che io MS || vivo] *prima* esisto perché esist<ono> MS

18 di loro] di (*agg. int.*) loro MS || punto,] punto MS DS || avesse dovuto] dovesse MS || ch'io]
che io MS || Anzi] Anzi, MS || mi preparo] *spscr. a* penso MS || e,] e DS || pensarci,] pensarci
DS || Almeno] Al meno MS || giovine] più giovane MS più giovine DS BZ

esisteva nessuna resistenza; e un giorno di disperazione si trovava subito a contatto con la sua giovinezza; che, con una rapidità da fare paura, era diventata soltanto una verità del suo sentimento.

[19] Escì di camera con un viso che Enrico gli domandò se si sentisse male.

– Io? Perché? Non sono mai stato come oggi!

[20] Niccolò a Firenze s'era divertito a girare tutto il giorno; senza parlare a nessuno. Egli s'incoraggiava con energia ad essere senza preoccupazioni; e camminava a testa alta, trionfo e rimpettito, come un signore che avesse a fare visite da insuperbire; e, solleticando il suo amor proprio, fossero dicevoli soltanto alle sue ricchezze. La giornata gli parve troppo breve; e soltanto in treno, mentre si riavvicinava a Siena, ebbe qualche dubbio se avesse dovuto stare insieme con Giulio. Ma si portò almeno un centinaio di ragioni, l'una migliore dell'altra; che lo approvarono. «Avrei poco giudizio se io me la prendessi prima del tempo! Per oggi, è bene ch'io abbia fatto così.»

[21] Quando il treno arrivò, era vicino a buio; e Niccolò non si sentì nessuna fretta di andare a casa. Lasciò passarsi avanti tutti gli altri scesi alla stazione; seguiti dai facchini con le valigie in spalla; ed egli guardava Siena come se la vedesse per la prima volta. Era tentato, perfino, di domandare quale strada dovesse prendere! Si fermò, con le mani dietro la schiena, a guardare la basilica di San Francesco; già scura d'ombra.

18 paura,] *spscr. a* spavento, (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini*) MS || soltanto] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini* MS || sentimento] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini* MS

19 sentisse] sentiva MS DS || Io? Perché?] Io, perché? DS || stato] *da* stato ·bene (*sottol. e poi cass., collegato in int. con una nota tra parentesi tonde a lapis poi cass. a penna*: lo dice anche Niccolò, dopo) MS

20 divertito] divertito, MS DS || a girare] *prima* tutto il giorno, MS || parlare a nessuno] nessuno scopo MS nessuno svago DS || trionfo e] *agg. int.* MS trionfo ·e (*prima* ed impettito) DS || a fare] *da* fare MS *da* (*sottol. a matita copiativa*) fare DS || da insuperbire;] ^agradevoli (*cass.*) → ^bpiacevoli (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini, poi tutta la parola cass.*) ^cT (*spscr. a* piacevoli) MS *da* (*sottol. a matita copiativa*) insuperbire DS || e, solleticando] e, (*spscr. a* che) ·solleticando (*da* solleticassero) MS || proprio,] *da* proprio e MS || dicevoli soltanto] dicevoli (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini, poi la sottol. viene cass.*) soltanto (*agg. int.*) MS || almeno] al meno MS || migliore] migliore MS || dell'altra;] dell'altra, MS DS || Per oggi,] Per oggi DS || ch'io] che io MS

20-21 così.» / Quando] *da* così.» Quando MS

21 scesi alla stazione;] viaggiatori MS viaggiatori (*sottol. a matita copiativa e segnato con un punto di domanda a marg. sempre a matita copiativa*) DS || in spalla] a spalla MS DS || Era tentato] *prima* Si fermò MS || basilica] Basilica MS || Francesco;] *segue cass.* che l'ombra del vespro MS || d'ombra.] *da* d'ombra, men[] MS

[22] Dirimpetto, né meno a mezzo chilometro, il pendio d'una collina era invece ancora chiaro; e, tra essa e la basilica, la vallata che s'allarga in pianura, non smettendo fino ai monti lontani, era azzurrognola e placida; con anche certi colori di grigio quasi bianco. Un cipresso, da sopra una sporgenza che non si vede, pareva sospeso sopra alla pianura. Sotto San Francesco, le case d'Ovile; sospinte e sdruciolate giù per lunghi scarichi.

[23] Niccolò si volse intorno, per vedere se nessuno lo notava. Desiderava che lo giudicassero pieno di boria e d'alterigia; e, andando a casa, si soffermò a tutte le botteghe dove erano ghiottonerie e robe da mangiare. A casa disse giubilando, per vantarsi:

– Come son stato bene! Una giornata incantevole!

[24] E, poi, fingendo una magnanimità compunta:

– Scommetto che voi vi siete annoiati!

22 ancora] ancor DS || e,] e MS DS || essa] *prima* e[] MS || basilica,] Basilica MS DS || la vallata ... pianura,] s'apriva ·sempre più larga (*agg. int.*) una vallata, ·in pianura, (*agg. int.*) che MS s'apriva sempre più larga una vallata, in pianura, che DS || smettendo] smetteva più MS DS || lontani, era] lontani; MS DS || anche certi] certi MS DS || vede] vedeva MS DS || pareva] sembrava (*prima* s[]) MS sembrava DS sembra BZ || sopra] dinanzi MS dinanzi (*sottol. a matita copiativa e in int. sopra? a matita copiativa senza cass.*) DS || Sotto] *da* E sotto MS || d'Ovile;] di Ovile; MS d'Ovile, DS || sospinte e sdruciolate] ^asdruciolate ·e tracollate (*cass. a lapis*) ^b·sospinte e (*agg. int. a lapis e poi ricalcato a penna*) sdruciolate MS || giù per lunghi scarichi.] ^a·nel loro scarico. (*cass.*) → ^b·lungo il (*cass.*) → ^cgiù per ·un (*cass. a lapis e poi a penna*) lungo scarico. ^dgiù per ·lunghi (*a lapis ricalcato a penna da lungo*) ·scarichi. (*a lapis ricalcato a penna da scarico*) MS

22-23 scarichi. / Niccolò] *da* scarichi. Niccolò MS

23 Niccolò ... Desiderava] ^aNiccolò desiderava ^bNiccolò [si volse intorno per vedere se nessuno lo ·guardava (*da* aveva guardato).] (*agg. int.*) Desiderava (*da* desiderava) MS | intorno,] intorno DS | notava] guardava DS *corr. marg. a matita copiativa su* guardava BZ || lo giudicassero] *prima s'ac·corgessero* (*prima s'ac·cor·gessero*) MS || soffermò] soffermava MS DS *corr. marg. a matita copiativa da* soffermava BZ || disse] disse, (*virg. agg.*) MS disse, DS || giubilando,] *agg. int.* MS || son] sono MS || bene!] *spscr. a bene!* MS || Una] *da* È stata una MS

24 E, ... compunta:] *agg. marg.* MS || – Scommetto] *da* Scommetto (*inizialmente di seguito al per. precedente*) MS || vi siete] *sottol.* MS

XI

[1a] Il Nicchioli non aveva sospettato; ma gli era parso che il libraio volesse troppo approfittarsi di lui; e, perciò, s'era imbroncito. Dopo, però, s'avvide ch'egli avrebbe potuto essere più fermo senza alterarsi. E aveva in mente di spiegarlo al Gambi; disposto magari, in seguito, e dopo aver visto le cose con chiarezza, a non rifiutare il suo aiuto; quando non ci fossero stati veri pericoli. Non poteva darsi pace, anzi, d'essere stato costretto a un diniego così reciso ed anche umiliante. Ma la sua stessa albagia buonacciona non gli permetteva né meno di temere che Giulio avesse fatto qualche imbroglio. [1b] Egli, intanto, per evitare di chiedergli troppo presto scusa e anche di accondiscendere, pensò che non doveva tornare almeno per un poco di tempo alla libreria; e, il lunedì, sebbene non ce ne avesse bisogno, andò alle sue tenute di Monteriggioni: così, se lo avessero cercato, non lo avrebbero trovato in casa. Bisogna essere buoni, ma fino a un certo punto!

[2] Il lunedì mattina, tutti e tre i fratelli si trovarono nella libreria. Enrico bofonchiava abbaocchiato ed immusonito; con gli occhi gonfi e pesti. Cavò l'orologio dal taschino e disse:

XI] *agg. a matita copiativa* DS

1a Nicchioli] -h- su -ch- MS || sospettato;] sospettato: MS DS || s'era imbroncito] sinceramente, si difendeva (*da difese*) MS sinceramente, si difendeva DS || potuto essere] potuto esser DS || spiegarlo al Gambi] spiegarglielo MS DS || visto] viste DS || rifiutare] *da rifiutargli (sottol. con dei puntini)* MS || d'essere stato] d'esser stato DS || diniego] *spscr. a rifiuto (sottol. con dei puntini)* MS || ed] e MS || buonacciona] buonacciona, MS DS || non gli permetteva] *prima* che lo scusava, MS || qualche] *inizialmente sottol. con dei puntini, poi la sottol. viene cass., -ch- su -cu-* MS || **1b** evitare] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS || chiedergli] *da chiedere* MS || pensò] *prima m[]* MS || tornare] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS || almeno] al meno MS || un poco] *prima qualche (sottol. con dei puntini)* giorno alla lireria MS || ce ne avesse] ^ace ne fosse (*cass.*) nessun ^bce ne avesse (*agg. int.*) nessun MS || andò] *inizialmente sottol. con dei puntini, poi la sottol. viene cass.* MS || così,] così DS || lo avessero] *spscr. a fossero andati (sottol. con dei puntini)* MS || cercato] *da a cercarlo* MS || casa.] casa... BZ || essere buoni,] *esser buoni* DS **2** mattina,] mattina DS || tutti] *da tutte* MS || abbaocchiato ed] incignato e MS DS || con gli] *prima con i* MS || taschino] taschino, MS

– Oh, a presentare la cambiale, c'è ormai due ore sole!

[3] Niccolò, che stava a capo riverso su la sua sedia, sbattendo i denti insieme, gli fece una sghignazzata rabbiosa e gridò:

– Tu stattenne cheto!

[4] Giulio si raccomandò che non si mettessero a imbastire un litigio, perché gli avrebbero fatto perdere di più la testa.

[5] Egli era sempre mite; e restava assorto a almanaccare la via di scampo più prudente. Si teneva il mento con una mano, e non alzava mai gli occhi. Le mani gli s'erano affilate e parevano fatte soltanto di tendini. Niccolò non voleva essere distornato dal guardarlo, aspettando; e preparandogli un risolino. Ma Giulio disse, con una dolcezza rassegnata:

– Farò un'altra firma falsa.

[6] I due fratelli che s'aspettavano di meglio, restarono zitti; quasi contrariati. Giulio sentì che avevano ragione, e non aggiunse altre parole.

[7] Allora, Enrico disse, con una certa vivacità che credeva approvata da Niccolò:

– Se non trovi un santo più fidato!

– Non abbiamo fatto così le altre volte?

– Ma... sarebbe tempo di smettere.

[8] Niccolò si drizzò e disse a Giulio, andando alla scrivania:

– Dammi quel che ci vuole per comprare la cambiale: ci vado io.

[9] Enrico disse:

– Aspetta! Riflettiamo, prima!

2 cambiale,] cambiale MS DS || c'è] *spscr. a ci sono MS || due] spscr. a meno di MS || sole!*
^a·di tempo! (*cass.*) ^bsole ·di tempo! (*cass.*) ^cTMS

3 Niccolò,] Niccolò; DS || a capo] *prima riv<erso> MS || riverso] prima rivesto MS || gridò*
 gli gridò MS DS

4 Giulio si] Giulio ·si (*agg. int.*) MS || imbastire un] *spscr. a fare (sottol. con dei puntini) un*
 MS || litigio] *da letigio DS || fatto] sottol. con dei puntini MS || testa] prima stes<sa> MS*

5 mite;] *segue cass. ed cer<te> MS || e restava] e qualche volta restava MS DS || almanaccare]*
pensare MS DS || tendini] tēndini MS || non voleva] prima vedendolo MS || essere distornato]
essere disturbato MS esser disturbato DS || preparandogli] da preparandosi a MS || risolino]
sorriso MS DS || altra] sottol. con dei puntini MS

6 I due] *da Gli altri due MS || fratelli] fratelli, MS DS || s'aspettavano] s'aspettavan DS || di*
 meglio,] *spscr. a altro, (sottol. con dei puntini) MS*

7 disse,] disse MS DS || credeva] ^acre<deva> (*cass.*) → ^bcapiv<a> (*cass.*) → ^csentiva (*sottol. con*
delle lineette e poi cass.) ^dcredeva (*spscr. a sentiva*) MS || approvata] *da approvare MS || un ...*
 fidato!] *di meglio! MS DS || le altre] altre MS DS*

8 quel ... io.] ^a·i denari: vado (*cass.*) a comprare la cambiale. ^b·quel che ci vuole (*spscr. a i*
 denari: vado) per (*su a*) comprare la cambiale: (*due punti da punto*) ·ci vado io. (*agg. marg.*) MS

[10] Allora, Giulio rimise i soldi nella ciotola di legno; pigiandoci la punta delle dita sopra. Niccolò sembrava abbonito, quasi contento; come se, anzi, avesse la bramosia di comprare la cambiale. Egli ci teneva a farsi vedere il più sveglio, quasi il più sagace; ma siccome gli altri restavano ancora indecisi, egli spazientito si ributtò su la sedia, spingendola a dietro con tutto il corpo e puntando i piedi in terra. Badò se ci aveva un mezzo sigaro, e poi si mise a cacciarsi le dita nel naso.

[11] Giulio teneva gli occhi bassi, benché fosse voltato dalla parte di Enrico; e sentiva le ciglia chiudersi da sé, su gli occhi. Enrico disse:

– O quel mascalzone del Nicchioli non potrebbe cavarci d'impiccio?

[12] Giulio accennò di no, con la testa.

– Ma bisognerebbe almeno che tu provassi!

[13] Giulio si fece di porpora, e disse:

– Glie ne parlai ieri.

[14] Niccolò, allora, smosse un'altra volta la sedia; che scricchiolò come se si sfondasse. E gridò:

– Le bugie né meno tu me le devi dire.

– Che male ho fatto?

[15] Niccolò riprendeva gagliardia, quasi baldanza. Andò fino alla porta, tornò a dietro; poi fece lo stesso altre due volte.

[16] Enrico gli disse:

– Smetti. Non senti come sventoli?

[17] Egli, allora, si piantò a sedere; e gridò:

– Di qui non mi alzo!

10 Allora,] Allora DS || soldi] *prima* denari MS || ciotola] ciòtola MS || pigiandoci] lasciandoci (*prima* tenendoci le dita) MS lasciandoci DS || abbonito] *prima* rabbonito MS || Egli] Egli si (*segue cass.* teneva) MS || vedere] *sottol. con dei puntini, poi la sottol. viene cass.* MS || il più] *prima* per MS || siccome] *prima* visto che non gli MS || spazientito] *prima* indispettito MS || ributtò] *spscr. a* rimise a sedere MS || spingendola] *prima* mandandola in diet<ro> MS || si mise] *prima* con MS

11 chiudersi da sé,] chiudersi da sé (*spscr. a* posarsi) MS chiudersi da sé DS || mascalzone] -lz- su -zo- MS

12 accennò] fece cenno (*su* accennò) MS fece cenno DS || no] *da* non MS || testa] *prima* stes<sa> MS || almeno] al meno MS

13 si fece] *prima* ar<rossi> MS || Glie ne] Gliene MS DS

14 smosse] fece smuovere MS DS || si sfondasse] la ·sfondasse (*prima* sfascias<se>) MS la sfondasse DS || gridò] *su* di<sse> MS || me] *agg. int.* DS

15-16 volte. / Enrico] *in* MS *non si va a capo*

16 sventoli?] *punto di domanda da punto esclamativo* MS

17 gridò] disse MS DS || mi alzo] m'alzo MS

[18] Mentre Giulio stava per dire a Enrico che intanto poteva decidersi lui a comprare la cambiale da qualche tabaccaio, purché non andasse troppo lontano, entrò il Corsali; che aveva voglia di raccontare un pettegolezzo su certi suoi pigionali; uno di quei pettegolezzi che li mettevano di buon umore. Niccolò lo aggredì:

- Che vuoi? Non è giornata, oggi!
- Che ti è accaduto? Io non ne so mica niente!
- Vattene.
- Oh, ma potresti usare modi più garbati!

[19] Niccolò ringhiò, battendo forte i piedi. Giulio gli fece capire, con un cenno della testa, che non potevano dargli retta.

[20] Allora, il Corsali s'arrischiò:

- Se io posso esservi utile...

[21] Enrico disse, come se si rivolgesse ai fratelli:

– Non se ne vuole mica andare! Entra, qua dentro, franco, quasi con brio... e pretende che lo si tratti da persona educata! La colpa è vostra, perché è sempre venuto a trovare voi! Io non l'avrei fatto passare né meno una volta!

[22] Il Corsali, adirato, gli chiese:

- E tu che hai da guaire contro di me? Finché vi ho fatto comodo...

[23] Niccolò rispose:

– A me non fa comodo nessuno. Altro che i signori. E oggi né meno quelli! Vattene, e basta!

- Mi meraviglio di Giulio!

[24] Ma anche Giulio sbuffò; e il Corsali escì, minacciandoli.

[25] Erano tutti e tre fuori di sé dalla collera; ed erano i soli momenti che si volevano veramente bene. Giulio, sicuro che nessuno avrebbe contraddetto, disse ad Enrico:

18 decidersi] *spscr. a andare (sottol. con dei puntini)* MS || andasse] *sottol. con dei puntini* MS || pettegolezzo] *prima fattarello* MS || buon umore] *buonumore* MS DS || lo aggredì] *gli gridò* MS DS || ti è] *vi è* MS

19 ringhiò,] *ringhiò* DS

19-20 retta. / Allora] *nel* MS *non si va a capo*

20 Allora,] *Allora* MS DS || s'arrischiò] *disse* MS DS

21 Enrico] *Enrico allora* MS DS || disse, ... fratelli:] **disse: / – Non se n<e> (cass.) → ^bdisse, (virg. da due punti) come se si rivolgesse ai fratelli: MS || andare!] andare. DS || e] *E* MS || vostra] *-o- su -e-* MS*

22 guaire] *dire* MS DS

23 Vattene,] *Vattene* DS

24 escì,] *escì* MS DS

25 soli] *sottol. con dei puntini* MS || momenti] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini* MS || avrebbe] *da l'avrebbe (l' agg. int. e poi cass.)* MS || ad Enrico] *a Enrico* MS

– Vai a prenderla!

[26] Restati soli, Giulio e Niccolò sentivano l'uno per l'altro una tenerezza che pareva una cosa sola con la loro collera. Anche Giulio, ora, era più spigliato; e, quando venne la cambiale, la stese subito su la scrivania. Scelse una penna che faceva bene, e la provò con l'unghia del pollice; ma, siccome gli tremavano un poco le mani, disse:

– Prima è meglio ch'io mi calmi!

[27] Gli altri due fratelli, appoggiati agli scaffali, gli stavano attorno. Giulio accese la sigaretta; e, fumatala mezza, disse:

– Ora sono in ordine!

[28a] Si strinse forte le mani insieme, poi un dito per volta della destra; tuffò la penna, guardò che non fosse inchiostrata troppo; e, tenendo ferma la cambiale con la sinistra, cominciò la firma. In quel momento si entusiasmava; e, benché si sentisse sempre rimescolare e come un'interruzione nella sua coscienza, non avrebbe potuto fare a meno di finire la firma; quasi protetto e scusato dalla certezza della sua bravura. Egli esaminò la firma, da tutte le parti; e la mostrò ai fratelli; che la trovarono perfetta, confrontandola con una vera del Nicchioli. Ma, fatta la firma, bisognava portare la cambiale. [28b] E la titubanza cominciava qui. Per portarla, doveva ragionare presso a poco così: «Ormai è fatta, e sarei ridicolo che me ne pentissi e me ne vergognassi. Se è fatta, vuol dire ch'io devo prendere la cambiale e portarla alla banca. A che cosa servirebbe, se no? Sono diventato un ragazzo che non sa quello che deve lambiccare?» Ma quella mattina non ebbe tempo per queste riflessioni, e né meno per altre più brevi; perché tanto Niccolò che Enrico gli intimarono:

– Non bisogna perdere più tempo! C'è mezz'ora soltanto! Alzati da sedere!

[29] Egli prese la cambiale ed obbedì. Ma, per la strada, sentiva di perdere quella specie di sicurezza; e camminava sempre più a rilento. Avrebbe potuto tornare a dietro

25 prenderla] *da prendere MS*

26 soli] *sottol. con dei puntini MS || e Niccolò] spscr. a ed Enrico MS || per] su vers<o> MS || una cosa] prima la stess<a> (prima una cosa sol<a>) MS || sola] sottol. con dei puntini MS || bene, e la] bene, la MS bene. La DS || con l'unghia] su l'unghia MS || meglio] bene MS DS || ch'io] che io MS*

27 Gli altri] *prima I du<e> MS || la] una MS*

28a forte] *agg. int. MS || che non fosse] prima se er<a> MS || troppo;] troppo, DS || cominciò] segue cass. a far<e> MS || benché] b- su f- MS || rimescolare] prima m<ale> MS || scusato] agg. int. MS || esaminò] prima guar<dò> MS || fratelli;] fratelli MS DS || confrontandola] confrontandola MS || 28b E la titubanza] prima Ed era quest<o> MS || presso a poco] pressapoco DS || Ormai] Ormai la firma MS DS || vergognassi] vergognassi ora MS DS || Se è fatta,] Se è fatta DS || ch'io] che io MS || banca.] punto su punto di domanda MS || quello] quel MS DS || lambiccare?] fare? MS DS || per queste] di fare queste MS DS || né meno] nemmeno DS || per altre] altre MS DS || brevi;] brevi, MS DS || Niccolò] Niccolo MS || intimarono] dissero MS DS BZ || sedere!] segue cass. a capo Ma egli volle guardare MS*

29 ed obbedì] e obbedì MS || a dietro] addietro DS

e strappare la cambiale? Egli ci pensò, un attimo solo e come a una cosa impossibile. C'erano dinanzi a lui tante vie, ma egli doveva prendere quella della banca. Quando fu su per le scale, pulite ed eleganti, riconobbe l'odore che veniva sempre da quegli uffici. Molta gente scendeva e saliva; egli ne conosceva parecchi e s'affrettava a salutarli. Giunto allo sportello dove accettavano gli sconti, dovette attendere perché c'erano almeno una dozzina di persone. Ma non gli venne mai in mente di andarsene; anzi, ostentava di avere fretta; e consegnò la cambiale all'impiegato, con un sorriso convenzionale; da commerciante conosciuto e accreditato. Poi chiese, scherzando:

– Va bene?

[30] L'impiegato, con un moto della testa, rispose:

– Benissimo!

[31] E buttò la cambiale, insieme con le altre, in una cestina di vimini.

[32] Giulio, scendendo con più allegrezza, pensava: «Anche questa volta il colpo è fatto!». Ma s'accorgeva che la sua allegria era impacciata e malsicura: pareva che egli non avesse forza. Si sentiva, ora, come un convalescente; che comincia a riconoscere le proprie sensazioni e le trova troppo vecchie e usate. E vuole averle più intense. Ma non tardò molto a confessarsi ripreso in mezzo al disordine delle sue preoccupazioni.

[33] In bottega c'era il Nisard, che parlava con quella voce che viene quando ci si trova tra persone in lutto. Egli non capiva che cosa avessero; ma voleva rendersi gradevole e non far pesare quella specie di giocondità corretta, quasi precisa e convenuta, che era della sua indole; pur senza essere costretto a lasciarla per gli altri.

[34] Giulio, con un cenno, fece capire ai fratelli che la cambiale era stata presa; e si mise alla scrivania, un poco impacciato e incuriosito di quel che parlavano. Soffiò meticolosamente la polvere su la scrivania; quasi toccandola con le guance, per

29 e strappare] o strappare MS DS || un attimo] ma un attimo MS || solo] sol<tan>to MS || C'erano] C'erano, MS || l'odore] l'odore particolare MS DS || che veniva ... uffici.] *ch'era sempre ·negli uffici<ci> (cass.) → ^bch'·era (cass.) sempre ·in quegli (cass.) → ^eche (da ch') veniva (agg. int.) sempre da quegli uffici. MS || Molta gente] C'era molta gente che MS DS || saliva;] da saliva. Molti MS || parecchi] molti MS DS BZ || s'affrettava] si affrettava MS || almeno] al meno MS || avere] da aver MS || commerciante] commerciate MS || Poi] Poi, MS || chiese, scherzando:] da chiese: MS

31 cambiale,] cambiale MS DS || di vimini] prima vi<mini> MS

32 scendendo ... pensava:] spscr. a era quasi contento: MS || allegrezza] allegria MS || Anche] anche MS || volta] da volta, egli pensava, MS || s'accorgeva] sentiva MS DS || malsicura: pareva] da malsicura. Pareva MS || egli] agg. int. MS || trova] ritrova MS || Ma non] E non MS DS || confessarsi] sentirsi MS DS

33 Nisard,] Nisard MS DS || rendersi] essere MS DS BZ || far pesare] prima pesare MS || spe- cie] prima ma MS || precisa] da precisa, MS || e convenuta,] agg. int. MS || che era] ch'era MS

34 Giulio,] Giulio MS DS || cenno,] cenno MS DS || di quel] di sapere di quel MS || meti- colosamente] m- da n- MS || su la] sulla DS || scrivania;] scrivania, MS DS || toccandola] da toccando MS

piegare la testa e sogguardare da vicino e contro luce. Il Nisard gli piaceva, anche perché gli parlava di pittura antica; e con lui poteva mostrare la sua erudizione di bibliofilo; sempre con un'ironia astuta e bonaria. Possedeva parecchi libri rari; e, facendoli vedere con una compiacenza particolare, li sfogliava come se li accarezzasse. S'intendeva bene di stampe vecchie e le riconosceva subito; sorridendo come una zitellona, con il labbro di sotto che gli pendeva.

[35] Il Nisard capì, con un'occhiata, che anche Giulio era molto differente agli altri giorni; e perché fossero costretti ad ammirare la sua amabilità, sfoggiò, prima di andarsene, qualche parola come egli solo sapeva scegliere in certe circostanze.

[36] Come fu escito, Giulio disse:

– Domani sapremo se la cambiale sarà accettata dalla banca!

[37] Niccolò rispose:

– Ne sono arcisicuro!

[38] Ma Enrico non era del suo parere e scoteva la testa. Poi s'impennò:

– Se io fossi certo che la respingono, anderei ad ammazzarli uno per volta! Ladri! Che ci rimettono, loro, a farci questo piacere? Vorrei che si trovassero con l'acqua alla gola come noi!

[39] Niccolò seguitò, per un pezzo, a sostenere che aveva torto.

– Ah, ah, ah! Tu non ne infili né meno una! Anzi sono sicuro, appunto perché tu dici di no, che la cambiale sarà presa! Andrà a vele gonfie! Mi par di vederla, quando la prenderanno in mano quelli che devono decidere! Perdio! Siamo galantuomini, per ora!

[40] Anche Giulio allora si rifece animo; e disse cose strampalate:

– Ci penserò tutto il giorno; così, la cambiale diventerà viva come se nel suo posto ci fossi io e potrà parlare da sé!

34 testa e] testa (*da testa*,) a MS testa a DS || mostrare] *da* dimostrare DS || erudizione] -u- su -d- MS || Possedeva] *prima* Aveva MS || e,] *spscr. a* e MS e DS || li sfogliava] *prima s*<fogliava> MS || bene] anche MS DS || vecchie] antiche MS DS || sorridendo] allora, sorrideva MS allora sorrideva DS

35 Nisard] *da* Nisard, MS || ammirare] *da* ammarire MS || sfoggiò] disse MS DS || prima] *su g* [] MS || come egli] com'egli MS

36 sapremo] *su o* MS

38 parere] *la seconda -r- su -u-* MS || scoteva] scuoteva MS || s'impennò] disse MS DS || certo] sicuro MS DS BZ || la respingono] *prima n*<on> MS || anderei] andrei MS || per volta] *prima* alla MS || Ladri] Questi ladri MS DS || trovassero] trovassero MS

39 Niccolò] Niccolò, BZ || pezzo, a] pezzo, (*virg. da due punti*) a a MS || torto.] torto: MS || infili] *su a*<zzecchi> MS || appunto perché] ·appunto perché (*spscr. a* giacché *preceduto in rigo da glia*[] *cass.*) MS || di no] *prima* il MS || presa!] presa. MS DS || galantuomini, per ora!] *da* galantuomini! MS

40 Giulio] Giulio, MS || allora] allora, MS DS || si rifece] prese MS DS || disse ... strampalate:] *da* disse: MS || potrà] potesse MS DS || sé!] sé. MS

[41] Enrico chiese:

– O, allora, perché dianzi ci siamo tanto rannuvolati? Se viene il Corsali, quando io non ci sono, ditegli a nome mio che non lo volevo offendere sul serio!

[42] Giulio gli chiese:

– E dove hai da andare?

– Vado a giocare due o tre briscole; perché non ne posso fare a meno! Mi parrebbe di non essere più io!

[43] Niccolò era così nervosamente allegro che cominciò a canticchiare sguaiataggini. Giulio lo ascoltava; ma ad un tratto, senza osare di dirlo a lui, sentì come un fendente dal capo ai piedi. Per salvarsi, nascose il viso tra le mani.

41 dianzi] *prima stama<ttina>* MS

42 giocare] *spscr. a far* MS || briscole;] briscole, (*da* briscole!) MS

43 nervosamente] *agg. int.* MS || che] che, DS || canticchiare] *da* canticchiare. MS || sguaiataggini] *agg. int.* MS || ma] ma, MS || un fendente] un (*agg. int.*) fendente MS || dal] da MS DS *da da (corr. marg. a matita copiativa)* BZ || Per salvarsi,] Egli, per salvarsi, (*agg. int.*) MS Egli, per salvarsi, DS

XII

[1] Alla banca, un amico del Nicchioli si stupì che egli avesse firmato per i Gambi un'altra cambiale; e pensò di dirglielo.

[2a] Il Nicchioli non voleva crederci, e restò così sconvolto ed atterrito delle conseguenze che né meno la moglie riescì a calmarlo. Si spese in lui ogni stima per gli altri; e se si fosse ritrovato, da un giorno a un altro, senza più niente, non avrebbe potuto accasciarsi di più. La moglie gli diceva che, dopo tutto, sessanta o settanta mila lire perdute, se dal fallimento non ci fosse stato da prendere né meno una lira, erano per lui soltanto un anno e forse meno di rendita. [2b] Egli le dava ragione, le baciava le mani mentre ella lo accarezzava; ma, dopo un poco, ricominciava a smaniare più di prima; senza sapere se andava la sera stessa a trovare i Gambi o se aspettava il giorno dopo; quando si fosse rimesso e fosse tornato in sé. La moglie non lo fece escire; ed egli la notte non poté mai addormentarsi. Verso la mattina, pianse per più d'un'ora, zitto zitto; e poté assopirsi anche perché era sfinito.

XII.] *agg. a biro blu* MS *ass. in* DS

1 Alla banca] Ma, alla Banca MS Ma, alla banca DS || che egli] ch'egli MS || per i Gambi] ^a·di ... (*cass.*) ^b·per i (*spscr. a di ...*) ^cper i ·Gambi (*agg. int. a matita copiativa*) MS

2a non voleva] non (*agg. int.*) voleva MS || e restò] *spscr. a* e si mise a letto quasi ·con (*prima per*) la febbre, MS || ed atterrito] e atterrito MS DS || che né meno] che nemmeno DS || riescì] riusciva MS DS || a calmarlo] *spscr. a matita copiativa a ad* ·alleviarlo (*sottol. con delle lineette, -e- su -i-*) MS || spese] spegneva MS DS || gli altri;] gli (*agg. int.*) altri; MS gli altri, DS || e se si fosse] *prima* e gli faceva lo stesso effetto di ritrovarsi, quasi all'improvviso MS || da un giorno] *prima* all'improvviso MS || anno ... meno] ^aanno ·o meno (*cass. a matita copiativa*) ^banno, (*virg. agg. a matita copiativa*) [e ·forse (*prima* anche) meno] (*spscr. a matita copiativa a o meno*) MS || **2b** accarezzava] *la parola è divisa in due dall'a capo e prima di -rezzava viene scritto e cass. -revv* MS || Gambi] *su uno spazio inizialmente segnato con i puntini* MS || il giorno] al giorno MS || Verso] *su T[]* MS || zitto zitto] zitto, zitto DS

[3] Si alzò con il proposito di andare alla libreria, a farsi vedere sdegnato e a trattar male i Gambi; ma, per la strada, la sua furia diminuiva; ed era così debole che sudava. Egli non ebbe animo d'entrare solo; e andò a prendere, in casa, il Corsali; che credeva piuttosto di sognare.

[4a] Intanto, i Gambi sapevano che la cambiale era stata non solo respinta, ma anche denunciata. Pareva che già lo sapesse anche tutta Siena; perché molti ne parlavano a voce alta, fermandosi davanti alla libreria; dicendo che si trattava di quasi novantamila lire; e qualcuno assicurava centomila. [4b] Enrico era andato a quella bettola, a combinare una partita a carte per la sera; e un suo conoscente gli aveva riso su la faccia. Egli, sgattaiolando, corse ad avvertire i fratelli; facendo loro vedere con che aria la gente si fermava davanti alla libreria. Non c'era più niente da sperare!

[5] Giulio cadde in deliquio; e Niccolò, stringendo la sua testa tra le mani, lo baciava e lo chiamava per nome. Enrico, per non trovarsi a qualche umiliazione brutta, andò a tursi in casa. E, per essere il primo, disse tutto a Modesta; che cominciò a disperarsi strillando, insieme con le nipoti.

[6] Quando Giulio si riebbe, non pianse; ma aveva gli occhi di chi ha sparso sempre lagrime. Niccolò non stava fermo, andava per tutti i cantucci della libreria;

3 Si] *a matita copiativa da* La mattina si MS || libreria,] libreria MS DS || trattar ... Gambi;] ^atrattarli male;] ^btrattar (*da trattarli con corr. a matita copiativa*) male (*da male; con corr. a matita copiativa*) -i Gambi; (*agg. int. a matita copiativa*) MS || ed era] e ^ced era (*spscr. a si sentiva*) MS || debole] stanco MS DS || d'entrare] *prima* d'andare MS || solo;] solo, MS DS || casa,] *a matita copiativa da casa sua*, MS || piuttosto] *agg. int.* MS

4a Intanto,] Intanto MS DS || Gambi] *a lapis su uno spazio inizialmente segnato con i puntini* MS || sapevano] *da se vavena* [?] MS || denunciata.] *spscr. a matita copiativa a scoperta (sottol. con delle lineette cass. a matita copiativa)* MS || Pareva] *prima* Tutta MS || anche tutta] tutta MS DS || perché] e MS DS || fermandosi] *spscr. a passando* MS || e qualcuno] qualcuno MS DS || assicurava] diceva MS DS || 4b era andato] era (*sottol. con dei puntini*) andato MS || quella] *sottol. con dei puntini* MS || a combinare] a (*spscr. a per*) combinare MS || su la] sulla DS || faccia. ... corse] ^afaccia; ed egli ^cera (*sottol. con dei puntini*) ^bquasi scappato, (*cass.*) correndo ^bfaccia; ^ced (*cass. a matita copiativa*) egli era ^csgattaiolato, (*spscr. a quasi scappato,*) correndo (*cass. a matita copiativa*) ^cfaccia. (*punto su punto e virg. a matita copiativa*) Egli (*da egli a matita copiativa*) era ^csgattaiolando (*da sgattaiolato, a matita copiativa*) corse (*spscr. a matita copiativa a correndo*) MS || Egli, sgattaiolando,] Egli sgattaiolando DS || ad avvertire] *prima* a informare MS || fratelli;] *da* fratelli. E MS || facendo] *fecendo (da fece)* MS

5 Niccolò] *prima* a MS || stringendo] *la seconda -n- su -s-* MS || primo,] *segue in int. sottol. con dei puntini e poi cass. come se fosse un merito, (?)* MS || disperarsi] ^apiangere ^ce (*cass.*) → ^bpiangere (*cass.*) ^cdisperarsi (*spscr. a matita copiativa a piangere e poi cass. a matita copiativa*) ^ddisperarsi (*agg. int. a matita copiativa*) MS

6 aveva] *sottol. con dei puntini* MS || di chi ha] *spscr. a lapis o matita copiativa a come se* ^cavessero (*sottol. con dei puntini*) e poi *ricalcato a matita copiativa* MS || lagrime] lacrime MS

fremendo, bestemmiano e insultando chiunque gli veniva alla mente. La sua voce sembrava un legno grosso che si stronca; ma c'era sempre una specie di risata, che la rendeva più tagliente e sanguigna.

[7] Quando apparve il Nicchioli seguito dal Corsali, che avrebbe voluto non essere lì, per paura che poi i Gambi si sarebbero rifatti sfogandosi contro di lui, Niccolò si fermò di botto, sbiancando come se dovesse venirgli male; e Giulio cadde un'altra volta in deliquio. Il Nicchioli disse a Niccolò, senz'essere sicuro che egli l'ascoltasse:

– Avrei diritto di dirvi quel che penso e tutto quel che volessi, ma ho compassione di voi!

[8] Niccolò fece un gesto, come per trattenerlo e per accennargli Giulio abbandonato addosso alla scrivania; ma il Nicchioli non volle sentire niente, e rispose:

– Non ce n'è bisogno. Mi aspettavo più coscienza!

[9] Il Corsali, che si teneva a una certa distanza, gli aprì la porta; e, prima di uscire anche lui, disse:

– Più tardi tornerò!

[10] Allora a Niccolò venne da ridere; ma a vedere il fratello come un morto s'infuriava; e lo sollevò di peso, accomodandolo su la sedia. Egli pensava: «Ci dovrebbe essere Modesta! Io non lo so assistere!».

[11] Giulio, aprendo gli occhi, disse:

– Che m'è accaduto? Mi son sentito girare la testa. Guarda che le mie lenti non si siano rotte.

[12] Niccolò glie le dette, e gli disse:

– Bisogna che tu sia più forte!

[13] Giulio, tentando di sorridere, chiese:

– Il Nicchioli se n'è andato subito?

– Quasi.

6 fremendo,] *da* fremendo e MS || sua] *prima* vo<ce> MS || stronca] spezza MS DS || risata,] risata MS DS

7 il Nicchioli] -hi- su -io- MS || seguito] *prima* con MS || non essere lì,] *spscr. a matita copiativa a farne a meno*, MS || i Gambi si] *spscr. a matita copiativa su uno spazio segnato da puntini seguito da* si MS || rifatti] *sottol. con dei puntini* MS || contro di lui,] *agg. int.* MS || si fermò] *prima* smise di MS || sbiancando] *prima* imp<allidendo> MS || male;] male, MS DS || II] *da* Allora, il MS || che egli] ch'egli MS || l'ascoltasse:] lo ·ascoltasse: (*spscr. a matita copiativa a potesse udire:*) MS || che penso] penso MS

8 Nicchioli] -h- su -c- MS

9 porta;] porta, DS || tardi] tardi, io MS DS

10 dovrebbe] dovrebbe (*da* deve e<ssere>) MS

12 glie le] gliele MS DS

13 Giulio] *prima* Allora, MS

– Che ti ha detto? Volevo parlargli io!

– Non ha detto niente! Se non fosse un imbecille, dovrebbe pagare la cambiale; e anche lui eviterebbe quel che cerca facendoci fallire!

[14] Giulio disse:

– Mi pare di sentirmi male.

[15] Ma Niccolò vide alcune persone ferme dinanzi alla bottega; allora, andò dietro i vetri e fece una risata: le persone, sorprese e vergognose, s'allontanarono.

– Credono che io gliela dia vinta! Altro che fallimenti ci vogliono! Niccolò non si leva di cappello a nessuno! Senti, Giulio, non ti affliggere come fai. Non ti posso sopportare. Guarda il contegno che tengo io! Guarda: non mi tremano né meno le mani!

[16] E tese il braccio; ma la mano gli tremava così forte che la ritirò subito.

– Che gente! Pare che i soldi li abbiamo presi a loro! Che gliene importa! Non si sapesse, che sono tutti peggio di noi!

[17] Poi, credendo di avere già influito sul fratello, disse:

– Per me, sono contento se mi resta questa cassapanca. Me la faccio mettere in camera, e me la guarderò quanto voglio.

[18] Ma Giulio si sentiva trafitto, e non avrebbe voluto parlare più. Egli, nello stesso tempo, provava una grande dolcezza, quasi una grande contentezza, che gli faceva desiderare sofferenze più acute. Gli pareva d'essere doventato, invece, insensibile; e questo lo deludeva. Non c'era altro, dunque, da inventare acciocché egli fosse costretto a patire quanto aveva sognato? Perché, dunque, viveva? Non era incompatibile che visse se i suoi occhi vedevano gli stessi scaffali e suo fratello? Non era immorale se egli, forse tra pochi minuti, doveva parlare, come una volta, a Modesta e alle nipoti? A quale fine sarebbe stato così differente a Enrico e anche a Niccolò? Sapeva da sé quello che ormai era: nessuno glielo avrebbe potuto dire

13 Volevo] *riscr.* MS || parlargli] *da* parlarci *con corr. a matita copiativa* MS || io!] io. MS || imbecille,] *virg. agg. a matita copiativa* MS || cerca] s'avrà invece MS DS s'avrà BZ

15 una risata] *prima* una delle sue risate MS || vergognose,] *virg. agg. a matita copiativa* MS || Credono] *la prima -o- su -a-* MS || Giulio,] Giulio: MS DS || ti affliggere] *prima* te la MS || il contegno] al contegno MS || né] *su l[]* MS

16 la mano] *da* le mani MS || tremava] *da* tremavano MS || importa!] importa? MS

17 credendo] *segue cass.* che il fratello MS || di avere] d'avere MS DS || influito] *sottol. con dei puntini, poi coperti da delle lineette* MS *sottol. ds., poi la sottol. viene cass. a matita copiativa* DS || faccio] *-o a matita copiativa su -a-* MS || guarderò] *-a- su -e-* MS

18 provava] *spscr. a matita copiativa a* sentiva MS || doventato,] doventato DS || invece] in vece MS || acciocché] *spscr. a* perché MS || viveva] egli viveva MS DS || incompatibile] *prima* ridicolo MS || che visse] ch'egli -vivesse (*da* vivev<a>) MS che egli visse DS || immorale] immorale, BZ || minuti,] minuti DS || una volta] una (*su a[]*) volta MS || Sapeva] Egli (*su* Giulio) sapeva MS Egli sapeva DS || quello] quel MS DS || glielo] glielo MS DS

con più asprezza. Ecco perché le angosce degli altri giorni oggi non tornavano! Ecco perché sentiva una specie di serenità incerta e nebulosa; ma quasi soave; come se i suoi pensieri si purificassero da sé, a contatto di una misericordia. Disse a Niccolò:

– Io invidio quelli che possono credere.

[19] Niccolò, con un'alterezza violenta, chiese:

– A che?

– A Dio.

[20] Niccolò non voleva sentirne parlare, e s'impazientì di più.

– Giulio, oggi tu hai perso la testa! Non ti giudicavo così. Fammi sentire il polso se hai la febbre!

[21] Allora, Giulio disse:

– Ho detto... una cosa qualunque. Piuttosto, ora dovremo andare a casa; e non potremo più nascondere niente.

– Ah, certo! È bene che anche Modesta faccia buon viso alla sventura. Subito ci si deve avvezzare! Ci penso io! Guai a lei se piange! Non ci dormirei né meno insieme. Perdio! Le turo la bocca con le mani. Ci hai il vino in casa?

[22] Ma anche egli, benché il suo istinto fosse sempre forte, si sentiva esasperare; e gli mancava sempre di più l'animo. Ed aveva paura di doversi pentire. Nondimeno, per ora, sembrava capace di qualunque resistenza e anche di qualunque eccesso. Egli, infatti, con le mani dietro la schiena, e il sigaro in bocca, benché non avesse voluto accenderlo, si mise al vetro della porta, fissando in viso tutti quelli che si voltavano; non smettendo se essi non erano i primi. Poi, disse quasi allegro, benché con una certa punta d'agrezza:

– Giulio, fatti vedere anche tu.

– Ma perché dà importanza a queste nannole? Vieni più in dentro, e lasciali stare quanti sono. Ora chiudiamo, e andiamo a casa. Poi, sentiremo quel che ci dovrà capitare. Verranno a mettere i sigilli alla porta e poi...

– E poi?

– Se io sarò vivo, vedrò.

– E io lo stesso.

18 degli] *da* del MS || sé,] sé MS DS || Disse] Egli disse MS DS

20 ti giudicavo così.] credevo! MS DS

21 detto] detto così MS DS || anche] *prima* f[] MS || Ci hai] C'è MS

22 anche egli] anch'egli MS || pentire.] *spscr. a matita copiativa a* modificare. (*prima* piegare) MS || sigaro] -i- *su* -e- MS || avesse] *su* v<olesse> MS || accenderlo] *prima* anche (*cass. a matita copiativa*) MS || al] *spscr. a matita copiativa a* dietro il MS || porta, fissando] porta e fissava MS DS || quelli] *da* quegli MS || smettendo] smettendo MS || d'agrezza] di ·agrezza (*prima* g[]) MS || allegrezza TR || perché] *spscr. a* che MS || dà] dai DS || nannole] cose MS DS || Verranno] *su* M<etteranno> MS || vedrò] *da* lo vedrò MS

[23] Escirono insieme, come non facevano da anni; e insieme non ci sapevano camminare. Giulio affettava di essere indifferente e anche di non dare importanza alla faccenda; mentre Niccolò guardava tutti con un'aria arrogante e sguaiata. In Via del Re, a un certo punto, Giulio disse:

– Senti come puzzano queste stalle! Di qui non ci si dovrebbe mai passare!

[24] Scesi dal Vicolo di San Vigilio, si trovarono al Palazzo Piccolomini: uno dei suoi spigoli pareva rasente alla Torre; come se fosse stata staccata da esso con un taglio. E il Palazzo, di pietra, con le finestre inferriate, fa sempre un'impressione, ch'è addolcita dalle Logge, benché deserte e polverose, chiuse dalla vecchia cancellata.

[25] Niccolò, alzando gli occhi, che ridoventavano furbi e maliziosi, alle finestre, disse:

– Se mi lasciassero entrare dove sono le pergamene! Altro che cambiale!

[26] Ma quando si trattò di girare la chiave nella serratura di casa, egli non ebbe più voglia di scherzare; e il viso gli doventò scuro. Giulio, prima d'aprire, si raccomandò che lasciasse fare a lui; senza montare in furie, anche se Modesta avesse voluto dire qualche cosa; perché, del resto, aveva diritto a non stare zitta. E, sebbene poco rassicurato, aprì.

[27] Allora, come se fosse stata lì ad attenderli, Modesta si avventò al collo del marito e non lo voleva più lasciare; singhiozzando e torcendosi tutta, quasi da cadere insieme con lui. Niccolò, a cui non piaceva quella passione insensata e si asciugava il viso che la donna gli bagnava con le lagrime, disse a Giulio:

– Levamela tu di dosso! Prendila! Io non vorrei farle male a staccarla; da quanto mi stringe!

23 facevano] facevano più MS DS || del] -e- su -l MS

24 Vigilio,] Vigilio DS || Piccolomini:] *due punti su virg.* MS || uno ... spigoli] *spscr. a il cui spigolo dalla parte della Piazza del Campo* MS || rasente] *prima che* MS || se fosse ... da esso] ^a-se ne fosse stata staccat<a> (*cass.*) → ^bfossero stati staccati ·m[] (*cass.*) ^cfosse (*da fossero*) stata (*da stati*) staccata (*da staccati*) ^dfosse stata staccata ·da esso (*agg. int. a matita copiativa*) MS || E il Palazzo] ·Il palazzo (*prima Più >g< in giù, di fianco al palazzo*) MS || Il Palazzo DS *corr. marg. da Il Palazzo BZ || pietra,*] *virg. agg. a matita copiativa* MS || con le ... inferriate,] *spscr. a matita copiativa a e ·finito (sottol. con delle lineette) con il ferro,* MS || fa] faceva MS DS || impressione,] impressione inattesa; MS DS || ch'è] ch'era MS DS || addolcita] *su do<lce>* MS || benché] *prima des<erte>* MS || e] *riscr.* MS || polverose,] *agg. int.* MS || chiuse] *prima sempre* MS

25 ridoventavano] ridoventarono MS

26 scherzare;] scherzare, MS DS || il viso ... scuro.] ^afece (*sottol. con dei puntini e poi cass.*) il viso ·serio. (*cass.*) ^bil (*spscr. a matita copiativa a fece*) il viso ·gli doventò scuro. (*spscr. a matita copiativa a serio*) MS || fare] *sottol. con dei puntini* MS || lui;] lui MS DS || senza montare] *prima non commettesse* MS || perché,] ^adi (*cass.*) cui, ^b[a (*spscr. a di*) cui,] (*cass.*) ^cT (*spscr. a cui,*) MS

27 si avventò] s'avventò MS || a cui] *prima disse* MS || si asciugava] s'asciugava (*prima non voleva*) MS || lagrime] lacrime MS

[28] Ma in quel punto le due nipoti afferrarono Giulio, e con il loro peso lo fecero perfino traballare. Giulio, però, si commosse; e avrebbe desiderato che non lo lasciassero più. Ma disse loro che andassero a prendere la zia e la portassero in salotto. Egli non s'aspettava che sapessero già tutto; e non gli veniva in mente che poteva essere stato Enrico.

[29] Niccolò gli disse:

– Hai visto che sentimento ha quella donna? Non ha detto né meno una parola cattiva!

– Vai da lei!

[30] Niccolò andò in salotto e si mise a sedere accanto alla moglie; ma, a vederlo, faceva ridere, tanto ci stava goffamente e malvolentieri. Egli non le diceva nulla; e quando ella, per affetto, voleva fissarlo negli occhi, egli a poco a poco li girava altrove e fingeva di fare così per distrarsi quanto fosse possibile.

– Perché non mi avete detto la verità prima? Vedi ch'io ero stata indovina? Non meritavo, allora, che tu fossi stato schietto?

[31] Egli storciva la bocca e chiudeva gli occhi.

– Forse avrei potuto consigliarti.

[32] Allora, Niccolò si scosse e fece l'atto di alzarsi; ma si rilasciò sulla sedia.

– Certamente, non avrei permesso che spendessimo tanto!

[33] Egli, risolutamente, si alzò. E le disse, con una specie di autorità canzonatoria:

– Ne parleremo domani.

[34] Giulio, nella sua camera, si sentiva assai più triste che nella libreria; e gli sarebbe stato impossibile rimanerci a lungo. Mangiò un pezzo di pane intinto nel vino, e andò a serrarsi dentro la libreria; a stracciare carte e a preparare i bilanci dei registri. Lavorava in fretta e con una facilità che non aveva sempre avuta. Lavorava come se avesse potuto riparare a qualche cosa; e si sentiva calmo; ma con una di quelle calme che pesano come il piombo e se ne ha paura; perché si sa che esse ci costringeranno a qualche tristizia inaudita.

28 perfino] *prima* tr<aballare> MS || prendere] prender DS || zia e] zia MS zia, DS || Egli] *su* G<iulio> MS

29 disse] -i- *su* -e- MS

30 salotto] salotto, MS || vederlo,] vederlo MS DS || quando ella] quand'ella MS || a poco a poco] *spscr. a* a poco a poco (*prima* piano pi<ano>) MS || quanto] *prima* un po<co> MS || fosse] *prima* gli MS || mi avete] m'avete MS || ch'io] che io MS

31 Forse] Forse, MS

32 rilasciò] *sottol. con delle lineette* MS || sulla] *su* la MS DS

33 disse,] *virg. su due punti* MS || autorità] *prima* s[] MS || domani.] domani! MS

34 andò a serrarsi] ^aand<ò> (*cass.*) → ^bsi serrò (*cass.*) ^cando a serrarsi (*spscr. a matita copiativa* a si serrò) MS || la libreria] alla libreria DS || se avesse] avesse MS || riparare] *spscr. a matita copiativa* a servire MS || con] con con MS || pesano] *prima* sembrano MS

[35] La sera non mangiò niente, e barcollando si gettò subito sul letto. Dormì con un senso di dolcezza che lo affascinava. Poi, rimpianse di essersi destato: in certi casi non si lascerebbe mai il sonno.

[36] Niccolò tentò di parlare con Enrico, ma gli fu impossibile. Uno diceva una cosa e uno un'altra; e nessun dei due pareva disposto a capire quel che dicevano. Enrico sembrava addirittura idiota, quasi inconsapevole della cambiale. Pareva che soltanto a stento ammettesse che era vero; e, alla fine, disse che anche a parlarne non ne ricavavano nessuna utilità. Egli non aveva né meno aperto la legatoria; e i due o tre operai, saputo del perché, se n'erano andati. Niccolò avrebbe voluto stare con Giulio; ma questi gli aveva detto di no. Allora, pensò di trovare il Nisard; ma non riuscì ad incontrarlo.

[37] Non poteva stare senza discorrere; e, tornato a casa, si mise a fare il chiasso con le nipoti; mentre Modesta, distesa su una greppina, teneva gli orecchi turati con le mani.

[38] Ogni tanto, Enrico si affacciava alla stanza; e tornava via senza dire niente. Egli stava con i gomiti appuntellati al davanzale della finestra, sbadigliando.

[39] A tavola, disse:

– Il peggio sarà che non potremo mangiare come abbiamo fatto fino ad ora! Il resto, poi, non conta niente.

35 barcollando] *prima* si b<uttò> (*prima* and<ò>) MS || gettò] buttò MS DS || subito] vestito MS || Dormì] Dormì, MS || casi] casi, MS DS

36 Uno diceva] *prima* Eg MS || dicevano] *da* diceva l'altro *con corr. a matita copiativa* MS || della cambiale] *prima* di tutt<o> *queste parole vengono segnate con delle lineette marg.* MS || che era] ch'era MS || operai,] operai DS || saputo, del perché,] ^ainformati (*le ultime tre lettere sottol. con dei puntini*) ·di qu<el> (*cass.*) → ^binformati (*cass.*) del perché, ^csaputo, (*spscr. a matita copiativa a informati*) del perché, MS || andati] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS || di no.] *spscr. a matita copiativa a* che non andasse a ·trovarlo. (*sottol con dei puntini*) MS || pensò di] penso di (*spscr. a matita copiativa a* escì per *con la prima parola sottol. con dei puntini*) MS || trovare] *sottol. con dei puntini* MS || Nisard; ma] *segue cass. né meno lui* MS || riuscì ad incontrarlo.] ^a[riescì (*sottol. con dei puntini*) ad] (*cass.*) incontrare. ^blo poté (*spscr. a matita copiativa a* riescì ad *e poi cass. a matita copiativa*) incontrare. (*a matita copiativa da incontrarlo. e poi cass.*) ^criescì ad incontrarlo. (*spscr. a matita copiativa a* incontrare.) MS riescì ad incontrarlo. DS

36-37 incontrarlo. / Non] *da* incontrarlo. Non (*corr. a matita copiativa*) MS

37 Non] *spscr. a matita copiativa a* Non MS || distesa] *prima* ste<sa> MS || teneva] *prima* si tura<va> MS

39 disse] *prima* egli (*cass. a matita copiativa*) MS || niente.] niente! MS

XIII

[1] La mattina, Giulio si disse: «No; non mi lascerò illudere. Ho capito, ormai, che le cose bisogna guardarle in un modo come ancora non sapevo! Se io accettassi di vivere, giacché non mi sento per ora nessun male che mi possa togliere la vita, sarebbe lo stesso io trovassi gusto a farmi martoriare. Ma questo non può essere, per quanto io soffra molto meno. Non può essere mi manchi la forza di fare a me quello che non farei agli altri. Forse, sbaglierò; ma è necessario io faccia la prova della morte. Stanotte, mi pareva già di non aver più a che fare con la mia solita vita, alla quale ho creduto fino ad ora; e non rimpiangevo niente. Non avevo mai sognato così bene!».

[2] Ma la calma della sera innanzi s'era già rivelata per una enfiagione di cose malaticce. Ed egli continuò a pensare, con piacere: «Qualcuno crederà che io mi uccida buttandomi dalla finestra; un altro che io vada ad annegarmi. No: così non mi ucciderò».

[3] Ed escì di casa. La mattina era umida e fresca. Si fermò a vedere una sciancata; che, aiutandosi con il bastone e appoggiandosi anche con una mano alla sporgenza della balaustrata, cercava di salire le scale della Chiesa di San Martino. Egli non aveva mai visto un'altra ostinazione così vogliosa e nello stesso tempo un'altra impazienza

XIII.] *ass. in DS*

1 La] *su* Il MS || si disse] disse MS DS BZ || come] che MS DS || sarebbe] *prima* vo[] MS || io trovassi] che io trovassi MS DS || molto] sempre MS DS || mi manchi] che ·mi (*prima* io) manchi MS che mi manchi DS || io faccia] che io faccia MS ch'io faccia DS || aver] avere MS **2** una enfiagione] un'enfiagione MS || un altro] un'altro MS DS || che io vada] ch'io vada DS || così] così, MS DS

3 mattina] *mattinata* MS DS *a matita copiativa da* *mattinata* BZ || sciancata;] sciancata (*prima* don<na>) MS sciancata DS || che,] che MS DS || il bastone] un bastone MS DS || appoggiandosi] aggrappandosi MS || balaustrata,] balaustrata MS DS || Chiesa] Ch- *su* ch MS || un'altra] *da* un altro MS || ostinazione così vogliosa] ·ostinazione così sforzata (*spscr. a* sforzo così ostinato) MS | vogliosa] sforzata DS *corr. marg. a matita copiativa su* sforzata BZ || altra impazienza] altra (*agg. int.*) impazienza MS

forse così piena di gioia. Egli sentiva che quella donnacchera poteva significare una cosa, che cercò in vano. E la sua disperazione crebbe. Il giorno dopo, la legge avrebbe fatto mettere i sigilli alla libreria; ed egli aveva dinanzi a sé soltanto poche ore, per prendere qualche risoluzione che potesse essere definitiva.

[4] Svoltando per una strada, s'imbatté con il Nisard; che gli andò incontro mentre il suo viso diventava rapidamente compunto. Egli disse:

– Ma che disgrazia! Come mi dispiace!

[5] Giulio lo guardò con il viso scomposto, quasi irriconoscibile per i sentimenti che ora gli si vedevano. Poi aggiunse:

– Una cosa inevitabile! Vuole accompagnarmi un poco? Ero diretto alla libreria; ma se lei non si vergogna a venire con me, specie per la gente, andremo un poco insieme.

[6] Il Nisard troncò subito la sua titubanza e tornò a dietro con lui. Presero, come se l'uno volesse far piacere all'altro, per Via delle Terme, dove potevano incontrare meno conoscenti.

[7] Le case alte e strette insieme danno un senso d'angustia monotona; con i vicoli di Fontebranda come tanti baratri che lasciano vedere, lontana, una collina verde e intramezzata di cipressi neri. In Piazza di San Domenico si fermarono; sicuri che lì non li avrebbe uditi nessuno. C'è un giardinetto mezzo devastato con un abete in mezzo; su cui s'arrampicavano un branco di monelli. La Chiesa è d'un rosso tutto eguale; con le finestre tappate a mattoni e la torre cretata da cima a fondo. Dentro uno spiazzo, tra due mura sporgenti accanto alla torre, su per un arco chiuso che

3 così piena] piena MS DS || gioia. Egli] gioia. / Egli MS || quella] *sopra in int. a matita copiativa* il sentimento] *cass. a matita copiativa* DS || donnacchera] disgraziata (*sopra in int. è presente la parola derelitta cass.*) MS disgraziata DS *corr. marg. a matita copiativa su* disgraziata BZ || in vano.] *da in vano nella* MS || dopo,] dopo (*da dopo,*) MS dopo DS || la legge] *spscr. a forse,* MS || avrebbe] *da avrebbero* MS || libreria;] libreria DS

3-4 definitiva. / Svoltando] *in* MS *non si va a capo*

4 strada] *da strada* MS || gli andò] *prima* rapidamente MS || incontro] in contro MS || mentre] *spscr. a con* MS || suo] *agg. int.* MS || diventava ... compunto] *spscr. a compunto* MS

5 per i] *prima dai* «sentimenti» MS || gli] vi MS || aggiunse] disse MS DS || Una] Era una MS DS || Ero] *prima* Volevo] MS

6 Nisard] *su s[]* MS || Terme,] Terme; MS DS

6-7 conoscenti. / Le] *in* MS *non si va a capo*

7 danno] davano MS DS || i vicoli] le vie MS DS || lasciano] lasciavano MS DS || e intramezzata] tramezzata (*sottol. con delle lineette*) MS intramezzata DS || In] *su A MS prima un segno verticale a matita copiativa come a segnare un a capo* DS || C'è] C'era MS DS || devastato] devastato, MS || su cui] dove MS DS || monelli] ragazzi MS DS || è] era MS DS || tappate a mattoni] chiuse a muro MS DS || cretata] grettata DS || Dentro uno] Dentro (*spscr. a In*) un MS || spiazzo,] ^a[angolo, (*sottol. con delle lineette*) recinto (*agg. int. sopra angolo inizialmente senza cass.*) spiazzo (*agg. int. sopra recinto inizialmente senza cass.*)] (*cass.*) ^bspiazzo (*spscr. a matita copiativa alle parole cass. precedenti*) MS spiazzo DS || accanto] *prima in* MS

arriva fino al tetto, una striscia d'erba sempre più larga in basso; che va a unirsi con quella del prato.

[8] A Giulio pareva di respirare con una boccata sola tutta l'aria della piazza; ed era come un ragazzo che si trova dinanzi a cose che non può capire, ma vi si attacca lo stesso. Sentiva che poteva parlare con quanta sincerità voleva; una sincerità immensa. Egli, nondimeno, voleva evitare che il Nisard lo mettesse al punto di parlare di sé stesso; e insisteva perché mai cadesse il discorso anche su le cambiali false. Il Nisard si meravigliava di questa noncuranza tranquilla; attribuendola, a torto, a poca scrupolosità; quasi a un cinismo che gli pareva spaventevole, e che egli non osava discutere. Perciò, senza volere, assecondava il desiderio del libraio; e, visto che pressapoco poteva parlargli come tutte le altre volte, lo portò a guardare Siena; dal muricciolo della Fortezza. Gli disse:

– Venga a vedere come, a quest'ora, i colori sono più belli che la sera. Io me ne sono convinto venendo qui la mattina e il giorno.

[9a] Viene subito alla vista un gran rigonfio di case; e, dentro, la Cattedrale. In Fontebranda, le case invece si biforcano, lasciando in mezzo uno spazio vuoto. Stanno come attaccate e schiacciate sotto la Cattedrale; a strapiombo su gli orti e su la campagna. Poi si abbassano sempre di più fino a sparire, sotto una balza; e allora si vedono soltanto i loro tetti. [9b] Quelle più grosse reggono le altre; e non è possibile capire dove siano le vie; perché le case paiono separate l'una dall'altra da spacchi e da tagli quasi bizzarri, alla rinfusa; a crocicchi rasenti, contrari, di tutte

7 arriva] arrivava MS DS || una striscia] c'era una striscia (*segue cass. ill.*) MS c'era una striscia DS || d'erba] *segue cass. ill.* MS || va] andava MS DS || unirsi] confondersi MS DS

8 piazza] da Piazza MS || si attacca] s'attacca MS || Sentiva] Egli sentiva MS DS || una sincerità] -c- su -s- MS || sé stesso] se stesso MS || cadesse] *prima* ci MS || questa] questa specie di MS || che egli] ch'egli MS || discutere] *prima* di (*cass. a matita copiativa*) MS || pressapoco] presso a poco MS || parlargli ... disse:] *l'intera frase è segnata con una doppia linea marg. a lapis* DS | Fortezza] piazza (*da Piazza*) MS piazza DS || quest'ora] da questa ora MS || mattina ... giorno.] mattina, il giorno. (*punto agg. a matita copiativa, segue cass. a matita copiativa e la sera.*) MS mattina, il giorno. DS

9a In MS e DS il per. comincia una frase poi assente: ·Questo bastava (*sottol. con delle lineette*) per interessare e ·per occupare (*segnato a marg. con una croce a matita copiativa*) il giovane critico. MS Questo bastava per interessare e per occupare il giovane critico. (*l'intera frase è segnata con una linea marg. a lapis*) DS || Viene] Veniva MS DS || subito] da subito, MS || vista] da vista, MS || invece] in vece MS || biforcano] biforcavano MS DS || lasciando] *prima* e MS || Stanno] Stavano (*da Le case stavano con corr. a matita copiativa*) MS Stavano DS || strapiombo] *prima* p[] MS || Poi] Poi, MS || abbassano] abbassavano MS DS || di più] di più, MS || sparire.] sparire MS || balza;] *punto e virg. da punto* MS || e allora ... tetti.] *agg. int.* MS | vedono] vedevano MS DS || 9b reggono] reggevano MS DS || è] era MS DS || siano] fossero MS DS || le case paiono] ·le case (*agg. int.*) parevano MS le case parevano DS || crocicchi] croce, MS DS || contrari] contrari MS

le lunghezze e di tutte le specie. E i tetti, in quelle picce e in quegli arrembamenti, in quelle spezzature di ogni forma, sono sempre più rari di mano in mano che le case si spargono per le chine. La campagna era d'un'ampiezza, che non finiva mai; e Siena, in quel silenzio, quasi taciturno ma soave, sembrava tutta raccolta in se stessa e inaccostabile. Mentre le cime più lontane, fino alle Cornate di Gerfalco, si sbandavano e riempivano l'orizzonte sperduto.

[10] Giulio guardò con avidità: non mai, come allora, aveva amato la sua Siena; e ne fu orgoglioso. Il Nisard gli spiava nel viso l'effetto, e lo riportò via subito perché gli sembrava che fosse troppo forte. Giulio disse:

- Ci sarei stato per sempre!
- Lei è senese, e scommetto che qui non c'era mai venuto.
- È vero: soltanto da ragazzo, ma allora non capivo.
- Ci tornerà, ora, da sé?

[11a] – Chi lo sa? Oggi siamo vivi e domani già morti! E poi, io! Mi ricordo di quand'ero giovine. Bastava che restassi una mezz'ora solo e non avessi niente da fare, perché mi venisse una specie di sospetto che mi faceva paura. Io non ero né meno sicuro di vivere. [11b] Il sospetto che avevo non glie lo so spiegare; ma cercherò di farglielo capire. Lei sognando, qualche volta, ha certamente avuto nello stesso

9b tetti,] tetti DS || picce] ^amasse (cass.) → ^b[picce di ·masse (sottol. con delle lineette)] (cass.)
^cT (spscr. a matita copiativa a picce di masse) MS || in quegli] spscr. a matita copiativa a di MS
 || spezzature] spezzetature MS spezzettature DS || di ogni] d'ogni MS || sono] erano MS DS ||
 rari] radi MS || spargono] spargevano MS DS || le chine] tutte le chine MS DS || La campagna
 era ... sperduto.] ass. in MS DS

10 In MS prosegue direttamente dal per. precedente senza a capo || ne fu orgoglioso] segnato a
 marg. con una croce a matita copiativa MS || gli spiava] spiava MS DS BZ || nel] da nei MS ||
 viso] suo viso MS DS BZ (in BZ è presente sotto suo una sottolineatura a lapis poi cancellata)
 || l'effetto,] l'effetto che gli faceva, MS DS BZ (in BZ è presente sotto che gli faceva, una sot-
 tolineatura a lapis poi cancellata e a marg. una croce a matita copiativa) || disse] gli disse MS
 DS BZ (in BZ è presente sotto gli una sottolineatura a lapis poi cancellata) || stato] restato MS
 || ora,] prima ades<so> MS

11a domani] domani siamo MS DS || E poi] E, poi MS || giovine.] giovane. MS || Bastava] da
 Basta (prima –, inizialmente il testo si trova a capo, poi viene collegato alla riga precedente con
 una linea) MS || che restassi] che (a matita copiativa da ch'io) restassi (da resti) MS || solo] solo,
 MS || avessi] spscr. a abbia MS || venisse] spscr. a venga MS || di sospetto] di ·sospetto (prima
 paura) MS || che mi faceva] che mi ·faceva (da fa) MS || Io non ero] ^aSe io non sapessi che i
 mi<ei> (cass.) → ^b[Se (da se) i miei antenati non fossero morti, se mia moglie non fosse morta,
 non sarei] (cass.) ^cT (spscr.) MS || **11b** che avevo] ^ache io ·ho (cass.) ^bche ·io (cass. a matita
 copiativa) avevo (spscr. a ho) ^cT MS || glie lo] glielo (spscr. a te lo) MS glielo DS || farglielo]
 da fartelo MS || Lei sognando] Lei (spscr. a Tu) sognando MS || ha certamente] ha (da hai)
 certamente (spscr. a certo sentito) MS

istante una sensazione vaga, non si sa se con piacere o con dolore, che le impediva di credere al suo sogno; e avrebbe voluto che fosse stata la realtà, invece. [11c] Ma quella sensazione staccava il suo sogno, lo teneva discosto, senza riescire però a fare di lei stesso e del sogno una cosa sola. Ebbene la realtà, – la chiamano realtà – che m'era intorno, mi faceva lo stesso effetto. [11d] Io non sapevo se quel che vedevo era un sogno più vasto, continuo, a cui mi ero abituato; e del quale soltanto poche volte avevo coscienza. Per farla capire meglio, s'immagini che il presente stesso era per me il senso d'una realtà convenzionale.

[12] Ma al Nisard questo parlare non piaceva; e, arricciando il naso, si discostò dal libraio senza dirgli niente. Quegli seguì:

– Io, questi pochi minuti che sono stato con lei in Fortezza, ho capito come vivo per tanti anni di seguito. E non vorrei ricominciare da capo. Pare che la nostra memoria sparisca e poi si faccia anche più viva di quel che non ci aspettiamo noi.

[13] Il Nisard storciva la bocca; e, ridacchiando, disse:

– Capisco! Capisco!

11b vaga,] *segue cass.* che ti faceva MS || si sa] *spscr. a* sai MS || con dolore,] con (*agg. int.*) dolore MS con dolore DS || le] *su* ti MS || al suo] al -suo (*spscr. a* tuo) MS || avrebbe] *da* avresti MS || realtà, invece] vera realtà, in vece MS || **11c** il suo sogno,] il -suo (*da* tuo) sogno MS || lo teneva] *prima* da te stessa, MS || senza] *prima* dalla tua anima e da te stessa, MS || riescire] che (*prima* ries<pire>) lei (*spscr. a* tu) riescisse (*da* riescissi) MS che lei riescisse DS *a matita copiativa da* che riescire BZ || fare di lei stesso] far di -lei (*spscr. a* te) stesso (-o *su -a*) MS far di lei stesso DS BZ || realtà, -] realtà – MS DS || m'era] *spscr. a* m'è MS || faceva] *da* fa MS || **11d** sapevo] *da* so MS || quel] *prima* il mio pensiero vive MS || vedevo era] vedevo (*da* vedo) era (*spscr. a* è) MS || mi ero] mi -ero (*spscr. a* sono) MS || poche] *prima* qualche <ara> MS || avevo coscienza] avevo (*spscr. a* ho) coscienza MS || farla] *da* farli (*su* ca<pire>) MS || s'immagini] immagini (*da* immagina *prima* Si) MS || era per] era (*spscr. a* è) per MS || d'una] di una MS || realtà convenzionale.] *spscr. a* storia profonda, simile a quella che si legge. Perché la storia, mia buona Maria, è la sola possibilità che rimane fra noi e gli altri. La nostra memoria ha un'importanza eccezionale, ed è la sola cosa che resti degli altri. Non è vero? Se io vado nell'altra stanza e tu resti qui, perché so che tu ci sei? Soltanto per -una specie (*prima* un fenomen<o>) di MS

12 Ma] *prima* Al MS || naso,] naso DS || Quegli] ^aMa -Giulio> (*cass.*) ^bMa (*cass.*) quegli <Quegli (*da* quegli) MS || seguìto] *su* u[] MS || Io ... memoria] *segnato con una doppia linea marg. a lapis* DS | questi pochi minuti] in -questi (*da* questo *sottol. con delle lineette*) pochi (*agg. int.*) minuti (*da* minuto) MS in questi pochi minuti DS | in Fortezza,] ^aa -quel (*sottol. con delle lineette e poi cass. a matita copiativa*) muricciolo ^bal (*a matita copiativa da a*) muricciolo MS al muricciolo DS | vivevo] ho vissuto MS sono vissuto DS || sparisca] s- *su ill.* MS || noi.] *segue cass.* E ci riporta cose MS

13 storciva] torciva MS || ridacchiando] ridendo MS DS || disse:] *da* disse a MS || Capisco! Capisco!] *prima* Non capisco MS

[14a] Ma egli avrebbe voluto dirgli: «Ero venuto con lei per la curiosità che ho di sapere tutta la storia delle cambiali; e invece, lei mi fa di queste divagazioni fuori di luogo; che sembrano sciocchezze d'una mente alterata!». E, per non trovarsi più a disagio, disse che doveva lasciarlo, per tornare a San Domenico; a vedere una tavola di Matteo di Giovanni, ch'egli studiava. [14b] Andò in chiesa ridendo e proponendosi di raccontare tutto, perché ridesse anche qualche altro. E, dicendosi troppo credulo e troppo debole ad aver pensato ch'egli doveva consolare un pazzo di quel genere, entrò nella cappella, dov'era attaccata quella tavola; e lo dimenticò subito.

[15] Ma Giulio era restato come ebbro; e aveva una specie di gaudio amaro. Dentro di lui sentiva muoversi come una quantità di cose parassite e malvagie; che volevano prendere il sopravvento. I suoi stati di coscienza si erano solidificati l'uno vicino all'altro, ma irriducibilmente; ed egli tentava invano di metterli d'accordo e di spiegarli con un solo mezzo. Non si sentiva più libero e comprendeva che la coscienza quotidiana si era ispirata non ai suoi sentimenti, sempre mobili, ma a certe invariabilità; alle quali, forse, quei sentimenti si erano sempre attaccati. Ora anche il desiderio di morire era invariabile. Non gli parve necessario rivedere quelli della sua famiglia; perché credeva che dovesse restare più solo che fosse possibile; come un dovere. Egli, in quel momento, non poteva avere più nessun affetto per

14a storia] *sottol. con delle lineette* MS || invece,] invece MS || divagazioni] *sottol. con delle lineette* MS || di luogo] luogo MS DS || d'una] di una MS || alterata!».] alterata! È proprio un caso da «raccontare!» (*sottol. con dei puntini*) MS || per ... Domenico;] giacché era lì, dovendo entrare dentro la chiesa MS giacché era lì dovendo entrare dentro la chiesa DS | Domenico;] Domenico, BZ || studiava.] *da stava sstudiando* MS || **14b** Andò] Entrò (*prima all'ora*) MS Entrò DS || ridendo] *da ridendo*, MS || e proponendosi] e (*spscr. a e*) proponendosi MS || raccontare] *sottol. con dei puntini* MS || tutto,] tutto MS DS || perché] *prima per far* MS || E, dicendosi] E si diceva ch'era stato MS DS E ·dicendosi (*corr. marg. su si diceva*) BZ || ch'egli doveva] che egli doveva MS DS || genere, entrò] genere. Non bisognava ·prendersela (*prima mai*) troppo; perché, certo, ·non (*su va<leva>*) valeva la pena di attribuire ·al (*a matita copiativa da a*) Gambi (*spscr. a matita copiativa a lui*) sentimenti che non conosceva né meno. Entrò MS genere. Non bisognava prendersela troppo; perché certo, non valeva la pena di attribuire al Gambi sentimenti che non conosceva né meno. Entrò DS *da* genere. Entrò BZ || lo dimenticò subito.] ^adimenticò subito ·Giulio. (*cass. a matita copiativa*) ^blo (*agg. marg. a matita copiativa*) dimenticò subito. (*punto agg. a matita copiativa*) MS

15 ebbro; e aveva] *da* ebbro. Aveva MS || Dentro] *prima* In mezzo a lui c'era MS || muoversi] muoversi MS || irriducibilmente;] irriducibilmente, DS || invano] in vano MS DS || libero] libero, MS || comprendeva] *da cap<iva>* MS || la coscienza] *spscr. a i suoi ricordi* MS || quotidiana] *da* quotidiani MS || era ispirata] *da* erano ispirati MS || quali, forse,] quali forse MS DS || si erano] s'erano MS || Ora] Ora, MS || credeva] *prima* si sentiva MS || dovesse] doveva (*da dover<e>*) MS doveva DS BZ || un dovere] *da fosse* (*agg. int. a penna e poi cass. a matita copiativa*) un dovere MS || momento,] momento DS

loro; e, quando fu alla libreria, ne aprì la porta come se andasse a conoscere la realtà del suo sentimento.

[16] Nella libreria, con gli sportelli chiusi, c'era buio ed egli accese il gasse. Il rumore del gasse, prendendo fuoco, lo fece tremare di spavento. Girò gli occhi attorno e gli venne voglia di avventarsi a quelle pareti. Loro lo avevano fatto mentire e poi perdere; loro le più forti.

[17a] Ad un tratto, sentì bussare: Niccolò, lo chiamava. Doveva rispondere? Non allora. Egli era troppo da più di lui, perché gli permettesse di chiamarlo ancora. Lasciò che egli smettesse di battere le nocche; e, dal cassetto della scrivania, prese una corda forte, con la quale era stato legato un pacco di libri. Egli, allora, non credette più che si sarebbe ammazzato! Perciò salì sopra uno sgabello e provò, ficcandoci il manico del martello dentro, se un gancio alla trave veniva via. [17b] Era proprio sicuro che non si sarebbe ammazzato! Ci legò la fune, a nodo scorsoio. Poi, ridiscese dallo sgabello e si mise a guardarla da tutte le parti; sentendo la voglia di sorridere. La guardava scherzando; ma pensò di toglierla perché aveva paura che le avrebbe dato retta, mettendoci il collo dentro. Egli delirando le parlava, perché non lo tentasse. Ma non osava più toccarla. Egli disse: «La lascerò qui per sempre. Perché si veda a che punto mi sono ridotto.» [17c] Era ormai come un pazzo; e appuntellò la porta per paura che venisse un branco di gente a buttarla giù. Non

15 sentimento] presentimento MS

15-16 sentimento. / Nella libreria,] in MS *non si va a capo*

16 buio] buio; MS DS || accese] *prima* dovette accendere MS || il gasse] il gas DS || del gasse,] ^a[che ·fece (*sottol. con dei puntini*) il] (*cass. a matita copiativa*) gasse ^bgasse MS del gas DS || prendendo] *prima* accen<dendosi> MS || fece] *sottol. con dei puntini* MS || attorno] attorno, MS || di avventarsi] d'avventarsi MS || Loro] Erano loro che MS DS || perdere,] perdere, DS || loro] erano loro (*segue cass. che*) MS erano loro DS || forti.] forti! MS DS BZ

17a a marg. di questo per. la nota a lapis il suo delirio DS || tratto,] tratto MS DS || bussare:] *corr. marg. da* bussare. BZ || Niccolò,] Niccolò (*da* era Niccolò, che) MS || che egli] ch'egli MS || nocche; e,] nocche, e MS DS || scrivania,] scrivania MS DS || stato legato] *prima* ·giunto per posta un (*prima* st<ato>) MS || alla] ^aficcato (*cass.*) nella ^bdella (*da* nella e poi *cass.*) ^cT (*spscr. a* della) MS || 17b veniva] *su* teneva> MS || proprio] *agg. int.* MS || legò] *spscr. a* fece entrare MS || fune,] *da* fune dentro, MS || ridiscese dallo sgabello e] ridisceso dallo sgabello, MS ridiscese dallo sgabello, DS || sentendo la voglia] *spscr. a* con la voglia MS || scherzando] ^aironicamente (*cass.*) → ^bscherzosamente (-r- su -z-, poi *cass.*) → ^cT MS || pensò] poi pensò MS DS || di toglierla] di (*spscr. a* che avrebbe dovuto) toglierla MS || le avrebbe] gli avrebbe DS avrebbe BZ || mettendoci] *sottol. con dei puntini* MS || delirando] *ass. in* MS DS || non lo tentasse.] ^a[smettesse (*sottol. con dei puntini*) di ·fargli (*prima* fargli) mettere (*sottol. con dei puntini*) il collo.] (*cass. a matita copiativa*) ^bT (*spscr. a matita copiativa*) MS || sempre.] *da* sempre.» MS || Perché ... ridotto.» *agg. marg.* MS || ridotto.] ridotto! DS || 17c Era ormai] Era, ormai, MS || un pazzo] pazzo MS || un branco] una branco MS || a buttarla] a (*spscr. a* per) buttarla MS

dovevano tardare molto. Li sentiva venire, da tutte le parti. Non c'era più modo di resistere: i puntelli saltavano via. Su la cassapanca, tutti quegli oggetti falsamente antichi gli dissero: «Tu sei uguale a noi! È inutile che tu cerchi d'evitarci!». Egli rispose a voce alta: «Aspettate, faccio una firma». E vide la sua firma falsa saltellare sul pavimento. Si chinò per chiapparla; entrò con la testa sotto gli scaffali: la firma c'era ma egli non la vedeva più. «Guardate: in mano non ce l'ho!»

[18] Allora, spense la luce. E, al buio, senza rendersi conto che si ammazzava, mise la testa dentro il laccio. Sentendosi stringere, avrebbe voluto gridare; ma non gli riescì.

17c cassapanca,] cassapanca MS DS || uguale] eguale MS || È ... d'evitarci!] *agg. int.* MS || rispose] disse MS DS || vide] *da* vedeva MS || Si] *da* Egli si MS || c'era ma] c'era, ma MS || «Guardate: ... l'ho!»] *agg. int.* MS

17-18 l'ho!» / Allora] *in* MS *non si va a capo*

18 senza rendersi conto] *spscr. a* per convincersi MS || che] *da* che ·non (*agg. int. e poi cass.*) MS || gli riescì] *prima* ebbe tempo. MS

XIV

[1] Il pretore fece staccare il cadavere e portarlo all'Istituto anatomico. Ma, dopo due giorni, fu dato il permesso di seppellirlo nel cimitero del Laterano. Enrico e Niccolò lo accompagnarono, dietro la lettiga d'incerato verde; ma erano sospettosi di tutti e desideravano di fare presto, come se temessero di essere arrestati insieme con il morto. C'era soltanto il becchino che li aiutò a collocare il cadavere dentro la cassa. Pochi minuti dopo, venne il cappellano del cimitero; che, messa la stola, benedì con l'aspersorio un altro morto. Era un vecchio prete atticiato, con il viso adusto e le scarpe imbullettate; da contadino.

[2] I due fratelli stavano a capo scoperto e badavano di non mettere i piedi sopra certi fiori già putridi, caduti da qualche ghirlanda: anch'essi avevano macchiato il pavimento della piccola cappella.

XIV] *ass. in DS*

1 anatomico] Anatomico MS DS || Enrico] *prima* Niccolò > (*prima* Enr<ico>) MS || accompagnarono,] *virg. da punto* MS || dietro] *prima* vergogn<osi> MS || insieme] *prima* con MS || collocare il cadavere] ^ametterlo (*sottol. con dei puntini e poi cass.*) ^bfarlo entrare (*spscr. a metterlo*) MS farlo entrare DS || cassa. ... cimitero;] cassa; poi venne il prete; MS DS | cappellano] *corr. marg. su* prete BZ || che, messa] ^ache (*cass.*) → ^be, ·messasi (*cass.*) ^ce, ·presa (*spscr. a messasi e poi cass.*) ^de, (*cass. a matita copiativa*) messasi (*spscr. a presa*) ^eche, (*spscr. a matita copiativa a e,*) messasi MS che, ·messa (*da messo*) BZ || benedì ... morto.] lo benedì ·con (*riscr.*) l'aspersorio. MS lo benedì con l'aspersorio. DS || un vecchio prete] un (*agg. int.*) vecchio (*spscr. a prete*) MS un vecchio DS un vecchio ·prete (*agg. marg.*) BZ || atticiato] *le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini* MS || adusto] ^ar[] (*cass.*) → ^babbronzato (*le ultime quattro lettere sottol. con dei puntini, poi tutta la parola viene cass.*) ^cadusto (*spscr. a matita copiativa a abbronzato e poi cass. a matita copiativa*) ^dT (*agg. a matita copiativa int.*) MS || imbullettate;] imbullettate, (*spscr. a chiodate,*) MS imbullettate, DS

1-2 contadino. / I due] *in* MS *non si va a capo*

2 badavano] *prima* guard<avano> MS || sopra] sopra a MS || caduti] ch'erano caduti MS che erano caduti DS || ghirlanda:] *due punti da punto* MS || anch'essi ... cappella.] ^a·Il pavimento era (*agg. int. e poi cass.*) → ^bT (*agg. int. sulle prime parole che seguono ghirlanda: testimoniate dalla variante successiva*) MS || *in* MS ghirlanda: è seguito in rigo da Il prete chiese: – Hanno

[3] Il prete, arrossendo e accennando con il mento la bara del Gambi, chiese:

– Come si è ammazzato?

[4] Niccolò era pieno d'ira. Ma Enrico rispose:

– Con un nodo scorsoio.

[5] Il prete, allora, li salutò; andandosene come se avesse avuto furia, con l'ombrello e il cappello in mano. Egli andava e veniva tra la sua casa e il cimitero; e non aveva mai tempo da perdere.

[6] Era un cielo grigio; quasi giallognolo; con una umidità che bagnava tutto. Anche la cancellata del cimitero sgocciolava giù per le spranghe di ferro; le lapidi si lavavano e la cima dei cipressi restava nascosta nella nebbia; e, benché fossero ormai le dieci, sembrava sempre l'alba. Siena, con un velo addosso che la faceva assomigliare ad una superficie tutta piana e unita, cominciava a schiarirsi allora; lasciando distinguere e riconoscere le case e i loro aggruppamenti; poi anche i loro

portato ·la croce (*prima un<a>*) per la fossa? / Niccolò non gli volle rispondere, ed Enrico disse: – Viene più tardi la mia cognata e due nostre nipoti: ci vogliono pensare da sé. *in DS invece la stessa porzione di testo segue a capo dopo cappella. secondo la seguente lezione* Il prete chiese: – Hanno portato la croce per la fossa? / Niccolò non gli volle rispondere, ed Enrico disse: – Viene più tardi la mia cognata e due nostre nipoti: ci vogliono pensare da sé. **3** arrossendo e] *ass. in MS DS || bara del Gambi] bara MS DS || chiese] chiese ·allora (sottol. con dei puntini) MS chiese allora DS || ammazzato] prima ucciso? MS le ultime tre lettere sottol. con dei puntini MS*

4 era] *era (sottol. con dei puntini, poi la sottol. viene cass.) già MS || pieno d'ira. Ma] ·pieno d'ira, (spscr. a matita copiativa a irato, che ha le ultime tre lettere sottol. con dei puntini) ma MS || rispose] ^a[era (sottol. con dei puntini) in ve<na>] (cass.) → ^bri<spose> → ^cgli (*su ri e poi cass. a matita copiativa*) rispose ^dTMS*

5 allora] *sottol. con dei puntini MS || andandosene] spscr. a allontanandosi MS || come] prima con i MS || con] prima e mettendosi il MS || andava] prima veniva MS || tra] prima da casa al cimitero MS*

5-6 *nel MS l'ultima frase del per. 5 (Egli ... perdere.) segue a capo dopo la parola umidità del per. 6, poi le due porzioni di testo vengono invertite con un segno grafico a penna che poi viene ricalcato a matita copiativa*

6 grigio;] grigio, MS || una umidità] un'umidità MS || le spranghe] ^a·le punte di ferro (cass.) → ^ble sbarre ·spranghe (*agg. int. inizialmente senza cassare sbarre che viene cass. a matita copiativa in un secondo momento*) ^cTMS || sembrava] *sottol. con dei puntini MS || l'alba] prima l'alb<a> MS || con un velo] prima ·tutta velata (prima ch'er<a>) MS || assomigliare ad] ·assomigliare a (spscr. a matita copiativa a sembrare che è sottol. con dei puntini) MS ·assomigliare a (sopra, in int. a matita copiativa, parere avesse) DS || superficie] prima su<perficie> MS superfice DS BZ TR || schiarirsi] ·ir- *agg. int. MS || riconoscere] la seconda -c- agg. MS || le case ... aggruppamenti;] ^ala ·forma (cass.) → ^ble (da la) ·fattezze (sottol. inizialmente con dei puntini, poi con delle lineette, infine la parola viene cass. a matita copiativa) delle case e [la loro ·disposizione; (sottol. con delle lineette)] (cass. a matita copiativa) ^cle ·le (da delle a matita copiativa) case e ·i loro aggruppamenti; (spscr. a matita copiativa a la loro disposizione;) MS**

colori; tutti un poco eguali però. Finché restò su l'orizzonte un vapore bianco e luccicante.

[7] Niccolò disse:

– Io non mi reggo più in piedi.

– A me dolgono le ginocchia: è la mia gotta reumatica. Ma, ormai, bisogna aspettare.

[8] Il becchino chiamò due compagni; e misero il morto in una fossa. Poi, cominciarono subito a buttarci la terra con le pale. I due fratelli piangevano, tappandosi gli occhi. Sentivano che lì dentro lasciavano e perdevano quel che essi non avevano; ed erano veramente commossi. Giulio s'era preso la responsabilità di tutto, e li aveva salvati. Ma, all'uscita del cimitero, Niccolò chiese al fratello:

– Tu passi per la strada più corta per andare a casa?

– O che vuoi ch'io faccia?

– Io, invece, giro da San Marco.

– Perché? Andiamo insieme!

[9] Ma Niccolò, pigliando rasente uno dei muri della strada, affrettò il passo e lo lasciò a dietro. Andò a comprare un sigaro, dove era sicuro non sapevano che tornava dal cimitero e s'affrettò a trovare il Corsali. E in meno di due ore si misero d'accordo: anche lui avrebbe fatto l'agente d'assicurazione; perché appunto bisognava trovare uno che conoscesse bene i paesi del circondario e fosse disposto ad andarci.

[10] Soltanto Modesta aveva da parte qualche centinaio di lire; e, a tavola, Niccolò disse al fratello:

– Io mi son già sistemato da me; e voglio pensare alla moglie e alle bambine. Anche tu, se credi, arrangiati!

– Dammi almeno tempo!

6 colori;] colori, (*virg. da punto*) MS || tutti ... però.] ^atutti un poco ceruli. (*agg. int.*) ^btutti un poco ceruli ·però. (*agg. int.*, p- *su punto*, *punto finale agg. a matita copiativa*) MS | eguali] erali, DS || su l'orizzonte] sull'orizzonte DS || vapore] *prima* p[] MS

7 Niccolò] *su* – Io> MS

8 chiamò] *spscr. a* andò a chiamare MS || subito] *spscr. a* immediatamente MS || Giulio ... salvati.] *parz. spscr. e parz. stscr. a* Ma non era pr[] MS in DS *la frase è segnata con dei punti di domanda a matita copiativa* || Ma,] Ma MS DS || all'uscita del cimitero,] ^aall'uscita, ^ball'uscita ·del cimitero, (*stscr. alla virg.*) MS || chiese] ^agli disse: (*cass.*) → ^bchie<se> (*cass.*) → ^cdom<andò> (*cass.*) → ^dT MS || corta] corta, MS DS || O che] *prima* Che MS || ch'io] io MS || invece,] in vece, (*prima prima*,) MS invece DS || giro] *spscr. a* prendo MS || Perché] *prima* Per<ché> MS || Andiamo] *su* V[] MS || insieme!] *segue cass.* Ma MS

9 Niccolò,] Niccolò MS DS || pigliando rasente] *prima* rasentando MS || affrettò] *su* ac<celerò> MS || s'affrettò] andò MS DS || d'assicurazione;] d'assicurazione: MS DS || perché] *ass. in* MS DS || conoscesse] *prima* fosse disposto a MS

10 Soltanto] ^aA tavola (*cass.*) → ^b[Erano (E- *su ill.*) restat<i>] (*cass.*) → ^cT MS || Niccolò] Niccolò, DS || voglio pensare] *prima* penserò MS || credi] tu credi MS DS || almeno] al meno MS

– No, no! Stasera non verrai né meno a dormire; perché non ti voglio: non c'è posto. Io e la mia moglie prendiamo una casa più piccola; e tu farai portare via la tua roba.

[11] Si trattava di un estro forse meditato in quei due giorni, e poi venuto fuori lì per lì. E sarebbe stato inutile fargli capire ch'era troppo repentino.

[12] Modesta, non per cattiveria, trovò giusto quel che disse il marito; ed Enrico tentò invano di cavare qualche cosa da lei; perché Niccolò, che stava alle vedette, le proibì di rispondergli e a lui ripeté che doveva fare come gli aveva detto.

– Non ci doveva essere né meno il bisogno che te lo suggerissi io!

[13] Enrico, senza nessuna idea in capo, gli disse:

– Prestami, almeno, un poco di denaro che mi basti per trovarmi una camera!

[14] Niccolò non gli voleva dare niente; ma Modesta escì dalla stanza dove egli le aveva detto che si chiudesse; e, allungando un braccio, gli porse cento lire.

[15] Enrico le strinse e se ne andò; barellando come un ubriaco.

[16] Al processo, come se si fossero messi d'accordo prima, incolparono Giulio compiangendolo; ed essi furono assolti.

[17] Ma non restava loro più nulla; ed il cavaliere Nicchioli ricavò a pena la metà della cambiale firmata da vero.

[18] Enrico non voleva darsi a niente; e le cento lire, che s'era tenute in tasca invece di pagare la retta della camera, gli bastarono poco più d'una settimana. Egli non poteva fare a meno delle sue abitudini, e andava sempre anche a quella bettola. Là si doleva, e attribuiva a Niccolò la sua miseria. La gotta lo perseguitava e s'era

10 verrai] *prima* venire né meno MS || voglio] ci voglio MS || una casa] la casa DS

11 in MS *tutto il per. è agg. in int. e a marg.* || Si trattava di] Era MS DS || venuto fuori] *sottol. con dei puntini* MS || lì per lì] al cimitero MS DS BZ || repentino.] *rapido* [?] (*cass. a matita copiativa*) ^bT (*agg. marg. a matita copiativa*) MS *repentina.* DS

12 giusto] giusto e buono MS DS || invano] in vano MS || lei;] lei, MS DS || Niccolò,] Niccolò MS DS || le proibì] gli proibì MS *prima* glki> DS

13 almeno] al meno MS

14 dalla stanza dove] dalla (*da da*) ·stanza dove (*spscr. a dove*) MS || le] *spscr. a l'aveva* MS || un braccio] il braccio MS DS

14-15 lire. / Enrico] *in* MS *non si va a capo*

15 Enrico] *su* Niccolò> MS || ne andò; ... ubriaco.] n'andò. MS ne andò. DS

16 si fossero] *prima* aves<sero> MS || prima,] prima DS || Giulio] Giulio, (*virg. da punto e virg.*) MS Giulio, DS || compiangendolo;] *agg. int.* MS || essi] essi ·perciò (*agg. in int. inf.*) MS

16-17 assolti. / Ma] *in* MS *non si va a capo*

17 nulla;] nulla MS DS || ricavò] *a*si (*cass.*) trovò ·ricavò (*in int. sopra trovò che tuttavia viene cassato solo in un secondo momento a matita copiativa*) ·a proprio carico (*cass.*) ^bT MS

18-19 il testo da Essi, dopo le prime volte viene *agg. a* MS *in forma manoscritta e qui siglato* FA³

18 darsi a] fare MS DS || poteva] *prima* o[] MS || doleva,] doleva di tutto, MS DS || e attribuiva] *a*senza ·voler c<onfessare> (*cass.*) → ^bsenza confessare p[] (*cass.*) → ^cT MS || La gotta ...

ridotto molto male. Alla fine, si dette a fermare tutti i clienti più ricchi della libreria, chiedendo qualche lira. Essi, dopo le prime volte, fingevano di non vederlo e si scansavano; e, se erano in più d'uno, gli facevano capire che non potevano dargli retta, prima che s'avvicinasse. Ma Enrico era capace d'aspettare e di seguirli, finché, sopraggiungendoli, quando credeva il momento opportuno, li costringeva almeno ad ascoltarlo. Diceva, quasi sempre:

[19] – Niccolò non s'è vergognato a mandarmi via e m'ha tolto tutto quello che avevo. Lo divorerei vivo con il mio odio. A tal carne, tal coltello! Io non posso mettermi a lavorare perché sono impedito dalla gotta. Se non ci credono, guardino che nodi noccioluti m'è venuto alle dita! Faccio pietà! Ora ho anche l'uremia nervosa e intestinale. Bisogna che m'aiutino.

[20] Ma Niccolò, sempre più libero dopo il processo, cominciava a trovarsi discretamente. Gli amici, che gli restavano ancora quasi in ogni paese, dove l'avevano conosciuto quando faceva l'antiquario, non era difficile che lo invitassero a mangiare; ed egli, allora, si compensava delle strettezze in famiglia. Era tornato di buon umore, benché fosse invecchiato a fretta. Egli diceva, picchiandosi il petto:

– Io ho fortuna!

[21] E, a testa ritta, si faceva vedere ancora ben portante e sciolto: qualche volta, si metteva a camminare lesto a posta; con gli occhi più sgargi di prima.

[22] In casa, erano stati afflitti in un'angustia repentina; e pareva che non potessero dimenticare più i tempi di una volta.

[23] Chiarina non aveva perso il fidanzato; ma s'era fatta anche più dimessa; e con Lola non rideva quasi più. Modesta portava sempre, per voto, le candele alla Madonna del Duomo; e tra le nipoti pregava lunghe ore, sotto le fiammelle delle

male.] *agg. int.* MS || Alla fine ... lira.] *agg. marg.* MS || vederlo e] vederlo ·o (*prima e da o*) FA³ || e,] e DS || s'avvicinasse] si avvicinasse FA³ || d'aspettare e] di aspettare ·e (*da o a matita copiativa*) FA³ || finché,] finché (*accento agg. a matita copiativa*) FA³ finché DS || sopraggiungendoli] *da* sopraggiungendogli DS || momento] *da* momento, FA³ || almeno] al meno FA³ || ad ascoltarlo] *prima* a farsi FA³ ad ascoltarli DS BZ || Diceva,] Diceva FA³ DS

19 quello] quel FA³ || Lo divorerei ... coltello!] *ass. in* FA³ DS || Faccio pietà!] ·Faccio pietà. (*agg. int.*) FA³ || l'uremia] *sottol. a matita copiativa* DS || m'aiutino.] mi aiutino! FA³

20 cominciava] aveva cominciato MS DS || amici,] amici DS || gli restavano] aveva MS DS || di buon umore] ·di buonumore (*prima allegro*) MS di buonumore DS || a fretta] a (*spscr. a più in*) fretta MS

21 sciolto] svelto MS || lesto] in fretta MS DS *corr. marg. su* in fretta BZ || posta; ... prima.] posta. MS DS

22 casa,] casa MS DS || stati] restati MS DS || afflitti] afflitti, MS DS

22-23 volta. / Chiarina] *in* MS *non si va a capo*

23 dimessa,] dimessa (*spscr. a matita copiativa a modesta sottol. con delle lineette*) MS dimessa DS || Modesta] *sottol. con delle lineette* MS || tra] con MS DS BZ || pregava] *prigava* MS || fiammelle] *prima lamp<ade>* MS

lampade d'argento, con gli occhi intenti all'altare, in mezzo alle pareti coperte dai cuori di tutte le dimensioni e dai gioielli. La Madonna, dietro il vetro lustro e luccicante, si scorgeva a pena; ma l'ambascia infervorava sempre di più quella disgraziata; che, senza la fede, non si sarebbe sentita più né meno un essere umano.

[24a] Niccolò non avrebbe voluto che andasse sempre in chiesa, ma non si arri-schiava a rimproverarla. Soltanto, continuava a fare il proprio comodo; con quella sua giocondità irascibile e beffarda, che gli traluceva anche dagli occhi. Non aveva altra soddisfazione che di farsi invitare a pranzo; e, poi, tornato a Siena, di raccon-tarlo a Modesta; che, a biasciare il pane, le pareva meno saporito. Ma ringraziava Dio che Niccolò s'ingegnasse a quel modo; e anche lei, qualche volta, si rinfrancava a vederlo sempre eguale. Nondimeno egli, verso la fine dell'anno, a pena due mesi dopo il suicidio di Giulio, cominciò ad avere certi dolori alla testa che lo lasciavano sbigottito. [24b] Contro di essi, non poteva fare niente, e gli andava via la voglia di celiare. Poi, gli venne anche l'insonnia; e il giorno dopo non si sentiva mai capace di prendere il treno. Restava a letto finché, per non avere rimorsi, zoppicando, esciva a rimettere in pari gli affari della Compagnia di Assicurazione. L'insonnia gli lasciava il senso di vivere troppo, quasi il doppio. E, lì a letto, lo assalivano mille tristezze; che lo abbattevano.

[25] – Modesta, che pensi quando io non rido più? È vero che, allora, la casa pare morta? Quando rido, io la scuoto tutta e anche voi state meglio. Peccato ch'io non portassi a casa la mia cassapanca, che avevo nella libreria! Qui a letto, non ci ho niente da guardare. L'avrei messa ad una di queste pareti; e avrebbe abbellito la stanza.

[26] Poi si voltava verso la finestra, e diceva:

– Gli occhi mi s'annebbiano: non so perché.

23 dai cuori] *di cuori ^bda (*da* di) cuori ^cdai (*da* da) cuori MS da cuori DS || dai gioielli] *prima* di gioielli. MS da gioielli DS || Madonna,] Madonna DS || l'ambascia] *prima* la MS || che,] *su* e MS 24a sempre in] sempre (*su* in) in MS || chiesa] Chiesa DS || si arrischiava] s'arrischiava MS || giocondità] *prima* irascibile] MS || beffarda,] beffarda MS DS || traluceva] trapelava MS DS trapelava (*con agg. a marg. a matita copiativa* traluceva *senza cass. l'altra lezione*) BZ || occhi.] *segue cass.* -I suoi (*prima* Il suo) piaceri -s'erano (*prima* constistevano) ridotti a -farsi (*prima* fa<rsi>) invitare] MS || e,] e MS || biasciare] biasciare MS DS biasciare BZ || pane,] pane DS || lasciavano] *prima* sbig<ottivano> (*su* sv[]) MS || 24b celiare] *da* ci[] MS || sentiva mai] sentiva MS DS || prendere] *sottol. con dei puntini* MS || a letto] a (*corr. marg. da* al) letto BZ || zoppicando,] zoppicando MS DS || a rimettere] per rimettere MS DS || Compagnia] compagnia (*a matita copiativa da* Compagnia) MS || di Assicurazione] d'assicurazione MS || L'insonnia] *prima* Gli MS || assalivano] assillavano (*spscr. a matita copiativa a* prendevano *sottol. con dei puntini*) MS assillavano DS || tristezze,] tristezze, (*virg. da punto*) MS tristezze, DS 25 ch'io] che io MS || mia] *agg. int.* MS || cassapanca,] cassa panca MS cassapanca DS || avevo] era MS || libreria] *la prima -r- su -b-* MS || Qui] Qui, MS DS || ad una] a una MS 26 e diceva] *prima* e guardava il cielo MS || perché.] *da* perché? MS

[27] Ma se Modesta gli si metteva attorno, magari per portargli un guanciale di più, egli non voleva a nessun costo. Poi, se Modesta cominciava a lagrimare, egli le rifaceva il verso; e voleva che le nipoti, sentendolo attraverso l'uscio aperto, ridessero.

– Mi dovete obbedire! Volete farmi crepare di lagrime! Vuol dire che non mi sapete voler bene!

[28] Quando ridevano, egli alzava la testa e chiedeva:

– Chi ve l'ha dato il permesso?

[29] E, crucciato, stava ore ed ore senza parlare. Egli sperava di guarire e voleva, a primavera, andare ai bagni caldi; ma peggiorò sempre di più.

[30a] Oltre all'insonnia, che gli faceva spavento soltanto a ricordarsene, gli vennero i delirii. Da prima, non ci fecero caso; credendo che sognasse troppo forte; ma poi, si destavano e lo ascoltavano con terrore. Egli diceva cose lubriche o insensate. Gli pareva sempre che lo avessero chiuso nella libreria e non volessero lasciarlo più. E lo costringevano a dondolare Giulio penzolini. Anche gli pareva che lo facessero camminare nudo, con le mani e con i piedi. Alla fine faceva una risata che non finiva più; una risata bavosa, che gli bagnava il pizzo. I delirii doventarono più intensi in poche settimane. [30b] Quando andavano via, gli restava il dolore alla testa; che era quasi peggio. Ma, durante il giorno, esciva come prima; e non voleva nessuno con sé. Andava per strade solitarie; e se lo incontravano i ragazzi che tornavano di scuola, gli facevano la chiucchiurlaia. Egli non se la prendeva; anzi, se ne vantava; e alla moglie gliene parlava come se fosse andato ad una festa. Allora, ella temeva che fosse per perdere la ragione; e voleva farlo visitare. Bastava ch'ella dicesse così, perché ritornasse in sé, strafinefatto; e riprendesse subito il suo solito aspetto. Si capiva, però, ch'era uno sforzo; perché, dopo poco, mentre anche la pelle gli si faceva floscia e pallida, il viso doventava paralizzato, solido, privo di qualsiasi intelligenza.

27 metteva] *sottol. con dei puntini* MS || portargli] *da portar*<e> MS || cominciava] *spscr. a matita copiativa a si* ·metteva (*sottol. con dei puntini*) MS || lagrimare] lacrimare MS || sentendolo] *prima* ridessero MS || attraverso] *a* traverso MS || l'uscio] *prima* la stanza MS || aperto] *da a* perto MS || dovete] *da* dove MS || lagrime] lacrime MS || voler] volere MS DS

28 Quando] *da* E, quando MS || alzava] *prima* st[] MS

29 stava] *prima* non MS || caldi;] caldi, DS

30a all'insonnia] l'insonnia MS || i delirii.] i deliri. MS DS || non ci fecero] *prima* disse soltanto qualche frase] MS || troppo forte] *prima* soltan<to> MS || lubriche o] lubriche, MS DS || Giulio] *spscr. a* Enrico (*prima* il cadavere) MS || penzolini] -z- su -s- MS || nudo] *spscr. a* senza calzoni MS || fine] fine, MS DS || pizzo] *la prima* -z- su -n- MS || I delirii] I deliri MS ||

30b andavano] gli andavano MS DS || Ma,] Ma MS DS || giorno,] giorno MS DS || prima;] prima, MS DS || tornavano] escivano MS DS BZ || scuola,] scuola MS DS || anzi,] anzi MS DS || e alla] alla DS || moglie] *su* M<odesta> MS || se fosse] se ne fosse BZ || ad una] a una MS DS || Allora,] Allora MS DS || ragione;] ragione, MS DS || ritornasse] ritornasse subito MS DS || strafinefatto;] strafine fatto, MS strafinefatto, DS || pelle] pelle, (*da* pelle del viso) MS pelle, DS || il viso] il (*riscr.*) viso MS || paralizzato] *prima* soli<do> MS

[31] Una notte, gli venne un delirio così violento che rotolò dal letto. A sedere in terra, tra le sedie rovesciate, egli incominciò a gridare; come non aveva fatto mai. La sua voce, astratta, si faceva sempre più acuta e più forte; con una rapidità che metteva raccapriccio. Talvolta, invece, era cupa e bassa, quasi piatta; talvolta, scivolava con una ilarità acuminata; una voce senza più parole e senza senso; ma con dolcezze tenere; intonata.

[32] Non riusciva, ormai, più a calmarsi; e per quanto, durante qualche intervallo, egli si ricordasse di quando stava bene e invocasse di guarire, subito dopo la sua bocca restava spalancata e torta. Ed egli si sbatteva giù in terra, fuori di sé. Questo delirio, che fece ammalare Modesta e sconvolse i nervi alle bambine, durò quasi tre ore; senza attenuarsi mai. Finché la voce venne sempre di più a mancargli. Allora, gli cominciò il rantolo, che pareva una risata repressa; gorgogliante nel sangue diacciato dall'apoplessia reumatica.

31 gli venne] *prima* il delirio doventò doventò violento MS || rovesciate] cadute MS DS || incominciò] cominciò MS || gridare;] gridare MS DS || fatto mai.] *segue* Gridava che Giulio s'era suicidato e che Enrico non aveva voglia di lavorare. MS *segue* Gridava che Giulio s'era suicidato e che Enrico non aveva voglia di lavorare. (*sottol. a lapis*) DS || astratta,] a stratte, (*segue cass.* quasi a brindelli,) MS || faceva] *sottol. con dei puntini* MS *sottol.* DS || forte;] forte MS DS || metteva] faceva (*sottol. con dei puntini*) MS faceva (*sottol.*) DS || Talvolta,] Talvolta DS || talvolta,] talvolta MS DS || dolcezze] dolcezze ze MS || intonata] una voce intonata MS una voce (*sottol. a lapis*) intonata DS

32 quanto,] quanto DS || intervallo] riposo MS DS || restava] *prima* si spalancava MS || spalancata e] spalancata, MS DS || fece] fece (*da* faceva) MS *sottol.* DS face (*corr. marg. da* faceva) BZ || sconvolse] *da* sconvolgeva (*spscr. a scuoteva*) MS || senza] *prima* sempre MS || Finché] *prima* Niccolò, alla fine, implorava MS || di più] *prima* più MS || Allora,] Allora MS DS || gli] *agg. int.* MS || il rantolo] un rantolo MS DS || repressa] rappresa MS DS || gorgogliante] *prima* una risata MS || diacciato] fermato (*spscr. a aperto*) MS fermato (*sottol., a margine* sgorgato) DS || dall'apoplessia] *prima* dall'aplo<plessia> MS

[1] Enrico, come della cambiale, seppe alla bettola che Niccolò era morto prima dell'alba. Era, ormai, stralincio; con le mani e le gambe gonfie; con la bocca livida; da cui non esciva più nessuna parola che non facesse sentire una cattiveria quasi repugnante. Stava seduto, con un bicchiere di vino davanti. Si grattò i capelli sul collo, pieni di lendini, e disse:

[2] – Comincio a credere che ci sia Dio! È morto prima di me, razza di un cane! Ha fatto di tutto per straziarmi; ma, questa volta, è partito prima lui! Ohè! Avete sentito quel che m'è stato detto? È morto quel farabutto di mio fratello! Ora voglio vedere stesa la sua moglie, quel pezzaccio di carnaccia e di grasso! E io non seguo quello scimunito di Giulio che, appeso al soffitto, scalciava per dare la benedizione con i piedi!

[3] I suoi amici, da un bugigattolo buio e puzzolente, risero; e risposero, rifacendogli la voce un poco strascicata:

– Quando morirai tu, si piglia tutti la sbornia! Quel giorno, il nostro oste non ci metterà l'acqua. Credi di averci molto da campare?

– Che m'importa a me? Se fossi un signore come prima!

– Un signore non sei stato mai.

– Del resto, una volta, mi portavate tutti rispetto.

XV.] *ass. in DS*

1 della cambiale] *del<a> → ^b[del (da dell) fa<llimento>] (*cass.*) → ^cdella (*cass.*) → ^ddel ·fallimento (*cass.*) → ^edella (da del) cambiale MS || seppe] *prima* res<tò> MS || Era] Egli era MS DS || con la bocca] la bocca MS DS || livida;] livida, MS DS || da cui non] ^e·così incattivito che (*cass.*) non gli ^b·e non gli (*cass.*) ^c·da cui non (*spscr.*) MS || parola] *segue cass.* di bocca MS || quasi] *su* <ipugnante> MS || repugnante] ripugnante MS || Stava] Egli stava MS DS || davanti] *prima* dinanzi> MS || pieni] *prima* dove MS || lendini,] lendini; MS

2 di un] d'un MS || straziarmi;] straziarmi, MS DS || ma, questa volta,] ma questa volta MS DS || la sua moglie] *prima* Modesta MS || E io ... piedi!] *ass. in* MS DS

3 da un] da (*spscr. a in*) un MS || risero;] risero (*prima* fecero una risata e gli risposero imitandogli) MS risero DS || risposero,] gli risposero MS DS || giorno,] giorno MS DS || me? Se] me, se DS

[4] Allora, uno gli andò a versare una bottiglia d'acqua dentro il collo, mentre non se l'aspettava; perché sollevava con una mano la tendina rossa della porta e teneva gli occhi ai vetri. Sbalzò dallo sgabello, scuotendosi:

– O non lo sapete che mi potete far morire da vero con la gotta come ho io? E non sono mica guarito dell'uremia nervosa e viscerale!

– Che ce ne importa a noi? Dici sempre la stessa tiritera!

– Io dico quel che ho, e non invento niente!

[5] Ma, visto ch'era inutile arrabbiarsi o protestare, anche perché non ci avrebbe ricavato nulla, si ributtò a sedere; e, voltando le spalle a quelli, si mise a discorrere con l'oste che stava con una mano appoggiata allo spigolo dell'uscio e la fronte sopra.

– Stamani il conte, quello che ha più corna che quattrini, non s'è vergognato di mettermi in mano mezza lira sola! Gli ho tenuto dietro per tutta Siena, e gli ho detto che non avevo né meno da mangiare! Se fossi un signore io, vorrei insegnare a quanti sono. Mi voglio mettere a vendere le corna dei signori, per arricchire anch'io.

[6] L'oste gli rispose:

– Sarebbe il mestiere più adatto per te!

[7] Prima l'oste gli dava del lei, poi aveva fatto come tutti gli altri; ed Enrico aveva detto:

– Sì, sì; a farmi dare del tu mi piace.

[8] Enrico, allora, gli fece una lunga spiegazione:

– Il carretto, come fanno tanti che vanno a prendere le valigie alla stazione, io non lo tirerò mai; perché non l'ho mai tirato. Mi dovrei mettere a fare il fabbro? E la forza dove l'ho? È inutile: quando si nasce con l'animo di signore, non si perde mai. Ci vuole altro!

– E a dormire dove vai?

[9] – In una panchina della Lizza, sotto agli abeti. Ma comincio a starci male, perché è freddo. Con la malattia che ho, reumatismo e gotta, mi scricchiolano le

4 collo,] collo; MS DS || mentre] mentre egli (*da* mentre egli, con la testa *che presenta la c- su* n-) MS mentre egli DS || l'aspettava;] l'aspettava MS DS || sollevava] alzava MS DS || ai vetri] *prima* sulla strada. MS || Sbalzò] Egli si alzò MS DS || – O] *da* – Oh DS || vero] vero, MS || ne importa] n'importa MS || noi?] noi! MS DS || la stessa tiritera!] le stesse cose. MS DS
5 o protestare] e protestare MS DS || ributtò] *spscr. a matita copiativa a* riacomodo (*spscr. a matita copiativa a* rimise) MS || e, voltando] e voltando MS DS || quelli,] quelli DS || la fronte sopra] sopra a quella ci teneva la fronte MS DS || di mettermi] a mettermi MS || tutta] *spscr. a mezza* MS || anch'io.] anche io! MS

6 te!] te. MS

7 gli] *spscr. a matita copiativa a* gli (*da* ci) MS || a] *spscr. a ill.* MS || farmi] *prima* darmi del tu MS || piace.] *da* piace di più. *con corr. a matita copiativa* MS

8 valigie] valige DS BZ TR || signore] signori MS DS BZ

9 agli] uno degli MS DS || comincio] *da* comincio (*corr. a matita copiativa*) MS || male,] male DS || Con la malattia] *prima* Mi sento (*prima* scr'icchiolano) sento scricchiolare MS

ossa e mi vengono certe nevralgie che mi fanno perdere i sensi. Mi dolgono tutte le ossa, e mi chiappa un malessere, indefinibile che non mi lascia addormentare. Non posso stare in nessun modo; e, anche se avessi una coperta, non potrei adoprare, perché addosso non sopporterei nulla. Basta anche toccarmi con un dito, per farmi saltare dallo spasimo. Perciò, scendo giù dalla panchina e mi metto a passeggiare; anche perché il freddo mi faccia meno male e non mi sbatta i denti. Passeggio fin quasi a giorno; e, allora, potrei quasi addormentarmi; ma ci sono i giardinieri, che mi destano; e così non riposo mai.

[10] – Ma non hai trovato né meno un buco, una spelonca, che so io? Dove ficcarti per essere più riparato? O quando piove?

– Ho dormito, per quasi una settimana, in quelle grotte che sono giù per la strada di Pescaia. Ma ci venivano a fare all'amore; e, poi, la notte, due o tre giovinastri, vagabondi, che la insozzavano da non respirarci più dal puzzo. La mattina, a digiuno, mi sentivo quasi svenire. Alla Lizza, invece, sarebbe un luogo più sicuro e più pulito! Però, vorrei sapere perché ti diverti a sentirmi squadernare queste delizie!

– Hai sempre la stessa boria: non c'è verso di fartela passare. Ora, vattene! Bada se raccapezzi qualche altro soldo! Vattene: se no, il passeggio dei signori finisce.

[11] Enrico si alzò e chiese a quelli dentro il bugigattolo:

– Volete niente da me?

[12] Quelli non risposero. Allora, egli ci si avvicinò.

– Vi ho chiesto se volete niente da me.

[13] Uno gli disse:

– Tieni: piglia questa cicca. Se tu ne avessi parecchie, potresti levarti la fame!

[14] Enrico se la mise in bocca, per biascicarla. Il suo vestito non ne poteva più e mancavano tutti i bottoni.

9 le ossa, e] *segue* h<o> MS || chiappa] viene MS DS || malessere,] malessere MS DS || sop-
porterei] potrei sopportare MS DS || dito,] dito MS DS || dallo spasimo] *prima* dal dolore
MS || Perciò,] Allora MS DS || panchina] panchina, MS || sbatta] faccia sbattere MS DS || e,
allora,] e allora MS DS || giardinieri,] giardinieri MS DS || destano;] destano BZ || riposo]
mi riposo MS DS

10 spelonca] grotta MS DS *corr. marg. a matita copiativa su* grotta BZ || Dove] dove MS DS
|| riparato?] riparato. MS DS || dormito] *la prima* -o- su -i- MS || notte,] notte MS DS || da
non respirarci] e non -ci si respirava (*prima* si r<respirava>) MS che non ci si respirava DS ||
squadernare] raccontare MS DS || delizie] cose MS DS || altro soldo] altro (*da* altra) soldo
(*prima* elemosina) MS

11 alzò] *da* alzava MS || chiese] *da* chiedeva MS

12 risposero] *da* rispondevano MS || avvicinò.] avvicino. (*da* avvicino:) MS

13 Se ... fame!] *ass. in* MS DS || levarti la fame!] -levarti la fame. (*corr. marg. su* fare una bella
strippata a modo tuo!) BZ

14 bocca,] bocca DS || Il suo] *prima* Era vestito MS || più e] più, e MS più, DS

[15] Non sapendo come arzigogolare il tempo, andò al cimitero. Ma il guardiano non lo voleva far passare; credendo che volesse portarsi via qualche cosa. Allora egli, risentito, con i suoi denti ancora intatti e bianchi, come quelli di un lupo, che gli si vedevano quand'era arrabbiato e gli s'arricciava la bocca, gli disse:

– Non mi riconosci? Pochi mesi fa son venuto a sotterrare quel mio fratello che si suicidò. Oggi vengo a veder sotterrare quell'altro fratello, che allora era con me.

[16] – Come si chiama?

– Niccolò Gambi.

– È sotterrato. L'hanno portato giù stamani.

– Dove l'hanno messo?

– Nel quadrilatero più vecchio, che ora per ordine del municipio si ributta all'aria. Quasi in fondo. La fossa si riconosce, perché è la più fresca.

– Ho capito: vado!

[17] Ma il guardiano, non rassicurato del tutto, gli disse:

– Aspettami un momento: ti ci porto io. Devo venire da quella parte per preparare un'altra fossa.

[18] Cominciava a pioviscolare, ed era un'acqua così diaccia che faceva venire i brividi. Tutto il vecchio cimitero era stato scavato. Avevano addossato le lapidi al muro di cinta; e le croci erano tutte una catasta accanto a un cippo. I cipressi odoravano; come se la pioggia facesse escire i loro succhi. E gli uccelli saltellavano sul muro di cinta.

15 Non ... Ma] Al cimitero, MS DS || volesse] *prima fosse* MS || portarsi] portare MS DS || quand'era] quando era MS || arrabbiato] arribbiato MS || arricciava] arricciava MS || Pochi] Due MS DS || suicidò] suicidò MS || fratello,] fratello MS DS || allora] due mesi fa MS DS *corr. marg. su* due mesi fa BZ

16 – Come ... Gambi.] *agg. marg.* MS | chiama] chiamava MS || sotterrato] *prima già (cass. a matita copiativa)* MS || – Nel quadrilatero] *prima* – Dalla parte del forno crematorio, un poco di fianco (*prima in di«sparte»*) MS || più vecchio] più (*agg. int.*) vecchio MS || riconosce,] riconosce DS || la più fresca] *prima recente* MS || vado!] vado. MS *da* vado. DS

17 rassicurato del tutto,] *spscr. a* convinto ch'egli fosse da vero (*prima ve«ramente»*) il fratello del Gambi, (*prima morto*) MS

18 diaccia] ghiaccia MS || era stato] *prima è* MS || Avevano] *prima* Le lapidi l'avevan<ò> MS || di cinta,] di (*spscr. a* della) cinta; MS || una catasta] un mucchio MS DS una (*a matita copiativa da un*) catasta (*corr. marg. a matita copiativa su mucchio*) BZ || accanto a un cippo.] ^aappoggiate a un cipresso. (*cass.*) → ^ba«ccanto» (*spscr. a* appoggiate) → ^caccanto a un cipresso. (*sottol. a lapis con delle lineette e poi cass.*) ^daccanto a un cippo. (*spscr. a matita copiativa a cipresso.*) MS || cipressi] *sottol. a lapis con delle lineette* MS || odoravano,] odoravano, MS DS || facesse] *da* facessi (*corr. a lapis*) MS || succhi] succhi MS || saltellavano] volettavano MS cantavano DS *corr. marg. su* cantavano BZ || di cinta.] della cinta, saltellandovi. (*spscr. a matita copiativa a saltellandovi. a sua volta a lapis da saltellando.*) MS di cinta, saltellandovi. DS *da* di cinta, saltellandovi. BZ

[19] Il guardiano, per avvertire ch'era venuto, fischìò al becchino; e disse a Enrico:

– La fossa è quella.

– Sei proprio sicuro?

– Per una settimana almeno, me ne ricordo di tutte e sono sicuro di non sbagliare.

Ora che cosa fai?

– Ho voluto vedere qual è per tornarci con più agio.

[20] Girandolò un poco attorno alla fossa, fin quasi a metterci un piede sopra; poi, tornò via.

[21] Il guardiano gli tenne gli occhi dietro finché non ebbe ripassato la cancellata. Enrico, allora, si ricordò di come il fratello l'aveva lasciato proprio in quel punto; e sentì stringersi i pugni: non gli pareva che già fosse morto!

[22] Ma non si decideva ad entrare in città. Quella Porta è più stretta delle altre; e ci passano soltanto per andare al cimitero. Egli s'era soffermato, ma siccome la guardia daziaria, dall'apertura del suo casotto di legno, lo spiava per capire quel che voleva fare, entrò.

[23] Alzando gli occhi a sinistra, vide l'Ospizio de' Vecchi Impotenti: ce n'era uno vestito di nero, con una suora ritta accanto; e stava seduto sul muraglione alto, con il dorso verso la strada. Allora pensò che anch'egli, con la raccomandazione di qualche signore, avrebbe potuto farsi prendere con gli altri lì dentro.

19 per ... fischìò] ^achiamò con (*cass.*) → ^bavvertì con un fischio MS avvertì con un fischio DS || al becchino;] il becchino ch'era venuto, MS DS || a] ad MS DS || almeno] al meno MS || qual è] qual'è, MS DS qual'è BZ TR || tornarci ... agio.] tornarci. MS DS

20 Girandolò] Gironzolò MS || attorno] *prima* accanto alla fossa DS || fossa,] fossa MS DS || poi,] poi MS DS

21 ebbe] *prima* fu MS || di come] *prima* del MS || punto;] punto: BZ || pugni: non] *da* pugni. Non MS || pareva] *le ultime tre lettere sottol. con dei puntini* MS || morto!] *da* morto. (*corr. a matita copiativa*) MS

22 decideva] *a matita copiativa da* deciva (*le ultime tre lettere sottol. con dei puntini*) MS || ad entrare] a rientrare MS || Quella] *prima* La porta MS || Porta] porta MS DS || è] era MS DS *da* era BZ || altre;] altre, MS DS altre BZ || passano] passavano MS DS *corr. marg. da* passavano BZ || per andare] quelli che andavano MS DS *corr. marg. su* quelli che andavano BZ || spiava] spiavava (*spscr. a matita copiativa a* guardava) MS || voleva] volesse (*prima* ci facesse) MS

22-23 entrò. / Alzando] *in* MS *non si va a capo*

23 de'] dei MS || uno] uno, MS DS || stava] lui stava MS DS || seduto] *corr. marg. da* seduta BZ || anch'egli,] anch'egli BZ || la raccomandazione] *prima* qualche MS || prendere] *da* prende MS

[24] Strascicava una gamba; e, per quel giorno, non aveva trovato ancora né meno da spilluzzicare. Il vecchio stava lassù, tranquillo sotto una pergola; riparato dal vento e dall'acqua. Egli, invece, si sentiva male e non ne poteva più.

[25] Ma a Modesta, che ora campicchiava con le trine e i ricami, pareva di far male a lasciarlo finire in quel modo; senza mai dirgli almeno una parola. Perciò andava quasi ad appostarlo dove indovinava ch'egli potesse passare. E siccome egli tirava di lungo, facendo finta di non averla guardata, ella aspettava un poco, tutta dritta; poi lo raggiungeva. Gli metteva nella mano ch'egli non apriva subito, qualche lira; e seguitando a camminargli di fianco, perché egli non si voltava né meno allora, gli diceva:

– Perché, almeno, non ti converti a Dio? Anche il povero Niccolò è morto senza potersi confessare; e Giulio s'è ucciso. Forse, stanno male tutti e due; ora. Bisogna pensare alle loro anime.

[26] Enrico faceva il viso cattivo; e si raggomitolava tutto; per ch'ella non lo vedesse.

[27] La donna proseguiva:

– Vai a farti aiutare dai canonici del Duomo. Fermali quando escono dal coro, la mattina. Tu non hai da compicciare niente in tutta la giornata!

[28] Ella voleva che chiedesse l'elemosina ai canonici, perché a poco a poco gli venisse l'idea di entrare in chiesa. Ma Enrico ai preti non voleva ricorrere; e le rispondeva con la voce velata:

– Ora basta! Vattene!

24 gamba; e,] gamba e MS DS gamba; e; BZ TR || per quel giorno,] ·per quel giorno (*agg. int.*) MS per quel giorno DS || trovato ancora] ancora trovato (*prima* né meno da man<giare>) MS || né meno] *ass. in* MS DS || spilluzzicare] mangiare MS DS || Il vecchio] Quel vecchio, invece, MS Quel vecchio (*da* Quel vecchio, invece, *corr. ms. a matita copiativa*) DS || lassù,] lassù MS *da* lassù (*corr. ms.*) DS || tranquillo] tranquillo, MS DS || una pergola] *prima* un pergolato; MS || e dall'acqua.] ·e dall'acqua (*agg. int.*) dietro il muro più alto della cinta. MS e dall'acqua dietro il muro più alto della cinta. DS || male] male, MS DS

25-33 il testo viene *agg. a* DS *in forma manoscritta e qui siglato* MS¹

25 Ma a] Ma ·a (*agg. int.*) MS¹ || Modesta, ... ricami,] Modesta MS¹ || finire] *prima* in quelle MS¹ || in quel] a quel MS¹ || dirgli] *su* p<arlargli> MS¹ || almeno] *prima* un<a> MS¹ || andava] *spscr. a matita copiativa a* andava (-n- su -d-) MS¹ || dove] *sottol., segue cass.* ella MS¹ || indovinava] *spscr. a* riteneva MS¹ || potesse] dovesse (*sottol., prima do<vesse>*) MS¹ || nella mano] *prima* in mano MS¹ || lira] *da* lire (*corr. a matita copiativa*) MS¹ || tutti] tutte MS¹

26 si raggomitolava tutto;] ^apiegava tutta ·la su<a> (*cass.*) ^bpiegava ·tutto (*da* tutta) ·il il dorso; (*cass. a matita copiativa*) ^csi (*agg. int. a matita copiativa*) piegava (*cass.*) tutto; (*punto e virg. agg. a matita copiativa*) ^dsi ·raggomitolava (*spscr. a matita copiativa a* piegava) tutto; MS¹

27 compicciare] fare MS¹

28 Enrico] *spscr. a matita copiativa a* egli (*prima* agli s[]) MS¹ || rispondeva] rispondeva, MS¹ || velata] *prima* sor<da> MS¹

[29] Modesta, prima di lasciarlo, gli chiedeva:

– Hai bisogno che ti lavi qualche fazzoletto, almeno? Vieni in casa nostra, a farti ricucire i calzonni: li hai troppo rotti.

[30] Ma egli tirava di lungo; ed ella tornava a casa con la stessa tristezza, sebbene un poco sdebitata di coscienza.

[31] Enrico non le dava ascolto, perché non voleva che le bambine, vedendolo, si vergognassero di lui.

[32] Quando le scorgeva di lontano, spariva; magari entrando dentro un uscio, finché non fossero passate.

[33] E, se era dentro la bettola, diceva agli amici:

– Quelle sono due angeli. Ho riguardo soltanto dei loro occhi innocenti, che non mi vedano così.

[34] Aveva imparato tutti i luoghi più deserti e più sporchi di Siena. Soltanto a quelli ci si avvicinava sicuro; come quando andava a riposarsi in Via del Sole, sotto le case di Salicotto, e doveva stare attento che i cenci tesi alle finestre, legati alle forcelle di legno e i fili di ferro, non gli sgocciolassero addosso. E, poi, c'era caso che lo colpissero su la testa con qualche scarpa vecchia, attraventata giù, o magari con le bucce di pomodoro quando le donne ripulivano le pentole e i piatti. Buttavano via anche pezzi di vestiti logori; e i suoi occhi ci si fermavano sopra per ore intere.

29 di] *spscr. a matita copiativa* a di «andare» (*cass. a penna*) MS¹ || nostra,] *virg. agg. a matita copiativa* MS¹

30 tristezza,] tristezza; MS¹ || sdebitata di coscienza.] consolata. MS¹ *corr. marg. su* consolata. BZ

31 Enrico] *spscr. a matita copiativa* a Egli MS¹ || le dava ascolto,] ^aandava ·a casa, da lei, (*cass. a matita copiativa*) ^b[andava ·da lei (*spscr. a matita copiativa* a a casa, da lei,)] (*cass. a matita copiativa*) ^cT (*spscr. a matita copiativa* a andava) MS¹ || perché] *prima* ·non solo perché non gli veniva mai in mente ma anche (*cass. a matita copiativa*) MS¹ || non voleva] *prima* si vergognava MS¹ || bambine, vedendolo,] bambine MS¹

32 scorgeva] *prima* vede<va> MS¹ || fossero] erano MS¹

33 riguardo] *prima* più MS¹ || occhi] occhi, MS¹ || innocenti,] *agg. int. a matita copiativa* MS¹

34 Siena. Soltanto] Siena; soltanto MS DS || riposarsi] *prima* seder<si> MS || Via del Sole] via del Sole BZ || Salicotto,] Salicotto MS || attento che] *segue cass.* non ·gli (*spscr. a gli*) sgo<cci>olassero> MS || cenci] *prima* p<anni> MS || legati alle] ^acon (*cass.*) → ^blungo (*cass.*) le ^csop<ra> (*spscr. a lungo e poi cass.*) le → ^dlegati (*agg. int.*) alle (*da le*) MS || giù,] via MS DS || le pentole] le le ·pentole (*da pentole.*) MS || e i suoi] e (*spscr. a ed egli*) i suoi MS

[35] Alla fine, dopo aver atteso per un altro mese, i primi di febbraio lo presero all'Ospizio di Mendicità. Egli avrebbe voluto rifiutare, perché si vergognava; ma dovette cedere. Era sempre meglio di quando moriva di fame in qualche immondezzaio, e qualche cane randagio, con le costole sottili che tremolavano, andava a raspare nei mucchi della spazzatura e delle putrilagini; e trovava un osso; ed egli, allora, guardava il cane che mangiava, e gli veniva la saliva alla bocca.

[36] Lo misero in un camerone, dove c'era un centinaio di letti e nessuno vuoto. Quando lo fecero lavare e gli dettero un vestito come avevano tutti gli altri, rossiccio e grosso, con un berretto filettato di turchino, si sentì avvilito.

[37] I primi giorni, non poteva fare a meno di guardare fisso quel che gli altri mangiavano; e a lui pareva che la sua parte non bastasse.

[38] Siccome era dei meno vecchi, lo mandarono nell'orto a raccattare le potature restate sotto gli olivi. Poi, con due compagni, a portarle in un piazzale; dove erano le serre dei limoni.

[39] Egli pensava sempre alle nipoti; e avrebbe voluto che le domeniche fossero andate a trovarlo. Ma esse non andavano ancora; perché non sapevano il suo desiderio; e passavano tutte le sere dinanzi all'Ospizio di Mendicità.

[40] Una mattina, mentre raccattava le potature, disse a quelli con lui:

– Se io muoio presto, vi prego di dire alle mie due nipoti, che verranno a vedermi, che io m'ero messo a lavorare.

[41] Gli altri alzarono gli occhi da terra; e lo guardarono, senza rispondergli. Allora, egli si spiegò:

34-35 intere. / Alla] in MS non si va a capo

35 aver] avere MS || per un] un MS DS || i primi] ai primi MS || febbraio] febbraio, MS DS || rifiutare,] rifiutare; DS || moriva] egli moriva MS DS || fame] fame, MS || e qualche] e (spscr. a quando) qualche MS || randagio,] randagio DS || tremolavano,] tremolavano DS || nei] da nel MS || e delle putrilagini;] ass. in MS DS || egli, allora,] egli allora MS DS || mangiava] lo mangiava MS DS || bocca.] bocca! MS

36 misero] sottol. a lapis con delle lineette MS || camerone,] camerone DS || letti] letti, (su c[]) MS letti, DS || vuoto] a lapis da restava vuoto MS || dettero] spscr. a matita copiativa a misero (sottol. a lapis con delle lineette) MS || rossiccio] prima rossign<o> MS || berretto] da berrettino MS

36-37 avvilito. / I primi] in MS non si va a capo

37 giorni,] giorni MS DS

38 restate] ch'erano restate MS DS || a portarle] doveva portarle MS DS BZ

39-43 il testo viene agg. a DS in forma manoscritta e qui siglato MS¹

39 voluto] voluto, (segue cass. ora,) MS¹ || andavano] spscr. a venivano MS¹ || sapevano] su con<oscevano> MS¹

40 quelli] quelli ch'erano MS¹ || lui:] lui. BZ TR || m'ero] prima ora m'ero MS¹

41 alzarono] da alzavano (corr. a matita copiativa) MS¹ || guardarono,] guardarono (a matita copiativa da guardavano) MS¹ || spiegò] da spiegava MS¹

– Anch'io ho un briciolo di coscienza. E soltanto quelle bambine capiscono che è vero.

[42] I più vecchi si misero ad ascoltarlo; e, per ascoltarlo, non lavoravano. Qualcuno cercò di sorridere e non ci riuscì: smosse le labbra, come se ciancicasse. Egli proseguì:

– Sono mesi e mesi che non mi parlano più.

[43] Ed egli pensava, senza osare di dirlo: «Mi porterebbero una boccina di vino.»

[44] Ma egli aveva patito troppo; e, una notte, preso da una nuova crisi di gotta, che gli aveva ormai infettato tutto il sangue, morì senza né meno accorgersene.

[45] La mattina era freddo come il marmo del refettorio.

[46] Lola e Chiarina gli misero due mazzetti di fiori sul letto, uno a destra e uno a sinistra. C'era una sola candela; che, essendo di sego, si piegava per il calore della sua fiamma rossa come se avesse nello stoppino un poco di sangue morticcio.

[47] Esse pregavano inginocchiate, con le mani congiunte vicino ai mazzetti di fiori; e, in mezzo a loro, il morto diventava sempre più buono.

[48] Il giorno dopo, spaccarono il salvadanaio di coccio e fecero comprare da Modesta tre croci eguali; per metterle al Laterino.

41 soltanto ... bambine] *da* quelle bambine soltanto (*corr. a matita copiativa*) MS¹

42 si] *prima* lo MS¹ || misero] *spscr. a* mettevano MS¹ || e, per ascoltarlo,] e per ascoltarlo MS¹ || cercò] *da* cercava MS¹ || riuscì] *da* riesciva MS¹ || smosse] *spscr. a* smoveva MS¹ || labbra,] labbra MS¹ || ciancicasse] *prima* biasci<casse> MS¹ || proseguì] *da* proseguiva MS¹ || Sono mesi] Sono ·mesi (*da* mese) MS¹ || mi] *da* ni MS¹

44 Ma] *in* MS *il per. prosegue senza a capo direttamente di seguito al per. 34* || e,] e MS DS || sangue,] sangue DS

45 il] *spscr. a* un pezzo di MS || marmo] *da* marmo. MS

46 Lola] *prima* Ma MS¹ || fiori] *da* fiori, MS¹ || per] *prima* sempre MS¹ || se] *prima* il sangue. MS¹ || avesse] *spscr. a* ci fosse MS¹ || nello stoppino] dentro MS¹ || sangue] *da* sangue. MS¹

46-48 il testo viene agg. a DS *in forma manoscritta e qui siglato* MS¹

46-47 morticcio. / Esse] *in* MS¹ *non si va a capo, ma i due perr. sono separati da una doppia linea verticale*

47 Esse] *spscr. a* E ognuna di esse MS¹ || pregavano] *da* pregava MS¹ || inginocchiate] *da* inginocchiata MS¹ || vicino] -c- su -n-, *prima* vicino ·al (*prima ill.*) MS¹ || il morto] *prima* anche MS¹ || buono.] *a capo segue una linea orizzontale (poi cass.) che occupa la parte del foglio come a significare che lì terminava il testo* MS¹

48 Il giorno] *prima* Così (*spscr. a* E) dal giorno dopo, ·ci furono tre croci (*prima* ebbero tre croci) al Laterino MS¹ || spaccarono ... fecero] ^afecero ^b[rompendo il loro ·salvadanaio, (*spscr. a matita copiativa a salvadanaio, [?]*)] (*agg. a matita copiativa e poi cass.*) fecero (*cass. a matita copiativa*) ^cT (*agg. int. a matita copiativa*) MS¹ || comprare da Modesta] fare MS¹ *corr. marg. su fare BZ* || eguali] *prima* tutte MS¹

APPENDICE

Federigo Tozzi

Per Giulio Torrini

(«La vedetta senese», a. XIX, n. 300, 28-29 dicembre 1915)

Di seguito si riporta l'articolo commemorativo per la morte di Giulio Torrini che Tozzi pubblicò sulla «Vedetta senese» nel numero del 28-29 dicembre 1915.¹ Lo scritto fu composto il 25 dicembre dello stesso anno poco dopo aver ricevuto la notizia del suicidio, avvenuto il 23 dicembre.

Si trascrive dal testo pubblicato sul giornale, correggendo gli evidenti refusi.

Ho saputo che Giulio Torrini è morto. È stata, per me, una malvagia contrarietà che m'è parsa anche sinistra nella mia solitudine di lavoro e di silenzio. Io gli ero amico; e non dimenticherò mai la sua ironia astuta e bonaria, con la quale mi discorreva sempre di sé stesso e degli altri.

Tutti i giorni, io passavo molte ore nella sua bottega, quasi godendo dei suoi libri e dei suoi occhi intelligenti e un poco verdastrì, quieti anche quando gli luccicavano per manifestare qualche suo sentimento.

Avendo avuto da bisticciare con qualcuno della sua bottega, per quasi due anni non vi avevo messo più piede. Ma quando vi ritornai, egli mi accolse arrossendo e con quel suo sorriso di fanciullone, che si stupiva della mia violenza.

Mi ricordo ch'egli non riusciva a *capire* certe mie prose pubblicate in una rassegna meridionale² di cui non spacciava né meno una copia. E siccome questo quasi mi divertiva, in vece di irritarmi, io gli rispondevo scherzando che le mie prose appunto erano certissimamente belle perché egli non poteva capirle.

Parlando, mi appoggiava qualche volta la mano sulla spalla, con un suo gesto semplice e familiare; e io me ne compiacevo molto.

Quando sfogliava un libro, lo faceva in un modo che io ne sentivo invidia; tanto egli mi pareva più abituato di me a conoscere e a riconoscere le pagine.

¹ Cfr. *Federigo Tozzi. Mostra di documenti*, cit., p. 76.

² Chiosa Cesarini: «Lascia incerti l'accento di Tozzi alla rassegna meridionale nella quale sarebbero apparse sue prose che Giulio non capiva, perché non risultano collaborazioni entro il 1915 che si attagliano alla citazione; viene il sospetto che egli non abbia voluto nominare "L'Eroica" dove gli aforismi delle *Barche capovolte* possono essere proprio gli scritti incompresi» (P. Cesarini, *Tutti gli anni di Tozzi*, cit., p. 224).

Bastava una parola detta con voce più forte, da me, perché egli tacesse turbato e scontento; ma quando vedeva che anch'io gli volevo bene, ricominciava a parlarmi con qualche suo motto spiritoso che riusciva a far sorridere perfino la mia bocca, che aveva piuttosto la dolce tenacità di non sorridere mai.

Col cappello in testa e con le mani in tasca, secondo il suo solito, faceva una sua speciale maldicenza innocua anche su persone che non conosceva affatto o soltanto di nome. E siccome io non volevo che parlasse così di nessuno, egli mi guardava stupefatto; quasi gli avessi chiesto una cosa troppo insolita. E io, perché si convincesse, gli entravo a parlar di libri nuovi o di stampe antiche. E anch'egli conveniva subito, senza dirmelo, ch'era assai meglio.

Coltissimo, sapeva soddisfare quasi ogni mia curiosità di bibliofilo; e se non ci fosse riuscito su l'istante, non si dava pace, magari anche dopo una settimana, finché non aveva trovato quel che gli avevo chiesto.

Così la nostra amicizia quotidiana andava innanzi senza contrasti; e io non potevo lasciare giorno senza che lo vedessi, magari per salutarlo soltanto se in bottega c'era qualche cliente o egli fosse stato tutto in faccende.

Non rivederlo più mi addolora come se avessi perso un fratello.

Non so s'egli abbia mai pensato a me; e forse soltanto per qualche mia risposta troppo acre, con la quale volevo rimproverarlo o scuoterlo perché gli avrei comunicato volentieri alquanto di quel mio fuoco e di quella mia volontà che gli facevano l'effetto di due impazienze morali pericolose a me stesso. Perché egli conosceva bene la mia forza non pencolante da nessuna parte. E più d'una volta me ne aveva confessato la sua ingenua ammirazione.

Ora egli da morto par che mi chieda di ricordarlo per sempre.

Che Dio gli perdoni.

Federigo Tozzi

Roma, 25 dicembre 1915

BIT&S

Biblioteca Italiana Testi e Studi

1. TORQUATO TASSO, *Il Gierusalemme*, introduzione, commento e testo critico a cura di Guido Baldassarri, 2013, pp. 128.
2. GIOVAN BATTISTA MARINO, *Dicerie sacre*, introduzione, commento e testo critico a cura di Erminia Ardisino, 2014, pp. 400 (“Opere di G. B. Marino”, 1).
3. LODOVICO CASTELVETRO, *Lettere Rime Carmina*, edizione critica e commentata a cura di Enrico Garavelli, 2015, pp. 464.
4. GIOVAN VINCENZO IMPERIALE, *Lo stato rustico*, edizione a cura di Ottavio Besomi, Augusta Lopez-Bernasocchi, Giovanni Sopranzi, tomo I, 2015, pp. 288; tomo II, 2015, pp. 576.
5. LUIGI CLASIO, *Favole e Sonetti pastorali*, introduzione, commento e testo critico a cura di Davide Puccini, 2016, pp. 432.
6. PAOLO CHERCHI, *Il tramonto dell'onestade*, 2016, pp. 340.
7. MONICA ZANARDO, *Il poeta e la grazia. Una lettura dei manoscritti della Storia di Elsa Morante*, 2017, pp. 308.
8. GIOVAN BATTISTA MARINO, *Scritti vari*, introduzione, commento e testo critico a cura di Lorenzo Geri e Pietro Giulio Riga, 2017, pp. 176 (“Opere di G. B. Marino”, 2).
9. GREGORIO D'AREZZO, *Rime*, introduzione, edizione critica e commento a cura di Silvia Finazzi, 2017, pp. 172.
10. FRANCESCO GUICCIARDINI, *Le lettere. Volume XI ∞ (21 giugno 1526 – 31 luglio 1526)*, edizione critica a cura di Pierre Jodogne e Paola Moreno, 2018, pp. 608 (“Le lettere di Francesco Guicciardini”, XI).
11. FEDERIGO TOZZI, *Giovani*, edizione critica a cura di Paola Salatto, prefazione di Romano Luperini, 2018, pp. 436 (“Edizione nazionale dell'opera omnia di Federigo Tozzi”, 1).
12. LUDOVICO ARIOSTO, *Satire*, a cura di Emilio Russo, 2019, pp. 400.
13. ESTER PIETROBON, *La penna interprete della cetra. I «Salmi» in volgare e la poesia spirituale italiana nel Rinascimento*, 2019, pp. 368.
14. FEDERIGO TOZZI, *Gli egoisti*, edizione critica a cura di Tania Bergamelli, 2020, pp. 208 (“Edizione nazionale dell'opera omnia di Federigo Tozzi”, 2).

15. LUCREZIA TORNABUONI, *Storia di Hester e Vita di Tubia*, edizione critica e commento a cura di Luca Mazzoni, 2020, pp. 336.
16. GIOVANNI DELLA CASA, *Corrispondenza con i legati al Concilio di Trento (1544-1549)*, edizione e commento a cura di Monica Marchi, 2020, pp. 304.
17. GIOVANNI DELLA CASA, *Corrispondenza con con Alessandro Farnese, I, 1540 ca.-1546*, edizione e commento a cura di Michele Comelli, 2020, pp. 448.
18. GIOVAN BATTISTA MARINO, *Panegirici*, a cura di Marco Corradini, Gian Piero Maragoni, Emilio Russo, 2020, pp. 528.
20. FEDERIGO TOZZI, *Bestie*, edizione critica a cura di Valentina Sturli, 2023, pp. 176 (“Edizione nazionale dell’*opera omnia* di Federigo Tozzi”, 3).
21. FEDERIGO TOZZI, *Tre croci*, edizione critica a cura di Lorenzo Tommasini, 2024, pp. 220 (“Edizione nazionale dell’*opera omnia* di Federigo Tozzi”, 4).

Questo libro è stampato su carta Arena Ivory Smooth
certificata FSC di pura cellulosa ecologica ECF

Finito di stampare nell'ottobre 2024
da Global Print

